Biblioteca estense universitaria
Largo S. Agostino 337
I-41121 Modena MO
Tel ++39 + 59 222248
Fax ++39 +59 230195
b-este@beniculturali.it

bibliotecaestense.beniculturali.it

gamma.b.5.6

VALLISNIERI, ANTONIO

Giornale d'osservazioni sopra scarafaggi, cantarelle, cimici, lucciole, gorgoglioni, e di quanti altri animaletti volatili anno l'ali membranacee coperte da due altr'ali cartilaginose dure o quasi ossee

Ms., 1695-1696

Img: G. Roncaglia, 2009

Terms of use
Using texts and images of the Estense Library is free - within the CC license terms - only for personal, private and non commercial use.
In the case of a non commercial, public use, their source must be cited, linking to the homepage of this site.
For any different purposes, or for getting higher resolution images, please follow the guidelines in the Reproductions page of the website, and/or write to b-este.urp@beniculturali.it.
Creative Commons License
This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivs 3.0 Italy License
http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/it/deed.en

6°

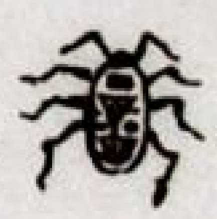
Giornale
d' Osservazioni sopra
Scarafaggi, Cantarelle, Cimici, Lucciole,
Gorgoglioni,

e di quanti altri animaletti volatili anno
l'ali membranacee coperte da due
altr'ali cartilaginose dure, o quasi
ossee,
nell' Anno 1695, fatto, e poi con ordine
trascritto da me Antonio Vallisnieri Me=
dico di Luzzara l'anno
1696.

CODICI E MSS. CAMPORI

Cantarelle. i.

Cantarelle nere di fina porpora contornate di figura ovale acuta senz'ali sin'ora membranacee vedo stare al sole ne muri della fossa q(ue)sti di 15 Marzo 95. contuttoche si sia appena scoperta del tutto la terra dalle nevi, che sino l'anno scorso cadettero dal cielo. Ne giorni susseguenti, e piovosi, o senza sole, e sempre freddi appena ve n'ò rinvenute alcune, trovate poi copiose ne 19., perche spirava competente aria, e si lasciava vedere il sole.

Sono q(ue)ste nere, anche nelle sei gambe, e nelle antenne longhe, almeno la metà di tutto il suo corpo, e di quattro longhi nodi composte. Il busto corto nella schiena quadrangolare, e contornato di fina porpora. Il ventre, che occupa due terzi della statura dell'animale è pur contornato negli estremi della stessa porpora su la schiena, e l'ali cartilaginose sono pure dello stesso vivido colore con nera macchia rotonda nel mezzo. Sono ancora picciolissime l'ali, che lasciano scoperto più d'un terzo dell'ultimo ventre nella parte estrema, e nel principio nel mezzo buona parte ancora in figura di triangolo, perche principiar l'ali quasi in un punto, e nel sormontarsi l'una l'altra nella più larga loro parte di figura semicircolare, di maniera che a chi bene non v'osserva paiono l'ali medesimate col d(ett)o 3° ventre, che si potrebbe quasi dire diagonalmente inquartato di nero, e rosso, il rosso caricato di un tortello nero. Nel principio però di ciascheduna ala anno una nera macchia. Portano le antenne quasi diritte, ma in quietando per lo più le tengono nel modo qui rozzamente delineato.  Nella fig(ur)a sono le gambe troppo longhe, particolarmente nel p(rim)o modo.

Trovatene due congiunte ne 14 Aprile le ho racchiuse per vederle far l'uova.

Era carnalm(en)te congiunte aguisa delle farfalle, e d'altri animali, e il maschio conduce seco, ove vuole la femminina.

Le vedo numerose sullo sterco humano, e nell'ortica q(ue)sti di 13 Aprile, giorno p(rim)a sereno, ora nuvoloso, e ventoso. N'ho pur veduta una sotto foglio di verbasco.

Le trovate congiunte ne 14 detto lo sono tuttavia ne 19.

Le vedo poi morte, e disgiunte ne 21, ne so perche morissero.

Sene

2

Se ne trovano pure sulla Melitta, ma p. lo più su'l detto Sterco.

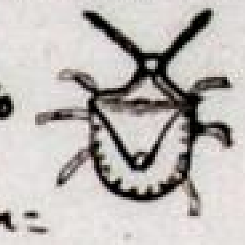
Su certa gramigna acquatica una ne 10. Giugno è morta ne 14. d.to

---

5.6. 2

Cimice berettina piccola, overo bianchiccia di sotto punteggiata, e appostata con bianchiccia macchia nell'estremo della sua longa, e acuta schiena.

Cimici berettine, che a suo tempo si vedono copiose ne' fiori del Marrobio, q.to dì 15 Marzo. q.e trovo in pochissimo numero nel muro della Rocca goder del Sole, abbenche non sia tutta sotto dileguata la neve nell'anno scorso dal Cielo caduta. Così ne 19 d.to, abbenche ne giorni passati q.ti parte piovosi, parte senza sole, e tutti freddi non ve n'abbia trovate alcune. Il loro ventre coperto dall'ali, è nero, e orlato alternatamente di berettino, e di bianchiccio, qual orlo solo sempre si vede non impedito dall'ali, le superiori delle quali, e più dure sono più della metà opache, del colore berettino dell'Insetto, e nel loro estremo, che assieme si accavalciano, e un tantino spuntano fuori dell'ultimo confine del Corpo, sono diafane. L'antenne longhe la metà del suo Corpo sono di molti nodi, e bianchicci, e berettini alternatamente composti e sono longhe quanto la metà di tutto l'animaletto qual pure sta orlato alquanto di bianchiccio il 2.o suo ventre nelle parti anteriori alla testa non unite, e nel suo estremo verso la deretana parte fatto a guisa d'una lancia, meglio ancora di quello, che la figura rapresenta; e q.to orlo in q.to ~~punto~~ estremo rappresentante una mezza luna colle corna all'insù rivoltate, e a prima vista pare un punto bianchiccio.



In detto muro ne vedo non poche q.to dì 11. Aprile piovuto già due giorni continui apparso poi il Sole la mattina, e il doppo pranso cadute alcune goccie, essendo ora nuvoloso il Cielo.

Sul Carcioffo trovone una ne 21. ~~Aprile~~ Maggio. è morta ne 2 Giug.o

In foglie di Malva ne trovo ~~due~~ ne 5. d.to

Nell'ebulo una negli 11. d.to

Cantaride minima color di cenere, d'antenne longhe al pari di se stessa, e d'occhi neri.

E' tutta piena di corta lanugine, e nell'ali, e per il longo listata di tonde fossarelle.

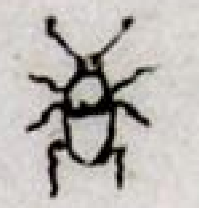
Nata ne 6 Marzo, è morta di fame negli 11. Maggio

F. 6. Scarafaggio piccolo simile al pilulario. 4.

Ne 21 di Marzo 95., essendo il sole ho veduto volare, e posarsi nell'erba un piccolo scarafaggio nero, d'ali di color di terra d'ombra e di nero marmorate, simile in tutto, se non mi inganno, al scarafaggio pilulario, di che non posso far ora il paragone, e questo imprigionato in cartoccio si è morto dal 30 al 1° di Aprile esclusivamente forse di fame, non avendoli somministrata cosa alcuna da mangiare.

Cantaride fosca, e lucida.

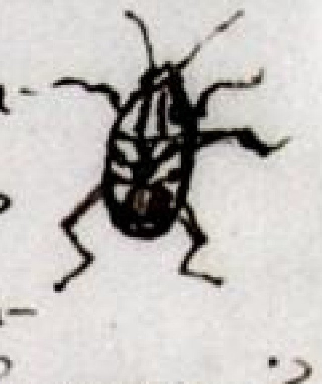
Presa ne 24. Marzo una cantaride fosca, e come ora lucente rac=chiusa i' un cartoccio se ne muore di fame q.to di 19 Aple 95.



n' potendo però nella figura aggiusta mettere l'antenne gli al suo luogo, uendole ora verso il corpo inarcate, o dimesse. Le due minori antenne sono nere, nera pure essendo la cantaride sotto il ventre. Le sei gambe sono a suo luogo figurate. il ritratto è di giusta statura. L'antenne maggiori però sono più del dovere alquanto lunghe, n' dovendo oltrepassare il 2.o ventre. A' le gambe molto spinose, e l'ali crustacee con la lente appaiono al solito addogate. Gli occhi sono neri.

Ne 5. Maggio da chi vangava i' Prato ne fu trovata una sotterra, qual'è molto veloce, e l'ho veduta spiccar i' gran salto, essendo o sopra q.to Libro, il che però si dovrebbe riffondere nella carta, se mi fossi accorto, ch'ella p. virtù elastica alquanto piegata fosse i' quel mentre al p.o stato ritornata, e fatto però la alzare la cantaride. Sotti ne 1. d.o un'altra. Una di q.e morì ne 15. l'altra ne 16. d.o

Cimice, o Cantaride nera 26 di rotto vagamente macchiata.



A' piedi d'una Quercia, e d'un Olmo ancora rampicar alquanto su' per esse dalla parte all'occaso iemale opposto, e vagar per l'herba poco dall'albero ivi distante vedo questa sera 24. Marzo 95. numerose Cimici, o Cantaridi nere di vivido rotto, o sia di porpora vagamente tutte macchiate della opposta figura, e stavano sotto la pancia sono di essi colori cerchiate, verso la circonferenza in vago punto i negri cerchi terminati. Avanti la pancia in angolo acuto terminata, e del corpo la cassa è superiormente molto incavata: entro di essa quattro ali nasconde in maniera, che della cassa si vede l'orlo variegato, essendo dette ali alquanto del corpo minori, e le superiori dell'altre pur un tantino maggiori. Le superiori, ed esterne sono per la metà membranacee, e dell'altre più fosche, ed opache, nell'altra metà superiore nere di d.o porporeo colore, come nelle opposta figura macchiate.

Racchiuse in una scatola vi erano morte di fame, e forsi anche di freddo due perchè la scatola era di velo coperta, due ne 12 Aprile, e ne 19. ne vedo 4. altre morte in sò questo, e una viva.

Imprigionatane una trovata su la medica gialla il dì 11 Maggio, la vedo agonizzante ne 14. d.o, doppo aver partorite 14. uova di color pallido di paglia, e di bella figura senza averle raccomandate ad alcun glutine.

In cima ad un fusto di trifoglio porporeo ordinario ne vedo una la sera de 17. Maggio. 95. Morta poi ne 20. detto.

Sul seme del Ranuncolo tuberoso trovatane una la sera de 20. Maggio e morta ne 2. Giugno

Sul scorpione ne vedo una ne 4. d.o

Havutene due la sera del primo Giugno su' fusto di Gram: tenuin. minore, e su' gallio giallo, una di esse morì ne 5. d.o, l'altra ne 6. d.o, e sino ne 5. trovai nel cartoccio, che le imprigionava, 10. uova di bella figura, e di color d'Isabella, assieme ammonticellate, al cartoccio non unite. Aperta poi la femina, che nell'esterno non ho saputo dal maschio distinguere vi ho trovato nel ventre altre 4. uova infilzate, onde si è feconda di 14. uova, conforme lo sono molte altre Cimici.

Cimici Seluaggia grande, bianco fosca di fosco in fossarelle
tonde puntecchiata.

Ne 25. Marzo 95. fù portata una cimice seluaggia, molto grande
d. stecciata, e molestata rende fetid.mo odore. morì di fame ne 29.
Aple.

Altra trouata su tronco di noce la sera de 26 Aple, e morta ne 10. d. d.tto
Ha i due lunghe antenne di 4. nodi di due colori p ciascheduno composte.
sono alle radici rossoenegginosi nel resto nerigni. Nella parte membra=
nacea l'ali sono macchiate di color di muschio, e fuori di esse
spunta l'orlo dell'ultimo uentre dell'astuccio di color nero, e gialloenegi=
noso composto.

Trouane una la sera de 24. Mag.o nel loto odoroso, e morta ne 30.
detto.

Scarabeo acquatico.

Ne 26. Marzo. 95. in p.o: pero osservatori, vedo il sotto d'acqua stagnante presso il Campo di S. Martino più scarafaggi acquatici, neri grossi, quanto è larga un'ungia della mano d'un uomo, e saranno forse maggiori. Non ho potuto prenderne alcuno, perchè quietando nella sommità dell'acqua, quando se le avvicina, o che si tolga anche in non poca distanza da loro l'acqua, vi si profondano per entro. Ciò veduto doppo le 23. ore in tempo umido, essendo nuvoloto il Cielo.

F. 6. Scarabeo acquatico. 9.

Ne 26. Marzo 95. vedo in un fosso d'acqua stagnante presso il campo detto S. Martino serpeggiar con gran prestezza sopra la superficie dell'acqua alcuni molto piccoli insetticci di figura di cantaride, o scarafaggio, che mi figuro fossero i scarafaggi acquatici minori. Non gli descrivo, perché non ho potuto prenderne alcuno, con tuttoché stimi non sia molto difficile il ciò fare, perché mi hanno permesso, che col bastone tuffato nella superficie dell'acqua gli seguiti, e precorrendogli gli faccia tornare addietro, profondandosi però, quando col detto bastone troppo me le accostavo d'avanti. Uno di questi correva dietro all'altro o per amore, o per trastullo, ed essendo nuvoloso il Cielo già doveva essere tramontato il Sole, quando ho ciò veduto.

Cantaride.

~~La~~ Allora nō potè la descrizione per iscarsezza di tempo.

Gorgoglioncino nero con longa proboscide coll'antenne, di grosso ventre ultimo, e di gambe color di mele.

Ne 20. Marzo. 95. o trovato nel Motto d'una Quercia in molto lung.^{i} dal suolo un piccoliss.^{mo} gorgoglione nero, di grosso ventre, con le coscie color di mele, e con l'antenne in mezzo della lunga proboscide. Viveva senza cibo il p.^{o} Aple, e ne 1. è morto, spirato forse alcuni giorni prima.

Nel carcioffo trovatone uno il p.^{o} Giugno è poi morto negl. 9. d.^{o}

5.6. Piccolissimo Scarafaggio

di testa, e collo nero coll'ali color cannellino.

Ne 29. di Marzo 95. ò veduti volare, e poi ò presi piccoli scarafaggi più, o meno grandi di un grano di formento, aventi la testa, il collo, e il ventre nero, l'ali crostacee, di color cannellino principalm.te ne loro contorni, addogate di liscio, ed aspro, o affossato, con antenne ben corte, essendo q.to scarafaggio di fig.ra più lunga dell'ovale non acuta, ma ottusa, o tondeggiante.

Nello sterco porcino ne trovo molti q.ti di 14. Aprile in più luoghi e nelle caverne del pecorino, cioè nel tempo dell' ~~pecorino~~ escrezione più di consistenza molle.

Presi ne 29. Marzo erano estinti di fame il p.o di Aprile, e forse morirono anche p.a di d.to giorno.

Nel mentovato sterco il d.to giorno ò trovato uno di q.ti scarafaggi, qual avea sotto la pancia alcuni pidocchi di figura di ragni, quali non potto meglio descrivere, perche subito li ho perduti.

Ne 10. Maggio mi trovai addosso stato a veder erbe per pascere animalucci, una piccolissima cantaride, ciò alle antenne, e al colore stimo uno di q.ti scarafaggi, abbenche di quale figura, e di ventri non così ben distinti, forse per la piccolezza, come il q.to scarafaggio, col quale gli conservo il piccolo cartoccio per memoria. Morì poi ne 12, o forse ne 21 d.to

5.6. Cantaride piccola nera quasi cinerata. 13.

In una Quercia sotto un pezzo di scorza vedo quietare li di 20. Marzo 95. essendo il sole in caldo, ~~et~~ soffiava il vento, una piccola nera cantaride quasi cinerata, ~~la~~ doppo tre giorni è persa prima d'ulteriorm.te di scriverla.

F. 6.

Scarafaggio.

Quit allora ri lo [illegible] dimitti p. iscarsezza di tempo.

Cantaride menomiss.ma molto longa di 4. piedi.

Frà piccoli fonghi legnosi incubacei, e d'altre sorti, ò ceppo di Quercia presso terra nel Moschetto Monte della Rocca di Castellarano al Settentrione esposto ritrovo nascoste q.to dì 29. Marzo 95. minutissime fosche cantaride, o scarafaggi di 4. gambe volanti, e queste corse dotate, avendo pur anco 4. antenne men fosche, due cortiss.me, e due a proporzione dell'Insetto, pur anco corte, servendosi di esse per viaggiare. Nella testa, e nel 2.o ventre, e dal terzo molto si distingue, et è nero, e nel 3.o ventre à tutte le sue gambe.

Insetto non è maggior d'una pulce, e quasi la metà minore dell'apposta figura. E' di figura longa due volte ovale. Par, che vada tentone, forse per non aver, che quattro piedi.

Viveva ne 23 Aprile, trovato poi morto ne 26.

T. 6. Cantaride menomiss.ma d'ogni parte d'uniforme 16.
grossezza.

Nel p.º Aprile, o p meglio dire ne 30 di Marzo. 1695. trovo nella
Grotta nel Muro alli ostro opposto una piccoliss.ma cantaride di due
soli segmenti, cioè della testa, e d'un altro dotata, di testa, e corpo dall'
ali coperte d'ogni sua parte d'ugual dimensione nella grossezza
o sia larghezza, con antenne di Scarabeo pilulario, colli ali nell'
infima parte verso il podice rozzam.te piegate, che fanno apparire
l'insetto di q.ta parte troncato con testa nera, con antenne
color di ruggine, nel resto tutta color di tabacco, e di breve bian-
chiccia lanugine d' molto densa ornata.

Imprigionata d' cartoccio senza cibo era viva il p.º Aprile, e ne 1.
e forte p.º morta.

Oggi 18. Aprile ne trovo due i' detto luogo, doppo il Sole nuvoloso
il Cielo p. umido, e lieve pioggia la terra, stati precedente.te
due giorni continuam.te piovosi. Una di esse viveva, l'altra fug-
gita ne 23., ed era morta ne 26.

17.ma

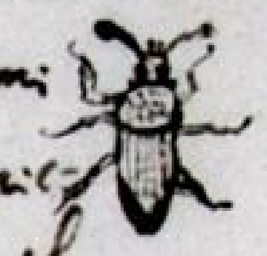
T. 6. Cantaride minuta cinerina, fosca 17.
marmorata di rossiccio.

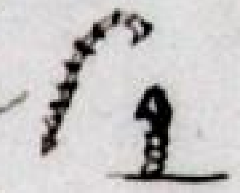
A' due longhe, e larghe macchie rossiccie su ciascun' ala. La superiore maggiore dell'altra, e diagonale la minore trasversale.

Imprigionata il cartoccio ne 31 Marzo, e uscì 12. Aple.

Cantaride Nera addogata nell'ali.

Sopra il mio letto ritrovo q.to dì 2. Aple 95. una piccola nera cantaride grande, quanto una cantaride cart. j. descritta. ha essa l'ali crostacee addogate di color alquanto men fosco de primi venti, et sono di più punteggiati: l'occhi sono neretti, e piccoli. L'estremità delle gambe sono men fosche inclinanti al color sauro d'ambra gialla, cui più si accostano le due piccole antenne di q.ta figura, ch'egli tiene nel luogo delle tanaglie, e con le quali s'assicura forse la strada, per cui deve caminare.





L'antenne maggiori sono lunghe al pari della metà di tutto il corpo della cantaride, e sono sempre portate da essa all'estremità unite toccando or con l'estremo d'una, or con quello dell'altra la strada suddetta. La figura separata di una di q.te lunghe antenne è alquanto troppo incurvate, e l'espresse nella figura dell' insetto lo sono meno del bisognevole. Doppo scritto la vedo portare de' antenne incurvate, come nella 2.a figura.

Stata sempre imprigionata nel cartoccio, doppo molte scosse nel volerla veder quotidianam.te viva, e per scavarla dal fondo di detto cartoccio si è morta q.to dì 10. d.to

Avutane altra 13 Maggio su secca siepe, ove quietava, ottenne essere molto torpida. è morta poi ne' due Giugno.

Cantaride 19.

Ne' fiori dell' Elleboro nero adulterino ortense uedo q.to di 19 Aple 95. & Manca il resto, n.o auendolo fornito ~~in allora~~ Ristrettezza di tempo.

Cantaride nera addogata nell'ali, di coda bipartita
forse femmina del n. 105.

Quietare su' ramo di vite da terra lontano un' uomo e una lipre vedo q.sta sera de 13. Aprile 95. un scarafaggio similiss.mo al descritto, e figurato cav. 105 essendo solo differente da q.llo nella coda non acuminata, ma in due parti acute partita, per lo che mi figuro, che q.sto possa essere di tal spezie la femmina, e q.llo il maschio.

Et ~~è~~ però uero, che q.sta femmina è la metà della testa maggiore dell'altro, di giusta misura della fig.a detto, riuscita più longa del naturale, quanta è mezza la testa; di più à conseguentem.te le coscie più grosse. Inoltre descriuendo l'uno, e l'altro q.sto di 16 d.o, essendo però il maschio più debole, e più famelico, imprigionati amendue senza somministrargli alcun cibo, tanto più, che q.sto à date molte feci, l'altro nessuna, q.llo nel caminando è più pigro, e tiene l'estremità del corpo più alta della testa, e q.sto in linea paralella; q.llo ha molto incurvate le antenne, e q.sto quasi niente, anzi q.do si infinge morto le tiene dritte, e paralelle, o poco da ciò lontano.

Questa femina à q.sto particolare, che non si otteneva nell'altro, che morta si infinge estratta dal cartoccio, e ciò per molto longo tempo che l'aspettar, che la mouesse verrebbe a noia, conuenendo per ciò uedere, stuzzicarla souente anche più d'una volta.

Et poi morta ne 23. Mag.o

Cantaride locusta minima, ovale, overo Canta-
ride neraverde dorata, e rilucente con testa,
e 2.° ventre rossi antenne lunghe nere, e gambe rossiccie.

Sino ne 29. di Marzo 95. trouai nel muro della fossa piccolissima Cantaride col 2.° ventre rossogialliccio nel resto nera, con antene longhe due terzi del suo corpo.

Ne 11. Aprile nuuolosa, e ventosa l'aria ne vedo un'altra in d.to muro, e al sporger ella in fuori alquanto le coscie deretane, e al vederla spiccar brevi salti stuzzicata, ed ha, la conosco un piccolo Saltello, qual nell'ali non è altrimenti nero, ma rilucendo tutto par verde fosco dorato.

Ne 10. essendo buon tempo, ancorché senza sole, ne trouo due nel d.° muro.

L'imprigionata in scatolino ne 11. Aprile era viva ne 25., e morta ne 3. Mag.°, e delle prese ne 10. viue tutte ne 26. ne 20. una sola era viva, e morta la sera.

Altra de 11. Aprile morì ne 23., auendo p.a deposte gialle feci, di figura d'uova, più, o men lunghe.

Nell'alcea canabina trouatane una fra molte il dì 12. Maggio, q.ta è morta ne 22. d.o, doppo auer partorite alcune assai lunghe uova gialle.

5.6. 23.

Cantarida piccola d'ali bianche di neri punti
addogate.

In un muro della camera oscura, e terrena di D. Carlo Rau.li trovò
g.no di 13. Ap.le 95. una cantaride molto piccola, nell'ali bianca, e di
neri punti, e multiplicati addogata con due gran macchie nere
nel principio della schiena, o sia di esse ali, con rotonda, e piccola
macchia color chiaro di foglia morta fra esse, nel resto del corpo,
particolarm.te nel collo, testa, e antenne tre quarti di le ~~setta~~ con=
gre di nero, e di esso color chiaro di morta foglia variegata.
Volentieri si infigne morta, e allora tiene le antenne sotto
la pancia distese, e se però non si leva i piedi non può spiegarle
e farle essere al suo luogo debito. Viveva ne 19. trovata morta ne
23. d.to

Non era altrimenti morta ne 23. Ap.le, perche desiderando metter-
la in luogo appartato, per averla sempre pronta all'occorrenze
g.: di 11 Maggio 95. trovo il cartoccio vuoto da lei pertugiato
restatini entro i minuzzoli della carta, e alcune sue feci.

Fir: 6.

Cantaride menomiss^{ma} Ovale fosca.

Nel Muro della fossa al mezzo giorno opposto, con tutto che nõ vi vedessi il sole, essendo buon'aria, vedo q^{to}: dì 10. Aple 95. una menomiss^{ma} Cantaridetta di figura ovale, d'antenne longhe la metà di tutto il corpo, d'occhi nericci, coll'ali color di terra d'ombra rozzamente, o nõ ugual^{tes} contornate fuori però de' loro estremi di nero, nera pure avendo la testa, e 'l collo, o sia il 2.° ventre. Così sotto la pancia è nera, e le gambe sono di color di terra d'ombra. L'antenne mi paiono dell'uno, e l'altro colore variegate, o alternate.

Cantaridetta rossa circinata con rotonda nera macchia
in mezzo alli ali.

Una di q.ste trovai ne 21 Marzo 95. doppo il tramontar del sole, essendo tuttavia ne' luoghi ombrosi della neve caduta l'anno scorso, sotto un pezzo di scorza d'una noce in sito al meriggio questo viveva senza cibo ne 20. Aple, e fu morta ne 13. Mag.o

Sotto scorza di ciregio ne' trovo una ne 4. 9bre 95.

Cantaride roſſa con tre nere macchie per ciascheduna vagina.

Di qste si disse nel p.o Giornale Car. iii, o per meglio dire si viddero i loro bruchi, e crisalidi.

Nel 95. ò trovata una di qste cantaridi su la vacca nera il dì 22. Aple, giorno sereno.

Su' foglie di Gelsaro, su' giulo, e su' foglie del Salcio bacifero le trovo la sera de 26 Aple. giorno caldo, poco p.a dell'Ave Maria.

La vedo pure nella Medica.

La de 22 Aple morì di fame negli 11 Mag.o e due de 26. Aple assieme imprigionate morirono nè 9 Maggio, e levate dal loro cartoccio qsto dì 13. dto trovo la minore d'esse sopra fosco folicolletto di bella figura e di bianco bene ornato, fatto forse da qualche vermetto uscito dal suo corpo.

Dal folicoletto prenominato n'è uscito qsto dì 16 Maggio un grande longo moscherino, di molto longhe antenne, e di ventre di figura di cuore, qual nò potto meglio descrivere, per essermi fuggito p.a di scrivere cosa alcuna.

f.6. Cantaride rossa del Salcio baccifero, e del pioppo.

Onne veduto la p.ma volta andando a Scandiano ne 23. Aple 95. anzi ne ho veduto delle coniugate.

Ne 25. in Scand.o, e ne 26. in Castellarano le vedo copiose, molte assieme, l'una sopra l'altra cavalcioni. ~~Mori~~ di fame ne 9. Magg.o

Imprigionatene due ne 26 Aple sono morte

Gorgoglione berettino con occhi neri, e due longhe nere
macchie nelli ali, o sia nero sotto di stiuata, e
corta lanugine bianchiccia vestito.

Questo animaluccio preso ne 201. Aple era vivo ne 201. e morto
ne 3. Maggio.

F. 6. Insetto simile nelli ali alle Lucciole ai ventri, e coscie rossocrocee, nel resto è nero di longhe antenne.

Racchiuso q.to animaluccio in un cartoccio ne 25. Ap.le viveva ne 29. e stato poi abstense lo vedo morto ne 3. Maggio, spirato forse prima.

Altra alquanto maggiore, e più colorita, avendo ancora le p.te gambe rossocrocee, come la p.a le ha meno fosche delli altre, ritrovata ne 15. Maggio, è morta ne 23. d.to L'ebbi la sera sulla spica della gramigna logliacea, e p.ma di morire à partorito nel cartoccio, ove la imprigionava, numerosiss.me uova gialloocrocee tutte in gran massa ammonticellate.

Cantaride circinata, color di giuggiolo, di rotonde,
e bianche macchie ornata.

Su le foglie del Sanguigno la vedo la sera de 26 Ap.le 95. giorno sereno, morta poi ne 15. d.to

Nelle foglie del Pomo ne vedo una ne 13 Maggio morta poi ne 19. d.to

Mosca Cantaride circinata, e marmorata di rosso.

Due ne trovo coniugate sul tronco d'una noce q.ta sera de 26. Ap.le gs. giorno caldo, e sereno, e ne 27. una m'è fuggita, l'altra viveva ne 3. Mag.o, e ne 5. era Morta.

Trovane altra la sera de 9. Mag.o nel pero, e mmi fuggita dal cartoccio, che l'imprigionava.

Cimice. Uova di Mosche nate dalle med.e

Sono fetenti, fanno liquide giallicce feci, e ne ho trovate congiunte q.ta sera de 26 Ap.le 95. sul pioppo, sul rovo, sulla medica gialla, e sul Salcio pilulario. Ne ho pur trovata una la sera de 3. Mag.o in foglio di Quercia virgulto, e q.ta ne sei tuttavia viveva, partorito un grosso uovo assai lungo di mosca, rosso fosco, d'una parte acuminato, e di due ottuse puntarelle di se composte dotato. Ne 9. la trovo poi morta, forse giorni p.a, e d.o uovo divenuto fosco.

Una de 26 Ap.le vedo morta ne 3 Maggio con uovo di mosca rossofosco, di due puntarelle ~~ottuse~~ di ~~due~~ composte d'uno degli estremi ornato, l'altra mai ne

f. 10 p.o

Altra presa nella Quercia a sera il dì 9 è morta ne 14. d.o

Altra sù Quercia ne 4. Mag.o, è morta il dì 11 d.o

Altra avuta ne 15. sù Nocciolo è morta ne 13. d.o

Una sul Mentastro spicato avuta ne 13. ~~e~~ è morta ne 15 d.o

Ne 16 ne ho vedute d'una siepe due sul Rovo congiunte, altre solitarie nella vite, e nel Sanguigno.

Da altra Cimice de 26 Ap.le vedo ne 3. Mag.o nato anch'essa p.a un uovo alquanto più grosso nella testa precipitosam.te acuto, e nell'altro estremo di due puntarelle, di due ottuse composto, adornato.

Una de 3. sù Quercia è vivuta sino ne 16. d.o, altra con essa congiunta morta anche prima de 10. d.o

Altra trovata sul Sanguigno negli 11. d.o, è morta ne 20. d.o

Sù l'Ortica la vedo il dì 23. d.o

Avutane una la sera de 13 sul Periclimeno è morta ne 22 d.o, ed altre due sul Nocciolo ivi unite una è morta ne 19, l'altra ne 23. d.o

Una da' 16 Mag.o è vivuta sino al giorno 26. d.o

Di due congiunte prese ne 16. d.o una è morta il dì 24., e l'altra li 27. d.o

Altra presa la sera de 14. sul pio è morta ne 29 d.o

Una de 16 Mag.o è morta ne 24. imprigionata con una delle a car. 36. descritte

Nella Quercia avutane una ne 20. Mag.o è morta ne 2. Giug.o

Dell'uovo di Mosca della de 26. Ap.le nasce q.to dì 9. Giugno una Mosca, cui ha bisognato, che con un ago rompendo a poco a poco il guscio dell'uovo senza d'allevatrice, non potendo egli particolarm.te ~~e~~ non potersi sbrigare, o liberar le gambe dalla candida buccia della Ninfa entro dell'uovo contenuta.

Una rossiccia avuta la sera degli 13. Giug.o d'una spica di piantaggine è morta poi ne 17. d.o

Nel

Nel verbasco vedone alcune, e una rossiccia ne 15. d°

Ne' semi globosi del ranuncolo di foglie d'aconito una presa nel 15., è morta dai 16. agli 21. inclusivam.te

Cimice rossiccia, ò di berettino, e nero minutam.te punteggiata.

Nel pioppo nero vedo q.ta sera de' 26. Ap.le q.o giorno caldo, e sereno la detta Cimice, quale viveva ne 20., e ne 3. Mag.o ò poi trovata morta.

Gorgoglione fosco di gambe rugginose.

Nelle foglie del pioppo vedo q.ta sera de 26. Ap.le 95. giorno caldo, e sereno un gorgoglione avente gli occhi neri, e il collo cerchiato di nero. E' di corti bianchicci peli anche nell'ali vestito, essendo l'ali per il longo striate di piccoli rotondi fossatelli.

Era vivo ne 29. e morto ne 3. Ap.le

Paragonato colle femine descritte car: 31. mi par lo stesso. Dico le femine, cioè alcune di esse, cioè le nere.

5.6. 35. 35.

Cantaride minima nera, cilindrata, d'antenne corte e l'ali portata in guisa, d'abbenid dell'ultimo ventre eguali, tutto però in lo carpione.

Entro, o fra il midollo d'un secco fusto d'ortica trovo fra l'altre cose questo dì 27. Aprile 95. poco doppo il mezzo giorno in sito al sole esposto, essendo questo assai cocente alcune cantaridi minime.

Una di esse viveva negli 11 Maggio, morta ne 13., altra cavata dal cartoccio col secco fusto d'ortica questo dì 17. detto è morta ne 19. detto

36

Cimice rossa rigata di nero addogata.

L'ò quest'anno la p.a volta veduta ne 27. Aprile.

Ella è fetente, e la State si trova numerosa su' fiori della Mirride. Morì ne 10. Maggio.

Ne 5. Mag.o ne vedo alcune nelle ombrelle de' fiori dell'ipposelino, e una su foglio di pruno virgulto ivi vicino.

Negli 11. ne trovo una su foglio di rovo verso sera, soffiando il vento, morta poi ne 13. d.o

Su un foglio dell'Olmo ne vedo una la sera de 17. Mag.o morta il p.o Giug.o

Sulla Mirride, che incomincia a fiorire ne trovo una su foglio ne 27. detto, e ne 29. tre assieme, due coniugate sulle rose selvaggie la sera, e una su la vitalba.

Nella [illegible] liscia avutane una la sera de 19. Mag.o, è poi morta il p.o Giug.o

Su l'Ortica era la sera de due Giugno.

Una de' 16. Maggio è morta il p.o Giugno imprigionata con una delle d.e s=critte Car. 32. Morta ne 24 Mag.o, e stata sempre doppoi nel d.o cartoccio.

Ne 29. di Maggio avutene 3. su la vitalba, e sulle rose selvaggie, una è morta il p.o Giug.o, l'altra ne 6., e l'ultima q.to di 11. d.to, state tutte e tre in un sol cartoccio sempre racchiuse.

Nella Quercia ne trovo il dì 6. Giug.o morta ne 13., vivendo ne 7. d.ti

T.6. Gorgoglione nerissimo longo, piccolo, e con l'antenne alle radici delle proboscidi.

Ne 21. Aple gl. trovo i' una Camera dell'Alfier Sabbia q.to gorgo=glioncino, da sua figliola inferma cui vien supposto caderne spesso dal suffitto di q.sta stanza, ivi forse consumati nello scorso inverno, ed il cartoccio imprigionato è morto il dì 6. Mag.o

A. Le gambe foscorugginose, e il secondo ventre quasi uguale in longhezza al 3°.

F.6. Gorgoglione, o Zannino.

Ne 27. Aple 95. ho trovato q.to gorgoglione, o Zannino di color non nero, come q.llo della fava, ma [illegible]

Non terminata la descrizione, per havere allora auuto un grave divertimento.

56. 34.

Cantarida fosca lucida, che mostra non poco di verde.

Ne 27. Aprile 95. trovo questa cantaride consanguinea della descritta

Cart. 5. assai bellamente distinti i suoi segmenti, non come questi confusi, e

uniti.

Ne 3. Maggio le vedo morte di fame, forse giorni p.o, per essere

stato sempre absente, e una di queste ha corrosa la circonferenza della

carta, ov'era imprigionata.

Scarafaggio.

In Carpi nel Cortile dell'Otteria, sotto l'uscio della stalla ò ri=
trouato q.to di ultimo Ap.le 95. un gran Scarafaggio negro
longo nella schiena, solcato profondam.te nel mezzo, e della
contraposta figura.

N u'è la figura ~~poichè [illegible]~~ fui disturbato altramente da
Amici &.

F.6. Scarafaggio Rosso aquatico. 41.

Non lungi da Carpi saporitissimam.te quietare ho veduto q.to di p.o Maggio 95. C.o quà sotto sulla sommità dell'acqua quasi stagnante molti dico' scarafaggi rossi, anche maggiori de' frutti delle Rose selvaggie, che a prima vista li credevo tali. Non disceso da cavallo n.o ho potuto meglio distinguere le loro membra.

T. 6. Cimici rosse di nero variegate. 42.

Su' fiori del Cavolo, che molto appetiscono, e n'impediscono col cibo la nascita della semenza, per quanto m'attestise il Cappi l'Ortolano di què Cappuccini, vedo q:te di p:o Maggio numerose q:te Cimici, e molte d'esse conjugate. D:to Ortolano, e tutti guardano sovente i fiori per uccidere q:te bestie loro dannose.

Avvene due congiunte vivevano ne 6. morte ne 9. d:to

Sull' critimo, o sia fiorita spica ne trovo una delle due suddette mag:re la sera de 9. Giug:no, morta poi ne 13., o forse ne 12. d:to

Q. 6. 43. 243.

Cantarida porporea longa, pelosa, d'antenne longhi^{me} nere, e gambe nere.

Ne 2. Magg.° 95. trovo q.^{ta} Cantaride egualm.^{te} nera, coll'ali, e schiena dal 2.° ventre di sotto, e con peli, come veluto porporeo pieni, e coll'antenne forse più longhe di tutta q.^{ta} cantarida.

Morì di fame ne 6. i cartoccio imprigionata.

Gigantesco Gorgoglione.

Nel Salcio bacifero trovo congiunti due gorgoglioni q.to dì 2. Mag.o 95. à Scand.o Ne morì uno il dì 9. d.to, e l'altro ne 10.

In un Salcio domestico ne trovai un altro il dì 11. Maggio, e ne 13. mi fuggì.

Uno di quei primi partorì poche uova 7, o 11. quasi sferiche, e lucide della grossezza delle del baco da seta, o sue farfalle. Osservate q.e ne 3. di Lug.o le trovo nel maneggiarle in buona parte guaste, e rotte, e le ottengo giallicce di membrana bianca minutam.te reticulate vestite.

Altro senza le dette macchie tonde trovato pure nel Salcio bacifero ne 17. Lug.o, morto poi dal d.to giorno di 19. assolutam.te à partorire simili uova.

Scarafaggio untuoso.

L'ho trovato q.to di 3. Maggio q.st. sopra una finestra della mia Camera, qual sempre serrata, se non che vi uscivano fuora alcuni Moscherini, che da galle, squammosi capi del salcio, e spugne di Rose sogliono uscire, non posso supporre onde sia venuto.

Egli mi pare totalm.te simile al figurato car: 42. a riserva del filo della schiena, che non è scintillato.

In toccandolo, o pigliandolo, e più comprimendolo manda di sotto le ali fetentissimo rugginoso liquore.

Insetto nero di color rossogiallo, di ventre giallorossiccio, d'antenne longhe per metà giallorossiccie, e per metà nere nell'ali simile alle lucciole.

Nell'Ortica, nella Lacca nera, nel Fieno, e nell'Eupatorio trovo q.sta sera de 3. Maggio q.s. insetti d'ali simili alle lucciole.

Avvenne due carnalm.te congiunte sopra un titimalo la sera de 1. detto il giorno seguente ne trovo una senza gambe, e nel ventre squarciata, forse per fame dall'altra, che è maggiore, unitam.te in un cartoccio imprigionate. Con tutto ciò è morta nel 10 d.to, restando all'altra la vita, e un pezzo di busto.

Altra solitariam.te imprigionata, e avuta sopra foglio di rigida gramigna il d.o giorno de 1. è morta negli 11. d.to

Altra avuta la sera de 9. su foglio di Quercia è morta ne 12 d.to

Ha l'ali più longhe del suo corpo, ed è molto maggiore della descritta cart: 29. L'ali membranacee all'altre in longhezza uguali tiene nascoste, e in più pieghe per il longo nascoste nella cava schiena, pur molto larghe, e sono q.ste nella più robusta parte di fosco lineate, o ombreggiate.

Morte mostrano il mezzo della schiena fosco.

Nella Quercia, e nella Medica le vedo la sera de 17. Maggio morte in parte ne 20. d.to

Tanto il maschio, quanto la femina sono nel colore, e statura simili. tali conosemo già congiunti.

Cimici

Sù virgulto di Quercia vedo numerose anco carnal.te congiunte cimici ~~fek~~ ditt.me di q.ta figura la sera de 3. Maggio 95. Di due congiunte una morì di fame il dì 10. L'altra il dì 11. d.to D'altre poi in egual cartoccio ristrette ne perirono 4. negli 11. una ne 9., e altra ne 10. d.to senza, che si apportassero tra loro alcun nocumento.

Spesse volte dipoi ne ho vedute sù virgulti di Quercia.

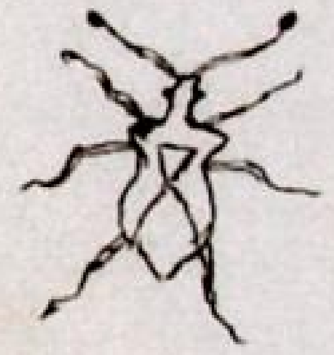
Nutrene tre sull'acero il dì 10, una è morta ne 16.

Nell'acero nutrone due ne 10, una è morta ne 16., l'altra ne 20.

Sù virgulto di Sorbo la trovo ne 23. d.to

Nel periclimeno presso Quercia virgulto d'una siepe nutrone una ne 16 Mag.o a sera, morì ne 24. d.to

Copiose in più luoghi le trovo sul Lazzaggio il dì 20. Mag.o, e alcune nell'ortica, cioè una sotto foglia di carciofo, e la sera una sul trifoglio, quale è poi morta il p.o Giugno.



Sù tronco di giovane pruno copiose, e alcune congiunte vedo ne 1. Giugno.

Longa Cantaride verdedorata con non so che di cilestro
nel 2.° ventre.

In Virgulto di Quercia trovo q.sta sera de 3. Maggio 95., o forse il foglio di essa una bella Longa verdedorata cantaride avente l'antenne longhe la metà di tutto il suo corpo. E' morta ne 19. d.o

G. 6.

Cantaride, o Scarafaggio fosco, che morendo il Collo romoreggia.

In Virgulto di Quercia vedo q.to Scarafaggio la sera de 3. Mag.o morto poi ne' 19. d.tto, doppo d'avere alquanto limato il cartoccio, che l'imprigionava.

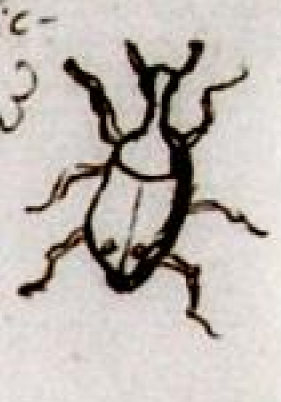
Altro avuto la sera di 20. su la gramigna fogliacea, e morta q.to di 1.o Giugno.

Ne 6. la vedo al sole nelle foglie di Quercia, di rose saluaggie, di rovo, e di carta gramigna, come ancora nelle spiche della gramigna sverlinata minore, e i' foglie di verbasco.

G.C.

Gigantesco, e fosco gorgoglione. 50. 50.

Nel Sanguigno attorniato da nere, e grosse formiche vedo q.ta sera de 3. Mag.
gs. il gran gorgoglione fosco, che ne 4. mi pare agonizzante, e lo dovea essere
fino ieri sera, e però dalle formiche fosse molestato. A' due bianchic-
cie macchie sù la schiena verso l'estremo dell'ali. L'occhio altro il
distingue. Mi par solo nel colore diferente dal del n.o 44.



Ne 5. è morto, e le formiche ne 1. e ci. d.o

T. 6.

Torgoglione color di Cenere, con testa, e collo nero.

Ne vedo q.sta Sera de 3 Mag.o 95. su le foglie dell'alno, e del sanguigno, e messi assieme ne 4. detto si sono subito carnal.te congiunti, il maschio essendo minore, e la femina portandolo ovunque li bisogna avendolo sul dorso a cavalcioni. Amb.i poi vivevano ne 6., e negli 11. erano morti.

Uno alquanto più fosco, e un tantino maggiore de' predetti trovato sino ne 10. in foglio di pomo è morto ne 14 detto, dopo aver deposte alcune piccole uova di color scuro di mele, e q.te sono in num.o 11., altre bianchiccie e soli gusci di esse.

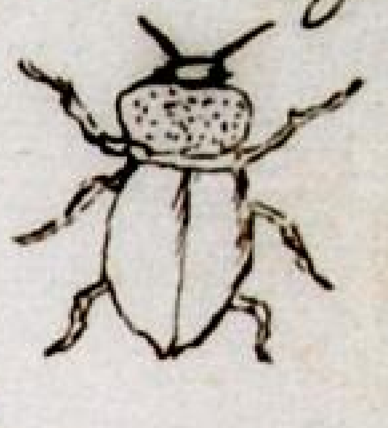
D'altri, e due trovati congiunti il dì 11 Mag.o, il maschio, che è piccolo morì ne 15. d.to, e ne 16. la femina, qual è il doppio maggiore, e nera anche nell'ali, e mi par lo stesso del descritto Car. 34.

Gorgoglione, o Zanino de legumi. 52.

Su foglio di Quercia, e su medica trovo q.ta sera de' tre Mag.o 95. que Gorgoglioni, o cantandi, o Zannini, che nascono ne legumi.

Le sue ali che sono lunghe al pari del suo corpo, onde nell'estremo resta scoperto l'ultimo suo ventre ottuso, e nella schiena piano, e diagonale nello estremo di tinata bianchiccia peluria vestito.

Scarafaggio nero marmorato di bianco nella Schiena del secondo ventre.



Sul fusto di un virgulto di Quercia trovo quietare q.ta sera de 4. Mag.o 95. un Scarafaggio dell'oppiotta rozza figura, che ha le prime gambe troppo lunghe, e l'ultime troppo corte nella pittura.

È molto vago a vedersi col Microscopio, particolarm.te ne primi nodi. Sotto le zampe che toccavano è di color di foglia morta. Morto si è di fame ne 16. d.o Toccato per gran tempo morto si infingea.

Gorgoglione verdedorato.

Nelle foglie di Quercia vedo sovente q.^{to} dì 4. Mag.^{o} 95. gorgoglioni verdedorati, all'occhio armato di nero punticchiati con antenne e gambe color di mele, aventi l'ali membranacee sotto le crostacee piegate in modo, che q.^{lle} spiegate spuntano fuora dell'estremo del corpo due terzi di esso. Ne 4. due imprigionati moriscono negli 11. d.^{o}

La femina è piuttosto berettina. Partorì 21. Ova longhette, color fosco di mele. L'ho conosciuta in 6. | forse in congiuntione, essendo un segno celeste.

Anco nel Salcio bacifero ne trovo due congiunti, e solitari q.^{to} dì 15. d.^{o} Sta il Maschio sopra la femina all'uso della maggior parte degli animali.

Su la gramigna palustre echinata ne vedo uno il dì 9. d.^{to}, come altro in foglia di rosa selvaggia.

Ne 10. ne ho veduto uno su foglio d'acero; così ne 14.

Lo trovo pure ne 14. a sera su foglie di rose selvaggie.

E ne 14 lo vedo su albero mangiar foglie d'acero all'uso del verme da seta, stando nella cavità d'un merletto a cavallione.

Ne 16. a sera ne vedo su la galga, su pur la noce copiosi, e coniugati, e ne vedo pur mangiar le foglie.

Ne 17. ne trovo uno a sera sul nocciuolo.

Nel pero avvitone uno la sera de 9. Mag.^{o} morì ne 14. d.^{to} partorite p.^{a} alcune uova.

Nel sanguigno ne trovo uno molto verde ne 16. Lug.^{o}, e l'altro in foglio di Rovo.

Sorgoglione fosco tutto di corta Ranchiccia peluria vestito d'occhi neri, e pannocchiute antenne.

Q.to animaletto è molto piccolo, e ha le ali adogate di rotonde fotagalle.

Imprigionato d'cartoccio il dì 4. Mag.o era vivo ne 6. d.to morto negli 8. d.o

Cor: 6.

Cantaridi minime ovali, di nero, e bianco marmorate, e di [illegible] rancio ancora nella parte più robusta dell'ali.

Su' fiori dell'ipposelino vedo copiose al sole q.sto dì 5. Mag.o 95.

Elle nascono da pelose tignuole, che mi rodono dell'erbe i semi, le farfalle morte, e mi raccordo, che guastarono sino il deto del P.re Antonio Montecuccoli già Generale de' Cappuccini.

Q.ste pure ~~avevano~~ l'ali membranacee molto più longhe delle crostacee sotto q.lle piegare.

Le prese ne 5. Maggio ne morì una ne 14. ne 15. parte erano vive, e parte morte, ne 19. due sole erano vive, ne 20. una sola morta poi ne 26. d.o

Cantaride longa piccola, fosca, d'antenne longhe.
Su' fiori delli petroselino la vedo al Sole q.to di 5. Maggio 95., mor-
ta di fame ne 12. d.o
Ha collo lungo, ed è vestita di corta, e stivata peluria bianchiccia vestita.

Grosse cantaridi, o Scarafaggi di color di foglia morta.

Vedi cart. 145.

Queste si vedono nel Giugno volare presso terra ne prati, tramontato già il Sole, e si sentono grandemente romoreggiare.

Ora ne 5. Maggio 95. un Contadino vangando un prato n'ha trovato sotterra profondata quanto una vanga, una più colorita di quelle che in d.to tempo volar si vedono, e messa in vaso piena di terra, il giorno de 6. uscitane non ve la trovo.

Ne 30. Marzo, e 21 Aprile 96. ne trovo alcune scoperte da un Bifolco, che per seminar Marzatelli arava il terreno, e metto in vaso pieno di q.ta terra assieme con molti Scarafaggi del n. 155. e con alcune delle maggiori Cantaridi del n. 105. coprendolo con doppia tela liscia, circa mezzo maggio, ne trovo alcune vive, e alcune morte nella sommità del detto terreno, anzi le morte per lo più danneggiate, particolar.te nell'ali cartilaginose, delle quali alcune vedo private, e suppongo, che ciò le sia stato cagionato o dalle altre cantaridi di sua spezie restavan vive, o dalle dette Car. 105. tanto più, che una di q.e ho veduto nello stesso tempo circa la fine di Maggio nella sommità di d.o terreno in Compagnia, come sopra.

Ne 31. pur di Maggio votato il vaso ò trovato dentro il terreno una sola di q.e cantaridi con 12. Scarafaggi del n. 155. e una Cantarida del n. 105. oltre molti pezzi d'altre morte, e mangiate forse da i Scarafaggi, e da altri. Ò levata dunque di quel vaso la cantarida del n. 105. per vedere, se questa sarà mangiata da i Scarafaggi suddetti.

Pochi giorni sono le esistenti sopra il terreno tutte morte metto il vaso scoperto alla pioggia mi furono mangiate dalle Galline.

Ne 30 la sera ò veduto molte di q.e cantaridi volar presso terra, anzi credendo di prenderne una, che così andava volando parendomi anzi in maniera bizzarra or qua, or là lasciatala posare, ho veduto essere due, una sopra l'altra, il maschio avendo in aria afferrata la femina, e perciò però doppo anno incominciato il Coito, ed io presele olle chiuse con un cartoccio imprigionate, ma però forse l'anno aperto nella sommità, e mi sono poi inavvertentem.te fuggite.

Il dì 1. Giug.o non si è trovata q.ta cantaride, mangiata da prenominati Scarafaggi

rafaggi, il qual nō è nella tela, che copre il vaso alcun foro, li pieno a sportolo soventem.te nō l'hò mai trovata sopra terra, come sarebbe stato per esso nō necessario.

Tav. 6. Scarafaggio d'ali 39. gambe, e molto panocchiute antenne
di color di cannella.

Q.ta sera de' 5. Maggio 95. sentendo al lume risonare una finestra di carta fortem.te percossa di fuori, l'apro alquanto, e ~~caduto in terra~~ entrato q.o scarafaggio in camera, e caduto in terra, urtato forte nel muro, o soffitto, lo scorgo, come sopra, nel resto fosco, o propriam.te nero di sfumata biancheggiante lanugine vestito, di che però è privo, o povero nel mezzo della schiena del 2.o ventre, e nella fronte, tutte di rotonde fossarelle ripieno, come nell'appendice del d.o ventre di fig.a di sferico triangolo, quali tutte e sotto la pancia sono risplendenti. Oltre l'ali si rivolta all'ingiù l'ultimo ventre in aguzza ossea coda terminato. Nell'ultimo ventre à ne fianchi in confine dell'ali larga dentata doga di bianco colore avente un sol longo dente nell'inferior parte di ciascuno annello di esso.

Trovone un altro nel seguente giorno (metti assieme li trovai congiunti il dì 1. detto. Stavano sotto un bicchiere imprigionati per fianco distesi in linea retta, e in diverse, o tanto opposte parti riguardanti, nō potendo altri per cagione della troppo curva coda, che fuora dell'estremo dell'ultimo ventre molto spunta all'infuora, usare il coito, stando l'uno all'altro cavalcioni.

Uno di q.ti morì di fame ne 17 Mag.o in circa, l'altro ne 18. d.o

Cantaride fosca, larga, di bianco nell'ali macchiata
col dorso di biancogiallicci peli ornata.

Ne fiori del Pommo quietare forse per cibarsene vedo q.ta di 6. Mag.o 95. q.ta Cantaride, quale ho doppoi veduta mordere i stametti, o apicetti de detti fiori, ove si ciba copiosa. A' le corte antenne i tre parti nell'estremo diuise.

Venne trouata una q.ta di 9. d.to, quale essendo piena di fango ormai secco mi fa sospettare, che q.ti animaletti possano stare sotterra, almeno L'inuerno, o pur iui crescere all'uso delle Cicale, e simili animali.

Sotto il cespo di verbasco la vedo il di 23. Mag.o, e in foglio d'ortica ne 24. d.o

In virgulto di Quercia fra le foglie nascosta ne vedo una la sera degli 11. Giugno.

Stara' un 4.o d'ora continuam.te infingendosi morta, abbenche no sia mai stuzzicata, anzi stretta no da segni di vita.

Dal sanguigno nelle foglie, e ne fiori auuertene alcune la sera de 4. Giugno Atteggiato i cartocci mi sono scappate.

Della Valeriana acquatica ne' fiori la vedo ne 30. Giug.o 96.

Cantaride, o piccolo scarafaggio nero di 6 antenne
nell'ali addogato, nel resto liscio, e risplendente.

Q.sta cantaride trovata oggi 6. Maggio 95. sotterra, mentre che vangava si
la 2.a volta un Prato per farvi un profondo fossato, è neriss.ma risplenden
te nell'ali ~~tutte~~ solcate, di sei antenne, non di quattro, come l'altre di
figura, e statura assai simile al descritto cart: 10., del quale però è meno
nel ventre acuta, e ottusa.

D'velocis.ma nel caminare.

Morì ne × ditto il cartoccio imprigionata.

Cantaride nera di color di Muschio ne' primi uenti alquanto
di bianco nell'ali, e nella pancia candidissima.

Questa cantaride uedo questo dì 6. Mag.o 91. fra molte uova infette, e alcuni
uermi ormai maturi di Mosconi, ancorchè in luogo remoto, e non così
facile à penetrarui, tanto deu'essere auida questa cantaride delle uova
delle mosche, e di Crisalidi.

Hà quella antenne di Scarafaggio, corte con grossa pannocchia di tre parti
composta, e ne' primi uenti, e nella pancia, e gambe è minutamente pelosa.
In maneggiandola mi fa ueder sua carne biancouerde tra il collo, e testa,
o tra le spalle, e detta testa.

Onne trouate alcune in testa di gufo questo dì 27. Maggio, nelle quale testa
nacquero più di 300 Mosconi, o loro uova sopranominate.

Imprigionatene assieme tre ne 27. Mag.o, ne 30. fecero 5. uova, se male
non mi raccordo, bianche, che poi non rinuenendo nel cartoccio questo dì 30
Luglio o le aurò perdute, o saranno da esse state mangiate. Una
morì ne 17. Giugno, l'altre ne 19 d.o

M'anno limato alquanto il cartoccio.

Verme maiale. 63.

Sino da Guzzara me ne mandò io so quanti il Sig.r Capitan [illegible].

Nel 96. ne trovai uno mangiare dell'orecchio di topo d'una Stoppia, o Campagna a mezzo Marzo, o verso la fine d'esso, quale pasciuto circa tre settimane con detta erba mi fuggì.

Ne 10. poi di Maggio venendo da Scandiano ne trovai uno caminar per istrada, e portatelo a Castellarano mi è campato solo circa 4, ò 5. giorni, dovendo aver patito nel viaggio, nel quale lo tenni racchiuso in cartoccio in un sacchino del giustacuore.

Insetto

Simile nell'ali alle lucciole nero, avente il 2. ventre lateralmente orlato di rossoroggo, e l'ultimo ventre di esso nell'estremo cerchiato.

Ne 6. Maggio. 95. l'ho trovato in terra da vangatori capovoltam e solamente di sotto sarà differente dal disegnato cart. 29. Ne 5. lo vedo morto.

E' della statura del disegnato cart. 19. molto minore del menzionato cart. 46.

Cantaride Longhetta tutta verdedorata d'ali alquanto più corte del suo corpo, nell'estremo luogo di color rancio.

Ha proporzionate antenne, occhi neri, tanaglie nere, testa nell'estremo color di miele, avente pur anco ne' fianchi una macchia di color rancio.

Ne' fiori del Pomo l'ho avuta il dì 1. Magg.o 95. e rinchiusa in cartoccio è agonizzante ne 10. d.o

Cantaridetta cirinata nera, di rotonde macchie giugioline coperta.

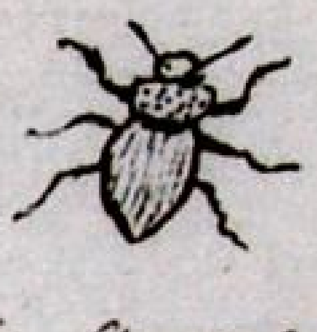
L'ho trovata la sera de' 1. Mag.° 95. su' foglie di Quercia, morta poi ne 20. d.°

Altra trovata nel pomo il 20. Mag.° , e morta ne 6. Lugl.°

5.6. 61.

Piccolo nero Scarafaggio nel 2° ventre orlato nel terzo rozzamente solcato. 61.

Di figura quasi simile alla qui rozzamente delineata ò trovato q.to dì 1. Mag.° 95. tutto di terra sporcato q.to Scarafaggio sul terreno rivoltato da chi facea un gran fossato in un prato. Gli fu troncata una gamba, e quantunque paresse sempre morto, ed così forse volontieri ancora si infinge, visse fino il dì 103. d.o d.o, limato un tantino il cartoccio, che lo racchiudeva.



Scarafaggio nero di longhiss:me antenne.

In piccol ramo d'una Quercia passeggiar lo uedo la sera de 1. Mag:o 95., e imprigionato il bicchiere di uetro capouoltato brauam:te su q:llo si rampicaua, e passeggiaua. Non ue l'ho però trouato la matina degli 2. d:o, attesochè riuscitoli forse di metter fuori del uetro le antenne, e qualche poco della testa aurà alzato il bicchiere, fattosi così luogo a fuggire.

Cantaridetta cicinata di color bianco rossiccio di negre rotonde macchie ornata.

Su foglio di Fiorito pommo la vedo q.sto dì 1. Mag.o 95. Nel collo, e sotto, come sopra macchiata, e bianca. E' morta poi ne 29. detto.

10.

Longa nera Cantaridetta coll'ali, e p.i gambe di color di cervo, e di longhissime antenne. 10.

Ne' fiori del Pomo trovo q.ta Cantaridetta il dì 1. Mag.o 95. morta di fame ne 10. detto.

Ella no' ha color di cervo altro, che l'ali, e le p.e gambe, nel resto è nera, e le sue antenne, che p. anche no' ho veduto portare ad angolo acuto ~~[illegible]~~ sono forse più longhe di tutto l'animaluccio.

Altre congiunte trovate sul pomo ne 10. sono morte negli 12. d.o

Nel pruno avutene due congiunte negli 11 d.o a sera sono morte ne 13. d.o, o forse p.o

È tutta pelosa, e avutane una la sera de 10. Mag.o sul nocciuolo è morta ne 21, imprigionata però i' compagnia della Cantaride car. 93. descritta.

Neriss.ma nel violaceo, e lucidiss.ma cantaridetta
di figura ottusa, ed'antenne lunghe.

In un foglio del pioppo virgulto vedo q.sto di 10. Mag.o 95. q.ta canta-
ridetta nell'estremo ventre ottusa, e della figura del gorgoglione
o Zannino de' Legumi. È nell'ali addogata di rotondi fossetti.
Morì di fame ne 14. d.o

Altra trovata la sera de 10. sull'acero morì ne 15. d.o

Nella Quercia vedutane altra ne 13. Mag.o è morta ne 15. d.o

Le antenne lunghe due terzi di sua lunghezza o vo' dir lunghe
al pari del suo corpicciuolo.

Anne trovata una un tantino maggiore coll'estremo dell'ali, e le
gambe gialliccie su' foglio di Quercia il dì 14. Maggio, morta poi
ne 16 d.o

Nel pioppo avutane una ne 22. d.o, è morta ne 29. d.o

L'ho veduta carnal.te congiunta con la del num.o prossimo seguente q.to
di p.o Giugno. Vedi in detto luogo.

G.G.

Nerissima piccola cantaride^{12}, d'ali color uiuido di pa=
glia di nero contornate, e d'antenne più longhe
della metà di esso animaletto.

Sulle foglie delle Rose ~~domestiche~~ la trouo negli 05. Mag.° 95. ed
morta ne 14. d.°

Altra auuta nell'acero la sera de 10. d.° è morta ne 17.

Nella Quercia ne trouo una la sera de 17. Maggio morta poi ne 25. d.°

Sotto foglio d'alno auutane una congiunta con altra del n.° preceden=
te 11., la sera del p.° Giug.°, morì la nera ne 5. d.°, onde tanto
questo, tanto l'esser questa minore, sospetto, che questa sia di questo la
femina, del che mi chiarirò, se doppo questi di 5. d.° trouerò nel cartoc=
cio alcun uouo simile a due altro bianco gialliccie, lucide, lon=
ghe, ottuse, cilindriche, ed'estremi eguali, cioè di uniforme
ottusità, quali dal d.° cartoccio sono oggi da me state estratte.

Le feci comuni sono nere, sferiche, molto scanellate per linee torte.

Non à poi fatto alcun uouo la d.a Cantaride, morta ne 10. d.°

F. 6. Longa Cantaride verde dorata 13. di rosso dorato contornata, 13.
tutta risplendentissima.

A' gli occhi, e corte antenne nere. Sotto il ventre è di vivido rosso dorato rilucentiss.mo Su la schiena è tutta fatta a sagrino, come pure nell'ali.

L'ho trovata sù foglio d'albero d'olmo, soffiando il vento il dì 01. Mag.o 95., morta poi ne 13 d.o doppo aver partorito molte uova bianchiccie forse sferiche p.ma di vederle inavvertentem.te schiacciate.

P. 6.

Piccola Cantaride verdiccia nell'ali di fosco contornata, nella schiena macchiata, di proporzionate antenne.

È tutta fatta a Sagrino.

Presa sull'olmo la sera degli 10. Mag.o 95. è morta ne 13. d.o partorite tre uova molto gialle, di bella figura, d'una parte assai acute, e al cartoccio, in cui era imprigionata, attaccate. La punta non mi pare nel mezzo, ma declinante d'uno de' lati dell'uovo.

Altra avuta sull'olmo la sera degli 11. Maggio, è morta ne 15 d.o

Del puleggio la vedo ne 22, e 23. d.o

D'altre due imprigionate ne 23. una è morta, o forse uccisa ne 25. nel serrar il cartoccio, l'altra ne 29. una di q.te sino ne 25. partorì alcune uova gialloccie ~~di q.te [illegible] alcune uova~~ longhe d'una parte acuminate, p. lo più di buccia non liscia, ma rugosa, e torta, quelle deformanti, forse, perchè partorite in fondo il cartoccio, dove calcate venivano dalle cantaridi, e però difformate, aggiunto che non liberam.te all'aria esposte, non averanno potuto indurirsi al lor solito, ne così presto, il che si manifesta anche q.te di ultimo Maggio, perchè toccate con secca foglia d'olmo a q.sta s'appiccano, e dal cartoccio staccate, essendo la maggior parte dell'altre tuttavia ad esso agglutinate. Ne ò numerato più di 20. altre già compresse.

Fino ne 4. Maggio trovai, credo, di q.te cantaridi alcune uova, che non so per qual causa seccate. Da altre ritrovate giorni doppo verso forse i 15. d.o nascono q.sti di 30. d.o pelosi bruchi nel gialliccio foschi con testa, e piedi neri. Hanno sei piedi, e a poco a poco s'infoscano, e anerano.

Ne 31. da altre uova uscirono altri bruchi, che co' precedenti risolvo di pasturare p. minor incommodo.

Ne 14. Giugno dormono non avendo mangiato; ed essendo tuttavia nelle secche foglie. Credevo d'aver notato, che altre volte si svestirono, non so q.do, se mal non mi ricordo.

Ne 15. crepata p. il longo ~~tutta~~ la loro schiena, gittando la testa nella parte inferiore sono uscite q.te gialle con testa nera, poi anerite ~~e~~ i loro peli, e protuberanze sulla schiena lateralm.te longhe le scole vicine al filo di essa, e in fine tutte nere. Seguono i d.i enfiar la mezzana parte del collo, e le 6. gambe.

Ne

D. 2.

Ne 16 vedo nascerne, e spogliarsene una, e n'anno altrimen
La testa nera, essendo il resto gialle.

Nel verbasco ne trovo alcuni ne 10. d.°

Ne 22. alcuni dormendo, due si sono spogliate nel modo sudd.°
e ne 23. un'altra, e ne 24. un'altra.

G. 6. 15. 15.

Longa nera cantarida con tre macchie di colore rancio in ciascuna delle ali.

A corte antenne, e le macchie dell'ali dal principio al fine si accostano più al mezzo della schiena, e le più vicine alle radici delle ali paiono più piccole, per i due di mezzo. Elle sono piuttosto trasversali, che per il lungo disposte.

Nel pruno selvaggio l'ho facilm.te presa ne 9. Maggio.

Ne 14. m'accorgo aver ella appreso appreso in due luoghi attaccato il cartoccio nel fondo di esso, per uscirne, morta poi ne 22. d.°

Stuzzicata rende acuto, e fetido odore.

T. 6. Cantaride nerissima 16. coll'ali color chiaro di Muschio,
e con antenne a proporzione.

L'ho veduta volare sù foglio di quercia il dì 9. Maggio 93., e l'hò pur trovata la sera de' 14. sù foglio di pomo.

L'ultima di q.te è morta ne 20. d.o: il cartoccio imprigionata.

Nel poligono onne veduta una il dì 23. d.o, morta poi ne 16. Lug.o q.a de 9. morì ne 22 d.o

Nelle rose selvaggie avutane una ~~la~~ sera de 1. Giugno è morta negli 11. d.o

La del poligono, come maggiore m'à corroso alquanto il cartoccio.

T. 6. 11.

Cantaridetta nera circinata contornata di giallo, e di quadrate gialle macchie tutta ornata nell'ali. 11.

Hà i piedi biancogialli, e sottilissime antenne.

Fu presa nelle foglie del pomo il dì 9. Mag.o 95., e viveva la sera de 13. d.o Vedendola poi ne 14. ugito sera la trovai morta, e nel cartoccio ov'era racchiusa ottenni un uovo di Moschetta, che l'aurà uccisa nell'uscirne da essa, ed è a proporzione grossiss.mo, e presentem.te è di color livido fosco-rosso, d'una parte fastigiato alquanto nel mezzo, che saranno forse due puntarelle.

Una spinosa Moschetta enne nata il p.o Giugno dal d.o uovo.

§. 6.

101.

Gigantesco Nero Gorgoglione con longhe antenne. 101.

Lo trovai io ne 9. Mag.° 95. verso sera sul Ligustro presso fiori di Perichlimeno morto poi il dì 19. d.°

Il tutto fatto a sagrino, ed ha l'antenne su la testa.

F. E.

19.

Piccolo Sorgoglione, o Zannino nell'antenne fanocchiuto, 19.
e colle ali separatam.te cuopre il suo corpo!

È nero di bianchiccio sul dorso bellam.te variegato.

L'ò ritrovato ne 9. Maggio su foglio di pioppo, morto poi
negli 11. d.o

5.6. 000.

Orgoglione berettino di proboscide lunghiss.ma di panocchiute antenne ornata. 290.

A' piccola, e tonda bianca macchia nel mezzo della schiena alle radici dell'ali. Q.to è di color berettino scuro, o pur fosco rietto vestito di corta, scura, e bianchiccia peluria ~~H~~'egli occhi neri, e nera proboscide.

Sul frassino l'ho ritrovato ne 10. Mag.o morto negli 11. d.o

A' pur simile tondeggiante macchia ne' fianchi al confine delle radici dell'ali.

5. 6.

Gorgoglione neroverdiccio lucidiss.mo, di longa proboscide d. 2 Mi. longhe antenne ornato.

La sera de 10. Maggio ne trovo due nel pioppo morone di farno poi uno ne 13., l'altro ne 17. d.o

Scor: 6. Scarafaggio o Cantaride oro. neriss.mo, lucido, di longhi p.i ventri, e tutto quasi uguali all'ultimo ventre.

La trouo p terra in una strada di Campagna il dì 10. Maggio, e velocissim.te caminaua. Così nel cartoccio, oue l'ho imprigionata mai mai l'ho trouata quieta p solo rimirar le sue fatezze. A' lunghe antenne la metà di tutto il suo corpo.

Doppo d'auer corroso il cartoccio e un lembo di esso è morto ne 19. d.o

G. 6. Cantaride larga verdedorata. 93.

L'ho auuta il dì 11. Mag.o 95. morta il seguente giorno sulle rose
n'era una ne' fiori ne 29. d.o

Nel sanguigno ne fiori, e in una foglia ne vedo alcune q.sto dì 31. Maggio, ed queste m'anno sporcato di giallo fosco liquido umore dalla bocca uscitole; così altra su fiorita rosa selvaggia di color di carne, o bianco purpurea.

Queste nascono da certi grossi bruchi sotterranei car. 1. nel g. Giornale de' scritti, come ivi si può vedere.

Ne fiori della Valeriana acquatica la trovo ne 29. Mag.o 96.

Nel 96. verso la fine di Giugno emmene stata portata una nera nel dorso tutto, compresovi l'ali, e testa, e la conservo in cartoccio segnato B.

5.6.

184.

Gran Farfaglione color di muschio, di Longhissima probo= 104.
scide dell'antenne ornata, con tonda bianchiccia macchia fra
il principio dell'ali.

È tutto pieno di corti peli, e di fosco uariegato. L'antenne sono
nella p.a terza parte della proboscide. È di figura ouale molto
acuta. Sua proboscide è lunga più di tutto lo insetto, ed è di color di
Caffè.

L'ho auuto nella Quercia il dì 11. Maggio, e q.to à la proboscide
anche minore di tutto se stesso, là doue il ritrouato ne 14. la sera
pur sù la Quercia corrisponde meglio alla superior descrizione. Uno
di q.ti ultimi imprigionati morì ne i 26. L'altro il dì 29. d.o

Longa nera, e pilosa cantarid.e con l'ali di nero, e uirido L 105.
sotto fasceggiate.

Sù fiori del Ranuncolo tuberoso la trouo ne 12 Mag.o 95., e di q.sti fiori si cibaua. Così ne 23. d.o Maggio 95. di què fiori pure si cibaua.

Sotto foglio di Loto albero ne trouo una la sera de 15. Maggio. 95.

Nell'Arca onne posta due il dì 23. d.o, altre ui uedute p.o Giugno.

La posta ne 23. fatto uno, o due pertugi nel cartoccio, ch'e l'imprigionaua venne scappata ne 25. d.o Uno di detti fori è quadruplicato, l'altro duplicato, conforme a giri di carta, ch'il cartoccio compongono.

Ne 27. onne auuta una sù foglio di Quercia.

Ne 30. a 3. di notte leggendo ne sento una uolatami nella cuffia piatteggiarmi la fronte.

Sù fiori di Sanguigno, e sù tenere foglie di Quercia ne trouo due ne 31. d.o

Già morte mi paiono fasceggiate di color d'endaco, e di uirido sotto nell'ali, nel resto uerdedorato piena di longhi, e neri peli coperta.

Ne fiori del Marrobio uedone una q.to dì 4. Giugno, e in foglia di faua il dì sei d.o, e anche in foglia di Ligustro.

Auutane una fino ne 16. Maggio la sera in foglia del Loto albero è morta ne 1. Giug.o, auendo in più luoghi pertugiato, e corroso il cartoccio.

In foglio d'Olmo la trouo ne 9. d.o, e la sera nell'Oratorio.

Una de 29. Mag.o è morta il dì 11. Giug.o, doppo auere in molti luoghi pertugiato, e stritolato il cartoccio, oue strettam.te era racchiusa.

Nell'Ortica pigliane una ne 20. Maggio è morta negli 08. Giug.o, limato alquanto e in alcuni luoghi leggierm.te pertugiato il cartoccio. Ella è piccola.

Nella Quercia auutane una fino ne 27. Mag.o, pertugiato in doppia parte il cartoccio è fuggita ne 13., o forse ne 12. Giugno, auendo in molti altri luoghi reso dannegiato d.o cartoccio.

Della Mirride nell'Ombrella copiose le trouo ne 16. Giug.o, ed alcune pur anche nella sommità tenera della Melissa.

Molte ancora ne trouo ne fiori delle Cipolle q.to dì 23. d.o

Nell'Aristolochia rotonda, e nella Melissa ne uiddi pure fino ne 13 Giugno.

86.

106.

5.6. Cantaridetta Lunga nera, lucida, di rara, corta, e bianchiccia lanugine vestito.

E ss. la schiena, e ss. l'ali piena di minute rotonde fossarelle, godendo di proporzionate antenne.

Ne fiori del Periclimeno avuta ne 13. Mag.° 95. e poi morta ne 21. detto.

Lunga Cantaridetta fosco celeste risplendente di belle antenne col collo, e colle coscie, e gl'i nodi delle gambe giallorosse.

È più grande, e più lunga della descritta Car. 21. avendo ancora la testa, il collo meglio dall'ultimo ventre distinto, la dove la de 21 l'ha impergionat^te più largo, e come n' distinto dall'ultimo ventre altro d'uniforme colore già morta.

Lo ritrovata la sera de 14 Mag.o 95. sopra un foglio del grano, e la sera de 15. d.o è agonizzante.

Ha partorito nel Carattolo, dov'era imprigionata alcune uovacine assai longhe di color rancio. Ne ho numerate 10., perche altre inavvertente^te schiacciate.

Vivendo è di color foscoceleste, o d'endaco, e morta è del colore della descritta Car: 21.

Altra pure de 14. a sera sul grano è morta ne 15. altra ritrovata viva. mortasi poi ne 20. d.o

Dalle d.e uova ne vedo uscire q.to dì ultimo Mag.o 4. bruchi di sei piedi di color fosco di mele, co' piedi, e gambe neriss.me, con testa molto grossa, e neriss.me, e con due longhe macchie laterali, e circolari sul primo nodo neriss.me: Dubito, che fossero nate il giorno antecedente, perche ormai torpide, e una di poca salute, e poche forze.

Datole trifoglio, e Poligono, con tuttoche sopra di essi si rampicassero, le trovo morte ne 2. d.o

88

P. 6. 99. 99.

Cantaride verde testugginosa.

In un foglio di Bardana presso il di lui picciuolo quietare, soffiando il vento, vedo q.to dì 15 Mag.o 95. q.to curioso animaluccio.

Nel Cardo acantoide ne trovo un'altra il dì 16. d.o, e nel Lapazio un'altra ne 20. d.o a sera.

Ell'è venuta tutta coperta sovrabbondantem.te dell'ali, e schiena verdi a guisa delle testuggini, non apparendo fuori di d.a scodella de' tre pezzi, che l'antenne fosche, alle radici però di color di mele. Le sue ali sono curiosam.te tremate di fosco, vedendovisi nervi uncinati, e quelle tiene sotto l'ali crostacee nell'ultima terza lor parte all'indentro diagonal.te verso il mezzo della schiena dell'estremo ventre affottate, e piegate.

Q.ta Cantaride de 20. Mag.o è morta di fame il dì 2. Lug.o, e però danneggiata in un lembo d'un'ala. A' desotta nera, e verdiccia fecce longa un terzo di sua statura, e un poco incurvata.

Mi è paruto, che una sù spezie di cardo, ch'ora non mi sovviene qual fosse abbia spiccato un breve salto. Dubbito nondimeno, che potta essere alcuna fatta balzare dalli elatere della foglia, che maneggiavo, o incurvavo per prender la Cantaride entro di essa posata, quali elatere però non ho punto nella foglia in quel tempo distinto.

Nel Cardo lanceolato più feroce la vedo il p.o di Giugno morta poi ne 9. d.o

Nel Marrobio acquatico una de 17. Lug.o è morta dai 20. ai 21. d.o inclusivamente.

89

Lucido, nero, longhetto, e piccolo gorgoglioncino col
colo, o sia 2.° ventre, e con le gambe color
di mele.

Nelle foglie della noce ne vedo alcuni la sera de' 16.
Maggio. 95.

Cantaride Nera di breue antenne, e d'ali color fosco di cana, 290.
Con rotonde nere macchie per esse, una alle radici dell'ali,
e due del pari a due terzi dell'ali, in
ciascheduna di esse.

E questa di corta bianchiccia lanugine uestita, nell'ali pieno di 20= tonde piccole fossarelle, liscia. Nella Quercia l'ho ritrouata la sera de 17. Maggio 95., e nel Rouo la sera de 19. d.°, e ne 22. a mezzo giorno su foglio corroso forse da lei.

Ne 31. uedone alcune su tenere foglie di Rouo, e una su foglia di sorbo.

Ne ho poi uedute spesse nel Rouo.

Ricouerane già una su foglia di Rose saluaggie, e morta il 1.° Giugno.

Mi pertuggiano continuam.te i cartocci, sono torpide, e uolontieri morte per buona pezza si infingono.

In tenere foglie di Quercia ne uedo alcune la sera de 4. d.°

Questa de' 19 Maggio è morta ne 6. ~~Mag.~~ Giugno, doppo auer fatte molte fecci assai longhe la maggior parte di nero uariegate, altre forse per uecchiezza assai bianchiccie. Questa è longa anch'ella più $\frac{1}{3}$ d'oncia, e la morta il 1.° giugno è quasi la metà minore. Poco, e quasi niente à limato il cartoccio.

Altra trouata sino la sera de 24. Mag.° su foglia di Quercia è morta ne 5. Giugno, pertuggiato il cartoccio. È tra le precedenti di mezzana statura.

Altra grande auuta la sera de 17. Mag.° su foglia di Quercia, creduta più uolte morta, e in fine estinta ne 6. Giugno, fatto ne' precedenti giorni del sol foro nel Cartoccio.

Ne 10. ne uedo una su foglio di sanguigno, e due congiunte sul Rouo.

Sulla Vitalba presane una la sera de 29. Mag.° è morta ne 13., o 12. di Giug.° doppo auer rese numerose fecci, o nere, o bianchiccie, o uariegate senza auer danneggiato il cartoccio.

In fusto di Rosa presane una ne' 21. di Mag.° è Morta ne 10. Giug.° poco danneggiato auendo il cartoccio.

Ricouerane una ne 29. su foglia di Quercia, questa già secca, e da lei sbricciolata ne 30. Mag.°, è poi morta ne 13., o 12. Giug.°, limato, e pertuggiato auendo p.ma il cartoccio.

Questa ueduta mangiar il Rouo all'uso del uerme da seta q.to di 16 Giugno

Liegno, e mostra di far gran fatica.

Nella rubia liscia accettanne una la sera degli 11. d.° è morta ne 17.

Onne vedute la sera in molt'erbe nelle siepi, e m'arricordo d'averne trovato nella gramigna turbinato.

Una ~~trovata~~ nel pioppo negli 11. Lug.°, e morta ne 30. ne viddi pure una la stessa sera nella rubia liscia. Ma quel del pioppo partorì nel cartoccio alcune uova gialle longhette, ed ompe, dalle quali vedo q.to dì 5. Lug.° uscir due gialli bruchi di 6 piedi, e di testa nerognola, che andando portano l'estremo del ventre all'indentro incarcato: sono repentinam.te ~~[illegible]~~ veloci. Mi paiono le stesse de descritti car. 137. Conservo la lor Madre segnata ♀ per distinguerla dall'altre.

Nel Salice onne avute la sera de 22 Lug.°

Pari la descritta car. 131., o almeno poco differente, ancorchè nelle macchie diversa, e alquanto nel colore dell'ali.

Avutene due ♂ nella quercia il dì 11. Lug.° una morì ne 15., e l'altra vivendo ne 23. trovai morta ne 26. d.°

Altri 2. ♂ avute ne 10. Mag.° sul rovo ne 13. fecero l'uova ne 15. + il minor forse il Maschio, mangiato poi più della metà, cioè tutto il terzo ventre dall'altro, qual morì in fine ne 23. d.°

Nel Nocciuolo n'ebbi uno la sera degli 10. Lug.°, qual ne 13. fece l'uova e morì nel p.° di Lug.° Egli non ha, che una macchia nel luogo delle due parotelle, e lo conservo in differente cartoccio.

Del 96. la sera dell'ultimo di Maggio ne vedo una sù fiori delli Limoni.

Convolvulo Quercino, o Sorgoglione nero coll'ali, e schiena del 2.° ventre crocee.

Vedutolo q.to dì 14 Mag.° sul foglio di Quercia non ancora del tutto avvilappata ~~[illegible]~~ imprigionato in una scatoletta con alcune foglie, e il dì 19. d.° à strettam.te avvolto uno di essi trinciatolo à volontà, lasciando fuora tutte le sue estreme parti.

Messo poi sotto un bicchiero capovolto, ritrovate nel mentre nella d.a scatoletta 4. delle sue piccole uova sferiche, e gialliccie ollo veduto circondare il lembo dell'estrema parte d'un foglio stringendo le gambe, afferrando colle ugne il foglio, e accostando con violenza l'una all'altra la parte così afferrate, e così piegare, o affettare molto il foglio nella parte a lei opposta. Non volle poi proseguire il suo lavoro.

Bensì ne 20. trovo sotto il bicchiere un foglio esattam.te, e naturalm.te avvolto.

Ne 21 ne vedo uno su tenero ramicello di virgulto di Quercia finir la sua opera colle sole gambe, e piedi, ottenendo non aver la parte, che di mano in mano ravvolge niente più dell'elastico, tanto devono essere minutamente rotti i suoi nervetti dall'ugne di q.to scelerato, e ingegnoso animaletto. Finalmente ho veduto quell'involglio niente sviluppato, nel mentre che l'animaluccio portatosi da una parte ad un'altra per maggiorm.te fortificarlo l'ha lasciato in libertà.

È pur da osservare, ch'egli lavora con mirabile prestezza.

Il posto ne 14. con altri, e due avuti oggi ò imprigionati in bozza di vetro con rami di Quercia, avendo gli estremi de loro fusti fuora della bozza in vase sottoposto pieno d'acqua, per ottenere il loro artifizio.

Onne avuto uno di q.ti sù foglio di fico, forse ivi fuggito per spavento d'alcune donne vicine da ramett. di Quercia già troncata, che le avranno forse scosse. Non hò ancora veduto q.to animaluccio volare, ne mettere fuora l'ali per ciò fare.

Ne 22. uno della bozza, tagliata una foglia per traverso sino al nervo principale cominciava attanagliare i nervi ~~principali~~ traversali doppo aver ciò fatto al principale, quando è stato sturbato, tenendo la bozza nella finestra. Altro pure nel cortile della rocca ò notato minutamente attanagliare un foglio doppo d'averlo tagliato per traverso anche in buona parte

parte del principal nervo e del foglio nella parte inferiore la minutam.te morsicato per tutta la lunghezza del principal nervo una sol volta e nella parte esteriore, come più robusta, tre, una nel mezzo, e una per parte; indi ha una sol volta attanagliati tutti i principali nervi trasuersali nell'esterior parte della foglia a riserua di quegli, che dal picciuolo fino alla metà del foglio si ritrouano. Doppo ciò ollo veduto longo tempo quietare alle radici del foglio, per dar forse tempo al foglio, ch'ormai era flaccido di maggiorm.te inflaccidirsi. Tornato io poi in quel luogo per vedere perfezionato il lauoro, mezz'ora doppo o più, trouo il foglio con entro l'uouo auuolto fino alla metà poco meno di q.llo, ch'esser douea, sturbato, e spauentato l'animaluccio da alcune donne, e fanciulle, che colà s'erano portate a diporto per cortare, e forse la macchia, oue lauorauano, doueuano auer scotta, perchè si trouano sul sentiere, che guida alla torre già dirocata, e q.lle vedere.

Ne 23. onne veduto uno nella bozza mangiare sbuccando il foglio, mangiando con gran lentezza, e ogni volta, che prende un boccone fa gran violenza, mouendo all'ingiù la testa, e all'indentro le gambe.

Ne 25. vedo 5. uoua d'essi, e in sa per il vetro attaccar., e un altro ad un foglio senza essere ne auuolto, ne attanagliato il d.o foglio, e vedo inoltre gli altri 4 due conuolvuli carnalm.te congiunti.

Sturbati que del Vetro fecero poi l'uoua per il vetro, e per le foglie.
Nel Verbasco per la 2.a volta ne trouo uno q.to di 14 Giug.o

Morti, sono di color molto più fosco.

Picolo Insetto nell'ali simile alle Lucciole di 292.
testa nera, primouente sottoroseo, d'ali color chiaro di muschio negli estremi nere, all'ultimo ventre fosco eguali, di gambe del 2.o ventre men colorite, e di proporzionate antenne.

A' Le Antenne alle radici del colore delle gambe nel resto fosche.

Auuto la sera de 17. Mag.o nell'acero è morto ne 20. d.o

Trouatone altro nell'ortica il dì 2. Giug.o, e morto ne 4. d.o

5.6.

Cantaride Minima lucidiss:ma 93., nera, d'antenne longhiss:me, 293.
e di collo, e gambe di color di mele.

L'antenne sono anche maggiori dell'Insetto.

Fanno uova gialle longhette.

L'ho trovata la sera de 10 Mag:o 95. nel Nocciuolo morta poi ne 26. d.o

Nell'ortica ne trovo ne 22. una morta poi ne 26.

Altra de 2. Giug:o morì ne 9. d.o

Nel Pertico accoppiate 2 d. (cioè congiunte) ne 4. Giug:o una la minore morì ne 5. L'altra il dì 11. o pp.o partorite le uova.

9.6.

94.

Cantaride nera, con larga fascia dentata color di muschio 294.
nel principio dell'ali.

L'ho trovata il dì 19. Mag.o 95. discendere dal fenestrino, ove conservo già secco un Barbagiani, entro del quale sarà forse stata generata, o di esso si sarà cibata.

Q.ta mi raccordo, che numerosa ho veduta gli anni scorsi fra' bozzoli da seta, quale mi viene supposto, che [illegible] si cibassi delle Crisalidi de' loro vermi.

Racchiusa in cartoccio l'à pertugiato, e uscitane l'ho rinvenuta e racchiusa in doppio cartoccio ne 22. d.o, ove è morta li 6. Giug.o

Ne 10. Maggio 96. l'ho trovata colla spoglia di suo peloso bruco in un vecchio farfallone. e ho veduta q.ta cantaride, che m'à mangiata altre farfalle sino nel Mese d'Aprile.

G. 6.

95.

Cantaride minima splendente, nera, nell'ali nel Ceruleo 95.
nera, nel Collo, e nella fine dell'ali rossocrocea.

Imprigionata ne 26. Lug.º 95. morì ne 29. d.º

5.6. 96.

Gorgoglione neriss.mo, di 2.° ventre precipitosam.te nelle anterior parte acuto, d'ultimo ventre ottuso, colle antenne nella proboscide. 296.

L'ho trovato nell'olmo il dì 22. Mag.° 95. mortomi poi ne 20. d.°

S.6. 91. 97.

Grande, e longo Torgoglione di bianchiccio, e color di Muschio
minutam.te variegato.

Sarà più tosto di color di Muschio pieno di contin.ma lanugine bianchiccia

Nella Vecca nera otto trovato la sera de 22. Mag.o 95. morto poi ne 7. Giug.

Altro preso su la Bardana la sera de' 5. Giug.o è morto ne 14. doppo aver
partorite 13. uova nere al cartoccio agglutinate, 12 delle quali aveva
fatte fino ne 7. d.o

Nell'Eupatorio preso uno ne 10 Giug.o è morto ne 17. doppo aver par-
torite alcune uova, ora attendo alcune venit.one, altro nel bianco subgiallicc.
ricop.to di bianca membrana vestito, e di figura ovale, ~~altro~~ le u.a nere sono
di q.lle molto più affollate.

Nel Stoppione avutine due ne 15. sono morti ne 24., e forte ne 23. Giug.o

98

5.6. Cantaride longa stretta, pilosa, nera, colle ali molto corte, di tanto più corte del suo ult.o ventre.

A le ali veram.te uguali all'insetto, abbenché spunti fuora di esse una stretta appendice dell'ultimo suo ventre. Le sue antenne sono brevi. L'ebbi vivo ne 21. di Maggio su l'Ortica, morta poi ne' 24 d.o

T. 6. Scarafaggio nero unicorno. 99.

Quietava la sera de 24 Mag.o 95. in un prato su' fusti di fieno verde, e racchiuso in scatolino m'è fuggito la notte, fatto un gran foro nel Claticcio di lino, con cui l'imprigionava.

Veramente stato portato uno ne 20. Giug.o, che sotto un vaso di terra imprigionato . . . . & ~~Ho~~ allora vi misi altri.

Nel 96. La sera de 19. Giug.o ne ò trovati due di differenti, uno di longo corno passeggiar per un sentiero, l'altro volar sotto terra, il tutto poco prima dell'Avemaria.

Ne 21. il avente longo corno essendo agonizzante stato poi [illegible] ne 25. lo trovo morto, l'altro è morto ne 27. d.o riposti d'uno stesso Cartoccio.

5.6. 100.

Simile alle Lucciole, netto di color fosco di mele, nell'ali membranacee nero. 100

E' piccolo, ha l'ali più longhe del suo corpo, e gode d'antenne proporzionate.

Qui dovea far menzione d'altro simile insetto, che fra molti cartocci smarriti dappoi sono stato sforzato distinar questa carta ad uno preso ne li di Giugno nel Cardo acantide, e morto negli ss. d.

f. 6.

Cimice.

Ridevansi per altro, ~~[illegible]~~ essere molto distratto.

Cantaride lunghetta nera lucida, di bianchicci peli vestita
d'antenne proporzionate.

Sulla gramigna, o fieno copiosa per le spighe si vede ne 21. di Maggio 95. abbenchè ne 24. d.o anche alcuna vi potessi ottenere, nate ora per ciò queste, o ne due ~~prox.i~~ giorni precedenti; stanno molte insieme in conversazione quietando particolarmente nelle spiegate panicole del fieno. Vedone pure in q.ste della Gramigna aspera, e alcune nel Rovo, nell' Elebro adulterino ortense, e ne virgulti di Quercia alle d.e gramigne vicini.

Una di q.ste vivuta ne 23. Lug.o, morta ne 26. corroso alquanto il cartoccio.

Del fieno in una spica presene due congiunte ne 21. Mag.o; una di q.ste cioè la testa nera vivuta ne 23. Lug.o, morta ne 26., e l'altra morì fino ne 10. d.o ed è un tantino minore della prima.

Ne ho vedute molte q.te d. 15. Mag.o 96.

Cimice.

Allevam.° potè la Allieva, essendo stato vagam.te distratto.

Cimice verde.

Nel pomo ne vidi due congiunte carnalm.te il d. 20. Mag.o 95, mortane una il p.o, l'altra ne 3. Giug.o

Sul tronco di pruno giovanetto ne vedo copiose ne 1. Giug.o

Una presa nel Verbasco il p.o Giugno, morì ne 5. d.o

Altra ancora su fusto di fava nel p.o Giugno è morta ne 6.

Su fusto di fava presene 2. congiunte, ne 5. Giug.o sono poi morte ne 9. d.o

Di q.e la femina è alquanto maggiore, e sotto il ventre è scolorita, la dove il Maschio vi rosseggia nel pallido. Apertole il ventre ovvi trovate 26. uova biancoverdi, quasi sferiche, e mi paiono le stesse delle dette Cimice Car. 23. nel 4.o Giornale.

Nel ventre d'altra delle sopraccennate Cimici già secca ho trovato q.to d.o 15. d.o 20. simili uova, e nell'aprir l'una, e l'altra anno reso fetido odore

Nel Mentastro spicato avutane una negli 11. Giug.o a sera la trovo morta il giorno seguente. È grande, rossiccia sotto la pancia, forse maschio non avendo alcun'uova nel ventre.

Cantaride Lucida nera colle ali di color fosco d'endaco.

Per terra la trovo al sole ne 20. Maggio 95. nel Cortile ~~sotto~~ della Rocca, e velocem.te fuggita essi alquanto sotterrata, però la pigliai. È poi morta ne 5. Giug.o, ed è nelli ali addogata.

Ne 30. Marzo, e 27. Aprile 96. arando il bifolco la terra per seminar Marzatelli ne scoprì molte sotterra, quali sono il doppio, e più maggiori della predetta, anzi per tutto di tonde fossarelle ornate, e nelli ali in oltre solcate, e addogate con antenne di 11 pezzi colle radici di queste, con sei antenne, di denti ben distinte, e più forti da q.ta differenti.

In Vaso di terra con Scarafaggi numerosi del n. 155., e con cantaridi del n. 101. osservati con sola tela non ne trovo, che una di.te molte q.o di 31. Mag.o, dubbitando, che sieno state mangiate dai Scarafaggi sudd.i, come da essi, o da q.i cantaridi sono state mangiate le cantaridi del n. 101., questo pure messo il giorno scoperto alla pioggia nel cortile di vase per lo spazio d'un'ora in circa non fossero allora fuggite, o uscite nella sommità del terreno fossero dalle galline state mangiate, come almeno mi mangiarono crisalidi, che poco coperte da sbricciolata terra in altro vase si trovavano. Almeno nella tela, e doppia, che il vase copriva non si conosce alcun foro, per onde potessero essere uscite. Però di morire il cartoccio imprigionata logorò alquanto la carta, si getta poi in altro Cartoccio segnato B.

Cimice porporea longa di nerigno macchiata d'ali nella membrana nere di bianco contornate, e di tonda macchia ornate.

Stuccicata rende fetido odore.

Ella trovata q.to di 20. Mag.o 95. su l'ortica, mortami poi ne' 2. Giugno.

Cantaridetta longa, e stretta verdedorata pelosta, e di Ranchiccio puntecchiata.

Ci proporzionate antenne alla gode.

Trovata sulla spica di Piantaggine la sera de 25. di Mag.° 95.
è morta ne 3. Giug.°

G. 6. 1005. 1005.

Cantaride, o Gorgoglione, o Jannino grandetto nero di Cinerizio tutto macchiato, di balla, o piana schiena, con antenne di Scarafaggio nella cotta pannocchia tripartite.

Sono le d.e antenne corte, e ciondoloni portate. E' q.o insetto molto torpido, e morto volontieri si infinge. Gli ho trovato la sera de 20. Mag.o 95. sull'ortica, oue pure ne trouai un'altro p.o la sera de 24., e nel 21. credei, che fosse morto, forse per fuggirmi, perchè nel cartoccio oggi nol ritrouato.

Ne 2. Giugno [illegible] il Cartoccio emmi fuggito.

109

Gorgoglione porporeo, e piccolo con l'antenne nella longa proboscide.

Nel Capazzio trouatolo la sera de 20. Maggio, doppo d'auer parto-
rito 4. voua gialliccie longhette, appuntate, e ouate, è morto il dì
p.o Giugno. Nell'ultimo Mag.o ne uidi nel cartoccio altri, che ne uouo,
nde poco p.a di morire doppo partorir le altre, o pur ieri a sera.

Cantaride piccola nera di giallo bellam.te macchiata, lucida di figura ottusa, e di sottili, e lunghe antenne.

Avuta nel Covo ne 6. Giugno è morta ne 10. d:o

Altra trovata sopra foglia di Covo ne 29. Mag:o è morta ne 16. Giug:o

Cantaride menomiss:ma di color di Muschio, e di Bianchiccio, colore tutta marmorata.

Auuta ne 31. di Magg.o e morta ne 5. Giug.o

Altra maggiore degli 11. Giug.o e morta ne 15. d.o

Lucciole.

Ne 31. di Maggio ne uedo alcune uolare di notte tempo, e mi vien supposto, che incominciassero a uedersi ne p.i del Mese, quando era buon aria, che inaspritasi poi si erano tenute occultate.

Presane una ne 16. Giugno dai 16 ai 21. d.o inclusivam.te, è morta.

Ne 22. Mag.o 96. venendo da Scand.i ne ho vedute non so quante in Terzano.

Cantaride minima color di Cenere di bianco, e alquanto di nero macchiata.

Ne 2. Giug.° p.° ne trovo due nello scatolino, ch'io conservo le farfalle del p.° Giornale car. 149. descritte, quali farfalle sono la maggior parte state consumate da bruchi di q.e piccole cantaridi.

Nel Carchioffo avutane una ne 1. Giug.°, è morta il dì 11. d.°

Ne 2. Giugno riveduto le farfalle del p.° Giornale car. 149. i. scatolino consumate ne trovo alcune, o la maggior parte di esse già mangiate dal tarlo, e uscitene due di q.e cantaridi, una delle quali m'è poi morta negli 11. d.°, l'altra ne 21. o 22. d.°

5. 6.

Gorgoglione color chiaro di Muschio Longhetto, di bianchicci peli corti ornato, di bianca tonda, e piccol macchia sulla schiena nel mezzo dell'ali, e verso l'estremo di mezzo scaglione nero ornato, con l'antenne nella longa proboscide.

L'ho trovato la sera de 3. Giugno nel giorno, ed è morto ne 23. d.°

Cantaride nera di verdedorato puntecchiata di 4. gambe anteriori corte, le posteriori quasi il doppio di q.lle, d'antenne corte.

Sotto il ventre à più folti punti, apparendo perciò iui più verdedorato.

Si strascina dietro le sue gambe deretane, e nel di meno và si può dire con la bocca a terra, portando le antenne quasi condoloni a guisa de scarafaggi pilulari nell'ultimo ventre alto, e otteso, e della forma de Zannini, restando più dall'ali scoperta q.sta parte quasi perpendicolar.te troncata. È rospidiss.ma

L'ho trovata la sera de 4. Lug.o 95. ne' fiori del Sanguigno, morta poi ne 9. d.o

5.6. 1109. 1109.

Gorgoglione, o Zannino piccolis.mo

Lo notai ma nō lo descritti lo allora p. mancanza di tempo.

119

5.6.

Cantaride piccola nera, longa, nell'ali di sonde fossarelle
addogata, nelle gambe, e nella pancia rugginosa.

Gode d'antenne proporzionate.

L'altra Cantaride trovata sul pertico, è fuggitami p.ma di descriverla
era destinato q.to luogo.

La descritta Cantaride avuta ne 1. Lug.o è morta ne 13., o forse ne 12. d.o

5.6. 120.

Cantaride molto longa di color di terra d'ombra, d'antenne lunghe, e di breue lanuggine biancheggia ne ſtra.

Della faua d' d.o fasto auuta ne 5. Giugno è morta ne 10. d.o

5. 6.

Cantaridetta nera d'ali di color doré col dorso lateralm.te e nella parte superiore di biancogiallicio orlato, e come per due parti segnato, avendo pure bianchiccia piccole macchia nella parte inferiore di esso.

Ella trovata la sera nel Salcio bianco salvaggio amariss.mo, d.o vermene q.to di 5. Giugno, e dopo aver partorite poche uova longhette, e gialle ne 5. d.i, ò prima è morta nei 9. d.o

Longa verdedorata Cantaride di corpo acuto, e ali più
corte nell'ultimo loro estremo di gran macchia rinda,
e porporea ornate.

Trovata la sera de 5. Giugno su la Spica della maggiore piantaggine
è morta ne 10. d.o

Nelle Spiche dell'orzo sindene alcune la sera de 17. Lug.o le trovo-
morte ne 21 d.o n. vederle p.a e pure assieme imprigionate due
un'anno mangiata quasi del tutto d'altra morta forse p.a Anno pur
fatto di pertugio nel Cartoccio, se n. m'inganno.

Cantaride nera di testa, antenne, gambe, e p.ª metà delle ali di color fosco di mele nell'altra metà, e nel 2.° ventre di color d'endaco, tutta risplendente.

Avuta ne 6. Giugno dalla spica del fieno, è morta ne 9., e altra ne 10. d.°

Cimice.

Notizia ma n d'scritte Po Allorage mancanza di tempo.

G.6. 125.

Cantande Lucida, fosca, di fig.ra ovata, d'antenne proporzionate, avente li lati orlate di rosso nelle parti esteriori, ed estreme. 125.

Questa trovata la sera de 5. Giug.o nella Bardana.

G. 6. 126.

Simile alle Lucciole croceo rosso, nell'ali, estremo de' piedi, 2126.
2°. ventre nella pancia, e antene nero.

L'antene nel ſppio sono del colore dell'Insetto.

Doueuo farne menſione Cart. 100. ma nō trouatola p̄ tempo ollo metto ī q.to luogo.

L'ebbi ne 24. Maggio la sera nell'olmo, ed à limato alquanto il cartoccio.

Cimice longa, color di muschio, coll'antenne, gambe, L 127.
e orlo dell'ultimo ventre, di bianchiccio, e nero

Composte.

Ne fiori del Titimalo . . . . . . ollo trovata q.to di 15.
Giugno 95. morta poi ne 17. d.o

E' piena di tonde fossarelle, ed è pelosetta, particolarm.te
nell'antenne, e gambe. Sono l'antenne di 4.o nodi, ed il
primo nodo è tutto nero.

Altra presa ne d.i fiori la sera degli 11. è morta da 18. ai 20.
d.o inclusivam.te

Cimice.

Non si potè ~~la~~ Altra chiamato improvisam.te a visitare un' Infermo.

Cantaride piccola, verdedorata, di fig.a molto ottusa. 129.

Ella trovata la sera de' 9. Lug.o nella iacobea latifoglia, viveva poi ne 17., e ne 18. era morta.

Altra trovata nell'Eupatorio ne 16. Lug.o la credevo morta ne 17. però tale si infingeva, viveva ne 23., e ne 28., e veram.te morta.

Nel Tisolino una de 18. d.o viveva ne 23., e 28. stato absente la trovo morta.

Nel gallio giallo avutane una ne 24. Lug.o è morta ne 29. d.o

Nel Talittrico de' stametti gialli una de' 16. Giugno viveva ne 23., e ne 28. è morta.

Nella Medica gialla ne fiori la trovo la sera de 22. Lug.o, e nella spica della Piantaggine la sera de 5. Lug.o 95.

Cor: 6. L 130.

Cantaride longa, verde fosca, risplendente, d'ali di Suc=cidola, d'antenne, e sud.e gambe, e tanaglie ruginose.

È tutta pelosetta, e gode di proporzionate antene.

Nata ne 10. Giugno 95. su la spica della Gramigna migliarea è morta ne 17. d.o

Scarafaggio piccolo, longo, e neriss.

Numeroso lo vedo à le finestre la notte de 10. di Giugno q.°, e ne giorni susseguenti, e imprigionatine alcuni assieme, due sono morti ne 16. d.° ne 17. un altro, e da viventi mangiato, ne 21., e forse uno ne 19. altri e due pur guastati da due vedui, quali un ancor privi del d.° alimento avevano q.to di 23. d.° sruggiato il cartoccio. Non più veduto d.° cartoccio, se un ne 29. d.° gli erano morti.

Ne 30. Giugno m'anno su finestra mangiato un bruco verde già morto de d.ⁱ scritti a car..... nel ..... Giornale.

Cimice longa di color di canella nelle gambe, e sotto il ventre bianco verdegialliccia sparsa di lanugine.

E' ballam:te nevicata, e compartita piena di bolle tonde più fosche.

L'ho trovata la sera degli 11 Giugno nel Verbasco, morta poi ne 15 d.o

Cantaride verid:ma splendente, quasi liscia, e di antenne corte dell Scarafaggio pilulario.

Dell'ornitogalo spicato n'ancor fiorito nella spica, e i qllo dell'ecchio la trovo ne 14. Giugno 95., viveva poi ne 23., e ne 26. è morta leggierm:te corroso il cartoccio.

Bellis.mo nero gorgoglione coll'antenne nella longa proboscide, di grandezza d'un Zannino, e tutto bellam.te, e raram.te di candido lineato, o marmorato.

Nella spica d'un vecchio su l'estremità di essa lo trovo ne 15. Giugno. 95.

Cimice.

Altro nõ scritto Allora, ueniua l'ora delle visite

5.6. 136. 2136.

Cimice.

Tutti q.ti n.o 3 descritti Roallera per la sudd.a cagione.

Cantaride nera d'ali rancie, di piccola nera, tonda
macchia alle radici di ciascuna dell'ali, e d'altra
grande, oltre il mezzo di esse, dotata.

Nel fusto d'una pianta di Sanguigno la vedo ne 18. Giugno, e ne 23. trovo aver ella deposte alcune uova gialle, oblonghette, e ottuse. Stato poi absente fino a i 29. la trovo morta.

Si somiglia molto alla descritta Car. 90., e sarà forse la stessa.

Ne 21. Giug.o n'ebbi due congiunte nel Salice nella sera.

Ne 27. la trovo copiosa nel Salice auriculato, e ne vedo pure alcune nel Salice domestico, e nella vite a questo vicina.

5.6. 130.

Cantaride citrinata di color di Cedro, di tonde nere 130.
macchie coperta.

Nell'esterna parte d'una foglia d'acero trovata ne 18. Giugno. qs. è morta ne 23., ò forse ne 22. d.o

Cantaride minima, nerissima, lucida, d'antenne lunghette, e nella 1.a metà del color delle gambe chiarorugginose.

In foglia di pioppo ne ho trovate due congiunte g.no di 16. Giugno, morte poi da 20. ai 21. d.o inclusivam.te

5.6. 140.

Piccolo nero Sorgoglione lucido, nell'ultima metà delle ali violaceo, avente l'antenne di proboscide lunghetto.

Nel Mentastro trovato ne 17. Lug.o, è morto poi dai 19. ai 21. d.o inclusivam.te

Cantaride piccola verdecerulea risplendente con n°
so'cti di violaceo nella schiena, e collo.

Code d'antenne a proporzione.

Nelle spighe d'orzo trovata la sera de 17. Lug.°, e morta da i
17., ai 21. d.° inclusivam.te

Qui il resto lasciò in bianco l'Autore. Solo trovo
in un angolo del Pollicino, che dice, ics. Ling.° foli pig-
po. Cantaride cotta larga macchiata di giallo coll'ali.

Cantaride nera, larga, pelosetta d'ali color chiaro di
Muschio contornate di nero, e cō la strascina dietro
l'ultime due gambe maggiori dell'altre.
Su foglie di Ranunculo di foglie d'Aconito la trovo ne 19.
Giugno qs. viveva ne 23., e ne 24. la trovo morta.
Nell'Aprile ne vedo una morta nel p.mo Lug.o

Sorgoglioni vestiti:mo di biancogiallo verde lanugine
ne' contorni estremi dell'ali, e maggiorm:te ne' piedi,
e sotto il ventre ornate, avente l'antenne
nella proboscide.

Sotto il ventre, e ne' piedi d:a lanugine inclina più al
giallic cio, ed anco più visibile ~~più~~ ed più numerosa.
Osservato ne' 10. Lug:o 95. nel Scoppione su' i lui bottoni n: ancora fiori.

Cantaride grande, e larga di color di foglia morta.

Hauta la sera de 30. Giug.° 95. è morta ne 2. Lug.°

È animale notturno, e ne' Prati la sera volando presso terra fa gran rumore.

Nell'inuerno, e p.a vera, l'ho trovata sovente. È la stessa notata Car. 101.

Picolo Scarafaggio longo verdedorato con due men colorite
dorate fascie nell'ult.ma 3.a parte del suo corpo più colorita.
Il sito tra le fascie ha vn sol.co di color d'endaco.
Tutto è risplendente, di fig.a curiosa, d'antenne breui, e acute.
Auuto il p.o Lug.o 96. sopra gramigna sottile, morì ne 10. d.o doppo
auer in più luoghi corroso il cartoccio, che l'imprigionaua.

Cantaride piccola, ottusa di figura, gialla, bellam.te di
nero macchiata, il Mastio nero con giallo l'estremo
dell'ali, e alcune macchie ne' s.i uenti.

Sono effettiuam.te nere colle gambe gialle, come anco le ali di nero
ed oltre macchiate.

Nacque la sera de 2. Lug.o nel Salice 6. Morirono ne' 6. d.o Altra
morì ne 5. d.o nata pure la sera de 12. d.o nel Salice.

Si somiglia alla descritta c. 110.

Simile alla Guccidla, d'antenne longhe, di color nel verde nero.

L'ebbi nel Rovo la sera de 5. Lug.° 95. Viveva poi ne 1. d.° e ne 13. la trovai morta.

Cantaridetta verdedorata colli ali di color di foglia morta. 149.

Sul pioppo ne ho trovate due congiunte il dì 16. Lug.° 95. morta poi una ne 17., e l'altra ne 20. d.°

2 150.

Cantaride ciminata pallidorossa con nere, tonde,
e piccole macchie ornata.
Nella vite bianca le ò trovate ne 21. Lug.o 96.

Cantaride piccola nera, ottusa, nell'ali di giand'olo giallorotto ornate. 2151.

Anno longhe antenne, e si somigliano alle descritte car. 12.

Avvene 2. o. nell'Eupatorio la sera de 30. Lug.o 95. morì la piccola, cioè il maschio ne 4. Ag.o, e la femmina il d. 5. d.o ar: 6. ma 152

Cantaride nera minutiss:ma stessa di figura.

Non ha così ben distinti i suoi ventri, come la descritta car. ti., ne
meno à nº so'ch di violaceo metallici, come q.^ta, e però di spezie
differente veduta, q.^to alla nº fatto nel Fig.^o, e colore per sua piccolezza
L'ebbi ne 21 Lug.^o 95. viveva ne 23, e ne 20s. era morta.

Cantaride verdegialla di fosco puntecchiata, co' di Stassina 153.
dietro le gambe deretane rugginose, maggiori dell'altre.
A' le antenne, come pure la figura di tutto il suo corpo di scarabeo
pillulario. Sotto il ventre è biancoverde, puntecchiata di fosco.
L'ho trovata nel sanguigno il dì 15. Maggio, 96. morta poi ne 21.
e forse molto più

Cantaride piccola, longa, indorata, verde co' pi' uenti 154.
nella superior parte rossotrotei.
A' gli occhi color di muschio, le antenne ordinarie 8.
Avuta nell'acero il d. 15. Mag.o 96. morì ne 20., e molto p.o

Nero Scarafaggio sotterraneo.

Ne 30. Marzo, e 21. Aplē 96. onne trovati molti sotterra avendo ud.o trifolio p seminar Marzatelli, gli ho messi i. vaso pieno di terra, come si dice c. 105., e 501., chè si possono vedere.

Ne 31. Mag.o vuotato il Vaso ve ne ho trovati 12., e una cantaride del n. 501., oltre molte uova solitarie, lisce, bianchissime, ottuse, di grandezza minori, e uno eguale d'ud. grano di lente tutto di nuovo i. d.o vaso riposto, e quantunque di Scarafaggi si profondino p entro il terreno posti sopra di esso, è nondimeno coperto d.o vaso vetrato di verde, e giallo compartito a scaglioni con doppia tela liscia.

Ne 21. Giug.o 1. di essi sono fuori del terreno, e ne 25. ne vedo due morti, anzi usciti n. so dove due moscherini verdicci, chè n. ho potuto imprigionare scappatimi inavvertentem.te

Ne 27. emmi fuggito pure un'altro moscherino, scoperto il vaso.

Ne 1. Lug.o ho trovati due soli Scarafaggi sotterra, gli altri sopra di esso, e cinque di loro morti, e tra quei vivi onne trovato uno unicorno, chè di q.sta spezie. L'uova poi, perchè forse subventanee, overo perchè mangiate da q.ti Scarafaggi p fame, siccome n. ho più dubbio, chè n. habbiano mangiati i Scarafaggi Car. 155. de scritti, come ivi si può vedere, o perchè gli fosse necessario il raggio del sole, di chè si è sempre stato privo il vaso loro contenente, n. è stato possibile il ritrovarle.

156

Scarafaggio pilulario.

Ne 20. Maggio venendo da S. Cassiano ne trovai molti grossi, e piccoli assai particolari nel scendere verso Roteglia dalla salita delle case d'Orsi di Giuzzano, anzi fattone mettermi in un cartoccio due molto piccoli, che unitam.te rotolavano una piccola pallottola, quando fui a casa li trovai usciti dal cartoccio, perchè troppo sospetti.

Ne 16. poi di Giugno emmene stato portato uno di giusta statura, quale agonizzando ne 22. ho poi ritrovato morto ne 26., stato absente. &. riposto in cartoccio. &.

Cantaride Longa, indorata verdenera, il fronte sotto il L151.
ventre, e ne lati del collo rossa, e rissplendentiss.^ma^

A' Le gambe, antenne, e tanaglie negre. Le sud.^e^ due gambe sono radicate nel collo, e però la stimo della stessa specie, ancorchè nel color diversa della descritta car. 73., differendo forse solam.^te^ di sesso.

Ella trovata nel Cardo Lanceolato la sera de 19. Giugno. 96.

1507.

G. 6. Scarafaggio Cervino, o sia Cervo volante. 1507.

Non prima de 5. Lug.° 96. la sera ollo veduto volare.

Giornale

d' Oſſervazioni ſopra

Grilli, Locuſte, Formiche, Talpa di Ferrante
Imperato, Forfecchie, Ragni,
Millepiedi, Centogambe, o ſieno
Scolopendre terreſtri, Scarpioni, Ramarri,
Lucertole, Tignuole, Pidocchi,
Pulci, Salamandre, Roſpi, Rane,
e Rane verdi &c.

1695.

Traſcritto da Antonio Valliſnieri li 26 Marzo 1691, eſſendo Medico di Luzzara,
e ſtudioſo di tal materia.

Locuste.

Ne 21. di Marzo 95. già dileguata la neve dell'anno scorso da siti ombrosi in fuora, (cioè eccettuati) imprigionare due di q.e Locuste in cartoccio una venne morta ne 26. l'altra ne 29 detto.

Grillo.

Ne 15. di Marzo 95. giorno caldo, doppo longo freddo, e le nevi dell'anno scorso, che tuttavia occupano in poca parte della Campagna trovo quietare al Sole sul tronco di una Quercia e da terra lontano un'uomo un grillo nero di mezzana statura, che quasi attonito si è lasciato pigliare, e prendere.

Ne 24. n'ho veduto uno saltare un tantino su un Prato, e ne 24. alquanto freddo un'altro sotterra scoperto da uno, che vangava.

Il preso ne 15. è morto di fame ne 25.

Imprigionatone uno ne 5. Mag.o, fatto gran foro nel cartoccio se n'è fuggito.

Ne 20. Febraro 96. osservo auer ne' prati aperte le loro caverne.

Ragno color di Muschio, di longhiss.me gambe, e di
neri peli tutto vestito.

Altro ne posi Ballone.

Centogambe.

Ne 10. Marzo 95. tempo umido, e freddo, doppo due giorni di pioggia, e doppo il dileguam.to della maggior parte della neve caduta sino nel 94. scoperta ormai la maggior parte della Campagna, trovo sotto regola dimessata in sito erboso, ancorche dell'erbe non cominciano ancora a mala pena a lussureggiarne per alcune, una scolopendra terrestre, attaccata a detta regola assieme con alcuni piccoli Lumaconi da qtta non molto distanti. Era molto scolorita, del colore di foglia morta, e leggierm.te forcata si è inannellata, conforme suo costume.

; G.1. Scolopendra terrestre.

Altro n.° di Venitie Italiana.

Millepiedi.

Ne 19. Marzo 95. sotto un sasso in sito erboso al Sole esposto trouo con la Scolopendra precedente molti millepiedi di varia età, come anco sott'altri sassi ne ho veduto altri senza la detta compagnia.

Ne 25. n'ò trouato in una quercia sotto un pezzo di corteccia dal tronco da me divelta.

In umido, e morbido Mosco quercino una, e due spanne alto da terra gli trouo numerosi, e quegli d'ogni età q.to di 20. Maggio.

Alleuonne uno ne 26. Mag.o è morto ne 30. doppo d'auer fatto molte longhe feci varie del suo colore.

G. 1. Lucerola.

Ne 19. Marzo p.p. mi vien riferito esserne state vedute molte oggi nelli Siepi, anzi ne ſſ.i del M.te coperta total.te la terra dalle nevi sino l'anno scorso cadere ne fu veduta una star al Sole nel Magazeno della Legna, ed si distribuiva agli Alemani, p quanto mi riferisce il S.r C. Ravaccini

165.

Formiche terrestri, e pelose. P. 1.

Uscite di terra in Secchio fiume passeggiar al Sole vedd. 9.° di Mrzo. 95. fosch formiche nell'ultimo uentre, e nella testa rilucenti, e alquanto biancheggianti, perchè di minuta lanugine di tal color uestite, particolar.te nell'ultimo uentre suddetto. Anno gambe, e antenne assai longhe.

Racchiuse alcune in cartoccio ne 13. Aprile, abbenchè con la sua terra ne 16. sono tutte morte, una eccettuata. dubbito però, che in maneggiandole abbiano qualche patito. Le loro tanaglie sono minutam.te dentate. La lor statura è piuttosto grande, che piccola.

Ne 105. è morta la mentouata formica.

Formiche con testa giallorotta. 169. F. 1. 9

Formiche col p.° ventre, o testa giallorotta con antenne più longhe del p.°, e 2.° ventre assieme uniti colle gambe, cogli occhi, e cogli ultimi due ventri neri, col 2.° ventre molto sottile, e di cadauno degli altri più lungo, e coll'ultimo ventre di figura di lancia nell'acuta parte terminato mi vengono a vedere q.sto dì 21. Marzo q.s. ascendere, e descendere d'una noce di sito all'occaso iemale opposto. Godevano del sole, e d'cartoccio racchiuse erano vive tutte il p.° Ap.le, e q.sto di 10. d.o le trovo p metà morte, l'altre vive, osservando aver alleno corroto d. parte, e p.tuggio il cartoccio, ch così le imprigiona. Ditti p metà morte, e sono due terzi.

Ne 26. Marzo ne trovai una nella fossa della Rocca sù sasso nel muro meridionale, ancorchè d. quel tratto n'alligni alcun albero di noce, e d'cartoccio racchiusa la trovo morta q.sto di 10. Ap.le estinta forse anche molti giorni p.ma, tanto più, ch nò hà alla d'alcun modo danneggiata la carta, forse ancora p esser q.sta di buona cola munita, la dove la di sopra menzionata, o p cagione di stroppiccio, o p vera mancanza, o p meglio dire scarsità di cola, p.ota n'aveva, facile p ciò a essere logorata.

Non ho potuto veder d. q.ste bestiuole le lor tanaglie.

Ne 3. Mag.° ho vedute numerose le maggiori, ch consemo sopra foglioso fustencello di pruno selvaggio.

G. 7. **Locuste.** forse de Spuri.

Sotto un pezzo di Scorza d'un pero q[ues]to di 21. Marzo tramontato il Sole, trovo una piccola scolorita quasi ovale, o rotonda, per così dire Locusta di q[ue]ste, che innumerevolme: la state si vedono, da me stimate in sua giovinezza per cagione di que', come Spuri, che in tutte l'erbe si truovano nel Magg[i]o e Giug[n]o; e volendola pigliare, pur credeta attonita, stata molto tempo immobile è saltata nel prato, ove mi trovavo, e non l'ho più rinvenuta. Il sito di tal pezzo di Scorza era alto da terra un'uomo, e riguardante l'occaso iemale.

Cantaride Locusta nera menomissima. T. 1.

Alli 20. di Marzo gl. presi un piccoliss.^mo saltello nero, e lucido d'ali crostacee al suo corpicciuolo esattam.^te uguali, d'antenne anche un poco più lunghe della metà di q.^to stesso, e di coscie delle gambe deretane rispettivam.^te grossiss.^me, e polpute. Da q.^e coscie però sporgono in fuori molto, e dal corpo, e dall'ali, come si può vedere nella opposta figura, conosco q.^ti, e simili animali essere Saltelli, e non altro, q.^do non si vedessi spiccar salti, stimerei, che alle Cantaridi ridure si dovessero.

Se ben m'arricordo sono q.^ti la state copiosi nell'aliga canabina.

Il sopracennato non maggior d'una grossa pulce imprigionato in un cartoccio morì di fame il dì 11. Aple, e morto non tiene più le dette coscie, e gambe curve, ma per il longo distese.

Alli 17. Aple ne ho preso un'assai maggiore nel Muro della fossa, essendo p.^a serena, or nuvolosa, e ventosa l'aria, e ne ico. no li ho ritrovato.

Li Autori n. posto poi la figura.

S. 1. Formiche Quercine

Numerose ò vedute q.to dì 24. Marzo. 95. andar su, e giù p.r le Querce seseni formiche fosche col p.o ventre di longhe antenne, e di grosse, e longhe tanaglie ornato, col 2.o di color giallorotto, e stretto, e col terzo di figura ovale, di berettino cerchiato.

Racchiuse in cartoccio morte già le imprigionate ne 26. avendo delle maggiori trovo per morta q.to dì 10. Ap.le, e ch'era forse giorni prima, la più grande delle due così racchiuse, l'altra avendo viva tuttavia, con tutto ch'abbia corrosa la d.l cartoccio carta da scriver. Ne 15. e forse p.o era morta.

S. 1. Formicola 2^do^ 2 13.

Altro n° posto all'Oss[illegible]; essendo convalescente.

G. 1. 174 214.

Zuccaiole.

Delle Zuccaruole o Talpi di Ferrante Imperato n'ha trovate alcune un uomo, che vangava oggi 24 Maggio 95. un'orto nel Baro di S. E.

Mi viene suggetto nel Maggio 96., che col seminar lupini ne' campi si impedisca, ch'abbino a dar luogo, e che lo stesso succeda di seminare qualche grano di Segala nel frumento. E-

Ciò m'assicura, chi ne ha, dic'egli, fatta la pruova.

175

F.1. Formiche Mottime. [175]

De Formiconi ne ò veduti alcuni gr:ritto, e sù le radici d'una Quercia q.to dì 25. Marzo 95., e sono quegli tuttavia torpidi, e facil.te si lassiano prendere. Sono pilosi, anno longhe antenne, e dubbito, che l'un l'altro la state si amazzino, posciache racchiusine alcuni in un cartoccino, avendo alcuni de' morti separato un ventre dall'altro. Tutti però ritirno morti, essi non credo molto prima q.to dì 10. Aplle.

Altro formicone è più sottile, e più vivace, e più corto ancora con antenne forse più longhe degli altri, e con longhe, e grosse tanaglie imprigionato nè 20. di Marzo è tuttavia vivo nè 10. d'Aplle, e ne q.ti negli altri anni in alcun luogo danneggiar i cartocci.

Mi vien da sospettare, che non altrimenti l'un l'altro si uccidano, ma che l'averne trovati alcuni in più pezzi sia derivato dallo scuotere il cartoccio, che abbia ciò operato per la secchezza dell'insetto, posciacche maneggiando poi alcuni cadaveri ò veduto a q.ti cader le gambe.

Fino ne 21. Marzo 95. andando a Scand.o ne viddi alcune ne fossi pieni d'acqua della Strada bassa, e longo di Tezzano, già forse fondo di Secchio Fiume, ed ivi guizzavano.

Presso il campo d.to S. Martino nel fosso su la strada pieno d'acqua stagnante n'ho veduta una molto grande la sera de 26 d.o, essendo nuvoloso il cielo.

Nella limpida fonte presso la Sant.ma Vergine di Campiano, e della cui acque ivi si vagliono i Sacerdoti ne' sagrificij, ho veduta q.o di 10. Aplle 95. una Salamandra più tosto piccola, che di ordinaria statura, avente per tutto il longo della schiena stretta linea di vivido color di Zolfo.

F. 1. Rospi. 171. 17.

Andando a Scandiano la sera de i 21. Marzo 95. sentij la p.a volta quest'anno cantar i Rospi nella villa di Tezzano, e intesi doppoi in Scand.o essersi sentiti molti giorni p.a ivi cantare.

Ne 17. Febr.o 96. venendo da Scand.o ne viddi due carnal.te congiunti in Tezzano sulla strada.

Ne 23. ne ho sentito cantare uno sottovoce verso l'Avemaria.

178

Formich.

Atto n° di Scritta Po Alberto distratto da Gio. G.

F.1. Formiche 1050. 200.

Ne quivi pend.° di scritt.e cosa alcuna [illegible]

G. 1. Pidocchi. 1651. 22.

Ite meno ff: di Vvitte regdo rai o ~~dall~~ Amico Lettore.

Formiche.

Anche quivi tacque allora.

T.1. 1603.

Cantaride Locusta neriss.ma colli ali nel torso 123.

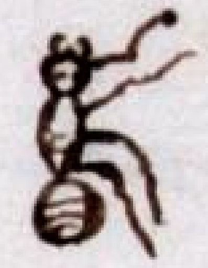
bianchiccie di nero orlate.

Circa l'umbilico d'alcune piante di Verbasco trovo q.ste d
13. Ap.le q.s Locuste, o Saltetti di tal colore, e uno
di q.sti imprigionato ne 17. d.o viveva ne 23., trovato poi
Morto ne 26. d.o

G. I. 1674.

Formicone terrestre peloso. Rè delle form. 24.

Trovando in una buca d'un fosso nella bassa parte del Barco di S. E., fondo già di Secchio q.to dì 13. Aprile 95. mucchio di terra sbricciolata in alcuni luoghi sterpeggiato, e più conoscendo esser di q.to stanziare le formiche ora nascoste per cagione del vento, aperto in più parti d.o monticello, e uscendone e sbandarsi moltissime formiche delle car. cr. di tutte, vi trovo con quelle un formicone smisurato del loro colore, e come quelle peloso. Chi sà, che non sia il lor Rè, o la lor Madre? Racchiuso in cartoccio lo vedo spirante q.to dì 16. d.o, ancorchè non abbia ricevuta altra molestia, se non quella, che le può aver apportata la fame, o 'l freddo, o l'aria. Così spirante ho procurato di figurarlo alquanto maggiore del naturale. Apertogli il ventre non vi ho trovato vestigio d'alcun verme, o uovo, anzi conteneva q.to materia bianchiccia a meraviglia poca. Le sue antenne, e le sue gambe non erano maggiori (per non dir minori) di quelle delle formiche d.e, o erano proporzionalmente molto minori, però male non mi raccordo, non potendone ora fare il paragone. Nel 2.o ventre m'è parso q.to formicone dalle d.e formiche assai diverso. (Ma non però per li auuenire la diversità.)



T.1. Locusta verde senza ali.

Ne 14 Aprile ps. vedo saltellar nella fossa della rocca q.sta Locusta, trovata poi ne 13 Magg.° sul nocciuolo, e morta ne 17 d.°

Ella è tutta puntecchiata di color di Muschia

La vedo copiosa su l'ortica, alle volte sulla bardana, e ne 3. Magg.° avutane una sul pruno, morì ne 6. d.°, ancorche imprigionata colla foglia, ove la trovai.

Stucar mangiando le foglie della vitalba ne vedo una ne 20. Magg.°

F. 1. Locusta

Nella fossa di Castello vedo saltellar q.to d. 17. Aprile q.e alcuni piccole locuste d'antenna longhiss.e, che numerosa ò pur veduto ne 1711. e presso sopra sassi, e sopra l'erbe.

Le presa nel 1711. a 19. Aprile viva nel 23, e morse ne 26. ora ne 20. Mag.o non si conosce il loro altro, che fosco, o nero colore.

Ragnetto cinericcio punteccchiato di Nero. 201.

Nel muro all'Ostro opposto dentro la fossa di Castello, essendo tempo buono, ancorchè nō sereno trovai ū piccolo ragno di lungo corpo di color cinericcio, e di nero minutam.te puntecchiato, tutto peloso, e di folta lanuggine di detti colori coperto, q.to dì 10. Aple 95.

Ragnatello verde con macchie rosseggianti sul dorso.

Nell'ortica trovo q.o d.i 10. Ap.le 92. ragnatello verde chiaro con macchia oblonghetta, e rosseggiante sul dorso, di bianchi peli con vagamente ornato, e avente oltre due piccole antenne, ed tiene quasi ciondolini, quattro coniugazioni di gambe, le p.e due delle quali sono senza comparazione dell'altre maggiori, così quelle le dette p.o, e 3.o ordine sono alquanto maggiori delle del 2.o, e 4.o Sopra la schiena à, e dall'una, e dall'altra parte in retta linea verso l'estrema parte del corpo, opposta l'una all'altra, rotonda cavità, ed con la d.a macchia alle ~~[illegible]~~ volte bianchiccia, e sormontata sempre di simile cavità, triangolo piramidale rappresenta.

Ragno polverulento di longhe antenne, e schiena schiacchiata.

Ne' 27. Aple 95. ritrovo ne' Muri di Casa nella stanza uno di q.ti Ragni, e ne' tre Maggio d'altro. Hanno l'antenne longhe due terzi del loro corpo, le gambe anteriori sono le maggiori, le posteriori le più corte. La loro pancia termina d'acuto à sua longhezza ornato di Molte linee. La loro antenne sono durissime.

§.1. 190:

Saltello color di Mele, sotto l'ali nero di giallicio 31.
cerchiato, e orlato, sotto il ventre giallicio.

In piantone di Salice l'ò trovato la sera de 21. Aprile, poco ~~[illegible]~~ vissuto, essendo morto ne 3. Maggio, e p.o, n.o p.o veduto, per essere io stato lontano.

A 4.o ali d'uniforme statura, la 4.a parte più longhe di tutto l'insetto, essendo le inferiori reticulate di nero, le superiori color di mele, o membranacee, reticulate di più carico colore nel collo, e testa è di fosco nereggiato.

191

Formiche nere di 4 Ali, di color di mele nelle più valide parti nereate.

Vidi le sud.e ne cer. Ampolle 95., e riminato il cartoccio nel sud.o de 3. Maggio le vedo morte, forse giorni prima.

F. 1. Saltello nero piccoliss.mo, e schiacciato.

L'ebbi in Scandiano ne 2. Maggio sopra una delle piante, in cui trovai i Saltelli del seguente numero.

5.7. Saltello nero nell'ali di sotto macchiato.

Ne 2. Magg.o 95. lo vedo in Scand.o nelle siepi dell'olmo, su la Quercia, sulle rose selvaggie, e su l'ortica, e rimirato il cartoccio, in cui le imprigionai, nel p.o de' 5. d.o gli vedo col del num.o precedente tutti morti.

La sera de 21. era su foglio di pastinaca sott. foglia.

Su foglio di canna palustre lo trovo la sera de 22., e ne 23. lo vedo in sputarello di vitalba.

Ne 25. lo trovo in fusto di ortica, così ne 26.

Sul pisello, e sul fieno ne 26.

Ne 29. sul Carciofo, e uno sul fieno da un Ragno afferrato, e accidentalm.te liberato. Mi pare, che detto Ragno fosse piloto, e berettino variegato.

Una de 25. + è morto ne 26. Magg.o

T.1. Saltello curioso, cornuto, e nero.

La testa, e secondo ventre di q.sto curioso insetto sono di corta bian=ca lanugine coperti, che lo fanno apparire tutto di bianchic=cio punteggiato ancora nella proboscide. Ha nel 2.o ventre longa e sottile, curva, e nell'estremo acutiss.ma appendice, longa al pari dell'ultimo ventre neriss.mo; e dall'ali sopraabondantem.te coperto. Sono q.ste di nero negreate, e graticolate, ma però fino all'ultimo estremo di schietta membrana, come pure le superiori, quali so=no, ancorchè membranacee, di color di mele; e loro nervi al pari de' q.sti venti pelose sono cruginose.

L'ò trovata ne 3. Mag.o su' frustarelli di quercia, e su la medica gialla, mortene alcune ~~e dalla medica gialla~~ ne 6. d.o, altre vive, e impprigionate.

Su l'Ortica l'ho pur veduta ne 4. d.o, così ne 21, a sera, e 23. In compagnia di nere formiche, che sopra di esso passeggiavano l'ho veduto in frustarello di Quercia ne 1. Mag.o, e altre volte do=poi.

Nell'acero la trovo ne 10. d.o, e le trovate li fogli di rametto di Quercia il dì 9. sono morte ne 12. d.o

Sulla Medica lo trovo la sera de 17. d.o, e sul Sambuco il dì 23.

Nel Rovo avutone uno la sera de 24. è morto ne 25. d.o

Nella Medica avutone uno la sera de 21., è vivuto fino a 22 d.o

Altro avuto la sera de 21 d.o su' frusto d'ortica, è morto ne 26.

In frustarello di pomo fra le foglie ne vedo uno ne 13. Giug.o

9.1.

Ragnatello fosco, o nericcio con le gambe ante= 136.
riori maggiori, le posteriori minori, quali
ultime sono color di mele nel loro principio.
Le gambe del 3.° ordine di q.to stesso anno solo l'ultimo nodo
di suo fosco colore, e le del 4.° anno così anche il nodo ante=
cedente, nel resto essendo di color chiaro di mele.
L'ho trovato il dì 3. Mag.° q.° su l'ortica, morto poi ne 14. d.°

Cantaride-Locusta 5.1. 190. foscoverdiccia, e risplendente d'antenne, e gambe ruginose.

Ne vedo alcune su l'ortica il dì 4. Maggio. 95., e imprigionatane una è morta ne 10. d.o

5.1. 191.

Saltello berettino, biancam.te di fosco punteggiato, e ne Remi neri dell'ali corteggiato. 307.

L'ho trovato ne 4. Maggio. 95., e viveva ne 5. Nid.o vedere
Volo poi se n.o il dì 9. lo trovo morto.

In virgulto di pruno selvaggio, e nel ligustro avutine ne 13. Mag.o, sono morti di fame ne 19. d.o

5.1. 1900.

Ragno di corpo sferico, scaleggiato di doghe nell'una, e l'altra parte dentate, e bianchiccio, e color di Muschio. 39.

Altro ed di simili [illegible].

F. 1.

Ragno di bianchiccio fosco, e nero variegato con le 40.
prime 4: gambe longhe, l'altre 4. brevi.
E di negri peli ornato. L'ho trovato il dì 15. Mag: 95. nel
salcio baccifero, e 'l cartoccio imprigionato vi de brevissime:
feci.

Minutiss.ma F. 7. verde Locusta, di nero tutta puntecchiata, di longhe gambe, e d'antenne 5. volte più longhe del suo corpo. 241.

Le antenne di q.sti colori alternatam.te composte, e i punti neri, di che bellamente è ornata sono grossi.

L'ho trovata nel giardino il dì 10. Mag.o 96., e imprigionata con foglie di q.sta pianta d'aneto secco q.to dì 13. d.o la vedo morta.

F. 1. Forfecchia.

Negli 11 Maggio 95. l'ho la p.ma volta veduta, forse su' foglio di pomo, e morta poi ne 29. d.o dopo aver fatte numerose feci.

Nel 96. ne 25. Feb.o ne ho trovata una entro uno stecco di Rovo già tagliato, e nella sommità scheggiato.

Gior: 1.°

Ragnatello fosco, piccoliss.mo, d'antenne lun=ghiss.me, di color delle gambe rugginose di esse più groſſe, e di tanaglie di gambaro terminate.

Dubbio, ch'è ſotto il foglio, o ramo di Quercia trovato=melo adosso, e nel taschino nel paſſeg.re boschi q.sti di 11 Mag.o è poi morto ne 22. d.o

5.1. 203. 47.

Ragnatello bianchiccio, di gambe uguali, alquanto spinose, di ventre ottuso ovale giallo verde, nel fi.e ventre alquanto fosco.

Lo trovo in foglio di pomo il dì 13. Mag.o 95.

204

S. 1. Saltello verd.mo di gambe molto spinoso. 45.

Avuto nella Quercia la sera dei 9. Mag.o 95. è morto q.to di 13. d.o q.to lucido saltello.

Altro avuto i foglio di Quercia la sera de 14. è morto ne 15. d.o

Nel sanguigno pinzone uno la sera de 16. è mato ne 22. d.o

Nell'[illegible] olto veduto il di 21. d.o

F. 1. 205. 246.

Ragno color di Muſchio tutto peloſo con ~~pallido~~ ran=cio pelo per tutta la ſchiena di gambe eguali di nere ſpine ornate.

È tutto coperto di minuta lanugine, e nelle gambe à varie ſpine nere.

L'ò avuto nell'ortica il dì 15. Mag.o 90, e ne 19. s'è sveſtito di nuovo, reſtato del colore suddetto. Non raccordandomi, se cap.o di ſpo=gliarsi foſſe coſì. È poi morto nel 24. d.o

206

G.1. 206.

Saltello verde con gambe negre, e piedi 47.

L'ho trovato in dneginoti foglio di bardana il dì 15. Mag.o 95. in compagnia di piccole formiche fosche, quali sulla schiena li passeggiavano. Et, poi morto neri d.o

F. 1. 201. 961.

Ragnatello piccolo di corpo sferico biancoverdiccio con rotanda macchia di color di muschio sulla schiena.

Hà gambe eguali, e verso l'estremo della schiena à con l'altra in triangolo due macchie verdiccie più colorite.

Lo trovo il dì 16. Mag.o 95. tra' foglio di quercia, qual'allo'n fuori diagonal.te verso il suo estremo rivolse, rozzamente uniti alcuni mezzi delle diagonalm.te opposte circonferenze, e tra' quelle tirati alcuni stami a [illegible] di rozzo lavoro dal d.o ragnatello contenente da esso recisa una Mosca delle descritte cart. 92. nel v. Giornale.

208

Ragnatello nero pi venti, e pe 4e gambe nero con
stretto palo biancoverde sulla schiena, nell'altre 4e
gambe piccole biancoverde, come nell'ultimo ventre
ornato di neri pali rossi all'ovato
ventre corrispondenti, e ne
diritti.

Q retto pilosetto, e le due panocchiuse anteriore, di ciò si serve, co-
me di gambe sono anch'esse biancoverdi nella panocchia nere.
Le gambe anteriori negli ultimi nodi sono de' colori de' pi venti
composte.

Pidocchio nero, di lunghe antenne, il maschio 50.
auguste l'ali lunghe con grande macchia nera
nel nervo lor principale, e due longhi sproni,
o punte nelle parti laterali della coda.

Portano l'antenne in quiete quasi sopra la schiena, e l'ali
perpendicolari sono nell'estremo loro congiunte, spuntando fuora
del corpo, quanto è longo l'animaluccio senza testa.

In ramo di quercia gli vedo anche di quatt.o cr.°, e di diversa età il
di 17. Magg.° 96 vedendovisi ancora alcune loro spoglie, ed essendo
alcuni con l'ali nascenti.

Di q.ti si dissero alcune cose nel p.° giornale car. 124.

Nel 105. vedonsi alcuni sotto le più tenere foglie nell'estrema parte
d'un fusticello d'acero, e poco doppo copiosissimi sono d'ogni età nel
fusto, e sotto le foglie d'alcune piante di basilico selvaggio.

T.1. Curioso pidocchio.

Ne i 21. Mag: 95. lo vedo copioso d tenero estremo fusticello, d'averlo portato a casa per alimentare alcuni bruchi.

Ragno 5.1. di Longhiss:me, e sottiliss:me gambe, d'ultimo ventre 252.
fosco lucido, et ovale negli altri picoliss:mo;
Su botte di vino di cantina, è stato trovato q:a fra notte verso
l'ora de 20. Mag:o 95.

G.1. Rane uerdi.

Sù fusto di Vite domestica alta da terra un'uomo uiddi lino ne 15. Mag.o 96. guizzare, e con grande agilità colle longhe gambe rampicarsi da un ramo all'altro q.to brutto animale, e ciò fù uerso sera, se mal no mi raccordo.

H. Qui in Guzzara rane sono infinite, e ne ho incominciato a uedere di Marzo no solo delle uerdi, ma delle bertine.

Ragnatello di Mediocri, eguali nericcie gambe di p.o, e 2.o ventre nel bianco di color di foglia morta, costeggiato il p.o da nera lista, e d' ultimo ventre verdegiallliccio.

È tutto di nero sottile ornato, e di bianchiccia peluria. A' due grottis.me nere ginocchie i corris.me antenne biancoverdi del color nero delle gambe, il d.o zatter di nero variegato, e di d.e spina ornata laiono nericcie. Nel 2.o ventre è costeggiato solo lateralm.te

L'ho trovato i foglio d'olmo con morta cantaridetta, o saltello se mal n.o mi raccordo il notato i q.sto giornale car. ... forse da lui ucciso q.to di 22. Maggio p.s., e i cartoccio imprigionato lo trovo morto ne 30. d.o forse inavvertentem.te ucciso.

255.

Ragnatello nerissi:^{mo} pelosissi:^{mo}, di gambe mediocri, e uguali, le 4.^{e} p.^{e} ne mezzani nodi porporee, l'altre colle longhe antenne di bianchicci peli va=riegare coll'ultimo ventre stretto, e fatto a romboide di livida porpora di nero nel mezzo caricato.

Ha pur anelli ne fianchi del 2.° ventre stretta linea di peli bianchicci, e dell'antenne le seme come di piedi.

Ollo auuto ne 23. di Maggio 95. su' virgulto di Quercio.

S.1. 215. 256.

Ragno nero, di mediocri gambe uguali lucido nella testa, nel petto nero di biancofosca lanugine vestito, e variegato.

Nella schiena dell'ultimo ventre inclina al color scuro di caffè di più bianchi peli variegato, particolar.te nelle parti laterali dal mezzo in giù.

L'ho trovato in virgulto di Quercia 23. Mag.o 95., e nel cartoccio tesa aveva la sua tela ucciso poi inavvertentem.te, perchè volea fuggirmi ne 30. d.o

5.7. 226.

Piccolo ragnatello longhetto di ventri di egual grossezza, 257.
neri, di bianco macchiati, con piccole gambe uguali
bianco giallo verdi di nero variegate.

Le sue antenne sono del color delle gambe, ma non variegate.

L'ò trovato nel pulegio ne' 23. di Magg.o 95. e ne 21. d.o il virgulto
di Quercia.

L'ò veduto quel del pulegio ne 30. d.o far una gran galoppola di li=quide, fosco berettine, variegate feci, che sonosi poi indurite, e di nero anno macchiato il caroccio.

217

5. 7. 227.

Minutiss.mo nero, e pelosetto ragnatello di gambe
uguali di nero, e pallido fosco comparate
avente nel principio dell'ultimo ventre due
piccole bianche, e tonde macchie colocate
del pari, e sotto di q.e nel mezzo un palo
giallo dotato di tre ottusi denti in ogni
opposta parte dotato.

Otto trovato in Macchia di già troncato nocciuolo q.o di 27.
Mag.o 95.

Saltello verde verso l'estremo dell'ultimo ventre
dall'ali più corte scoperto, macchiato di nero.

Nell'ultimo ventre a più grosso, ed nero ss., e sotto la pancia
di q.to è di longhe ovali nere macchie tre sparse, e fa=
scia di spotte ornato. Nel resto è nero co' piedi eruginosi.

L'ò auuto nel 20. e 29. Mag.o attorno il picciuolo di frutto di carciof=
fo da molte formiche accompagnato.
Il p.o di q.ti è più nato l'ultimo di Mag.o, e l'altro il p.o di Giug.

Locusta verde, alata, maggiore canora.

Nel 96. l'ho sentita cantare à Castelnuovo il doppo pranzo de 10. Lug.o e ne presi la Copia de 19. d.o, e à Castellarano pure di notte tempo.

N.° 222.

Giornale d' Osservazioni sopra Bruchi di sedici piedi, che per non essere diversi nella struttura dai Bachi da seta, qui si nominano di struttura ordinaria.

1695.

fatto confusamente, e poi con ordine
Trascritto i Luzzara da Me Antonio
Vallisnieri li 21. Marzo
1691.

Bruco nero peloso di testa, e piedi rotti.

Ne 15. Marzo 95. quietare al sole, in stanze, che la restanza bo=
A. na parte della campagna coperta dalle nevi cadute sino l'anno
B. scorso vedo in sito vicino ad un monticello di sassi due bruchi d'ordi=
naria struttura, e di statura del verme da seta quando volse svestirsi.
Sono neritissime all'occhio armato minutissimamente alquanto punticchiate
di bianchiccio colore. Sono tutte bernoccolute in ordinario disegno,
e cadaun loro bernoccolo viene ornato da gran moltitudine di
foschi peli, e quegli longhi particolarmente nella, e verso la coda.
La lor testa, e tutte le loro gambe, e piedi sono di colore unido
rottoscuro avendo l'ugne de' piedi sottili in sommità di bianchiccio
scolorito. Le loro feci sono oblonghe di vario colore di bianchic=
cio, e di ~~[illegible]~~ d'ombra variegate.

Ne 21. ne trovai un'altra la metà più piccola al sole nelle torri,
C. e ne 23. ne trovai pure una della grandezza maggiore, e delle altre minore
B. in mia camera non so d'onde uscita.

Ne pr. giorni mi parve, che mangiassero rovo dell'anno scorso, e
di foglio nuovo.

Ne 24. Le pr. due si sono svestite deposte intiere le loro ~~[illegible]~~ spoglie, dal
A. messo avanti in un fianco crepata la lor buccia fino alla testa, e
B. indi attorno questa fino dall'altro lato la rottura, o separazione di
questa attendo nella parte inferiore, non già nella superiore, cui
l'è già consumata unita la testa.

Ne 25. a sera sotto il muro del Molino sulla strada ne trovo una
E. alquanto maggiore delle pr.e, e come questa svestita, mentre detta
come in queste appaiono le bocche del rovescio color di canna, che
pr.a non le distinguevano punto.

Ne 26. essendo tutte assieme dalla piccola in fuora, e avendole ieri
sera di notte dato a mangiare alcune foglie di Rovo vecchie,
questa mattina trovo nella scatola quattro uova infette di Mosche,
tre foschi, e uno del colore della testa di questi bruchi, e non avendo saputo cono=
scere per onde i vermi siano usciti, dubbito, che le due pr.e eruditte ne
abbiano partorito un paio per una, attesoché la maggiore ritrovata
ne 25. non ha potuto partorirne alcuno per aver ritrovata nel fuoro
un pezzo di sterco indurito, e slongato in forma di vermicello di

grossa

pasta, come avea, quando lo presi, e quello gli ho poi d'indi estratto
e non posso pensare, che la minore sia stata feconda di 4. grossi
vermi, che adeguano quasi così ristretti in uova la di lei gran-
dezza non che quando erano maggiori.

Le pelle di questi Bruchi sono maggiori, e più foschi. Nella maggior
pure si distinguono meglio i peli essere di color di muschio.

Questi bruchi, toccati, si avvolgono, come in un anello.

Ne 29. detto ne ho trovati quattro assai piccoli su pietre, o foglie goder
F. del sole nel detto Monte delle Torri, e il minore di questi bruchi è poco
G.
H. più grande d'un grosso grano di formento, perso poi da chi gli ali-
+I. mentava in mia assenza.

Ne 30. ne ho trovati due grossi al Sole su pietre in sito non ancora erboso,
L. presso cioè al Muro settentrionale del Cortile della Rocca di Castel-
M. larano.

Ne 31. è morto il bruco trovato già ne 25. detto, Padre forse delle suddette
+E. uova di Mosche.

Il giorno 3. d'Aprile se ne spogliò una delle trovate delle trovate ne
L. 30. Marzo, e l'altra si è svestita questo dì 1. Aprile, dando l'una, e l'
M. altra a divedere le lor bocche della respirazione, come le suddette.
+D. È morta pur anche la de 21. Marzo, forse p(rim)o de 1. Aprile.

Ne 10. detto fatto un foro nel velo non buono m'è fuggito un bruco de [illegible]
+A. si il dì 15. Marzo, e assai minore dell'altro, e raggricchiato, e ne 13.
mi par la metà meno del compagno.

Ne 13. ritornato nel detto massiccio Monte, anche in sito, dove non ci poteva, ne
M. percosso avea il sole sempre su pietre, o secchi fogli ho trovato 4.
O. bruchi, piccoli della statura di quei ora godono i presi ne 29. Marzo
P. e un altro di questi il doppio maggiore, e di quanti contenevo, detratti
Q. i piccoli minore.

Dato a' detti Trifoglio a mangiare il p(rim)o de 15. Marzo lo rodea
B. sulla costa d'un foglio, corrodendo però nello stesso tempo lo stesso fo-
glio a doppio dall'una, e dall'altra parte del lui nervo
principale, e detto foglio era de' maggiori, e più duri si trovassero
presentemente.

Una delle maggiori prese ne 29. Marzo si è spogliata della sua
F. buccia questo dì 21. Aprile.

Ne 10. La minore de 21. Marzo si è spogliata mostrando le boc-
C. che della respirazione.

Onne

Onne trovata una grande con dette bocche nel rotto Muro della
R. Rocca entro la fossa all'occaso esposto il sito, dove cadono le
gronde de' coppi, qual'era tutta di gocciole d'acqua aspersa, pio-
vuto ore prima di trovarla, stimando perciò, che ci siano cadute
addosso dal sgocciolare del Muro, abbenché non abbia io veduto
ciò fare in quel mentre, e dopo, che l'ho trovata.

In quel sito, o per meglio dire circa di esso non vedo altre erbe, che ortica,
melissa, cornacchia, viole, e parietaria.

Prima di esporgli alcun cibo, à rese alcune feci, segno, che precedente-
mente avea mangiato.

Tutte queste eruche ò trovato in luogo, ove, e circa di esso non alligna
Trifoglio, e pure di esso le ho sempre sinora pasciute.

C. Ne 20. la de 15. Marzo stese alcuni stami, giornalmente poi sturbata
C. – B. da chi ne avea cura in mia assenza, messa in particolar scato-
+ G. H. lino da me questo dì 23. detto. Ne detto 20. morirono pure due piccoli bruchi
+ N. ritrovati ne 29. Marzo, e un altro ne è pur morto de piccoli ritrovati
ne 13. Aprile.

Q. Ne 23. Aprile il Maggiore de 13. Aprile si è svestito.

Ne 26. una delle trovate ne 30. Marzo, à tessi alcuni stami, e ne 27.
c. L. è quieta entro ben lavorata tela.
F. Il bruco de 29. Marzo si è svestito questo dì 27. Aprile.
c. M. Ne 30. si è riserrata l'altra de 30. Marzo.
c. R. Ne 2 Maggio la trovata ne 10. Aprile à cominciato a tendere
i suoi stami per imprigionarsi.
B. L. Le già imprigionate ne 20., e 26. Aprile sono crisalidi nerissime nelle
scannellature degli anelli, e ferrugginee fosche.
+ F. La de 29. Marzo m'è fuggita per il velo mal teso questo dì 3. Maggio.
C. La C. si è serrata ne 4. Maggio.
Q. La Q. spogliò ne 1. Maggio, non mostrando ancora le bocche del
respiro.
O. Si spogliò negli 11. detto, ed emmene stato portato un altro, che no-
S. minerò S. grande quanto il detto Q.
P. Si è spogliato il dì 13. Maggio, o forse il dì 12.

Dall'uova del Bruco E. de 26. Marzo vedo uscire, o morte
due mosche questo dì 15. Maggio quali sono nere, di lunghe, nere
è

e alquanto rare setole vestite. Hanno l'ali nervate di nero
co' nervi uniti p.o d'arrivare all'estremo dell'ali, a riserva però
de p.i, o di quegli, che sono nella lor parte più soda. Sono
l'ali alle radici eruginose. Una di esse mostra è tutta nera
a riserva della testa fra gli occhi inargentata, l'altra maggiore
alquanto è nell'ultimo ventre del colore delle radici dell'ali,
nell'estremo però nero. Detto color eruginoso è chiaro, o di color
fosco d'ambragialla. Sono tutte prive d'antenne, avendo
in lor vece due bernoccoletti assai piccoli di corta setola sormontati.
I lor occhi sono foschi.

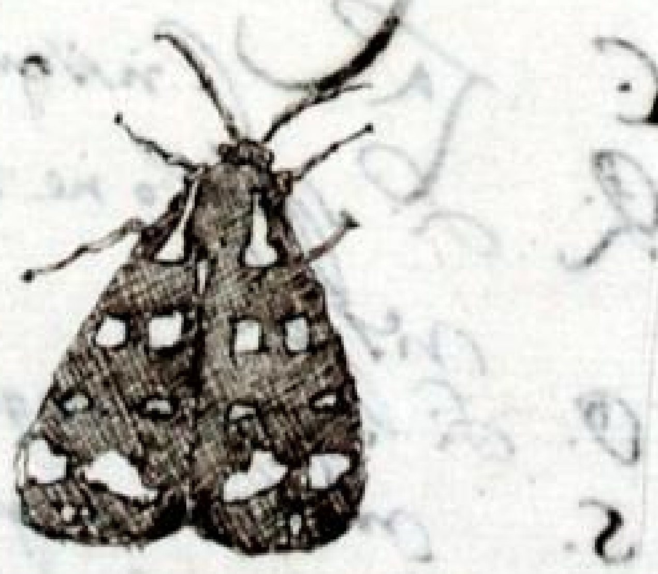
Sono uscite dalla parte dell'uovo meno acuta, essendo le d.e uova
nell'altro estremo di ottuse; e come puntenelle dotate. Meglio
vedere l'uova restanti che sono d'una parte più ottuse, che
nell'altra, benchè l'anterior parte è alquanto minore nella
circonferenza.

Essi racchiuso in sacco bianchiccio, raro, e ovale il nominato
e S. bruco S. in fondo della scatola q.to di 19. Mag.o senza, che si
accomodassero detto le bocche del respiro, ancorchè fosse di statura
il doppio minore di quanto era, come le già precedenti in
aspettazione. & Ora mi sono accorto essere q.ta, e l'altre O.P.Q.
diverse, delle quali si dirà c. 26.

Due belle Farfalle sono nate il dì 24. Mag.o, dalle crisalidi
L., e M. nominate, uscitene forse giorni p.a, e ne
3. Lug.o è nata la del bruco nominato R.

Una delle nate ne 24. Mag.o so p.o è morta ne 3. Lug.o, l'altra
vegli ancora d.o

Ne 6. Giugno è nata dal bruco C. una farfalla.



È nerissima macchiata di bianco con antenne
piumose dell'apposta figura. Le sue ali
tutte nella parte di sotto sono orlate nella
parte esteriore di vivida porpora. L'ali
minori sono gialle con macchie nere, i loro
estremi però sono neri con piccole macchie
gialle. Il corpo è di vivida porpora con punti neri
nel filo della schiena. Sotto il ventre è nera con punti di porpora

nel mezzo.

Fa feci color chiaro di terra d'ombra. Staramene una ne 15. Mag.o 96.
È molto torpida, e quieta di giorno, e conserverò morta in cartoccio.

Dal Bruco B. o sua Crisalide tutta consunta vedo usciti 4. tarli piccoli
o siano bruchi di sei piedi della cantaride descritta Gior: 4. car. 41. quali
stavano imobili nella pelle del d.o Bruco B., forse p. divenirvi Crisalidi
o p. non aver, che mangiare. Se però fosse stata quest'ultima la
cagione sarebbero usciti a procacciarsi il vitto p. i fori del gelaticcio,
che racchiudevano lo scatolino. Tutto ho osservato li 26. Gen.o 96.

Le sue uova si trovano sovente nelle foglie del Moro bianco, come si è
detto car. 41. nel 4.o Giornale

La sopranominata Farfalla de 15. Mag.o par morta il giorno, e la notte dimena
del continuo l'ali racchiusa in vetro, vivendo, e ciò facendo anche
q.ta notte dei 23. d.o

Ne 19. Marzo. 96. ne trovo nata un'altra, e ne 23. enne nata un'altra. Si serrarono
entro bianca tela i loro bruchi, e vi divennero crisalidi nella fine
d'Aprile, come nel Gior: 4. c. 41.

Sono notturne quietando il giorno, e la notte dimenando del continuo l'ali nelle
scatole. Ne ripostane una in cartoccio.

Bruchi pelosi, neri, e di giallo cerchiati.

Ne 21. Marzo 95. ò trovati nelle Corti, o sia in quel Monte così detto qui=quare al Sole dispersi tre grossi bruchi pelosi, neri, cerchiati di giallo, de quali nel p.o Giornale a car. 122. si disse, e mene morì uno ne 23. d.o tempo, che ne trovai in d.o luogo un altro più grande de p.i, erano in sito lontano da mucchi di sassi, tutto pieno di longo musco, e però mi figuro, che l'inverno stessi entro quello nascosti, o pur sotto di quello, tanto più, che dopoi vi ho ritrovati piccoli bruchi d'indi non usciti avanti il tempo di miglior aria.

Questi bruchi non anno mai mangiato, ne deposte alcune feci, esibite=gli foglie di rovo, e di trifoglio.

Ne 31. d.o non sò, se due, o pur tutti, e tre anno tessiuti molti stami rotti da me in parte nello scoprire lo scatolino, e dovranno al certo serrarsi in qualche bozzolo.

Il p.o Aprile non hanno fatto altro di nuovo, non sò, se per averli tenuti in sala, dove p.a stavano in cucina, e per essere ~~stato~~ freddo, o pur per altra cagione. Stuzzicatone uno, che non era in spira rivolto non ho veduto, che dia, come gli altri segni di vita. Non è però rannicchiato, come questi, che veramente sono morti, ma longo disteso stà egli.

Rivedutele ne 1. d.o le ho ritrovate tutte entro vari stami particolari racchiuse, e longo distese, o diritte, e pochi giorni dopo tornatele a vedere per saper, se avevano fatto alcuno bozzolo, e trovatele nello stesso sito, e al toccarle dure, e immobili, credei, o temei, che fossero morte, o per fumo, di che spesso è ripiena la cucina, ove per timore del freddo le tenevo, o per altra cagione. Ciò fu, se non m'inganno ne 12. in circa del Mese di Aprile.

Osservato poi lo scatolino questo dì 17. d.o ne vedo una spogliata crisalide biancoverde ne nodi cerchiata di ferrugineo colore, se non m'inganno il lume, essendo già notte.

La mattina seguente cioè ne 18. la vedo nera, cerchiata nel ventre di d.o colore nelle divisioni de nodi color di paglia oscuro, segno, che ieri sera s'era svestita.

Ne 19. è venuta una, nella divisioni de' nodi rugginosa ne 20 uscita dal suo folicolo, quando non vi sia stata levata, o fatta uscire per qualche stuzzica=mento.

Ne 24. Mag.o 95. enne sortita una farfalla, che ha fatto liquide bian=che feci.

Ne 20. Giug.o 96. ne ò veduti molti dormire su foglie, e fusti di vaine gra=

gramigne, ed altre erbette, alcune ancora sfogliare mangiar
del Loto corniculato minore, già creduto loro siliquoto, e altro
su foglia corrosa di longa piantaggine da lui forse mangiata.
Saranno longhi d $\frac{1}{2}$, e poco meno.

T. M. Bruco piccoliss.mo, e velociss.mo 221.

Ne 27. di Marzo vedo su finestra passeggiar piccoloz.mo w. mi=
nutiss.mo bruco color di paglia con testa, e forse col collo ancora ne=
riss.mi, e differito il descriverlo, ancorchè tenuto più giorni racchiuso
in cartoccio uscitone l'ò perduto.

T.41. Bruco piccolo, bianco, con testa color di giuggiolo. 224. 4.

Spiccato q.to dì 11 Aprile un piccol gruppo da una quercia in sito all'occaso estivo lo esposto mi ritrovo un candido bruco di peli pur candidi ornato, con testa color di giuggiolo, e non più longo d'un mezzo grano di formento. Era di struttura ordinaria, e in un cartoccio riposto per rivederlo m'ha bisognato spezzar detto gruppo in più parti, essendosi fra le fessure, e tra la scorza, e qui si è esso nascosto, per ripararsi forse dal freddo, e ne l'ho staccato, ò riveduto ne 13. d.o

Non cercatolo poi se non ne 26. Aprile lo trovo già morto, e quasi indurato.

F.Y. 229. 5.

Bruco fosco sotterraneo.

In d.o Prato sotterra una vangata, facendosi ivi un gran fosso vedo q.to dì 5. Mag.o 95. un gran bruco fosco color di piombo, o quasi, avente piccoliss.i piedi, particolar.te gli ultimi, le bocche del respiro nere, e e nere piccole protuberanze di corta setola ornate, la testa color fosco di mele lineata di nero nell'estrema bianchiccia, o berettina, del colore, ch'egli ha sotto il ventre. Racchiuso in vase di terra, se n'è uscito, e vagato per terra, caduto da una Tavola ne 6. d.o

Cercato poi nel vase il dì 23. Mag.o non ve l'ho trovato, uscitone già, non so come, maravigliandomi, ch'e' dovendo rampicarsi su per esso fino a tre dita per uscirne, abbia ciò potuto fare, essendo particolar.te il vase in forma di Pignatta, e nella sommità ristretto.

Emmene poi q.to dì 28. Mag.o stato portato uno, e forse lo stesso trovato nel Cimiterio, su l'erbetta, che richiesta al fanciullo, che il bruco mi donò, andò a portarmene un pugno, o manipolo, e vedo esser q.lla la maggior parte vulgare gramigna con un poco di trifoglio, di gramigna turbinata, e di geranio colombino. Messo q.to bruco nel medesimo vase di terra, s'è bensì ficcato alquanto sotterra, perchè q.lla precedentem.te da me sbricciolata, ma uscitone non fa altro, che girare attorno il vase, e non lo vedo aver pensiere di mangiare le d.e erbe, che sono sopra la terra, o ivi collocate.

Ne 29. Chiuso il d.o vase con tela liscia di color berettino, trovo la sera morto quel bruco, ~~forsi anche~~ per l'odore della tintura di essa coperta, per essere alquanto odorosa, over per fame, o per qualche sinistro accidente accadutogli nel prendersi, e a me portarsi dal sudetto fanciullo.

L'erbe, che chiuse avevo nel vase furono, e sono rubia silvia, vecca nera, Laburno di Plinio, Quercia, parietaria, ortica, occhio, accero, rovo, pulegio, fava, vitalba, ieracio magrocaulon, e rose selvaggie.

Altr'erbette poi ho trovato fra la d.a gramigna, cioè borsa del Pastore, trifoglio femina di fior lupulino, e altre di foglie dentate, di fiori, e borse al gusto aderenti.

230

G. 11.

Bruco Marmorato di bianco, e nero, tutto coperto di
bianchi, e longhi coni di molti neri peli ornati, la
ritta, e le radici di essi coni nell'ordine circolare
alternatamte gialli.

25.

Longo q.to bruco quanto un grano ordinario di fava. In ogni nod
ha nove coni, que' di mezzo la schiena, i più vicini al ventre,
e fra q.ti nel mezzo essendo tutti bianchi, gli altri nelle radici gial=
li. Ha bianchi i piedi ottusi, e l'ugne degli anteriori nere. L'
ordine de' coni vicini al ventre è doppio, e sono quegli più pic=
coli degli altri.

Lo trovato su secco stecco, il confine di un prato, ed un seminato q.to
di 1. Magg. 95.

Non ha mai ne' mangiato, ne deposte alcune feci, e si è spogliato
La mattina de 12. d.o, avendo deposte le spoglie della testa separata
dall'altre.

Dimmene stata portata ne 15. un'altra, qual maggiore dell'altra una
quarta sua parte, per aver però i detti coni tra loro più lontani, e
indi scorgersi meglio la sua buccia apparisce di berettino colore più
chiaro di q.llo dell'altra.

E li porsi trifoglio, galga, bellide maggiore, e minore, vitalba, orecchia
di topo, verbena, rose selvaggie, ranunculo, scrofularia tenuifoglia,
ortica, uva lisicia, e forse qualche altr'erba in vari giorni che si sono
mai cibate, onde la piccola si è morta ne 22. d.o. L'altr'erbe, che gli por=
si, mi sovviene, che furono quercia, moro, olmo, ortica morta, e parie=
taria.

Dell'altra data poi ne 22. fra l'altr'erbe, iacea nera, accidentalmte ne
mangiò, e di quella l'ho poi pasciuta.

Ne 6. Giugno ne trovo una un tantino maggiore della precedente, quale
ora è di longhezza più di $\frac{1}{2}$ onzia su foglia di rovo al sole, e quel
rovo è di q.lla spezie, della quale i frutti un anno, che tre, o 4 granella
era egli in terra disteso, e d.a foglia non era corrosa, benche altre di
q.lla pianta a lei vicine.

Ne 1. non m'accorgo, che abbia mangiato l'ultimo di q.ti impregionato,
e col d.o rovo, e con foglia di iacea nera. A i benche resa una sol
nera rotondastra, e minuta fece, e negli 11. non à ne mangiato, ne
cacato punto.

Ne 9.

Ne 9. non avendo, ch'è accia nera, e due sorte di Rovo. non ha mangiato, ch'della terra, e deposte alcune feci, essendo lo stesso e'l sud.o, e nel colore, onde non si è spogliato, stato nondimeno senza mangiare, come sopra.

La sud.a poi ordinaria non avendo ne mangiato, ne fece alcune deposte esse al velo, ch'cuopre lo scatolino appiccata.

Ne 10. La maggiore non ha il doppio pranzo mangiato, deposta sola una sol fece.

La già appiccata è negli 11. d.o bellissima crisalide di giallo, e nero bellamente marmorata, e nelle papille, e ne fianchi, e nella schie=na di rossocroceo macchiata.

Ne 14. ovunq.e trovato un altro longo un buon ottavo d'onzia, qual poco sud.o essi suelto il fusto di Piantaggine longa, deposte dalla pelle sue fosche spoglie, quasi separata la testa dal resto di esse.

Ho pur trovata ad un fusto d'aristolochia rotonda appiccata una simile crisalide in ogni sua parte più fosca, perché forse più matura. Fu mangiata dal tarlo minore, come vedo il dì 26. Genaro. 1696.

Ne 15. La maggiore trovata ne 6. Giugno è divenuta fosca, e il ventre biancheccia, o di biancheccia mezza rossigna, e ne 16. La trovo dura, e come una spogliata Crisalide.

Vedi nel Giornale Cav. - ...., ch' di tal spezie di bruco mi pare, ch' sia [illegible].

Della Linaria gialla cibatasi delle foglie trovo una bella Eruca di q.sta spezie q.to dì 13. Giugno, quale poi m'è fuggita.

La trovata nella piantaggine serrata in Scatolino con piantaggine longa, e [illegible] nera, ha lasciata q.sta intatta, cibata perciò di detta piantaggine.

Ne 19. entro foglia tenera di Spin bianco allo n.fuora con alcuni stami abbarcata, come da qualche Ragno trovo quietare uno di q.ti bruchi, ragricchiato, e testa rara, e biancheccia aggrappato forse dormendo, oltre pur anco di un così vivaci colori ornato, come lo sono gli altri. Così ragricchiato è poco

G.r.i

poco più longo di $\frac{1}{6}$ d'onzia.

Ne 20. il ritrovato ne 18 è duro, e rossofosco, simile ad altro, ch' sotto foglia di Quercia su' tela simile trovai sino ne .... Giugno e dal quale trovo nato oggi, o forse ieri una Mosca di corpolenza di vespa, d'antenne lunghe, nera, di gambe, e i primi $\frac{2}{3}$ dell'ultimo ventre di color chiaro di Muschio. Morta poi ne 21. detto, e riposta in Cartoccio, essendo ora il color non di muschio, ma rossosanguinoso.

Ne 20. dalla Crisalide degli 11. uscito è un piccolo parpaglione d'ali rossorancie di tonde macchie ripiene, avente le minori nella parte inferiore di color di canna di piccole tonde macchie ornate, e di longhe rossocrocee macchie da d.e nere macchie terminate in due curve ~~macchie~~ fascie disposte. Ha pure panocchiute antenne. Quieta coll'ali o spiegate, o perpendicolari.

Nel sud.o giug.o trovo sfreggiata la de 18, come la de 20, essendo il libera, ed è pure divenuta dello stesso colore.

La della piantaggine de 14. di essa cibata ne 2. Giug.o non à mangiato, e ne 3. la vedo circondata da candidi folicoletti d'ogni intorno, sono quegli longhi bavosi alcuni in uno esterno rossicci i più teneri con non so ch' di verdiccio, ch' professionato il bozzolo stroncolta. Non ho potuto veder sfreggiato il bruco tuttavia vivo.

F. 11. Bruchetta foscoverde con la testa, collo, ugne,

de' p.i piedi, estremo della coda, e bernoccoletti

ordinariam.te disposti neriss.mi

Q.to è bruco dirò selvaggio, perocchè fra le foglie si asconde. Toccato, o molestato guizza, e allo indietro ancora violentem.te si muove.

Ciascun suo bernoccolo è sormontato di sottile setola bianchiccia.

Negli estremi de' fustarelli dello spino bianco unite alcune foglie con molte bave, e così crescendo restan incurvati ne trovo alcune fra dette foglie nascoste q.to dì 1. Mag.o 95.

Così ne 9. d.o ne vedo alcune entro estreme foglie di pomo, attiem.te strette unite. Due di q.ste ne conservavo, e ne 13. ne ho perso una. Il dì 14. poi ne ho trovata un'altra verdefosca.

Ne 15. La deg. del pomo è risserrata in sacco bavoso di figura di lente, farsi forse qualche follicolo, o divenirvi crisalide.

Quella dello spino bianco si è risserrata fra il velo dello scatolino, e un foglio dell'erba il dì 14. Mag.o 95. e un'altra ho inavvertent.te uccisa.

Il dì 15. La imprigionatasi ne 14. Mag.o è spogliata crisalide.

Ne 20. le due del Pomo sonosi imprigionate tra il velo dello scatolino q.llo assottato allo infuori, e una foglia di Pomo, e una di q.ste ne 29. uscita di tal cavità si stà ivi vicina immobile sul velo, trovatavi pure ne 30. d.o

Ne 6. Giug.o dalla dello spin bianco serratasi ne 14. Mag.o è uscita una farfalletta d'ali laterali larghe, molto più lunghe del suo corpo, di nero, fosco, e bianco variegate, nell'ultimo lor terzo bianchiccie, come il ventre, e le gambe.

Ne 9. e forse un giorno p.a anche da q.lla del pomo uscita una farfalletta.

L'altro bruco del pomo è tuttavia vivo in quel sito soprad.o

La farfalletta dello spin bianco è vivuta 7. giorni, morta ne 13. d.o

F. 4. Piccola eruchetta foscoverdiccia con sotto coto, 2 i.
e ugne acute nerissime, col coto di bianco orlato.

Q.to bruco salvaggio dotato d'ordinarj bernoccoli più coloriti, e
di candida setola ornat: à l'estremo della coda pure più folto.

Lo trovato nell'olmo q.to dì 1. Mag.o 95. entro foglio verso il
picciuolo allo'nfuori raccolto, fuggitomi poi ne 23. d.o pr u
foro nel velo.

Nell'acero entro foglio p.o allo'ndentro, e poi all'infuori pa
il longo la metà raccolto ne vedo una il dì 11. d.o, quale
ne 25. esti racchiusa tra il velo, e una foglia.

Ne 16. o 17 giorno p.o enne nata una farfallera, morta ne
22, o 21. d.o

G. S.

Bruco biancoverde con nera macchia p due di= 10.
visa p ogni anello sulla schiena, e altra sola,
e piccola ne' fianchi, alquanto peloso.

Le d.e macchie della schiena sono paonazze. Fu' trovato ne'
4, o 5. Mag.o su'l foglio di rigida, o arundinacea gramigna qui=
etare: e negli 10 d.o Le ò esibito galga, e trifoglio, onde vive
fino ne' 17. d.o, giorno nel quale veduto alla gustare leggier.te
il Trifoglio, n.o mai la Salga, pensando di trovar erba, che
le piacesse, lasciatala sopra due sorti di bellide, vitalba,
o Clematide, orecchio di topo, verbena, foglie di rose sel=
vaggie, ranunculo, lasciatala detti per dimenticanza p libertà,
m'è fuggita, p.a di poterla descrivere.

Anco l'anno scorso me ne morì una, cui n.o puoti mai trovar
erba, ch' gli gustasse.

G.ci

Piccoliss.ma cruchetta biancoverdegialliccia di testa nera, e 11
e rileuata parte del collo, e ugne anteriori men nere, e estremo
della coda alquanto fosco.

Per essere insensibilmente più colorite gli ordinari bernoccoletti di
questa selvaggia cruca, appena si distinguono dall'occhio armato.

L'ho ritrovata ne gli 11. Mag.o 95. fra le più tenere, e però estreme
foglie del pomo assieme unite strettamente nascosta.

Nello scatolino increspa un foglio, facendovi, come un fossato, e sot=
to altro foglio, e sue baue si nasconde per mangiare.

Ne 10. alcune grosse diuenute a riguardo delle negre parti comin=
ciano a tessere folicolo, o sacco per ottogli ne 11. d.o

G.51.
Bruco color di Canella ne confini della Pancia con lon=
ga striscia color di perla.

È dotato di piccoliss.mi ordinari bernoccoletti di color di perla
che si fà pur vedere nel filo della Schiena, e confini di essa
come in strettiss.me linee. d'una striscia, o largo palo è il confine,
e sotto le bianchiccie bocche della respirazione contornate di nero.

Le gambe, e piedi sono scoloriti. Nel resto tutto il bruco è mi=
nutam.te marmorato di più, e men visibile colore.

Lo trovai il foglio di Quercia il dì 9. Mag.o, e q.to dì 12. d.o lo
vedo spogliato, e delle distinte fattezze, dubbitando ne avesse
p. almeno così visibile la lista color di perla sotto i suoi fian=
chi. A' deposte le spoglie della testa separatam.te dal resto
di suo corpo.

Ne 22. fatto un foro nel velo m'è fuggito.

Qui ~~ho~~ lascio in bianco tutto il foglio per
notarvi dopo un' altro insetto -

58. 238. 14.

Bruco longhiss.mo uerso gli estremi sottiliss.mo

Lo trouai sopra gli estremi fogli del periclimeno, che i suoi fiori coronauano q.sti dì 11. Mag.o 95., e conosceuasi essersi di d.e foglie cibato, perche corrose.

Differito il descriuerlo a q.ta sera de 12. d.o, lo uedo serrato in longo sacco di ben stirate, e reticulate bianchiccie baue, e per la molestia, o disturbo riceuuto lo uedo capriolarsi, e metta fuori la sua coda per uno squarcio estremo di d.o sacco, fattosi nell'aprir il cartoccio, ou'era racchiuso, mi par berettino di più, e men colorito minutam.te uariegato, di molti neri bernocoletti, e di molte nere setole ornato. Per cagione de' suoi longhi nodi debbolito, che sia sforzato passeggiare un tantino da Geometra. Quietando entro del bozzolo non stà diritto, come pria, ma in figura ondeggiante, e serpeggiante.

Q.to bruco mi pare uerso gli estremi bellam.te acuminato, e di figura d'un fuso, di cui ancora è il tessuto follicolo, e sarà un bruco geometra.

Enne nata una Farfalla ne' 15. Giug.o

239

Piccola eruchetta rosso fosca, di collo, e anti: piedi neri, di testa color di mele.

In sommità di fustarello di rose saluaggie fra conglobate foglie la trouai ne 10. Mag:°, e differito il descriuerla ai 13. la uedo entro due foglie racchiusa, formata con esse propor-zionata sua stanza, e si ottenea formata, come segua.

Altra di simile cauità, dopo d'auer mangiato il bottone della fu-tura rosa, racchiusa ò trouato ne 10. d:°, ueduta di simile colore ne 21, fuggitami ne 23., o 22. d.°

Il colore però è di Musschio benchiaro, e ne bernoccoletti assai piccoli di essa è più colorita nell'estremo della coda fosca, auente pur anch'essa una setola bianchiccia in cadauno bernocco-lo.

Aperta la cauità del sud.° fra due foglie serrato q.to di 21. d.° ui tro-uo dentro un bianchiccio longo folicoletto con stretta bianca fascia nel mezzo, e d'uno degli estremi fosco; forse p le spo-glie del bruco.

Ne 5. Giug.° uedone uscito, e già morto un gran Moscherino di lon-ghiss.mo, e sottiliss.mo ultimo uentre di uespa, di pungiglione tripli-cato un terzo longo, di 4. ali di nero neruate; le maggiori all'ultimo uentre uguali, e a $\frac{2}{3}$ del principal neruo macchiate: di proporzionate antene, ed è tutto nero, fuori nell'acuto pun-giglione di mezzo, e nelle gambe, che sono di color fosco di mele, o giallo eruginose. P.a che aprissi il bozzolo, l'ho aperto. Si ue-deuano però entro di esso le spoglie del bruco d'uno de' lati d'un estremo, e queste nere, o fosche, e ben raggricchiate, uscito il Moscherino dall'opposto lato da lui d'quell'estremo, però dal mezzo declinante pertuggiato.

Brucogeometra di nero, e berettino ꝑ bianchiccio pun=
tecchiato, di piedi ottusi ꝑ grandezza disuguali, e con
grosso enfiato su l'11.° nodo, rilevato pure anco nell'
undecimo.

I piedi ottusi di q.sto curioso bruco sono dal sesto all'ottavo nodo gra=
datam.te maggiori, e que' della coda sono piccoli ꝑ comparazione di q.lli
de bruchi di ordinaria struttura. Nell'11. nodo è più largo, indi nel
settimo, e q.o i gli altri quasi ꝑ grossezza essendo uguali, dall'ultimo
ꝑ fuora, qual'è più stretto. Tolte de piedi ottusi nella posterior parte
de nodi, e ꝑ q.lla dirittura è nessuna, e l'altra parte rilevato ber-
nocolo, di color scuro, di cannella da rigida nera setola sormontato.
A dirimpetto poi, o poco anteriori delle bocche del respiro bianchicce
di nero contornate à ꝑ ogni parte due simili, all'occhio nudo quasi non
apparenti bernocoletti. Nella superior parte dell'enfiato dell'11. nodo
si è bianchiccio, come di esso colore macchiato, presso il mezzo della
schiena, del 4.° nodo.

Meglio si può chiamar q.sto animale ~~dell~~ così apparente all'occhio nudo
Brucogeometra berettino nell'11. nodo sopra la schiena rilevato,
e maggiorm.te nell'ottavo.

L'enfiato dell'11. nodo è ripartito ꝑ due de mentovati grossi bernocoli.

Ebbilo avuto su foglio di Quercia q.sto dì . . . Mag.o 95., e ne 29. esti
serrata fra molte foglie, e lo scatolino, ov'era racchiusa.

Enne uscito il Parpaglione ne 6. Lug.o

Bruco biancoverde con due rosse, e strette linee biancogialliccie
p. il longo della schiena con altre simili ne lati diagonali.
À la testa di bianchiccio marmorata, e in luogo degli occhi due C.
di tondi, e neri bernoccoletti formati. Sù la schiena del 2°. nodo à
del pari due rilevati bernoccoli di suo colore, e a luogo, a luogo è ornato
di lanugine.

Ò ritrovato q.to bruco il dì 13. Mag.o 95. in foglio di Quercia.

Altra rossa, e stritta linga biancogialliccia possiede nel sito della respi=
razione. Tode de piedi bianchicci nella coda è molto stretto, e in quiete
tiene la testa entro il 1°. nodo nascosta.

Ne 19. d. è imprigionato in biancoverde gialliccio follicolo cornuto al
velo dello saccolino unito.

Ne 16. Giugno ennè uscita una biancoverde farfalla avente l'ali longhe
ne laterali, ne spiegate, e q.lle dotate di due strett.ne bianchiccie
linee formanti trà sette, e due l'ali esteriori due scaglioni. Le di lei
antene terminano in acuto. E' morta poi ne 4. Lug.o

G. 101. 2. 101.

Bruco di nero, bianco, e color di musschio minutam.te marmorato, bernoccoluto, e di molte setole su la schiena nere, e rigide, ne fianchi lunghe, e scolorite, negli estremi nero, e lunghissime ne grossi bernoccoli ornato.

Nella schiena i bernoccoli sono di color d'Endaco ne p.i cinque nodi, e di color rosso-eruginoso negli ~~[illegible]~~ altri nodi. Ne fianchi poi n.n discordano molto dal color della pelle, e ne anno d'ogni nodo 6. circolarm.te disposti. L'ugne loro sono rossiccie, e q.lle numerosiss.me ne piedi ottusi, essendo essi, come minutam.te frastagliati.

Si disse di q.sto bruco nel Gior. . . . car.

Lo di nuovo il dì 27. Lugl.o 96. essendo ormai di giusta statura, maggiore ancora d'alcuni del verme da seta, essendo di lineam.ti alquanto diversi da piccolo, come lo trovai ne 14. Mag.o 95. copioso assai nella quercia, e nell'acero.

I due grossi bernoccoli ne' fianchi del collo, che lo rappresentano cornuto, e facile però da distinguersi dagli altri bruchi.

Nel 95. trovatine alcuni nel nocciuolo gli pascei delle foglie di q.llo.

Ne trovai pure nel 95. d'altre piante, delle quali ora n.n mi sovviene il nome.

Questo dì 27. Giugno ne trovo uno ormai perfetto poco da terra lontano nel tronco d'un albero d'un Salice, che ivi coperto da folti virgulti, come siepe q.llo circondanti n.n poteva sentire i cocenti raggi del sole.

P.o Lug.o si è rinserrato entro rari stami bianchi per divenir crisalide.

Bruco vestito di peli biondi nel dorso, di bianchi ne' fianchi, di biondo-rosseggianti negli estremi, e nelle più strette parti de' nodi nudo, e nerissimo nella schiena, punticchiato d'oltre di color di perla ne' fianchi.

Sotto il ventre si è neriss.mo, le bocche del respiro, e alcune macchie nel principio de' nodi sulla schiena nel suo mezzo sono color di perla. Nelle parti laterali sotto il filo della schiena due ciocche di pelo nell'una, e l'altra parte pendono a basso in ciascun nodo, e però mostrano fra que' biondi peli due neri becchi.

È stata trovata sul secco stecco d'una siepe di solo rovo ivi composta q.to dì 14. Magg.o 95.

Il 29. da ieri in qua non à mangiato, ne deposte feci.

Il 3. di Giug.o essi vestito, non avendo mai mangiato, ne deposte feci alcune ne d.ti giorni precedenti. La sua buccia attaccata al vetro della scatola co' piedi mezzani, e deretani è restata intiera crepata in un fianco, cioè nel sinistro de' p.i 5. nodi, la testa intatta, e tal parte crepolata è in alto inarcata, o diritta, niente raggricchiata d.a buccia, longa forse più di 3/4.

Più volte si è poi osservato mangiar di notte [illegible].

Il 13. Giug.o essi serrato in bozzolo longo 3/4 e più d'oncia, largo quasi 1/3 di essa oncia, in ogni sua parte di equal grossezza di color chiaro di muschio bavoso, e molto aspero, pieno di numerose, e corte setole formato, le bave essendo bianchiccie.

Ne nacque poi non so q.do un bel parpaglione grande di color chiaro di foglia morta, avente nel mezzo dell'ali superiori un piccol occhietto bianco contornato di fosco. À partorite nello scatolino 124. uova grosse, color di muschio al presente in una parte per il longo loro affossate riposto in cartoccio il 20. Febraro. 96.

5.co.

Bruchetta verdefosca d'occhi neri, e vitta verdegial=liccia. 20.

Sino ne' p.i Mag.o 95. la vedo entro foglio di Quercia p. il lon=go all'in fuori avvolta, e q.to di 14. d.o ottenne variar di colore, for=se p. l'età più, o men fosco.

È orlato di verdebianchiccio il collo nella parte colla vitta confinante.

È adorna d'ordinarj bernoccoli appena apparenti, alquanto più foschi, e di setola sormontati.

Si trova pur anch'ella in molte foglie piccole tutte assieme in cotì fatta maniera ravvolte.

G.12. 275.

Bruchetta Nerigna, con testa, colo nell'una, e l'altra 22.
parte orlato di bianco, coda, e ordinari bernoccoletti
di settola longhetta sormontati.

Sono di q.sto bruco i bernoccoletti di settola longhetta sormontati.
Si trova ne' fogli di Quercia all'in fuori verso il picciuolo avvol=
ti, e se stetti dal principio di Mag.° i qui. Ciò ottenuto, e noto
q.sto di 14. d.°

5.o.

Brucogeometra fosco, di piedi ottusi nel 6.° al 9.° nodo gradatamente maggiori nell'inferior parte del ventre piano, tutto minutamente dentato, cenericcio con sottoriccio scure macchie nel mezzo de' nodi; tra' piedi maggiori.

Nel 5.°, e 6.° è questo più grosso, diminuito ne seguenti a proporzione, in maniera però, che l'ultimo ~~nodo~~ resta eguale in grossezza o pure alquanto più stretto della testa. Nell' 9.° nodo à un solo di rilevato sulla schiena, e nell'undecimo vi hà sopra due monticelli, all'uso del p.o brucogeometra, caricati di bernoccoletti foscorossicci, e minuti, de' quali in ogni nodo è dotato senza q.ti monticelli.

Al lume di candela non posso meglio descriverlo questa sera de 14. Magg.o 95. Fu trovato ieri da vangatori sotterra due vangate in un Prato, vedutolo in levar la terra col badile far strepitosi salti. Lo racchiusero in cartoccio, ove sino a questa sera tessuto avea molti stami, forse per racchiudersi in qualche bozzolo. Ciò non ostante è nel passeggiare ancor veloce, e in ciò facendo in due luoghi si inarca, più però nella parte anteriore priva di piedi, come di nodi più longa, che nella posteriore.

La matina de 15. d.o, già racchiuso in cartoccio, lo vedo quietare dopo d'aver di nuovo tessuta tela rara nell'uno, e l'altro estremo, per così imprigionarsi. Quello aperto l'ottenero di color fosco di nero punticchiata ne piedi ottusi più sotto verdiccia, che fosca, e nella testa fra due longhe nere macchie di bianchiccio punticchiata. I bernocoli ordinari sono e più coloriti, e di gran longa maggiori, e più apparenti, con tuttoche molto piccoli e rilevati in figura ovale nell'ordine posteriore, sopra però la schiena.

I denti, come franzze, che tiene ne confini di tutta la pancia, sono minuti, longhi, e non acuti, bianchicci, e si può dire in d.o luogo minutamente frastagliato.

Non fece folicolo, ma fatti alcuni stami, serrando esattamente il

cartoccio

cartoccio ne 24. Mag.o è trovo fosca Crisalide, spogliata
nd sp.a di due giorni.

Ne 24. Giug.o ennè nato il bel Parpaglione di sottili, e avuminate antene. È berettino, con ali ne laterali ne spiegate di nero, e berettino bellam.te variegate, internam.te nere di berettinolate con rozza~~mente~~ fascia berettina, e tonda macchia. sp minori però nella lor prima metà sono di del rotto colore con orlo nero verso l'ultimo confine di d.o rotto colore. Star poi absente la trovo morta ne 20. d.o, e l'ho riposta in cartoccio.

Ne 14. Mag.o 96. portatamene uno ritrovato in una strada far strepitosi salti (forse da mosche, o altro molestato) alti di circa due braccia, l'ho veduto benissimo far strepitosi salti inarcandosi lateralmente, e lo più, cadendo anche in saltellando nel scolo tutta panzeggia all'aria, facendola così vedere piana, e in molti luoghi ornata di grandissime macchie rossofosche. Ne 15. credendomi di poterla descrivere, meglio di quello faccio presentemente, la trovo serrata tra alcune foglie, e il velo della scatola.

Altro portatomi ne 16. Mag.o, all'occhio nudo berettino con quattro striscie sul traverso della schiena cioè \W/ tutte di color fosco di muschio punteggiato di simile colore il berettino, e con d.o fosco semplice colore nella deretana parte del ult.o nodo similissimo: nel resto agli altri da quali punto non discorda. Si è similmente rinserrato fra il coperchio dello scatolino, e una foglia ne 17. d.o

Ne 21. Giug.o trovai morta la p.a farfalla uscita dalla crisalide nata dalla sola piana, che la racchiudeva tra due pareti dello scatolino, e il velo, che lo copriva.

Nel d.o giorno viveva tuttavia l'altra nata ne 19. Giug.o, e stato absente, trovata poi morta ne 25. d.o

Bruchetta berettina con testa, avanti piedi, e gran macchia rotonda in ciascun lato della schiena, oltre altri bernoccoletti. il resto nerissimo.

È di color chiaro berettino, che in fine gialleggia, quando sono mature: le sue d.e nere macchie sono nel collo maggiori, apparendo nero nella schiena, e il mezzo di d.a macchia diviso. Nella coda è sol una simile macchia grande.

Tutte assieme q.te bruchette si nascondono entro bianchiccie bave, da dove accostandosi delle piante le foglie di esse si cibano.

Ve ne trovai piccolissime forse a mazzo sopra nella sommità d'un pestarillo di fusano, e là dove altre nell'orto, già di simile grandezza in uno stesso tempo quasi tutte sono uscite da simili bave, formato forse altrove o bozzoli, o senza di esso divenute crisalidi, le da me alimentate alle volte molto scarsamente sono q.te d.o di 15. Mag.o la maggior parte del predetto colore, e in so' qualche di colore bianchiccio.

Dopo d'essere state molti giorni senza cibo sonosi serrate in bianchicci longhi follicoletti circa i 10. Giugno.

5.01. 240.

Bruchetta verde di testa eruginosa, col fosco, e [24.]

piedi avanti neri.

Sode di peli ordinari, ne posso meglio descriverla, perché veduta al lume già entro foglio à proporzionata cavità serrata ne 19. e 20. Mag.o, avvolta però fino ne 24. entro alcune foglie di pruno nell'estreme parti d'un gr. fascetto assieme stret=tam.te unite.

5.ci.

Bruchetta biancoverde, di testa scolorita di color
di mele.

Nel mezzo della schiena nella più elevata parte de' nodi
ne mezzani, e deretani anelli è più verdiccia, come an-
che si và morendo nel mezzo della schiena della parte anteriore
gode d'ordinarie setole.

Entro foglio d'acero allo 'n fuora d'ogni parte esattamente avvolto
e unito nel modo, che tengono i bruchi c.g. della vite, vedo
questa piccolissima bruchetta il dì 16. Mag.o Eimmi poi fuggita il dì
24. d.to, trovato nel cartoccio, che dovea contenerla un moscherino
car.... del S.r Giornale descritto.

In foglio tenero di Noce allo 'n fuora diagonalmente di più giri avvolto tro-
vata ne 10. d.to un bruchetta simile, e ch'i questa serrata di bianchiccio
sacco fra una grinza artificiale di esso foglio ne 23. d.o

Veddi però, che la bruchetta della Noce fu diversa, essendo alquanto
minore, nelle tanaglie rugginosa, e nelle divisioni de' nodi non così
men verde.

Da questo rosso folicoletto della Noce trovone già uscita una farfalletta,
scappata dal cartoccio, ove quel bozzolo conservavo, perchè non esat-
tamente serrato, e quasi del tutto fuora di esso bozzoletto vedo questo
di 16. Giugno le spoglie della Crisalide nelle gambe, antenne, ali &.
benissimo distinte, e separate, cosa non più ancora da me veduta, abben-
chè imaginata. &. Sono queste candide ..... &.

Altro non descrissi per allora &.

S.cr.

Bruco Nero, bernoccoluto, sopra bernoccoli di molte setole piumose coperto, di testa, e ugne rosse.

Sino ne 13. Aprile 95. trovai all'ora piccolissimi questi bruchi e i. O. P. Q. nominati, comecchè allora creduti della stessa spezie de' descritti in quel luogo, come anco un altro Maggiore alquanto, ne 1. Mag: ieri nominata .S., qual come si disse in quel luogo si racchiuse in sacco bianchiccio, raro, e Ovale ne 19. d.o è stato questo spogliato in Crisalida ne 26. d.o, o il giorno p.a, essendo ora gruginosa, tra nodo, e nodo di fosco cerchiata, e ne nodi di esso fosco colore ondeggiata in questo modo.

Ne 29. essene uno, forse il nominato R., perchè mi par alquanto maggiore degli altri, e due, essi dico spogliato, deponendo intiera La sua buccia sulla schiena crepata, divisa essendo per mezzo anco questa della testa, cosa, che non così frequentemente suol vedersi, essendo questa per lo più ottusa, o quasi, e però difficile a creparsi.

Ne 30. altro essi serrato in fondo lo scatolino sotto una foglia, e non credo sia lo spogliato ieri, credendone de' due uno più bello, e colorito dell'altro.

Ne 31. altro si è pure occultato, e non trovo nello scatolino, se non questi due, e la Crisalide, mancatone non so come uno, forse uscito per di serrar ieri lo scatolino, perchè dal velo intiero non è uscito.

Ne 2. Giug:o meglio osservato lo scatolino, vi trovo tutti i bruchi, serratisene due ne 31. Mag.o

Ne 4. due altre ne vedo simili spogliate Crisalidi.

L'ultimo è divenuto Crisalide li 13. d.o

Ne 20., e forse ne 19. Giug:o è nata una nera farfalletta piccola morta ne 24., o ne 23. d.o

Ne 24. ne sono nate altre, e due.

Ne 2. Lug:o ne trovo morte due, e ne 3. l'altra.

Ne 24. Febr.o 96. ne ò riposte tre in un cartoccio, la 4.a non veduta nello scatolino benchè la spoglia di sua Crisalide, onde dovettemi

fug=

fuggire.

Il secondo di color d'endaco con crocchio scarichio in due versi del ventre, e altro nel principio di quello. Nell'ali à tre ovali macchie verso l'estremo dell'ali nel mezzo due, e nel principio una tutte bianche, diafane, e senza peli.

Bruco verde di bianco rigato, e nelle divisioni de' nodi, e orlo anteriore del collo scolorito.

A' cinque sole strette doghe, una nel mezzo della schiena, altra il confine, e sotto alle bocche del respiro, e altra tra queste il mezzo il ciascun lato, essendo l'inferiore più larga dell'altre gradatamente più strette. A' foschi piccolissimi bernoccoletti di solitarie setole bianchiccie sormontati. Le bocche del respiro sono bianchiccie di fosco contornate.

Sul poligono da lui mangiato lo trovo ne 23. Mag:o 95.

Ne 24. non à ne mangiato, ne deposta fece alcuna da ieri in quà. La tinta gli è molto scolorita, non vedo il d:o orlo nel collo, quale non è di d:e doghe ornato.

Ne 29. non à mangiato, ne deposta fece alcuna, stato sempre nel vaso immobile.

Ne 30. non lo trovo più sul vaso, e' di più vaghi colori, à mangiato, e deposte numerose feci, però sicuram:e spogliato, abbenché o per la molta sua tenuità, o per essere stata da lui mangiata non abbia potuto vedere la vecchia buccia.

Ne 1. Giug:o essi serrato fra molte foglie.

Si serrò in un angolo dello scatolino, coprendosi con piana parete di foglie, e bave. Ne nacque poi ne 10. Lug:o un piccolo parpaglione color scuro di muschio coll'ali parallele, sulla schiena riposto il dì 24. Tenuto in un cartoccio.

Eruca verde, con sette ugne, e colo fosco rugginose,
nel colo orlata d'avanti di biancoverdegialliccio, verso le
tanaglie di bianchiccio orlata.

F.ª bernocoletti, e setole ordinari di suo colore.

Entro foglia di Vitalba assieme unite nell'interna parte di
uno detto entro bavoso sacco mangiando ivi la vedo il d
di 24. Mag.º

Ne 29. etti fra il velo dello scatolino, e una foglia racchiusa
increspato alquanto il d.º velo, ivi divenir crisalide.

Natane ne 16. o forse ne 15. ~~L~~ Giugno una farfalletta e q.sta
morta ne 23. d.º

F.ª di color di foglia morta, d'ali molto larghe, e parallele,
nel loro mezzo, o sia nella metà al corpo più vicina fosca
nell'interna parte di color d'Isabella, d'antene corte,
e molto sottili.

F. 8.

Bruco verde tra nodo, e nodo leggierm.te cerchiato di verdegiallticcio con stretta lista bianca nel confine della

Respirazione.

A' minuti ordinarii bianchi bernoccoletti di setola di suo colore adornati. Le bocche del respiro su d.a lista nella superiore di lei parte sono bianche di nero contornate. Su la schiena ha tre strettiss.me linee scolorite, e sotteggiate ciascuna di esse di più verdi, e strettiss.me, che all'occhio nudo non ben si distinguono. 595.

Ella trovata sulla Medica gialla da lei corrosa la sera de 24. Mag.o

Ella ne 4. Giug.o spogliato, divisa la buccia della testa da quella del resto di suo corpo, e q.sta, e sottiliss.ma, e bianca, n'è molto ragrichiata, al velo attaccata.

Negli 8. li ottenuto di color differente, contratto forse anco p.a à nondimeno depotte sole 3. sue feci, sue stita forse poco p.a, il q.le veduto potrà nel p.a lo scatolino, n'è li avetti da q.lle inavvertentem.te notato, che non credo.

Ne 9. è longo più di mezz'oncia, verde tutto minutam.te variegato di verderotto fosco, più cospicuo apparendo il d.o rossiccio colore sopra, e sotto la d.a stretta lista bianca, o sia meglio verdegialla verso la schiena orlata di bianco. A q.sto confine ha su la schiena presso le bocche del respiro dalla parte posteriore una nera macchia nel 2.3.4.5.6.7.8.9. e 10. nodo. Rosseggiano pure similm.te le di lei estreme parti de' piedi ottusi, e l'ugne degli anteriori.

Fa verdi, e ~~variegate~~ feci rotondastre.

Il q.sto poi, o uno del n.o 45. morì per quanto vedo il dì 19. Giugno. 96.

Bruco verdiss. con sei bernocoli d'ogni nodo, di molte setole caricati, e d'una sol linea circolare dispotti.

Hanno 13. ordini di bernocoli, de' quali ne sono due ordini sulla coda, q.to però sia realm.te di due nodi distinta, nel p.o ordine della coda, come pure nel collo sono solam.te 4. bernocoli, e nel 2.o, e estremo vene sono due di meno.

Ne' moltiss.mi ritrovati ne 24. Mag.o qs. sul Rovo, di più mucchi assieme, e drebbito, che dormano. E dormivano al certo, p.chè ne 26. n'avranno ancor mangiato, stando uno sotto l'altro sul vaglio dello Scatolino, che si cuoprea dentro di esso. Sono della statura di longo grano di formento.

Q.ti Bruchi credo, che siano quegli, che in fine divenuti verdi con crocei bernocoli si serrano in bozzolo color di muschio p. uscirne occhiute farfalle, e in somma i già dipinti l'anno scorso nel 2.o Giornale c. 204.

Vene pur vedute in altro luogo alcuni mucchi di molto maggiori e due volte già spogliati, p.chè grandi, come i bruchi da seta di simile età, e p.chè i loro bernocoli più vicini alla pancia con stretta linea dell'uno all'altro, sono di color di cannella.

Ne 21. 4.o delle piccole sonosi svestite, e ne 201. nove.

Ne 29. però ne trovo nella Scatola 11. quattro delle quali si sarano già come l'altra nello stesso tempo spogliate, p.chè sono sulle foglie, che le ho date a mangiare.

Ottenne il dì 3. Lug.o, che la maggior parte di q.ti bruchi ora mostrare chi più chi meno di color di cannella tinte le puntarelle, sopra le quali stanno i bernocoli dell'ultimo ordine sotto la pancia, quali tuttavia sono neri, e di nere setole caricati. Sono longhi i maggiori di q.ti $\frac{1}{4}$, e $\frac{1}{3}$ d'oncia.

Ottene uno spogliato negli 01. Lugno, e 10. La mattina de' 9. di lasciata la sua buccia colle gambe di mezzo, e della coda attaccata alla Scatola, e velo forte con qualche pelo, e da q.to sono uscite p. la schiena sotto la testa,

unita

unita alle spoglie della pancia increspata la d.a lor buccia ne' fianchi
primi nodi. In uscendo sono di color fosco di muschio ne' piedi, col
e testa, nel biancogiallo verdicci, più foschi, essendo di q.o colore i
lo bernocoli.

Fra sera de' 9. se ne sono spogliati altri cinque.

Ne' 18. 19. 20. e 22. si spogliarono di nuovo divenuti vari nel colo
la maggior parte verdi con nere macchie, e come fatti c.a ....
nel .... Giornali. Ciò notando q.o d. 22. Giug.o il tempo, che più
furon morti.

Portatomene uno pochi giorni sono molto grosso, e tutto verde co' ber-
nocoli grandi, ritte acquose, e numerose peli, a segno, che credem-
mi fosse stato schiacciato, tanto avea sporcata la tavola, onde
sotto un vetro lo conservavamo, si serrò in un bozzolo color di mus-
chio d'una parte aperto.

Bruco nero spinoso, con 7. spina ramose per ciaschedun
nodo in linea circolare, con stretta linea biancoverde
giallicia, e rossa sotto alle bocche del respiro, e con
altra simile su la schiena d'una nera caricata.

Par ch'essi tra due volte alla sua statura: pare minutam.te pun-
tecchiato di più, e men nero, ed ha le bocche del respiro nere
di bianchiccio contornate.

Uno alquanto maggiore a' d.i puntecchiam.ti nel fosco bianchicci
di più nero del color del bruco contornati. Ha pure del 5. 7. e
9. nodo le tre spina mezzane del color di d.e linee, avendo
le braccia, ed estremo foschi.

Sonomi stati portati q.o d. 24. Mag.o 95., trovati serrati en-
tro tenere foglie d'ortica.

Una ne' 30. s'avasti spogliata, nel color de' piedi, e ne' peli dall'
altra differente, quale al lume di candela un voglio assicurarmi di
il color eglino tieno, parendo i peli bianchicci, e i piedi rossorug-
ginosi, fatti poco più spogliati. Ne ho avvertito di cercar le sue
spoglie nello scatolino per mera trascuraggine.

Ne' 31. essi spogliato l'altro, deposta la buccia della testa separata
dall'altra di sua vita.

Negli 11. Giug.o ottenne uno appiccato al velo dello scatolino.

Non si vede più il giallicio su la schiena, ma solo il bianchiccio, e le
radici delle spine sono rossiccie, e nel mezzano del 4. 6. 11., e 10. nodo
come pure le de 3. sulla schiena del 5. 7., e 9. nodo.

Ne' 9. uno s'essi tra crisalide, l'altro appiccato, s'essi trovò ne' 10. a mezzo
giorno.

Ne' 22. ewne nato un parpaglione de' descritti car. ... nel
4.o Giornali, e ne' 23. un altro.

B. nero, spinoso, di bianco verde gialliccio puntecchiato, 232.
con due rosse strette linee per ciascun lato, aventi nel
mezzo le bocche del respiro nere di quel color

Contornate.

Si dirà meglio, che dette due linee siano una sola, di linea nera, come quella rossa, cancata, e q.ta nera contiene le bocche della respirazione. Le spine ramose per ogni nodo di linee circolare, e quelle, che si vedono su d.e linee una per ciascuna, sono bianco verdi gialliccie, come pure le su la schiena sono men fosche. I puntecchiamenti sono quei così bernoccoletti da setola scolorita sormontati.

Ne vidi moltiss.mi assieme nella sommità di pianta d'ortica, che tutta consumata avevano ne 24. Maggio 95., e differito il portargli a casa sino a q.to dì 27., per continuam.te piovuto ne' precedenti due giorni non ne ho trovato in d.o luogo, se non uno, osservando, aver già d.i bruchi assieme unite l'estreme parti della pianta.

Stante la di lui grandezza, lo stimo due volte spogliato.

Ne 28. ne trovo nello stesso luogo tre altri di piante solitari, anzi q.lle poco f.a ascese, per non ancora nelle foglie serrati, e uno di q.ti cominciava a lavorare per piegare, e serrare all'indentro la foglia. Ho trovat la mattina, e q.llo d'ieri la sera.

Sopra del q.to pezzo da tutti communem.te mangiato ò trovate le loro spoglie, e abbenchè avessero quasi interam.te consumata tutta la sommità di quell'ortica, anno però risentata la pianta danneggiando solo le foglie, e però è cresciuta sopra le parti da loro mangiate.

Questi q.ti bruchi devono rompere la loro conversazione, e vivere solitariam.te, forse ancora per aver più abbondanza di pascolo, e non essere continuam.te in necessità di serrarsi in quella foglia.

Tre

957

Tre sonosi di nuovo spogliati ne 30. d.o
L'altro è morto ne 3. Giugno, impicciolitosi più tosto, che cre-
sciuto, e spogliato, e ne 4. l'ottenuto solo un quarto d'onzia
longo, e grosso a proporzione, gli altri essendo in longhezza
3/4.

Sonosi tutte e tre appiccate negli 11. d.o alla carta, che cuo-
pre lo scatolino, e ne 9. sono crisalidi d'oro verdi nel resto
di bianchiccio, fosco, e ne fianchi, e nel mezzo. nella schiena
piena di papille, e di giallo puntecchiate, e variegate, sono
pure molto cornute.

Ne 22. sono nati tre venustissimi parpaglioni.

Bruco nero di bianchi peli ornato, con sette ramose spine
in ogni nodo, alle radici biancorosse, tutto marmorato di
fosco bianchiccio, o biancogiallliccio.

Hà i piedi di color fosco di mele. Sul mezzo della schiena
è più giallliccio nel mezzo nero, sopra le bocche del respiro
stere contornate di biancoverde giallliccio, à simile stretta ver-
za linea tra spine, e spine, e sotto di esse evvi linea bianco-
verde, quale, ove sono le spine, è marmorata, essendo pur
anco esse estreme spine tutte di colore bianchiccio. Insomma è
fosco con d.ti bernoccoli biancorossi, biancoverde linea sotto alle
bocche del respiro, e sopra di esse interrotta linea biancogialla
avente pur anco nelle più basse parti de' nodi in ciascuno
di essi due interrotti, e sottilissimi cerchi biancogialli sul mezzo
della schiena dimezzati, che fanno apparir stretta lista nera
per tutto il longo di essa. E' poi piena di piccolissimi bernoc-
coli bianchicci di setola sormontati, che la puntecchiano.

Nel cardo acantoide trovo l'estrema parte d'una foglia ser-
ratamente uniti con molti stami gli oppositi lembi estremi di essa,
trovo questo bruco, e d'altre foglie in quel sito à corrose depotte in
questa cavità moltissime longhe nere feci questo dì 27. Maggio 95.

Il 1.o Giugno lo trovo con bianchi stami appiccato pendoloni al co-
lo detto scatolino, ciò potendo aver fatto anco ieri, perchè non
guardai lo scatolino, che lo contiene.

Ne 2. è spogliata crisalide di color di muschio, e giallliccio varie-
gata, tutta di splendente oro adornata.

Ne 20., o forse ne 19. Giug.o enne nato un parpaglione de'
dipinti car.... nel 4.o Giornale.

Bruco fosco, spinoso, di testa nera, piedi avanti neri
con stretta, e dimezzata linea biancogiallo verde sotto le
bocche del respiro, e altra su la schiena di fosco cancara
Ha sette ramose spine d'ogni nodo, e sul mezzo della schiena
alquanto ancenar all'altre come nel bruco precedente. Le
radici delle spine di bianchiccio alquanto rosseggiano, a ri=
serva però di quelle, che sono in confine della pancia
quali sono solamente bianchiccie con tutti i suoi rami o peli
Meglio osservato è biancoverdiccio tutto di fosco, che solo ap=
panse morto marmorato.

Essendo solo mezz'oncia longo dubbito, che sia della stessa spezie
del precedente, assicurato dal colore diverso, e perchè più piccolo,
essendo il doppio più, e a proporzione grosso. Vi si ag=
giugne, che temo sia infermo, e morto per vedergli uscito su la
schiena molto biancoverdiccia materia nell'acqio umor sto=
data, qual tolto poi vedeva novella sua fece dalle deretani
sue parti uscita in quel luogo, qual accidente applicato,
con un ago alquanto da quel sito la rimossi con un ordinario dolore
del bruco, che poi quieto si mosse subito, e molto si divincolò,
uscendo dalle sottoposte parti una gran gallozzola di esso lim=
pido umore, che a poco a poco si indurì, come l'altro, per locche
sospetto, che sia stato ivi molto danneggiato da verme di mosche.

Corrisponde questa al 5.o, e al 6.o nodo nel mezzo della schiena
tra il 6.o e 9.o nodo a destra in mezzo a spine, e 2.i bernoc=
coli, e spina vedo liquida gallozzola assai minore della prece=
dente, e questa tutta diafana, ed evvene pure una simile di gran longa
più piccola nel 10. nodo a sinistra tra il 2.o, e 3.o bernocolo nella
maggior circonferenza di detto nodo.

Otto ... esattamente serrato entro estremo gran mezzo di foglia
di carcioffo uniti gli opposti suoi lembi in longa cavità con
bianchi

bianchi stami esattam.te negli estremi serrata. La detta cavità era formata nel mezzo al merlo della foglia, non negli estremi, e tutta era dal bruco stata nella polpa mangiata, riservata solo tutte le nerve, e nervi.

Altro piccolissimo bruco nello stesso giorno de 27. Mag.o ò trovato mangiare del d.o carciofo la polpa nell'esterna sua parte, servendosi per nido cavità di soli bianchi stami composta, uniti q.ti a un inferior merlo, come quello, che sporge più all'infuora di quello, che faccia il superior così mangiato, dando col sporgere così di fuora miglior commodità al bruco di far la mentovata abitazione. Di q.to posto, spinoso, come l'altro, di testa, piedi anteriori, e spina neri.

Ne 20. il bruco Magg.re à ~~[illegible]~~ seccato di verde fosco feci l'umore uscitogli dal 5. e 6. nodo, e ora dopo quello del suo dosso già ros=so non si scorge più il bruco di quella parte danneggiato: bensì vedono le gallozzole prenominate ne nodi inferiori, e queste trasparenti diafane, e liquide.

Ne 29. il bruco Maggiore essi spogliato, deposte le spoglie della testa dall'altre divise, e separate.

Il d.o Maggior bruco q.to di p.o Giugno l'osservo accostarsi a colori del bruco del n.o precedente, perchè da ciò si è vestito e di bianca lanugine rara vestito, sopra le bocche del respiro nella parte più bassa dei nodi si incomincia a scoprirvisi la linea biancogialla, e le radici delle spina sono rossofosche.

Si scopre patente la cicatrice della ferita fattagli forse da vermi di mosche tra il 5.o e il 6.o nodo, essendo quel sito dirimpetto le bocche del respiro sino al p.o bernocolo oltre il mezzo della schiena da sinistra a destra bianchiccio, lustro, e lucido.

Il bruco minor poi, che si sarà forse spogliato, ieri, da me non osservato, e trascurato avendo di cercar la sua buccia mostra la spina mezzana del 1. e 9. nodo giallicia.

Ne 1. verso sera il Maggior bruco dopo aver mangiato poco,

e

e deposte numerose feci, trovato p.ca fuori delle foglie, nelle quali sempre solea nascondersi, fatto nel filaticcio di lino, che il scatolino copriva, un piccol foro, essene con mio ramarico fuggito.

Ne 9. lo trovato d.o bruco fuggitomi appiccatosi alla scatola a Scatolini sottoposta, e il doppo pranzo è spogliata Crisalide.

Ne 19. è spogliata Crisalide il d.o minor bruco, e appiccata.

Ne 23. dalla Crisalide trovata ne 9. d.o, o sia dal bruco Maggiore è nata una farfalla delle descritte cav. .... nel 4.o Giornale. Dell'altra nacque già simile farfalla notando ciò il dì 1. Giug.o

Copiosiss.mi sono stati nel mese di Giugno, e lo sono tuttavia q.ti bruchi d'ogni sorte di Cardo, e nell'ortica. Molti si vedono nella Malva, n.a Bardana, nella Ptarmica, nella Ballota nera, nello Stoppione, alcuni nel mentastro spicato, nella ginestra, e veccia selvaggia, o forse vulgare ne grani.

Bruco neriss: spinoso con stretta, e rozza biancoverde=
giallissima linea sotto le bocche della respirazione, con
altre due simili sotto il filo della schiena, con 5. spina
nel 5. 7. e 9. nodo, e uno nel 6. 10., e 10. gialle alle
Di Cardi alquanto eruginose, l'altre nere.
Stretto alquanto, puntecchiato, e peloso. Le colorite spina
solitarie sono sul mezzo della schiena, e dell'altre la mezzana
ancora, avendo il bruco, come i precedenti 5. spina per ogni nodo
nel 3.° 11.°, e 12. nodo à due spina colorite laterali uno
à parte.

Altro più piccolo nol lascia vederle d'altra marmorato, anzi
poco si vedono in lui sinora le d.e linee. Lascia solo veder co=
lorite le tre mezzane spina del 5. 7. e 9. nodo di color Rancio=
giallo, nel resto essendo tutto nero. È questo longo poco più di un
quarto d'onzia, cioè un quarto, e un $\frac{1}{3}$, e il p.o passa di longhezza
un 4.° e mezzo.

Ritrovati l'uno, e l'altro nel cardo del Hatte nell'interna parte
della foglie, ove uniti, o inarcati alquanto all'indentro i lor
merli, e tesi alcuni stami, sotto di q.i stava, com'io nascosto a man
giar la polpa di d.e foglie, q.i d. 21. Mag.o 95.

Dell'ecchio una pianta a d.i cardi vicina credo da q.i bruchi
molestata, poichè entro alcune sue foglie rossam.te assieme unite
sono le stesse numerose nere feci rotondastre, ch'entro le foglie
del cardo si vedono, e d.e foglie in parte divorate, anzi guastato
un poco il tenero fusto sino al midollo, qual non ostante a suo
tempo avrebbe spiegati i suoi fiori dalla sua spica già formata.

Ne 10. Giug.o ottenne una al velo dello scatolino appiccata, spo=
gliata negli 11. d.o
L'altra essa appiccata ne 13., o 12. d.o, e ne 15., o 14., è spo=
gliata simile Crisalide.

Bruchetta fosca con coda, col, di bianchiccio nell'
una, e l'altra parte orlato, e piedi anteriori neri
Con bernoccoli foschi, e con testa di color
fosco di mele.

I suoi neri bernoccoli sono da setola scolorita sormontati.

Di q.ta bella bruchetta trovata q.to dì 20. Mag.o 95. nell'estrema parte d'una foglia di Cardo Acantoide in serrata e strett.re unite avendo a sufficienza, all'indentro le opposte parti dell'estremo di quella foglia.

Ne 29. onne trovata un'altra in simil sito.

Ne 30. La p.ma atti fatta nel velo proporzionata cavità, ed inavvert.te rotta à subito serrata di nuovo.

Il p.mo Giugno ud scorgo detto neri i bernoccoli, solo più foschi di suo colore, e le nere parti ud sono neris.me, piuttosto fosco=nere.

L'altra è pur serratasi in grinzo del velo ne 2. d.o

Ne 20., o forse ne 19. Giug.o ne sono nate farfallette berettino=bianchiccie.

5.01. 31.

Bruchetta di color fosco di Mele, con fitta solo, e pi=
edi anteriori, con bernoccoli più foschi di suo colore, e di
scola ornata.

In curvata sommità di fustarello tenero di Rovo ben unita
con alcune foglie ora grandi entro ovale cavità ritirossi questa
bruchetta ormai abbreviata, anche vicina per divenir crisalide,
questi di 30. Magg.o 95.

Veduta poi ne 13. Giugno entro questa cavità de' bianca della settura
cioè alata crisalide rossoeruginosa nell'ali fosche.

Ne 16. Giug.o venne uscita una farfalletta berettina di larghe,
e longhe ali ne spiegate, ne laterali, avendo fra tutte e due
nel sito all'estremo del ventre corrispondente elittica gran mac=
chia di color di muschio. E' poi morta ne 30. d.o

F. 61. Bruchetta verde con testa, coda, piedi anteriori, minu=
tiss.mi bernoccoli, e loro setola solitaria neri.

L'ho trovata q.sta sera de 30. Mag.o 95. nello scatolino, ove posto
con medica gialla il bruco car. 29. descritto, ivi forse da me messo
con medica d.a, ove dovea trovarsi.

Ne 31. L'ottenuo aver allo'ndentro ~~p~~ il longo avolta sino al nervo
principale una foglia, ed ivi nascosa di q.sta cibarsi, onde il simile
foglia, ch'avesse ~~[illegible]~~ a metà piegato uno de' suoi mesi, o una
sua parte, dovea esser nascosa, q.do ne 29. diedi medica a man=
giare a q.sta Bruchetta.

Nel p.o Giugno lo trovo entro foglia piccola, e rotonda, e longa pro=
porzionale cavità racchiuso formata dall'aver congiunte tutte e saldate de
le parti opposte di tutta la di lei circonferenza.

Ne 5. esser serrato fra il velo dello scatolino, e una foglia.

Ne 7. deposte le due spoglie dalla detta separate fatto il forame nel
velo sottile esserne fuggito, già secche le foglie d.

Nel d.o sito ove prati serrata avea fatta sottil tela di forma
di bozzolo, quasi che volesse entro divenir crisalide.

bruco verdebianco con neri bernoccoli su la schiena de' [illegible]
numerosi, e con linea sotto le bocche del respiro con
non so che di gialleggiante.

L'ho trovato sul poligono ne' 31 Mag.° 95., ed egli è grande,
o longo i 4.ti e 1/3 d'oncia.

Osservatolo di nuovo il dì 1.° Giugno mi pare, che i neri bernoccoli
siendo di bianco contornati, che tre sottil.mte biancheggianti linee le scor-
rino egual.mte tra le, e le precedenti distanti nella schiena, e che
sia nelle divisioni de' nodi men colorato.

Negli 13. d.° e forse p.ª detti spogliato, trovata sola col lume nello
scatolino la buccia della detta.

Ne' 9. è longo una buona mezz'oncia di biancoverde, e di color di
muschio minutam.te variegato nella schiena più sotto, con linea circa
le bocche del respiro di più, e men giallo simil.te variegato, avente
di più i piccolis.mi neri bernoccoli su la schiena di gran cerchio
bianco adornati. Fà nere feci rotondastre.

Ne' 13. nè osservato ne' 12. d.° lo trovo successivo deposta forse la sua buc-
cia della detta separata dal restante, nè trovando nello scatolino prima
totalm.te di feci, e nè la buccia della detta, avendo forse anche per fame
già secche le foglie mangiato il restante di essa.

Ne' 22., che non à mangiato, ed è alquanto raggricchiato, e biancaccio, mi-
nutam.te marmorato di color di muschio, gialliccio sotto il ventre, e i
linea contenente le bocche del respiro contornate di nero. Giugne
sono nere, come piccole macchie sopra le bocche del respiro più
visibili nel 4. sino all' 11. nodo rinchiuso.

Bruco verdebianco con neri bernoccoli su la scolorita testa
numerosi, e con linea sotto le bocche del respiro con
non so che di gialleggiante.

L'ho trovato sul poligono ne 31 Mag.o 95., ed egli è grande,
longo 3 4.te, e 1/3 d'oncia.

Osservatolo di nuovo il dì p.o Giugno mi pare, che i neri bernoccoli
sieno di bianco contornati, che tre strett.me bianchiccie linee le scor-
rino egualm.te tra se, e le precedenti distano nella schiena, e che
sia nelle divisioni de' nodi men colorato.

Negli 11. d.o, e forse p.ma essi spogliato, trovata sola co'l lume nello
scatolino la buccia della testa.

Ne 9. è longo una buona mezz'oncia di biancoverde, e di color di
muschio minutam.te variegato nella schiena più folto, con linea circa
le bocche del respiro di più, e men giallo simil.te variegato, avente
di più i piccoliss.mi neri bernoccoli su la schiena di gran cerchio
bianco adornati. Fa nere feci rotondastre.

Ne 13. non osservato ne 12. d.o lo trovo svestito deposta forse la sua buc-
cia della testa separata dal restante, non trovando nello scatolino pieno
totalm.te di feci, e non la buccia della testa, avendo forse anche per fame
già secche le foglie mangiato il restante di essa.

Ne 22., che non à mangiato, ed è alquanto raggricchiato, e bianchiccio, mi-
nutam.te marmorato di color di muschio, spec.te sotto il ventre, e la
linea contenente le bocche del respiro contornate di nero. Giugne
sono nere, come piccole macchie sopra le bocche del respiro più
visibili nel 4. sino all'11. nodo rinchiuso.

Bruco Berettino scuro di testa, piedi anteriori, e mezzana
parte del collo nerittimi
(de' soliti bernocoli, e setole ornato q.to piccolissimo bruco d'una de-
la 16.ma parte d'un'oncia longo, qual crescendo mutarassi forse
di colore. Hà pur fosca nell'ultimo confine la coda.
Ello trovato l'ultimo di Maggio nello scarolino, ove vado cibando
le due eruche Car: 34. descritte con foglie di carcioffo, d'una delle
quali dovea essere ieri q.to altro trovato oggi su una di q.te, ed à
egli mangiata la lei polpa nella parte esteriore.
Alle 4. Giug.o lo vedo fosco di neri, e longhi bernocoli da setola
longa sormontati con testa pur nera.
Si serrò col tempo entro biancastri stami, ove divenuta crisalide dovea
uscirmi poi farfalla color di muschio con bianca goccia nel mezzo
delle ali, come ò veduto q.to dì 26. Gen.o 96. riponendola in car-
toccio.

F. 11.

Bruco piccolo, verde con neri bernoccoli, ~~[illegible]~~ anco nella testa
o scolorita, o color di mele, e nelle gambe, e parti della
pancia scolorita con linea biancoverdegialliccia verso
le bocche della respirazione.

Su la schiena à stretta linea scolorita, da altre due ad essa, e
alle laterali equidistanti, una pi parte, e queste più strette,
e quasi invisibili, nelle distinzioni pure de' nodi è scolorito.

Vedo aver sbucate, o rosugiate le foglie della fava stando nella
loro esterna parte q.ti di p.o Lug.o 95.

Ne 10. trovo nello scatolino la spoglia della testa d'uno de' 3. bruchi
che conservo, ne 13. un'altra, e ne 14. un'altra, e nient'altro, che
averanno essi forse mangiato il restante della lor buccia.

Questi sono di color differente.

G. 41.

Oruca piccoliss:ma bianchiccia con del verdiccio su la schiena nell'elevata parte de' nodi, e con tanaglie alquanto eruginose.

Entro foglie di pioppo allo 'n fuori verso il picciuolo aventi già d'una volta piegata la trovo g.i di 6. Giugno 95., ottenendo mangiar alla buona parte della polpa di essa cavità, e poi uscirne deposte ivi numerosiss:me nere feci rotondette, e portarsi à lo stesso effetto in altra foglia. Quest'era pr.a entro foglia allo 'ndentro una sol volta piegato verso il picciuolo avendo già ivi come dissi corrosa la polpa, e però di fuori ancora apparisce la solitaria esterna membrana di color di foglia morta.

Li longhi peli ordinariam:te disposti.

Negli 11. nel doppo pranso essa fra una grinza d'un foglio, forse artifiziosa serrata in sacco folliculaceo bianchiccio.

Ne 24. Giug.o vedone nata, e morta una piccoliss:ma farfalletta bianchiccia di longhiss:me antene, d'ali laterali, nell'estremo inclinanti al color chiaro di muschio eruginoso.

Orecchietta verdegiallicia nelle divisioni de' nodi più al giallicio inclinanse, con Longhiss.mi bianchicci peli ornato.

Per occhi à due C di punti nerigni, ed à pur nerigna macchia piccola 3 anesso, o su le tanaglie.

Presso foglia di pioppo allo'nfuori fù il longo con molti stami di cotano tirati stava p.a nascosta, ora frà molte foglie estreme con di stami di cotano tirati, e numerosi inarcata giù la sommità del gusto stavasi nascosta per mangiare q.sto di 6. Giugno.

Ne 10. etti nel dopo pranso serrato il Cornuto verde bossolo al velo dello scatolino, ed ad una foglia unito.

Ottenne nel Giugno 96. esser pregiato forte dal tarlo in più luoghi.

Bruco fosco di pochi giorni bernoculuto con testa colo, e
piedi anteriori neri con 6. ordini di bernocoli color chiaro di
muschio di molti peli simili nel color ornati,
Detti gli altri piedi, e la coda sono del colore di d.i bernocoli. Ed,
longo poco più di 1/11 d'oncia, avendo però testa grossa.
Allo trovato q.to di 6. Giug.o sulla tavola di sala, ove vi erano
state altre, et roso q.ta mattina, potendovi però essere state molte
sorti di erbe ne giorni precedenti.
D.i bicogli melissa, quercia, olmo, parietaria, trifoglio, poligono,
ortica, rose moscate, rose domestiche Raneo porporee, fava,
piantaggine longa, e salcio, non vuol gustare di d.e foglie
Coti del Rovo, et fà i frutti di 3, o 4. soli grani composti:
Ne 1. non hà mangiato ne meno vitalba, galga spicata, pioppo nero, rubia listia, nocciuolo, e rose selvaggie.
Negl: er. non à ne meno mangiato Rovo, vite, cardo del latte,
Medica gialla, Convolvulo minore, e vite.
Ne 9. è morto, avuto nocciuolo, e Convolvulo mag:re, oltre
iacea nera, e pioppo.

Bruco verde, o di bianchiccio minutam.te puntec=
chiato con insensibili tre linee equidistanti sula schiena
da altre più verdi costeggiate, con più biancheggiante, e più visibile
linea alla bocche del respiro contornate di nero, e con nera
macchia superiorm.te costeggiante di linea de bianchi
alla bocche del respiro nella posterior parte con-
tigue dal 2. all'co. nodo inclusivam.te

È assai più longo di mezz'oncia, e gode di piccol bianchi
bernoccoletti.

L'ò trovato nell'esterna parte d'una foglia di parietaria q.sto di co.
Giug.o 95.

[illegible] non sotto di gialleggiante nelle divisioni de' nodi.

Uno longo quasi 1/6, che mangia il frutto del pomo del Canepaio
del Griffi emmi stato portato ne 10. d.o, qual fa feci di mez-
chio più, e men colorite, la dove il p.o le rende nerastre, però
forse assai più piccolo.

Ne' 14. d.o emmi fuggito q.sto del pomo, mangiato i.ni già foglia di
pomo, non frutti di otto di nuovo esibitogli, e spiccati dall'albero
in cui agli trovato.

Portatomene altro trovato nel ieracio del Fuchsio dai 23 Giug.o vivo
a q.sto di 22. Lug.o che mangia, ne è morto, come pure l'altro sud.to

Ed ora mi paiono della stessa struttura del descritto car. 29.

Nello scatolino trovo nato un bel farfallincino di color di mischio
avente longhe occhiute macchie di suo colore a traverso dell'
ali, riposto in cartoccio il dì 21. Febraro 96. Ho fatto bianchi feci
inclinanti al gialliccio.

Altro men colorito con macchie più fosche trovo roseggiato dal tarlo
q.sto dì 19. Giug.o 96. non sapendo però, se sia una di q.sti, o
uno del num.o 29. però assieme riposti in scatolino, l'altro essendo
morto. Gl'ho messo in altro cartoccio.

T. 01.

nero verde nella schiena più colorito, quella term=
nata da stretta linea gialla internam:te costeggiata in ogni
nodo da longa nera macchia di due bianchi punti
caricata, avente ancora sotto le bocche della respirazione
più ~~stretta~~ bianca linea internam:te in ogni nodo
costeggiata da longa, e stretta mac=
chia rossiccia.

Ed è longo più d'un oncia, piccole sono le bocche della respi=
razione, e quelle bianche di nero contornate, e sotto il confine
delle predette rosse macchie. Anno pure due bocche, e a
lati, e sopra tre bianche, e tonde macchie a loro uguali,
o circa contornate simil:te di nero. La di lui testa è di verde=
giallo, color de piedi anteriori, contornate nelle tanaglie
nera, e circa di esse pur verdegialla. Il color rosso di d:
macchie partecipa un poco di color di canella.

Racchiuso in scatolino con parietaria, e iacea nera à man=
giato dell'una, e dell'altra pianta.

u' trovato in un prato da chi lo segava q:to di 01. Lug: 95.

à gran feci nerastre liscie oblonghe.

lle 22. non à mangiato, e fatte poche, e piccole feci. Corrodè la
carta, e il filaticcio, perciò racchiuso col coperchio in scatolino.

241

or: 01. Bruco biancoverde, su la schiena rossofosco nel mezzo di sottil linea biancoverde caricato, di due ordini di bernoccoli di longhe spina per ogni nodo adornato.

Nel 1°, e 2°. nodo, e nella coda vi appare di color rossofosco, e D'ogni circolo sono bernoccoli sei, due per fianco, e due sulla schiena. Le spina, o setole per ogni bernoccolo molte sono assai longhe. Le nere sei rotondastre.

L'ho trovato la sera degli 01. Lug°: 95. su la cornizza maggiore.

Ne 15. uno di essi diuenuto biancheccio ò credeto morto, e doppo alcuni giorni ne 23. almeno lo trovo ristretto nella sola buccia con pertuggio sotto 'l ventre nella p:ma terza parte, per onde sarà uscito qualche moscherino.

In quel giorno due de' di bruchi sono ridotte spogliate crisalidi, e ne 24. un altro di essi.

Bruco molto verde con due strette linee gialle su la schiena, e altra simile ne' fianchi bianca, nel mezzo de' nodi di giallo caricata.

Realmente è marmorato di minutiss. punti mé neri dalla testa a' piedi in fuora, che non così verdi appaiono. In luogo de' bernocoli, se pur essi non sono, pure non rilevati, à piccole bianche, e tonde macchie di nero contornate. Meglio osservato appaiono minutiss.mi d.i bernocoli nel mezzo del d.o bianco neri e di nera scola caricati. Le bocche della respirazione su, e sopra d.a bianca linea sono pur bianche di nero contornate, e sotto in mezzo da tre rondeggianti macchie bianche contornate di nero, due del pari a d.te bocche, l'altra sopra di esse in egual distanza, o circa.

Allo stretto sopra Convolvolo maggiore ne' margini d'un prato pochi giorni sono segato q.to 10. Lug.o 95., potendo dibattersi, che io. si trovasse nel prato, e si cibasse d'altr'erbe.

Ne 10. non ha mangiato, e ne 14. esso spogliato, non trovata però nello scatolino, altro, che la buccia della testa, avendo egli forse mangiato il restante.

Ne 20. lo trovo lo stesso del n.o 46. così sicuram.te divenuto ros doppo, che si è svestito, cosa da me più non avvertita, per la moltiplicità degli intrichi.

Ne 23. non ha mangiato, rese poche feci. Nel doppo pranzo più due volte à passeggiata su la vecchia di canepa, con che veniva coperto lo scatolino. Messo però su carta sotto bicchiero di vetro, à quella in più luoghi sbricciolata, come alcune foglie di Convolvolo in qua, e in là.

Q. F. ci.

249.

Crucchetta molto piccola, berettino bianchiccia con
testa, e collo color di mele q.to orlato nell'anterior parte
di bianchiccio, e ne lati di nericcio macchiato.

Nelle tanaglie essa è eruginosa: gode di bernoccoli, e te=
tole del suo colore.

Entro foglie estremo d'un fustarello di pioppo unite, e quivi
questo incurvato la trovai ne 10. Lug.o

Ne 13. La trovai inavertentemente uccisa nel serrar il barattolino.

5. 8.

Bruco cinericcio con sei bernoccoli longhi di color 2 50.
fiammeggiante in ciascuna parte d'ogni nodo,
e avente pure piccole nere macchie per la vita

Nell'Aristolochia rotonda lo trovo mangiar fino i giorni ne 13. Giugno 96. Ve lo trovo numeroso, e in altre erbe non lo vedo. Nel 12. nodo non à, che un bernoccolo per parte nell'ordine di quegli della schiena. Nelli 11. anne 2., e nel p.o un solo nell'ordine de' mezzani. Sono d.ti bernoccoli di molte corte setole ornati, e per la vita del bruco molt'altre se ne trovano. Tra gli ultimi ordini de' bernoccoli à longhe macchie nere diagonali, com'anche sotto l'ultimo ordine di essi.

Ne 23. sono la maggior parte con molti bianchiss.mi stami legate alla coda, e con cordone, che gli cinge raccomandati alle pareti al coperchio della scatola.

Ànne uno longo solo $\frac{3}{4}$ di $\frac{1}{11}$ d'oncia di color scuro di fior di Rosmarino, con d.tti longhi bernoccoli, o spine ottuse rosseggianti, o giallorosse, e con vitta nera.

Essi spogliato il p.o gusc.o, divenuto men fosco.

Ne 13. Luglio essi legato, contuttoche piccolo, e non così scolorito, come gli altri sudd.i

Spogliati in Crisalidi bianchiccie anno nell'estremo d'avanti un'eminenza un'eminenza d'uncini neri piena, a quali restano raccomandati i sudd.i per cordoni, che gli cingono, e in alcuni nodi mostrano nere le bocche del respiro.

Ne... Maggio 96. nacquero numerose farfalle diurne bellis.me, e così ne ..... fino ai .... d.o, e tenute in libertà mai le viddi volare morte tutte a riserva d'una sola q.ta di 19. d.o Passeggiavano per lo più su per lo finestra di carta, e arrivati al telaro di cima cadevano in fondo di q.lla, e tutto il giorno non facevano altro mestiere mai volendosi tra loro carnalm.te congiungere, quasi che fossero stati tutti maschi, non avendo vedute alcune loro uova prolifiche, o subventanee. Morendo m'erano mangiate dalla Cantaride nera con fascia color di muschio madre del tarlo. Tenevano l'ali spiegate anche quietando. alle volte però sedendo le avevano

in

le aueuano d'alto unite parallele, e alla schiena perpen-dicolari. Ne ho riposte alcune in un Cartoccio.

Ne 24. d.o uedo nell'aristolochia q.ti bruchi di uaria età anche di giusta grandezza, e però prossimi a diuenire grisalidi.

G.S.

Bruco molto uerde con biancouerde linea sotto le bocche del respiro, tra nodo, e nodo sul dorso uerdegiallicio. 51.

Lar. ~~tutto~~ minutam.te puntecchiato di biancouerde, e sul mezzo della schiena è strettis.ma bianchiccia linea nella più eleuata, e depressa parte de' nodi interrotta. Egli è di $\frac{3}{4}$ maggiore, e le sue bocche del respiro bianchiccie sono contornate di fosco. Nella sua detta scolorita sono due C d'alcuni punti nerigni composta.

In foglia di Rose domestiche si è stata trouata q.to dì 14. Giug.o 95. Essi racchiusa in artifiziosa cauità di due foglie formata ne 22. d.o Ne nacque poi una piccola farfalla, che trouo già mangiata da peloso, o sia spinoso nero tarlo q.to dì 21. Febraro. 96. Si uede, che inclinaua al bianchiccio tutta macchiata di foscarello colore men apparente uerso l'estremo dell'ali riposta in cartoccio il dì d.o. Auea fatte grosse goccie di feci, or color di carne.

Bruco Verde da setole nere ornato.

f.¹ Le bocche del respiro di color chiaro di Muschio. In vece d'occhi gode di due C di neri bernoccoletti composti. E' leggier.te messo cerchiato di verdegiallliccio trà nodo, e nodo, ed è più verde in tre liste una sul mezzo della Schiena, l'altre in confine di essa. E' à proporzione sottile, ed è longo $\frac{3}{4}$ d'oncia.

Trovato in foglio di pioppo gio. d. 10. Giug.ne 22. e è serrato frà due foglie per tessersi follicolo.

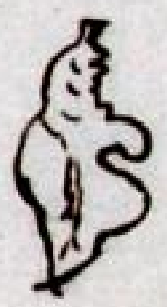
2701.

5.8.

B. verde, curioso, nel 2.° 3.° 5.° 10.°, e 11.° nodo di due lon= 253.
ghiss.mi spinosi bernoccoli sulla schiena dotato, avente
detti bernoccoli la testa, i piedi, e la pancia, e la schiena
nel 1.°, e 12.° nodo di color chiaro di muſchio
varieggati.

Nell'altre parti è dotato di ramose spine di suo colore ne lun=
ghi de' bernoccoli ordinari. Le bocche della respirazione sono di color
più chiaro di muſchio. Sotto queste scorre ne fianchi linea bianca
avente il coppio nel 4.° nodo. La testa è testa spinosetta. La
sua maggior lunghezza è di $\frac{2}{3}$.

Ritenne molto fino ne .... Lug.° nel Periclimeno da una divenuta
divenuta crisalide appiccata ne 15., e da altra il d.° giorno solam.te ap=
piccata sono nati due piccoli farfaglioni neri aventi l'ali ne
contorni costeggiate da bianche oblonghe macchie. Le crisalidi sono
curiosiss.me di q.ta figura, e sono p.ma biancoverdiccie, e
poi si infoscano, e anerano in alcune loro parti.



B. verde, piccolo, minutam.te allo intorno cerchiato, o af-fottato, pieno di minutiss.mi neri bernoccoletti da setola men folta, e molto corta sormontati; con stretta linea verdegialla nel mezzo della schiena, e con macchie gialle alle bocche del respiro laterali.

Lo trovato q.to di 4. 9bre q.s. rampicarsi su un muro alli occidente iberno opposto, e contiguo, i attorno di ~~quelli~~ divenir crisalide imitando altri bruchi delle bianche farfalle ai cavoli molesti, quali assai numerosi attendevano già di compiuta statura il d.o muro.

Il d. 7. lo vedo appiccato al velo dello scatolino cinto ancora da bianco stame nelle parti anteriori, e il d. 11. lo trovo verde spogliata crisalide.

Il 27. onne trovato un altro sul Cavolo.

T. cr. 2010:

Bruco Neriss.mo bernoccoluto di molte setole verso la parte deretana sempre più longhe ne bernoccoli ornato. 255

Ne fianchi e p. tutto il 3°, 4. 5. 6. p. no dir il 7° nodo sono le setole di color rossiccio, come il pelo de' Montoni, nel resto neriss.mi; e negl' ultimi nodi longhiss.mi. L'ugne de' suoi piedi ottusi sono scolorite, e come cenericie.

Ne 15. Marzo. 96. L'ò trovato correre p. una Campagna, forse cercando nascosaglie p. divenir poi grisalide. Era lordo di serca ne p.i nodi. Tirava un poco di vento, ed il sole era ingombrato di nebbia.

G. cr. 2cri.

Bruco verdechiaro di nero semicerchiato, avente i cerchi nei 256.
maggiori, cioè nel mezzo de' nodi, più larghi e dal 2.o al 12.
nodo di 6. tonde macchie porporee ornati.
Trà nodo, e nodo à un cerchio nero, e nel mezzo di ciascun nodo un'al=
tro, ma caricato delle d.e porporee macchie. E' liscio nel fondo de' fian=
chi più bianchiccio, avente anzi i cerchi maggiori ivi spezzati, e
diagonal.te voltati. Nel 12 nodo vi à, in due macchie porporee nel
mezzo, e nel settimo, ne à due sole, una p fianco. Le cotte pie=
di, e testa à di nero macchiate, o l'ultima lineato.
ritato sovente spirando fetido aromatico odore mette fuora trà il collo, e la testa
due grosse corna nel loro estremo, di color rancio inclinante al porpo=
reo.
Loro feci nerastre sono d'una parte rozzam.te convesse, e nell'altre roz=
zamente concave. Sotto la pancia à un solco di fosso trà piede, e piede,
per altro tutto ivi verdegiallicio.
vati p relazione, due sù la pastinaca silvestre, q.to di 16. Giug.o 96. di
q.ta veram.te anno mangiato, e ne 15. uno di q.ti avendo fatte copiose
Liquide feci, credute l'ultime, sarà prossimo ad appiccarsi p dive=
nir crisalide.
18. essi appiccato il d.o bruco, e ne 19. l'altro ha fatte liquide feci doppo man=
6. Il p.o è ditti appiccato, ma v'è oltre circondato ne' p.i nodi da bianchi
stami uniti.
20. trovo spogliato il p.o, essendo crisalide verdebianca colle papille
giallobianchiccie, il 2.o travaglia al legarsi a traverso. Il filo, a cui
sè raccomandato è sottile, sitto trà il 5., o 6. nodo, copiosi poi essendo
i stami alla coda uniti. Q.to ☿ è attaccato al velo, ch cuopre lo scatolino,
il 16.o alle pareti d'un bicchiere di vetro, colla coda verso terra.
20. ottenuo il p.o dello stesso color verdebianco, e l'ultimo stato forte sem=
me lo stesso di color fosco, vario, e lateral.te sotto le papille bianchic=
cio, e come farinoso, e muccido.
q.ta crisalide è uscito q.to di 4. Lug.o ☿ una bellis.ma Farfalla, e
dall'altra una simile il di 6. detto.

Bruco sociabile neriss.mo spinoso, di bianca lanugine vestito, e di tre rossoeruginose macchie nel mezzo della schiena ornato dal 3. al 10. nodo inclusivam.te co' piedi ottusi ancora rossoeruginosi.

A' sei longhiss.me spine lanuginose ꝑ ogni nodo circolarm.te disposte e la testa scanellata di fronte, e come di due corna divisa.

Ne sono assaiss.mi ne Salici domestici di Secchio di Terzano tutti da loro resti di foglie spogliati, e su ꝑ ciascuna verga ne sono assaiss.mi assieme agglomerati l'un sopra l'altro.

ortatomene due vermene il dì 16. Lug.o 96. ve ne erano di solo sito da 69. in circa tutti agglomerati, e ottenno aver tesa ꝑ il vermene bianca tela, nella quale sarannosi addormentati ꝑ spogliarsi, vedendone alcuni aver deposte le loro spoglie, ed esser maggiori, e del colore sovranotato, là dove negli altri aventi minor testa si scorgono i bianchi peli suddetti, coll'occhio nudo. Depone le spoglie intiere, lasciand la testa or da una parte, or sopra, or sotto, sempre però intera.

17. Conservatine alcuni ò portato gli altri in alcuni arbori di Salice ꝑche meglio si pascano. Sono tutti spogliatisi, e sono della grandezza quasi giusta ꝑ sua spezie a mio supposto.

lcuni però in Salice aventi pidocchi, e ꝑ ciò formiche sono state da queste afferrati, facendoli far varj divincolam.ti, e sporcar di liquido [illegible] la pianta, q.to uscito forse, o dalla bocca loro, o da qualche foro fatto nella lor vita dalle formiche, che no credo, perche si tosto gli anno afferrati, che poco dopo ò veduto il d.o liquore, e avendo osservato ꝑ onde uscito.

..... in circa essendo io absente s'appiccarono, onde ritornato a [illegible] il dì ... partitomi ꝑ il dì ... d.o gli ritrovai appiccate Crisalidi.

6. Lug.o ne sono nate farfalle.

Bruco scolorito, co' bernocoli color di muschio,
e le bocche delle trachee nere.

Piccoliss.mi sono i bernocoli di piccola setola scolorita all'occhio nudo diffic.lte apparente, sormontati, e sotto il ventre è più scolorito.

Trovato q.to di 21. Giugno 96. frà la polue nell'uscir di casa, douendo forse cercare qualche nascosaglia per diuenir crisalide, essendo q.to trasparente, come lo sono alle volte i uermi da seta, q.do non anno più di bisogno del cibo.

Nel p.o Lug.o non auendo mai deposte alcune feci et spogliato in crisalide biancogiallicia diuenuto poi ne 2. d.i rossonegrinosa, senza auer fatti alcuni stami.

T.co. 204.

B. verde di bernocoli giallocrocei di nere spi= 59

na ornat. dotato.

H. in ciascun nodo dal p.o 12:, e coda in fuora tre bernocoli gi parte coronati di d.e corte spina, e umbilicati da una più lon=ga: alle radici de' sud.i due ordini di bernocoli à nera macchia semilunare, e propriam.te radice da d.i bernocoli nella parte sola che risguarda il mezzo della schiena. Sotto le bocche della respirazione che sono grandi dello stesso giallocroceo colore, alquanto contornate di nero è corredato di merletti: nel mezzo ciascuno di essi caricati del terzo bernocolo suddetto, i piedi de' p.i tre nodi sono rossoverginosi, e l'ugne nere, gli altri verdepiombino pie=ni di numerosi neri uncini. Tutto il bruco è adorno di bianchi, e rari lunghetti peli.

Trovato ne' mezzani di Lug.o 96. à q.o una gran macchia nera nel-la detta parte nel 9. nodo sotto la bocca del respiro, qual boc-ca è contrafatta e verde di nero contornata, e contigua ad al-tra bocca rotondastra, fatta forse nella sua buccia da qualche verme intrato nel capo del bruco, qual perciò par molto torpido.

24. Lug.o essi racchiuso in bossolo.

Fine dell' Or.mo Giornale.

---

g.° 12051

Giornale
d' Osservazzioni sopra Bruchi, ch' anno più, o meno di sedici piedi, come sono i Geometri di più sorti ec.

1695.

fatto confusamente, e poi con ordine
Trascritto da me Antonio Vallisneri li
10 Aprile. 1691.

Luzzara.

Bruco sotterraneo di sei piedi, di testa color di giuggiolo, negli
altri nodi fosco.

Fino alla fine di Xbre 94. mi mostrò il Sig.r Antonio Vallisnieri
un grosso verme di sei piedi trovato da lui sotterra, ed io simil.te l'ò
veduto scoprire da uno che vangava un'orto q.to dì 24. Marzo 95.
egli è bianchiccio negli ultimi nodi fosco, inclinante al color di
piombo. Le sue sei gambe di più nodi sono biancogiallicce. La
testa, e le bocche del respiro color di giuggiolo, così le antenne che tiene
quasi ciondoloni. Le due grosse, e longhe tanaglie sono nere. Le bocche
del respiro sono in mezzo ad enfiato più biancheggiante, sono pure nel p.o
4.o 5.o 6.o 7.o 8.o 9.o 10.o, e 11.o nodo. Il 12.o nodo è più longo di 3. degli altri,
e come, o forse partito in due, e d.ti nodi tutti sono dalla testa agli
estremi sempre maggiori. Tutto il verme è coperto di corta, sottile, e
rara lanugine. Quando si tocca, o sente rumori, si ravvolge in rizzo
anello. Lasciato sul terreno da sé a un pezzo vi si profonda con en=
tro, forte colle sue longhe gambe, e co' le tanaglie.

Riposto con due, uno ordinario, e un molto piccolo q.to dì 6. Maggio 95.
Mag.o 95. in un vaso serrato, e picchiettato di verde, e giallo, quali indi
capovoltatomi da un animale, e sparsa la terra, fu d'occasione alle
galline di mangiarmi i bruchi.

Trovatone già uno ritrovato in letamaro, e messolo in terra in un vaso,
non potendola sufficientem.te rosiggiar, morì, abbenchè altro in terra da
vangatori ciò facesse senza difficoltà.

Trovatone poi uno ritrovato in letamaio q.to dì 15. Mag.o, e q.sto assai
grosso, l'ho messo in vase ne stato di vetro, e empiuto di grasso
letame porcino.

Uno mezzano trovato entro sbricciolata terra dalle formiche sopra il suolo
sollevata doppo due, o più giorni di pioggia q.to dì 29. Mag.o ò messo
nel d.o letame.

Nel piede di un vecchio Quersagnolo trovatone uno grosso $\frac{1}{4}$, e $\frac{1}{2}$ d'
oncia q.to dì 3. Giug.o, l'ho messo nello stesso vase, come pure un mez=
zano trovato pure in legno guasto ne 6. d.o

Ne

Ne 1. Lug.o ò trovato uno di essi assai piccolo crisalide spo-
gliata, e inavvertentem.te schiacciata.

Ne 3. 7bre trovo un solo di q.ti bruchi de' maggiori, con testa gros-
gli altri due, essendosi risserrati in grotti ovati, e quasi sferich
bozzoli alle pareti del vase attaccati.

Ne 10. vedo pure di bruco, e dai bozzoli uscire due larghe
* Cantaridi verdedorate, una fuori, e l'altra sotterra, quasi
immobili. fa q.ti facendo feci liquide cineritie.

Q.to bruco rimirato il d.ì 23. Febraro 96. lo trovo lungo più di 2/3 d'un
oncia con lunghe gambe vestite, come il bruco di peli color di giug-
giolo. A' la testa ottusa di esso color, e lunghe tanaglie nere. Se bene
ciò del ristesso nel p.o, e dal 3.o all'ult.o inclusivam.te sono dello stesso
giugiolino colore. I due ultimi nodi lunghi, e lisci anno un po' di
di fosco. È nella parte inferior schiacciato, e corredato sotto il ri-
giro di punterelle ottuse. A' le antenne alle tanaglie esteriori di
pari, o alquanto maggior lunghezza, di quattro nodi composte sopra
le loro radici, e sono del color della testa. Non so però, se sia lo stesso
del quale discorreva nel 7bre scorso, perchè una fanciulla essendosi
servita del vase, mi perse e le cantaridi, e i bozzoli. Dubito
però, che q.to fosse trovato verso il 9bre, o Xbre scorso.

Il dì 30. Marzo 96. ne ò messi in sua compagnia 10, o 12. trovati al-
tre e tanti giorni sono in campagna nel terreno, che un contadino
arava per coprir Marzatelli, ed erano più frequenti nel mezzo
delle chiusure più che in vicinanza degli Alberi, forse mi
rispose il villano, perchè in quel luogo è solito il Bifolco gettar
più letame stabbiando la campagna.

Ne 27. Aprile avutene aggiunti altri 12, o 13. di varie età, trovati
da un bifolco nell'arare le terre per seminarvi Marzatelli.

Il dì ultimo Mag.o ve ne trovo 17. grotti, e 6. mezzani solam.te: giorni
sono trovatone uno già morto, e secco. I maggiori anno del fosco,
i minori alcuni sono più bianchi.

Ne 30. Giugno due ne sono, che 16. grotti, e 3. mezzani, gli altri mor-
ti con una bottigliosa scolopendra.

N.9. Bruco nero 6. piedi. Pesco.

Sotto un pezzo di scorza nell'albero d'un pero trovo nel tramon-
tar del Sole quietare alli occaso ricoltato un molto nero
bruco di sei piedi q.ti dì 21. Marzo. 95.

209.

F. 9. Bruchetta di 16 piedi.

Ai ..... Marzo 1695. sotto, o fra 'l musco di terra ritrovo nel Monte della rocca di Castellarano tutto muscoso, e al Settentrione opposto una piccola Bruchetta fosca, di testa, collo .... e bernoccoletti ordinariamente disposti, e di pelo adornati, nerissimi, credevo di struttura non ordinaria, e di molti piedi, per avere i nodi, o anelli del suo corpo agli otto piedi ottusi confinanti, allo 'nfuori nell'inferior parte rilevati, ma in fatti sono questi bruchi molto piccoli di 16. piedi, e si somigliano, e forse sono de' descritti nel mio Giornale car. 222, o car. 230., o meglio car. 232.

Stecchita camina pur anche allo 'ndietro, e si è rotto il di 12. aprile non credo, ch'abbia mangiato, conservata in musco per lo più secco.

E' morta il di 6. Maggio, forse di fame, non alimentata.

S. G. B. di sei piedi

Nell'esterna parte delle foglie dell'elleboro nero adulterino ortense trovo g.no dì 13. Aprile 93. corroderne quella membrana esteriore, e della pianta la carne, intatta tuttora lasciando la buccia esteriore molti piccolissimi bruchi biancoverdi con testa nera, grossa, e quasi sferica, con sei longhi piedi avanti biancoverdi, non conoscendosi il d.o bruco d'anelli distinto, se non nel ventre, ove spuntano molto all'infuori, se stimo che di essi si serva per caminare. Sono in tutto gli anelli di tale insetto 12., il quarto essendo meno rilevato degli altri.

Si vestono più volte, e spogliati non muoiono.

Bruco G.9. sotterraneo di sei piedi quadrilatero, poco
più longo di sua larghezza.

Ne 5. Maggio 95. in un Prato sotterra con le sue vangate sonoti
scoperti molti di questi bruchi, de' quali 12. presi, 12. messi, e
un piccolo e ripostili in vaso vetrato compartito a sfaglioni gialli in
campo verde, e pieno di terra. Sono bianchicci inclinanti al
gialliccio di molti peli armati, e di nere, e grosse tanaglie
armati.

Ne 7. ve n'ò aggiunti due grossi
Statomi poi capovoltato il vaso da un porcellino, furono tutti dalle
galline mangiati.

Ci venne messo un grosso questo dì 10. Mag.o 95., e verso sera altri due
pur grossi. Di novo mangiati 8.

Trovomi poi tre grossi il dì 11.o d.o trovati nello smosso terreno sud.o
de 1. d.o, e li misi nel vaso prenominato, ivi pur veduti ne
1. Lug.o 95., e ne 3. 7bre, guastati poi nel Xbre da un Por=
cellino.

Non furono altrimenti guastati, come credevo, trovatili in fondo al
vaso, anzi uno di essi a questo immediatamente contiguo, salvatisi dal
freddo, ancorché vi avesse sopra più di 4, in cinque dita di terra
l'altra levata dal d.o porcello. Gli ho veduti, e separatamente nello
stesso vaso riposti il dì 25. Gen.o 96., e vegli vedo ancora il dì
30. Marzo.

Ne 14. Mag.o 96. uno di questi vedo nel vaso sud.o uscito sopra la
terra, forse per esser troppo asciutta: questa poi bagnata essasi di
novo sotto di essa nascosto.

Due solamente ve ne ò trovato nel dì ultimo di Mag.o del 96. forse divo=
rato il terzo da tre lombrici, che ~~sono~~ entro del vaso ò veduti, o pu=
re da una scolopendra torpida, rossiccia, e che in varie guise con=
torta, e raggruppata sotterra si mantiene, e pur è fuggito fuora
di sotto il vaso, che io credo ~~posato~~ su una tavola continuamente
posato

passato, o per la parte superiore, che par impossibile, quando non si rampicasse, poichè tre buone dita traversali sopravanza l'orlo del vaso alla terra per entro di esso contenuta. Più probabile sarà, che messo alle volte all'acqua piovana nel cortile sia quegli venuto sopra terra, o sia stato dalle galline trangugiato, come aggiungo mi fecero d'alcune crisalidi sotterra trovate, e in detto vaso riposte, e con poca terra coperte, quali dovette la pioggia scoprire, o sentendone le galline l'odore andar elleno di esse in traccia.

5.9. Geometra biancoverde, di bianchiccie doghe ornato, e nelle divisioni de' nodi così cerchiato. 26.

Questo bruco selvaggio à il filo della schiena più verde, le bocche del respiro all'occhio armato alquanto eruginose, e in luogo d'occhi due C di nere tonde, e piccolissime macchie.

Gode de' piedi ottusi solamente nel 9.o nodo, e nella coda.

Li ò trovato nel pomo ne 9., e 10. Magg.o, e lo più fra l'estreme foglie assieme unite, che fanno piega in detta parte cuman il fusto. Ne ò però trovato uno entro foglia grande cui unite avea la circonferenza tutta nelle parti fra loro opposte.

Nel frassino pure ne vedo alcuni gli 11 d.o, e uno alquanto magg.re à i cerchi, e doghe biancogiallicce, come stimo avranno tutti, e gli altri quando saranno maggiori. Unite avea di questa pianta alcune foglie di picciuolo diverso.

Ne 17. uno del frassino serrato in ovale ottusa cavità fra ~~[illegible]~~ due foglie così unite, l'altro ne 19. d.o fa lo stesso.

Que' del pomo entro bianche tele fra foglie nascoste si serrarono, ove divenute crisalidi n'uscirono col tempo, e ciò al certo molto tardi farfallette di color di foglia morta di fosco puntecchiate, quali fecero molte uova, che ora vedo oblonghe, e di color di Isabella. Altre farfallette uscite mostruose, il tutto riposto questo dì 26. Gen.o in cartoccio. Quest'uova vedute il dì 19. Giug.o non sono più, che bianchi, e diafani gusci.

Da que' del frassino una sol farfalletta mostruosa al pari delle sopradette n'uscì, questa posta in altro cartoccio, essendo anch'essa d'antenne lunghe lunghe, e tutta di bianco, e nero minutam.te punticchiata. Ciò ottenni il dì sud.o, l'altra crisalide essendo secca, e entro sbricciolata.

Geometra di bianchiccio, e color di Muschio minutam.te rigato,
con due bianche macchie attorno ogni bernoccoletti sul dorso delli
undecimo nodo.

Lo trovai i foglio di pomo, di che si pasce il dì 10. Maggio.

Nella Quercia a suo foglio ne vedo uno alquanto maggiore, e men co-
lorito il dì 11 d.o

Con altro ne 13. nel colore, e statura più inclinante a quel del pomo sud.o

Uno delle quercine prenominate ecti ne 23. d.o molto abbreviato, e ne 27. lo
credevo morto, perchè vizzo, e compritto alquanto, niente si moveva.

Ne 28. poi lo trovo aver deposte intere, e molto raggrinchiate, dalla testa
i fuora le sue spoglie, e i follicolo di bella figura scolorito quasi niente
valesto, e forse muoto ~~abbreviato~~ racchiuso.

L'altra quercina sono ieri cominciatti ad abbreviare, ed oggi non si regge
ne piedi, ne dà segni di vita, se non stuzzicata.

Ne 29. è sotto foglia co piedi all'insù i buco ovale fatto in essa foglia
proporzionale a sua statura, non so, se da lui fatta, o pur dal seguente bruco, che si trova in un angolo dello scatolino, anch'esso abbreviato, su la stessa foglia.

Ne 30. quel del pomo è trovato anch'esso abbreviato in fondo allo scatolino
sotto una foglia, che con uno, o due stami avea a non so che unita, il che mi
sovvieni, che potrino aver fatto le precedenti.

Il p.o Giugno ecti spogliato in Crisalide rotto fosca nell'ali, e nova verdiccia, nel resto verdegiallicia, che i sentendo si ania si contorce, perche
di fresco svestita. Parlo dell'ultimo Geometra Quercino.

Q.llo del pomo ecti spogliato i rotta crisalide con ali verdi q.to dì 2.
Giugno.

Da quel bozzolo molto fosco, e nel mezzo cerchiato di men fosco nacque non
so, se la state, o l'autunno, o pur nella primavera del 96., accorgendomene solo verso la fine di Maggio 96. una scolorita vespetta d'ultimo
ventre molto longo, e d'antenne d'ugual longhezza a tutto il suo corpo.
Riposto i cartoccio nel Giug.o 96.

Dalle

Dalle Crisalidi nacquero ne' sei tempi farfalette di piume, e antenne, una storpia, e contrafatta, l'altra biancoberettina nelli di d.o colore, di color di muschio, e bianco foscorotticcio minutam.te punticchiata, riposte come sopra il cartoccio. Nello scatolino ò trovato un bucolino di piccola cantarida, o sia un Tarlo.

5.9 Geometra di bianchiccio, e color di Muschio minutam.te rigato, con due bianche macchie sulla schiena dell'11 nodo, e tutto di verdiss.mo colore marmorato. 03.

Di Quercia nelle foglie ebbe trovato il dì 11. Mag.o 95. Egli à di nero colore più visibile, e numeroso su l'11 undecimo nodo, tra' un nodo, e l'altro su la schiena, e ne laterali merletti di esti, de quali i detti i buchi si trovano sotto le bocche del respiro nella maggior circonferenza di ciascun nodo.

Ne 20. divenuto torpido ha stritolata una foglia n' al solito mangiata.

Ne 29. n' può reggersi ne' piedi, e ne 30. è spogliata Crisalide. il p.o Giugno rotto fosca.

Geometra di nero, e berettino rigato col p.° 4.° 5.° 6.° 7.°, e 8.° nodo, nel lor principio di giallo orlati.

L'ò ritrovato s.ª foglio di Quercia il dì 10. Mag.° 95. Fuggitomi p. fame, fatto nel velo, che cuopriva lo scatolino, u. foro il dì 21. d.°

Ne 25. L'ò ritrovato di nuovo, scito dal suffitto a un suo stame appiccato, fermatosi poi s.ª aria a 4.° braccia s.ª circa dal d.° suffitto distante, non potendo forse ~~a terra~~ calare a terra p. mancanza di più longhe bave, ne avendo forza, o scienza d'ingoiare lo stame, o avilupparselo à piedi, e nel suffitto ritornare, come più volte hò veduto fare al bruco c..... descritto, or s.ª un modo, or in un altro divincolandosi, non potendo però discernere di che faccia del d.° stame, se pur l'inghiottisse, o se l'avviluppasse.

Ne 22. d.° Giug.° non à mangiato, benchè ha deposte poche feci, ed è molto abbreviato.

Divenne poi crisalide, e ne nacque una piccola farfalla berettina di nere piccole macchie ornata, e punticchiata, d'antenne piumose, e avente grande, e folta capigliatura. Quando poi nascisse, o morisse nol potto sapere, ora che siamo alla fine di Maggio del 96.

Bruco di . . . . piedi tutto verde, con gli occhi, l' 20.
estremo delle tanaglie, e de piedi avanti l'ugne nere.

I piedi di q.to bruco sono bianchicci, e què de p.i nodi sono
longhi. Nella più stretta parte de' nodi è men colorito.

L'ebbi in foglio di Quercia il dì 11. Magg.o

In passeggiando inarca alquanto l'estremo di suo corpo in uno de'
lati.

Ne 15. d.o stette fra due foglie racchiuso in folicoletto, ch'inavertentemente
giorni dopo gettai giù da una finestra, e no' puoi mai rinve=
nire.

Geometra torpido di color berettino chiaro, o meglio bianchiccio di color foscarello minutam.te punteecchiato.

Sopra l'11.o nodo à due molto rilevati bernoccoli di nera setola sormontati, longhi, e del rossiccio colore del giuggiuolo. Di tal colore sono le sue bocche del respiro, contornate di nero, nere pure essendo le setole, delle quali in alcuni luoghi si gode.

Lo trovai negli 11. Mag.o 95. sopra foglia d'acero, di cui si pasce e ne 10. d.o si è imprigionato fra molte foglie al fondo dello scatolino, sua prigione, unite.

Ne nacque una piccola farfalla di color trà il giallo, e di foglia morta con due fosche lineette mal formate a traverso dell'ali, avente le antenne ramose, o a guisa delle penne dell'ali degli uccelli formate, riposta in cartoccio il dì 21. Feb.o 1696.

Cometta fosforotticcio di bianchiccio, e nero minutam.te
punteggiato, con due Laterali, e molti rilevati bernocoli
su la schiena dell'11.° nodo, e sulla schiacciata testa.

Detti bernocoli sono nella sommità bianchicci, e da cortiss.ma nera
setola sormontati. Sono nell'anterior parte del nodo, e simil.te ne
sono dotati gradatam.te minori il p.° nodo, l'11., e 1.°, e quegli
dell'undecimo nodo sono al mezzo della schiena più vicini. I punti neri
appariscono più nel p.°, e 11.° nodo, e nelle parti di minor circonfe=
renza, o quasi di ciascun nodo. Nella testa marmorata più tosto
di biancogialliccio non apparisce il nero, se non ne' l.ti c. d.l luogo d'occhi,
e nelle tanaglie. Dal bruco ne 21. d.°, ora ch'egli è più quieto,
e di lodabile statura, là dove q.do era più piccolo mai lo ve=
devo quietare, e mi impediva con ciò il quasi non discernere i suoi
delineam.ti, non che i suoi colori.

Essi spogliato l'ultimo Mag.°, deposte le spoglie della testa dall'
altre su la sola schiena de' p.i nodi divise separate, ed è longo
un' oncia.

Altro una mezz'oncia longo è stato da me trovato il dì p.° Giugno,
morto poi negli 11. d.°

Ne 19. o 20. essi abbreviato, se mal non mi raccordo q.to dì 22 d.°, non
essendo ancora Crisalide.

G.g.

Bruca biancoverde di 22. piedi, e di longhe spine
nerissime, e biforcate con testa nerissima.

Le d.e spine sono di q.ta figura Y in doppio ordine in ogni nodo
di sotto. Nel p.o ne sono sei, e nel 2.o pur sei, ma nel 2.o or-
dine sono dal filo della schiena lontane, et incominciando quello
ordine, se n'è tra il 2.o, e 3.o spino del p.o ordine.

Si è storcata su foglio di Quercia il dì . . . Maggio 95.

Spogliata ne 10. d.o è non più spinosa, ma tutta bianchiccia, e liscia,
per quanto si può vedere al lume di candela.

Ne 19. emmi fuggita per un buco del fragile velo, che il vaso=
lino la copriva.

Geometra 5.4. Bernoculuto, fosco nel 4°, 5°, e 6° nodo, di nero macchiato.

L'ò trovato su foglio di Quercia ne . . . . Maggio 95., e stetto molti giorni né l'ò ~~potuto ben discernere~~ mai auuto fermo, sempre in moto né l'ho potuto ben discernere. Questo di 20. di già longo 3/4 d'oncia, o più par berettino chiaro con un so.to di rotticcio e venato nel bianco tutto minutamente di fosco marmorato, intorno le bocche del respiro biancogiallicce contornate di nero, macchiato di gran macchia marmorata nel biancogiallo di cruginoso rotticcio, come anche su la schiena del 2°, e 3° nodo, questi ~~come anche sulla schiena~~ ultimi però per il longo divisi in mezzo dal colore dal color bruno, qual è rotto e stretto orlo di biancogiallo nella parte anteriore del 5° nodo, e due ordini di bernocoli per ogni nodo. Di questi nel posterior ordine i collocati sono degli altri molto maggiori, e quasi invisibili, e quegli dell'ordine posteriore nel 5°, e 6° nodo sono molto rilevati. Indi que' della schiena, cioè due soli dell'undecimo nodo gli succedono in grandezza, poi quegli del 4°, e 7° nodo, gli altri gradatamente minori, e tutti di nera setola sormontati. Nel collo à d'avanti un piccol orlo biancogiallicio, e su la schiena del 6°, e 5° nodo à un mezzo circolo elittico col diametro ne maggiori bernocoli, e questo di color variegato più fosco, e di fosco bianchiccio nella circonferenza orlato. Tra bernocolo, e bernocolo su la schiena à due macchie piccole circolari biancogialle, nel 5°, e 6° nodo cruginosorotticcie.

Negli 21., e forse già non à mangiato, anzi ora non à deposte alcune feci, e poco, o niente si regge ne' piedi.

Ne 23. etti spogliato, divenuta crisalide sottocorcea di tonde fossarelle tutta ripiena, e d'ali verdi. Nel destro fianco nel spicio nel 5° nodo dalla coda si vede una stretta e longa fettura fatta da un so.to.

Da

Da q.to il d.ì 19 Lug.o 96., vedo non essere uscita cos' alcuna, morta dentro la Crisalide la farfalla, anzi tutta sbricciolata.

Geometra fosco variegato con q.ta figura)(color di muschio in campo bianchiccio nella schiena del 1.o nodo, con appendice nell'11. nodo di q.ta figura ∪ di color di muschio orlata.

L'ebbi ne .... Maggio 95. e l'ulteriorm.te descriverlo, ancor esso ormai di grande statura, esso fra alcune foglie serrato in incorporata ovale cavità per fabbricarsi qualche sorta di follicolo q.to d.ì 10. Mag.o vedo.

Ne nacque non so q.do, vedendolo solo q.to d.ì 26. Gennaro 96., e in cartoccio ripostolo, un piccolo parpaglione di color chiaro di foglia morta, con sottilis.me antenne, e ornato nell'ali di fascia di larghezza inequale conformandosi alle ali più larghe nella parte esteriore, et nell'inferiore, e d.a fascia è più colorita costeggiata da fosca linea nell'i, e nell'altra parte, e nel mezzo adorna di un occhio, o sia tonda piccola macchia dello stesso fosco colore. Fece non so quanti uova, et ora verde berettino, di figura quadrilatera oblonga, d'ogni lato affettate, e sortite con essa le consegno da dare in fuori. Statomi poi aperto il cartoccio, e indi non affattam.te stato serrato emmi stata forse dal tarlo in buona parte consumata la d.a farfalla, per quanto m'avveggo il dì 19. Lug.o 96.

Geometra biancoverde, con sottile linea nell'una, e l'altra parte della schiena, e nelle divisioni de' nodi biancogialloverde ~~xx~~ eccettuatane la testa, macchiato di d.° bianco gialloverdiccio contornato di biancoverde più fosco, che serve d'orlo ancora a d.e linee.

Gl'occhi del respiro di q.to bruco sono contornate di fosco. In vece d'occhi à due C. di 5. bernoccoli neri composto, il più grande essendo quel di mezzo. Gode d'alcune setole di suo color da minut.mi bernoccoletti derivate. E par insomma a p.ma vista il descritto car. 6.

O' veduto q.to passeggiar fuori delle scatole, ove sono bruchi racchiusi, quali mangiano quercia, pommo, acero, frassino, trifoglio, olmo, nocciuolo, galga, e spino bianco, q.ta sera de' 13. Maggio 1695.

Ne ior. 19., e 20. non mangia cosa alcuna, ne 21. à stricolato una foglia, e ne 24. s'è spogliata crisalide ora verdiccia, verde nell'ali, lui, aver [illegible] alcuni stami.

B. 5.gi verde, piccolo di 16. piedi gradatam.te dal quinto al
decimo nodo minori.

I piedi anteriori di q.to bruco sono lunghi, nel 4.o nodo è d'altri piccioli, come
nell'11, 12, e nella coda, tenendo la coda d'uno de' lati inarcata, q.do
passeggia, e d'altro elevata per lo più, q.do quieta.

Sulle Rose selvaggie lo trovai numeroso fino ne 16. Magg.o 95. di nero mezzo
chiaro, particolarm.te nella schiena, e con riga di color scuro di mele di
muschio lineato, colle gambe nel lor principio, o nella lor radice nere,
e di più d'ogni nodo sotto le bocche del respiro, ch' in q.sti non si vedono, un'
appendice, o puntarella di mezzo circolo, o ellittica terminata.

Spogliati poi non so q.do sono divenuti tutti verdi, con riga di color di mele,
con linea fosca di verde terminata, che dalla testa inclusivam.te gli scorre
per tutta la schiena. Anno occhi neri. Le bocche del respiro nel p.o nodo, gran
di, e lunghe, color di mele, negli altri nodi dal 4, al 11, inclusive ne
re, e tonde, piccole, e tutte uguali, o pur fosche contornate da
grand'orlo nero. Anno di più neri certi peli per la vita, che p.a se
non con grand'attenzione, e con la lente non si vedevano.

Il di ultimo Magg.o due di q.sti sonosi fra foglie, e il fondo della sca-
tolino serrate di bianchiccio, e bavoso follicoletto, rispettivam.te grande.

Se più vicini a fare il bozzolo sono come sopra descritti, gli altri anno
le bocche del respiro fosche a color scuro di tabacco, e la linea verde
su la schiena è costeggiata da due men colorite della buccia del bruco.

Sono nella maggior loro grandezza lunghi $\frac{1}{4}$ $\frac{1}{2}$.

Nel p.o Lug.o sonosi altri imprigionati, ma non so quanti. Altri susse-
guentem.te Negli 11. due.

Le loro feci sono nerissime, e lunghe.

Da 1., o 11. bozzoli due sole Mosche n'uscirono credo la primavera
del 96. Sono di 4. ali addossate, nerissime di pannocchiute antenne
lunghette d'un sol pezzo. Da altri 1., o 11. sono uscite cinque di
d.te Mosche, l'altro restava nel loro bozzolo, ancorchè punteggiato.

Le ò riposte in cartoccio, o paragonate le sono le stesse della [illegible]
nel 5.o Giornale car. 51. abbenchè non apparente in q.ste il color celes-

tro

tro, perché polverosi state fino il dì 19. Giug.o 96. per scato-
lini coperti da velo, che non à impedito, che per entro non v'entri co-
piosa polve. Sono ancora di quella più piccole, forse per cagione
del cibo a lor voglia non somministratogli.

Il loro bozzolo è diviso in due parti, nell'esterno, cioè fatto a
rete con grossi cordoncini, e l'interno formato, come di mem-
brana, così è ben lavorato.

F. 4.

Bruco di 10. piedi longo verde con linea verde fosca 10.
Laterale, ne' fianchi biancoverde di verde foschi punti ornata.
Gode di neri occhi, tanaglie eruginose, e della detta verdefosca, e roz=
za linea laterale anche sulla testa schiacciata. Ell'è della figura
della precedente, ma più lunga. Nella coda à due punterelle al pos=
sibile tra loro distanti.

Brucco di foglia di pioppo nel p.o Giugno, spogliatosi ne 6. d.o lo scorzo,
come ora lo descrivo. La sua buccia è tutta intiera, nella testa per il longo
crepata, ed è poco raggricchiata.

Nel doppo pranso degli 11. Giug.o ell'è serrato fra 'l fondo dello scatolino
e una foglia per folicoletto longo $\frac{1}{11}$ d'oncia, e largo $\frac{1}{3}$ di sua lon=
ghezza cilindrica, cioè per ogni parte d'egual grossezza; di color nero,
di bave color di muschio.

Ne 16. Giugno trovone due forse poco p.a nate aver sbucato una gran
foglia tenera.

Sono nere con le d.e due punterelle, e quietando stanno per lo più inarcate
a modo d'un S.

Ne 19. lasciate ad altri a pasturare le perdettero.

Ne 24. dal d.o folicolo non era ancor nata cosa alcuna.

Ne 20. stato absente ne' giorni precedenti, vedone uscita, e morta
una longa nera mosca di 4. ali alquanto più longhe del suo corpo
d'antenne longhe, e di gambe di color fosco di mele.

E mi sono stati perduti i bruchi minori sud.i

F.g.

Bruco di 18. piedi, pallidorossi, uno di essi verdiccio. 19.

Ne 16. Giugno ne trovo alcuni nell'equiseto, e ne 17. una si è spogliata, ne 18. un'altra, e ne 19. pure un'altra deponendo intiere le loro buccie, crepate nella testa, e primi nodi della schiena.

Ne 23. essene spogliato uno di essi, e di poi morto, come ~~sus~~segui re gli altri, che si cibavano di d.o equiseto, anzi una volta ne trovai uno entro il cavo d'uno di essi nodi.

5.9.

Bruco di sei piedi sotto la pancia liscio, e biancastro nel dorso di sei ordini di longhe spina ramose coperto. 20.

Le spina sono di nero e bianchiccio variegate, o siano rigate, e i loro rami bianchicci. Nel p.o, e 2.o nodo della schiena, le mezzane sono tra loro più lontane, e però scoprono più, che d'altra parte la biancastra pelle del bruco. Ha dodici anelli di spina. La testa, e le longhe gambe sono di nero, e biancastro variegate.

Nella vite bianca, o aspera brionia ne trovai alcune a Livizzano nella villa de' Fugani sino il dì .... Lug.o, e doppoi ne .... d.o emmene stato portato da Castagneto, ove per alimentarle avevo fatto cercare di q.to semplice nè d'altro luogo veduto di questo stato.

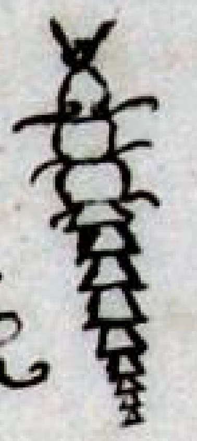
Ne nacquero poi cantaridi circinate giallorossiccie di rari neri, e piccoli punti macchiate, state p.ma appiccate crisalidi mezzo spogliate, per quanto si può scorgere, questo dì 15. Lug.o 96. ritenendole in cartoccio. Nacquero ditti forse il mese di Agosto. 95.

Hanno ancora ali membranacee di color gialliccio.

Trovo notato in Policino, che una di què bruchi divenne crisalide il dì 22. Lug.o, e 4. altri ne 26. d.o

5.9.

Bruco nerill:^{mo} di sei piedi di 13. nodi, con punta ⟩21.
la testa, schiacciato, e nella parte deretana
nell'estremo acuto.



Nella parte acuta de' nodi è color chiaro di muschio.
e sotto il ventre n'è del resto nero. H' nella piccola
testa tanaglia acutiss:^{me}, e due antenette, delle quali si serve, come
la lumaca delle sue in caminando. In passeggiando si serve in=cora dell'estremo della coda.

L'ò trovato q:^{to} di 4. 9bre 95. in terreno mosso da chi vuol piantare
arbori.

5:9. 308.

Bruco piccolo bianchiccio, di nodi rilevati, di tanaglie rossoeruginose in un fusto d'ortica.

In fondo di d.o fusto secco d'ortica e entro di esso vi trovo q.sto di 1.o Marzo 96. un molto ~~lungo~~ piccolin.mo brucolino bianchiccio con non so che di rossiccio, avente, come acute corna, due antenette avve alle tanaglie laterali, quali porta in dirittura di esso, un rondoloni, e in alto rilevate. Le tanaglie sono di color rossiccioeruginoso. La testa è bianchiccia e grossa, e i 12 nodi oltre di essa sono molto vagamente in mezzo circolo rilevati.

5.9. Bruco di sei piedi con altri su la schiena, abitante ne' secchi fusti della Saponaria.

Aperti che ho quanti fusti di Saponaria vedo in alcuni nella loro cavità turaccioli longhi di rimasugli della loro polpa segno, che in alcuno de' nodi susseguenti non già tra nodo, e nodo, stava inarcato quasi in circolo intero un vermetto giallo tutto di corti peli vestito con tanaglie rossoeruginose, di sei piedi ne' primi tre nodi. Lo trovai il p.o Marzo 96., quale scoperto, e sentendo forte l'aria da questa fuggiva ritirandosi più a dentro, e passeggiando così inarcato senza servirsi de' detti piedi, ma piuttosto de' nodi, che nella superior parte sono rilevati in maniera, che paiono datati anch'essi di piedi in quel sito.

e p.i di Maggio li ottenni nello stato di p.ma, così ne 30. d.o

e 20. Giugno gli trovo la maggior parte morti, e secchi, non so se per non aver mai inumiditi i stecchi, o se richiedevano il sole. E' però vero, che alcuni sono tuttavia vivi, ma solo fatto bianco, e membranaceo bozzolo entro d'uno di que' stecchi serrati fra nodo, e nodo, ne nello stesso nodo ènne uscita qualche moschetta, o vespetta pertugiato non solo il d.o bozzolo lateralm.te presso l'estremo verso terra, ma anche lo stecco nello stesso sito al bozzolo contiguo, e q.to bozzolo conservo in cartoccio f.

5.9.

Bruco Sotterraneo di 6. piedi, veloce, bianco, nel co=
lo, longhe gambe, e deretana parte della testa cenerognolo,
più fosco nell'anteriore con longhe tanaglie.

le 30. Marzo 96. lo viddi più volte scoprire da un bifolco, che
arava per seminar marzatelli. Ne presi alcuni, e posti in cartoc=
cio, e forse forzati, mi fuggirono.

dì 27. Aprile 96. avvutene altri, ed solo il vase di terra conser=
vato sino q.to dì 31. Mag.o 96. serrato in ovale cavità di mera
terra formata, stavvi per entro allo'ndentro curvato nella parte
deretana, quietarsi, poco moviendosi, ancorchè stuzzicato, e da
tal sito l'ò così rozzamente descritto anco a mente.
di bianchi, e corti peli ornato, ed è in belle anella distinto.

le 10. Giugno dubbito se sia nel vase, ove si trovano i bruchi in
q.to Giornale car. 5. descritti, ove poi l'ò trovato il dì ultimo d.o tor=
pido, diritto, e dentro d.a, o altra cavità, o terra d'ogn'intorno al=
l'infuora ammattata.

le 30. L'ò trovato diritto fuora di d.a cavità, e alquanto torpido.

Bruco di 24. piedi verde, tutto nero bernoccoluto,
con testa gialla, e p.a nera con occhi neri.

Copioso si trova nelle Rose moscate, delle quali mangia tutte le foglie, e le sommità de' virgulti. Pochi se ne vedono, perchè già mature, q.to di 14. Giug.o 96.

Anno i p.mi sei piedi longhi di due ugne adunche armati, nel terzo nodo sono privi di piedi, ne' 5. seguenti anno i piedi ottusi, e ne' 4. ultimi solam.te vedim.ti di essi. Ciascun nodo è d'altri tre annelli diviso, quegli ornati circolarm.te di bernoccoli 6. neri di setola nera sormontati. Le puntarelle di che vien corredato ogni nodo sono nere, e di più setole coperte. Le coscie, o gambe p. così dir sono nere dalle ultime, e penultime in fuora. La coda è nera, e pelosa. La testa è giallo verdiccia pelosetta, e p.a che q.ti bruchi si spogliassero (ciò avendo fatto ne 16.) era nera. Stanno p. lo più d'alto colla coda inarcata, come la S.

Mangiano all'uso del verme da seta, e fanno feci nere.

Tre ne 15., o p.i mi anno fabbricato il bianco bozzoletto, e gli altri sonosi spogliati doppoi.

3.9.

Bruccolino di Cantaride nero, di sei piedi longhi,
di 10. anelli oltre gli estremi verso la parte deretana
preti pitosam.te auuto, e su la schiena nel 4.o nodo doppo
la terra di tende due macchie di color giallicio

ornato.

Lo vedo quietare forse p. spogliarsi sul rovescio d'una foglia
di rosa q.to di 18. Giugno 98., aumente pure scolorite macchie
nella gran testa.
Ne 101. è di color più vivido, pet forse spogliato, aumente ancora
nel 1.o nodo nel mezzo simile macchia gialla, e nel collo nella parte anteriore due, e nell'inferiore, o sia verso la coda tre macchie bianchiccie, la testa essendo di nero, e bianchiccio variegata.
Oltre la testa, e i tre p.i nodi, a quali sono sottoposte le gambe, il 2.o de' quali è la metà più stretto, o sia alto del p.o; e il
3.o alquanto minore del 2.o, à altri 10. nodi la metà più stretti
del 2.o, e la coda longa, stretta, ottusa, e alta quanto il p.o
nodo del d.o bruco.

Ha una crisalid.e appiccata, e n.o del tutto spogliata, auuta
sino ne 16. Lug.o nell'esterior parte d'una foglia di Rose
originata suppongo da simile bruccolino, e n'è nata q.to di
20. d.o una cilinata picciola cantaride nerigna di bianchiccie rosseggianti macchie ornata, n.o anco notata nel
sesto giornale.

5.9.

Bruchi longhi, sociabili, di color di mele, rozzamente ci= 727.
lindrici, di testa nera, e di piedi 6. molto piccoli, e avea.
spiccati d'un pero selvaggio trovati in varj mucchi q.ti di 17. Lug.o sp. entro
bavoso sacco racchiusi gli conservano nella loro abitazione, fuor della quale leg=
giermente toccati, o sebbene le frondi si precipitano, passeggiando poi a
guisa de' serpi, e servendosi punto de loro piedi sovraccennati.

Anno due longhi speroni, o puntarelle nelle parti laterali, ed estreme di
loro coda. Fanno feci longhette, e nerigne, ne si cibano senz' essere entro
biancheccia tela racchiusi, anzi in tutto il tempo stetto prendono il cibo, altri
però mangiando, nel mentre, ed alcuni di essi formano altra tela, per
passeggiarvi entro serpeggiando a pascersi d'altre foglie. Sono anche
perciò di diversa statura fra loro. Usciti dal loro nido precipitano a terra
O' però fatto tornarvegli dentro, stati anche tre giorni senza cibo, con
tenergli in scatolino aperto con foglie vicino a q.ste di qualche fusto, et
formando la sopraccennata lor tela si sono fatti p. quella, come scala
da salire nel fusto ad associarsi con gli altri bruchi. Così alle volte
messi su detta tela in luogo, ove era ben largo, e in tempo, che il
baco n'era in [illegible], si è quegli unito agli altri.

Le 27. ottenne di porre anch'egli la sua buccia, spaccandosi l'osso della
testa nella parte superiore nel mezzo, ritenendo la testa del bruco p. un'
ora, o poco più, più scolorita del restante di suo corpicciuolo, nello spazio
poi d'altre due ore divenendo neriss.ma, come p.a

Anno pure nel collo lateralm.te tonda neriss.ma macchia.

Gestanti estremi, entro quali racchiusi mi furono portati q.ti bruchi con=
tengono in biancheccia, ma giallicci stami, tal pure essendo gli altri vestiti
nell'albero, ove q.ti furono spiccati, onde o p. la diversità del pascolo
o così stagionato mi sono formati di colore diverso, o colla vecchiezza
tali divengono.

Le 27. ò trovati alcuni rami di spino bianco da q.ti vermi mangiati, e
privati di foglie, aventi anch'eglino giallicce bave, e p.ò entro
di esse n'ò rinvenuto, ed in questo baco, gli altri forse usciti o p.
qualche molestia, o p. divenire crisalidi. Così le 26. ne viddi più
nel pero sudd.o il nido de' sovraccennati bruchi, quali pure vi

trovai

trovai ne 21. di Giugno sud.

Chi mi portò que' bruchi de detti essiccati fusti racchiusi sup-
pongo gli travette dormigliosi, si perchè i rami sono più densi,
si perchè v'erano per entro i bruchi assai numerosi, come anco
perchè ora vi trovo per entro molte loro buccie, altrimenti si degna-
rebbero uscir da quei rami in tal sito agglomerati, e si sarebbero
gittati in terra, come per breve cagione tutto giorno mi accade.

Questi nel 93., o 94. ne trovai nello spino bianco, e nel portargli
a casa ne perdei la maggior lor parte, e gli altri poi mi scapparono

Per tutto Giugno si sono spogliati, e giorni doppo ò incominciato
perderegli, divenuti questi alquanto men coloriti, e come diafani
Il di 5. Lug.o trovatine due in terra, e in scatola racchiusi, messi
poi con altri in vaso pieno di terra, ove si sono poi profondati
col divincolarsi in varie guise questo di 1. luglio, ove pure
ne ò messi sino ad 15. in tutto, che ritrovo di quanti n'aveva, stolti
nel tavolero, ove dalla pianta si sono questo di andati pre-
cipitando. Fra questi connumero uno trovato, come sopra, il di 27. di
Giugno nello spin bianco, qual non avendo mai mangiato e conser-
vato in una scatolina, da dove levato ancorchè paresse morto
si è con molta facilità nel terreno profondato, quasi che da
morte risuscitato.

Sono corredati da tondi marletti ne' fianchi.

Li conservo nel vaso, che contiene i bruchi c. 5. descritti in questo f.

5.4. Bruco di 22. piedi verde minutamente minutamente nodoso, e [illegible]
liscio ne' fianchi, e sotto il ventre pallido verdiccio, di testa
tonda pallido rosso gialliccia.

Nella schiena à stretta linea più colorita, più colorito essendo an-
cora i confini del verde, e pallido sopra le bocche della respi-
razione, avendo ancora in detto sito tonde nere macchie nel 2.o nodo
e ne' nodi de' piedi ottusi, cioè dal 4.o all'11.o inclusivamente. Ha poi
due nere macchie su la testa, e altre in fronte con due neretti occhi
nel mezzo umbilicati o con umbilico rilevato.

Non à veramente, che 20. piedi, essendone priva la coda, non avendo-
vi forse, se non papillette, come nel 4.to nodo.

Li ho trovati mangiar troncandoli, e stando sempre in cima a
que' tronchi de' giunchi fogliacei di cosette triangolari, e piccoli
holoschenos questa sera de' 10. Lug.o 96.

Osservo questo di curioso, che la maggior parte di essi tengono molto attaccati
alla lor cute in varie parti alcuni piccolissimi, e belli ovarini bian-
chi, lisci, e lunghetti, essendo il sito, ove quegli si trovano, e d'ogni intorno
verdenero: così ò veduto nella schiena, e nella parte verde del bruco, e ne'
fianchi. pur vedutone uno non ha sotto di se alcuna macchia. Ben è vero
che d'altri si scorgono dette macchie verdenere anche nella parte scolorita
del bruco indizio forse, che anche ivi sia stato uno di quelli ovarini
Ho pur veduto uno di questi ovarini pertugiato lateralmente: visto uno de'
suoi estremi al di sopra, cioè nella parte superiore.

Io non vedo però le macchie nere ad ogni uovo sottoposte. mi cade in
pensiero, che sia questo formato si uovo, che la macchia, e che questa
possa derivare da quel foro, che nella cute può far qualche verme
dall'uovo uscito.

Il guscio nondimeno dell'uovo suddetto nella superior parte pertugiato
parendo di noto esserne uscito qualche volatile, il che un verme, o
sia prima uscito dal bruco, o su la sua pelle alimentato, o ivi
altronde venuto a restrignersi in uovo perfetto. Col tempo però
spero saperne la verità. 8.

F. 4. Bis.

10.° | 3101.

Giornale d' Osservazioni

Sopra

Vermi, da quali siasi d'dubbio, se debbano formarsi vova perfette, Crisalidi, o Ninfe, qui venendo sotto nome di vermi, Insettucci lisci, distinti in molti anelli, e totalm.te privi di piedi.

Sopra

Lombrichi d'ogni sorta,

Sopra

Mignatte,

Sopra

Serpenti senza piedi,

Sopra

Lumaconi, e

Sopra

Chiocciole confusamente fatto nell'anno 1695, e poi con ordine

Trascritto da me Antonio Vallisnieri in Guzzala.

Li 20 Aprile. 1697.

319

Ne' 10. di Marzo 95., essendo tempo umido, e freddo, e piouoso
e non essendo dileguata del tutto la neue, che dell'anno uecchio è quà
ancor restaua in molte parti della terra, ne' siti particolarmente ombro=
si, alzati alcuni sassi, e tegole di mezzane esistenti nell'angolo occiden=
tale della fossa di Castellarano ui trouo attaccati alcuni Fumaconi
di uaria grandezza, e una piccola scolopendra terrestre a quegli
non molto lontana.

Schiacciatone uno di questi, il maggiore, grosso quanto il dito mignuolo
della mano d'un uomo, non ui ho rinuenuta la pietra, che questi bestiuole
sogliono auere nella testa, o sia nel uentriglio.

Oggi n'abbiamo solo 4. giorni della Luna di Marzo il che ò stimato bene
di notare.

Mi pare, che auesse, e se aueua molte feci ne suoi intestini, ancorche
egli solo fosse di pietra, che sotto di ~~intestini, ancorche egli solo fosse~~ se
non aueua alcun'erba. Ne' 15. però, e d'alcuni giorni prima, essendo stata
buon'aria, che à fatto liquefare le neui ancora col sole, si può dubitare
ancorche da me non osseruato, che egli uscito di sua tana si cibasse dell'
erbe, o pur senza partirsi di tal luogo di qualche altra cosa da me
non osseruata.

Ho poi trouato sotto, o presso di tal Fumacone, meglio osseruato, ed era lungo
un più d'un grano di senape, e un più grosso, quanto un foglio di carta da
finestre.

Mangiano questi i fiori dell'elleboro nero adulterino ortense, quasi consumando i
lei stami, e apicetti, poi radendo internamente le foglie de' fiori, e in
fine corroderne con le circonferenze. Mi accorgo questo di notte, e di [illegible],
trouati nell'orto doppo il tramontar del sole dentro di essi fiori, e por-
tati a casa la mattina seguente non uegli [illegible].

Nel portarne a casa un fiore, come dissi, ò ueduto uno di questi Fumaconi la
sciarsi da un foglio pian piano cadere attaccato ad un sottil filo del
suo muco.

Chiocciole minime.

Ne' 10. Marzo 1695. trovata una chiocciola nell'aprirsi, ancor in giorno nuvoloso attaccata ad un muro nella maniera loro ordinaria, e staccatala la ritrovai il guscio aperto, e vuoto, e con con poca destrezza negli ultimi suoi andirivieni ò rinvenuto un uovo ferrugineo rossiccio, liscio, duro, molto lungo, grande quanto la metà d'un nudo pignuolo, ottuso per tutto egualmente, rilevato alquanto curvo, per doversi conformare al luogo, in che si racchiudea, e sarà forse di qualche moschetta. Tutto questo uovo, giacchè danneggiato avea per entro biancastro poltiglio.

Ciò mi fa sovvenire di quanto fu riferito al Sig.r ~~Tommaso~~ d'Altieri da un Padre Gesuita (fu il Padre Catanzaro Zoccolante, e qui la memoria s'inganna) ritrovarsi, cioè in Catalogna alcuna specie di Chiocciolini, che si convertono in farfalle, uscendo dal loro guscio, non per la porta di esso serrata col muco nel modo ordinario, ma bensì da piccolo pertugio fatto nel centro del guscio, ove per appunto stanziava questo uovo da me ritrovato. Ho raccontato al detto Padre altro di sua Religione, quale raccolse già numerose Chiocciole e riposele in un cantone di sua cella senza mai più pensare a quanto gli era stato significato della loro metamorfosi un giorno poi, osservando nella stanza gran quantità di piccoli parpaglioni, con tuttochè fosse la finestra stata serrata, e sovvenendogli di tale storia vidde i gusci delle Chiocciole nel centro pertugiati, e vide altresì uscirne il resto delle farfalle per quanto così riferiva al d.o Padre.

In q.te parti non ò ancora trovato alcun guscio di Chiocciola nel centro pertugiato.

Il giorno de' 19. n'ho trovata una viva appiccata ad un fustarello forte secco, e doveva godersi del sole.

Ne' 10. Maggio ne vedo una in un foglio estremo d'un ramo di noce adulto.

Chiocciole grandi.

Ne' 19. Marzo. 95. Altro in poste lo Albero.

4. Lombrichi terrestri.

Sotto d'alcuni sassi d'un sito erboso goder forse del sole ò trov q.to di 19. marzo 95. scoperta ormai la campagna ne' luoghi aprici, dalle nevi dell'anno scorso, alcuni lombrichi dalle nevi dell no scorto, alcuni lombrichi, che non ò voluto molestare p. dis guerne le loro fattezze.

Giorni doppo ne presi uno e lo trovai di q.lli, che sono tutti cilindrici e con la bardella in dosso.

Ne 20. ne trovai nell'umido, e morbido motto quercino due spann alto da terra uno cilindrico e molto corto, che esposto al sole lasciava veder serpeggiante il suo condotto intestinale, o pur la nericcia terra, che più volte le vedevo deporre p. le par ti deretane, che in tal atto s'acuminava, come q.sto vo lea muoversi.

F. 10. Verme di Galla coronata.

In una galla coronata, ove ritrovai i bozzoli, e uova nel 12. Giornale c. 3. e 4. riferiti ò pur veduto q.sto di 24. Marzo 95. fuori del cent un candido schiacciato verme, corredato d'intorno intorno, a riserva de' due suoi estremi, di puntarelle a guisa di merletti del color di sua pelle, et avea la detta grotta, men candida, o più opaca, e di nere tanaglie munita.

Verme.

Ritrovo nel o sotto il Mosto nel Monte della Rocca di Castellarano al Settentrione esposto q.to dì 31. Marzo 95. un bianco verme con gialliccie tanaglie, che differito il descriverlo, trovo ne 10. Aprile esser, (se mal non mi ricordo) la metà più corto, e ninfa divenuto, il che meglio conosco q.to dì 13. d.o, perchè visibilm.te in lì distinguonsi le sue ali.

Vermetto giallo dentro il midollo del Rovo già secco.

Nel 27. d'Aprile aperti non so che fusti di Rovo già secco, e un braccio d'una da terra troncati, per essere spugnati nella lor cima vi vedo già fra l'altre cose d'alcuni grotti solcata, e consumata or quà or là la sua sostanza, o suo midollo, e starvi annicchiati belliss.mi, nodero=si e longhi vermi di bel giallo colore, impedito l'adito dall'uno all'altro, perchè forse vicini a divenir Ninfe, come da coperchio di sottil materia nera, o rossoccia, e tegnente.

Vedute poi q.to dì 11 Maggio 95. sono tutte Ninfe la maggior parte gialle con occhi rugginosi, e gambe bianche, altre nere, coll'ultimo ventre di nero, e gialliccio cerchiate con le gambe, e antenne bianchiccie, e altre tutte nere con i rudimenti dell'ali, gambe, e antenne bianchiccie.

Trovone 3. di Maggio, se mal non mi ricordo era verme, ora negli 11. d.o è nera moschetta, o vespetta, che comincia francam.te a passeggiare.

Tutte le d.e Crisalidi anno longo corpo di Vespa.

Ne 26. di Maggio le vedo nate quasi tutte, parte essendo vive, e parte morte, perchè al certo longo tempo prima spogliate.

Sono neritt.me dotate, di 4. ali, minori del suo corpo, alle volte uguali, e quasi addossate, di testa largo più del 2.° ventre, e più nella superiore, che nell'inferior sua parte, di q.ta figura ▭. Le direi le stesse delle descritte Car. 30. nel 5.° Giornale, se quelle non avessero le antenne più grosse, e nodose, e più lunghe, e la testa minore di q.te, ancorchè per altro sia l'animaluccio alquanto maggiore, e se non l'avessero più stretta dal 2.° ventre. Q.te ancora sono di q.lle più piumose.

Sono nate q.te Vespette anche dalle Crisalidi, che fuori del loro domicilio sono andate più volte voltoloni per i cartocci, che le contenevano, e ciò contro la mia aspettativa.

In alcuni cartocci delle Ninfe fuora delle loro case ò vedute le loro bianchiccie, e sottiliss.me spoglie, e d'altri nò, anzi ne ò veduta col divincolarsi, forse ancora per esser esposta all'aria, che era alquanto di moto e fresca, finir di spogliarsi. Dette loro spoglie, che per la coda depongono, non si ragrinchiano tanto quanto le de' bruchi, che Crisalidi divengono

gono

gono almeno le dette ninfe fuora del loro domicilio, restando da vedere, se nella loro abitazione, ove senza molestia possono spogliarsi, le loro buccie si ragrinchino, come le vedo.

Questa Ninfa, ch'oggi s'è spogliata è tutta nera, e il dì [illegible] anche vederle l'ali, [illegible] che fossero annichilate e il dì ~~[illegible]~~ di loro rudim.ti Dverto ~~da~~ [illegible] è atta a vedere.

Q.ta rinchiusa ne 5. Giugno il Cartoccio, trovo nata, e molto vivace avendo pur anche deposte molte bianche feci al Cartoccio attaccate, dando nella lor forma indizio d'essere state fatte liquide, abbenchè abbiano dell'ovale, o lunghetto, ed eziandio tonde, sempre però nell'inferior parte piane, nell'altra convesse.

In altro cartoccio, dove ne 26. aveva incluse due Crisalidi nere nell'ultimo ventre croceo, di fosco cerchiato, e nelle gambe bianche trovo ne 5. d.o due simili [illegible], una delle quali non può reggersi bene in piedi forse o per esser nata di fresco, o per esser vicina a morir di fame. Vi vedo d'oltre molte feci delle sopranotate, anzi le delle ninfe le spoglie bianchiccie buona parte raggrinchiate, una del longo avendo l'altra accostandosi allo sferico.

Nel 1696. ne 24. o 25. Febraro ò trovato q.ti vermetti gialli ne' solchi irregolari del midollo del Rovo, anzi ve ne ò trovato un bianco della stessa figura non molto lungi da uno de' gialli prenominati: può però dare il caso, che fosse di spezie differente.

Verme sotterraneo con orlo ne' nodi vagamente rilevato. 101.

Sotterra una vangata d'un prato verso q.to di 5. Mag.o 95. un vaghiss.mo vermiccio biancastro e bello annelli distinto, avente nel principio di essi un rilevato cordone. In andando lentam.te stende il longo collo, venigno, e per tutta la sua longhezza si vede con atto sporgere avanti un filetto di fosco nel mezzo, che è più segnato da ciascun annello del verme, qual s'altro nel mezzo del suo capo si infosca, e negli estremi s'accosta al gialliccio. Al tatto è sodo, e duro.

Riposto in vase, come pignatta senza manico vetrato di verde, e compagnia del [illegible] nel lib. 1. c. 5. descritto, e con due toppoli nel f. 12. c. 25. mentovati.

Veduto coll'occhio d'una sola lente armato si scorge tutto per il longo minutam.te, e vagam.te solcato.

Nacque da q.to indurito, ed esistente quasi tutto fuora del terreno un tafano, d.o volgarm.te Tavanella, uscito dall'uovo, o sia Crisalide crepata su per la schiena, nella parte anteriore, riposto in Cartoccio Maggio 1696. nato nel d.o g.no, suppongo sino dal [illegible].

Vermi delle Ghiande.

All'intorno dell'Ogni santo del 95. raccolsi buona quantità di ver
mi delle ghiande, e molti giorni doppo tenuti in scatole, e cava
li, accorgendomi, che morivano, e si seccavano, ne misi tre su gra
so terreno in un vaso, credendoli se non morti, almeno agonizzanti. Aven
do poi occasione di cercar altro verme, o bruco in d.o vaso q.sto dì 23
Feb.o 96. trovo i d.i tre vermi divenuti alquanto più grandi, quali
dal grasso terreno, ch'occupava la maggior parte del vaso si erano
portati in fondo d'esso, ove era terreno di campagna, che doppo
n'è mai stato inafiato, nè tenuto all'aria, stato sempre in sala
su una tavola, e nientedimeno si è mantenuto morbido a suf
ficienza.

E' q.to verme molto corto, bianco, nell'inferior parte schiacciato, di due
ordini di ottuse punterelle ornato, d'alcuni neri peli dotato, senza
piedi col capo grosso, ottuso, e di color giugiolino di nero, e lon
ghe tanaglie munito. Le bocche delle di lui trachee sono ne' nodi
di color anch'elleno giugioline.

Sono in vaso verde ornato di scaglioni gialli in compagnia de' bruchi
di sei piedi car. 5. descritti.

Il dì 30. Marzo 96. nonne ò trovato, che due nel detto vaso.

Nell'ultimo di Maggio 96. non gli ho potuto rinvenire, trasmutati si
forse in qualche volatile dal vaso fuggito, perchè non serrato, e coperto.

Ne 6. Giugno 96. ottenni usciti da galle primaticcie, spugnose, e tut
te pertugiate alcuni di q.ti vermetti, che misi sopra il terreno
bagnato del vaso sud.o si sono entro di esso profondati al n.o di 3.

Il dì cs. ne trovo in un scatolino usciti da 4. molto piccole galle spu
gnose sudd.e, altri e cs. sei già morti, secchi, e induriti, e due viu
che posti nel d.o vaso, si sono profondati in quel terreno.

Il dì ul.o Giug.o non li trovo nel vaso, forse per di sotto esso scappati, o mangiati
dal bruco quadrilatero del Fior. 9. c. 5. descritto, o da un solo de descritti c. 42
del Fior. 9., che per accidente vi si trovava, o da me vi fu messo, o pur anche da
un altro bruco ora torpido nel Fior. 9. c. 24. nominato.

---

g. 10.

Verme Bovino.

Ne 13. Mag.o 95. mene fu dato uno, che forse immaturo morto
si seccò. Può però darsi il caso, che richieda sotterrarsi, come
il verme delle ghiande, però bisogna farne la sperienza.

Mi vien supposto da mio cognato, che se ne trovino anche ne' cavalli.

Ne 1. Lug.o 96. emmene stato portato uno uscito da se stesso dalla
pelle d'un Bue, et è molto nero, da una parte più stretto, che dall'altra,
non però acuto, ma ottuso di grand'anella composto tutto rugoso, e come
fatto a sagrino avente ne' fianchi alcune eminenze. Non ho potuto cono
scere la sua testa. In detto sito è alquanto concavo, e maggiormente nella
parte deretana. Ha nove nodi, e su la schiena schiacciato, e ne confini
di essa, nel mezzo de' fianchi, e sotto di essi ha tre ordini di eminenze.
Fà la progressione peristaltica. All'occhio armato è bianco tutto coperto
di nere eminenze, o tubercoletti.

Ne 10. stato ne giorni intermedi lontano, messolo p.ma in scatolino il dì
cs. doppo pranso, tenuto p.ma in vaso di terra, per veder se per entro
di essa si ascondea lo trovai di notte tempo induriato in uovo men
rugoso ne' fianchi del verme.

11. Verme della Testa de' Montoni, pecore, e di simil razza di bestie.

Buccone di nero il dì 20. Lug.° 96. il dì 29. lo trovò indurato d'uno avendo la parte deretana molto concava p.a ch si indurasse, e sendo piana.

Verme bianchiccio di nere Tanaglie, 12 nodi, e sotto più Z 12.
larga del resto di suo corpo, trovato in duro legno di Quercia

Altro ne diede le Suore dalla Morte preoccupato.

Giornale d' Osservazioni

sopra

Quegl' Insetti, per lo più di figura curiosa, de' quali non si sà per anche il nome, e che non si ponno ridurre alle Classi negli altri Giornali riferite.

[redacted]

~~di Me Antonio Vallisnieri~~ [redacted]

[redacted]

Il dì 20 Gennaio

1690.

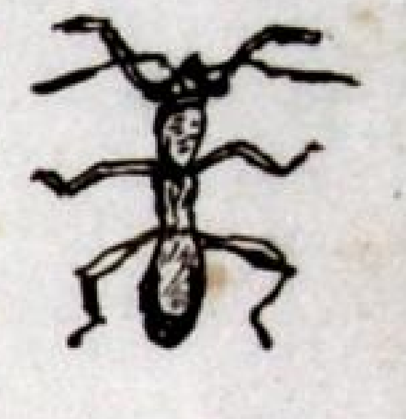
&

Luzzara.

CODICI E MSS. CAMPORI

Volatile di 4. ali con gambe di Locusta.

Ne 10. Marzo. 95. ò trovato un grande e longo Insetto di 4. ali, con
le gambe deretane grosse, e di Locusta, qual racchiuso in cartoc=
cio è vissuto 24. giorni senza mangiare, morto negli 11. Aprile d.o:
è di color di Caffè, nelle coscie ultime fosco, nelle gambe a riserva
de' piedi color di giuggiolo, così sono la pancia, e nelle
antenne a riserva degli altri, levatone l'estremo pur
de' detti colori, alternatam.te orlata, la cassa dell'ultimo
suo longo ventre, nella quale nascose, nella quale nascose
a guisa di quelle delle Cimici salvaggie stanno le ali. Le superiori
di q.i nelle parti più ferme sono del color dell'Insetto opache in belli
comparti puntecchiate verso gli estremi, e la parte inferiore essendo
di pure membrane sono diagonalm.te rigate, e inclinanti al color dell'
Insetto. L'ali poi inferiori sono diafane, e poco minori dell'altre. Sot=
to di esse il cavo della schiena, che non dovea mostrare, che quando vola
è di color di Cinabro. Le sue antene sono in quattro nodi distinte,
e gli estremi di esse sono più longhi degli altri e due. Egli è tutto
puntecchiato, e di corta, e minuta, e bianchiccia lanugine ricoperto.
Non l'ho mai veduto volare, abbenchè anche un'ora intiera lasciato
in libertà. Ne ho descritto un il d.to già morto, ma altro vivo, che quie=
tando teneva le p.te gambe anche più alte, andando però le tenea
a dirittura del principio del 2.o ventre, ove sono appiccate, e detto
ventre contiene anche tutte l'altre gambe.



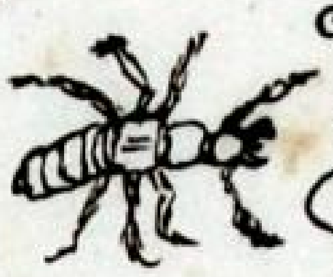
Quest'ultimo è morto ne 27., o 20. Ap.le, senza cibo alcuno aver
preso in tempo di sua prigionia.

Altro preso su foglio di Quercia ne' 9. Maggio è morto ne 12. d.to

Pur nella Quercia accettone uno ne' 21. Mag.o è morto il p.o Giugno.

CODICI E MSS. CAMPORI

Ne 20 di Marzo 95. ho trovato un minimo insettuccio della
figura qui aggiunta, fatta da esso già morto al meglio, che ho potuto,
Detta è senza comparazione maggiore fino a 20. volte.



È quegli nero con la testa, e p.i due ventri coperti
di guscio fatto a sagrino. L'ultimo ventre compartito ad
anella è più nero, e pelato.

§. 11. Volatile di 4. ali, nero, nella schiena cerchiato di
biancheccio, punticchiato di nero, l'ali di simile
colore, e punticchiamento nella parte cartilaginosa.

Nel Moro sotto un pezzo di scorza quiqtana io vedo la sera de 21 Marzo 95. un volatile di 4. ale, tutto nerissimo, d'antenne longhe di 4.o pezzi
nel dorso cerchiato di biancheccio di nero punticchiato d'ali nerissime nella
superior parte biancheccie, punticchiate di nero: le stiene addossate, e
intornecche da stretta radice derivanti danno a divedere il dorso di q.to insetto all'usanza di molte simici, delle quali al certo sarà q.to una spezie
diagonalmente a diritta, e a sinistra compartito di nerissimo, e di biancheccio
punticchiato di nero.

Mori il dì 2. Ap.le in cartoccio imprigionato.

Insetto Curioso.

Sotto un pezzo di scorza d'un moro vedo nascosti due curiosetti ani=
mali, uno de' quali spiccato un salto m'è fuggito, o è saltato nell'
erba q.ta sera dei 21. Marzo. 95. e l'altro è morto senza cibo il giorno
de 24. d°.

Ne 4. Maggio verso sera ne vedo uno passeggiare fra la scorza del
tronco d'un albero di Quercia in sito lontano da terra circa un braccio. Detto
albero era in un Prato.

§. VI. Insetto Acquatico.

Grosso, e nero Insetto acquatico correre veloce sulla superficie dell' acqua, e sovente ivi quietare vedo q.to di 25. Marzo. 1695. nella fonte poco lontano dalla [illegible] Casa della possessione del beneficio di S. Pietro Marano, essendo allora dett'acqua chiara: tornatovi poi la sera, e il giorno seguente, e rinuenutala intorbidata forse dal bestiame, no' ho più vedutovi quell'Insetto.

Bensì si è lasciato rimirare fra q.ta sera dei 26. già tramontato il sole, e nuvoloso essendo il Cielo nell'acqua torbida del fosso vicino al campo d.o S. Marano, e mi pare, ch'egli abbia due sole longhe gambe. È difficile a prendersi, perchè facilm.te si profonda nell'acqua subito, che se gli avvicina qualche cosa: avutolo perciò qualche volta nelle mani farò menzione de' suoi lineamenti.

S. II. Insetto acquatico. 1.

Longo Insetto di 4. Longhiss.mi piedi molto sottili, e quegli usciti
tutti quasi da un medesimo luogo a mezzo il suo corpo d'altri due
più grossi, e longhi un sol terzo degli altri usciti sotto la testa, d'an=
tenne longhe poco meno delle corte gambe, di ceffo acuto, d'occhi neriss.mi
e rileuati di color fosco, nel uentre, e fianchi bianchiccio uedo q.sto
di 26. Marzo. 95. nell'acqua torbida, e stagnante del fosso sotto il
Campo di S. Martino, uerso sera, essendo nuuoloso il Cielo. E'
quegli alato, tenendo le due due ali su la schiena incrocicchiate,
e per così dire nascotte in essa, come ch'è concaua un pochetto, o pur
piana all'uso d'alcune cantaridi, o cimici. Sono l'ali al numero di
due, e tenendo q.sto animaluccio fra le mani, mi fà alcuni breu
salti. Morì di fame, o perché priuo d'umido, imprigionato in ca
toccio nel 29. d.o

Insetto simile a Millepiedi.

Nell'ebulo in un fiore trovò ne 26. Marzo 95. un Insetto simile a Millepiedi nella figura, e colore. A' quelli lunghe antenne, e nel fondo del ventre su la schiena rilevati due corti sproni.

§ 11. Insetto simile a millepiedi.

Nell'erba ho trovato q:ta sera de 26. Marzo. 95. un'Insetto nel colore, figura, e numerosità de' piedi simile al millepiedi. E' vissuto in un scartoccio una, o due ore al più, e perdutolo non hò modo di ulteriorm:te descriverlo. Mi sovviene, che negli anni scorsi ho trovato a tal tempo sulle foglie del Sanguigno, e che similm:te poco mi campava, ~~forse~~ rabbia.

Sotto Noccioli fra le foglie, e ivi sotto sassi trovai nume=rosiss.mi longhi, e veloci insetti di sotto, a color d'endaco tor=chino scuro, e rilucente alternatam.te comparsi sino il dì 23. Mar=zo. 98.

Imprigionati d'una scatoletta da velo coperta, erano la metà morti di fame il p.o Apr.le.

Il dì 19. Apr.le tutti sono morti, forse molti giorni p.a

F. 11. Volatile menomiss.mo longo nero, col pungiglione.

Lo presi ne 24 Marzo. 95.

557.

F. 11. Volatile bianchiccio, puntecchiato di nero, di 4. ali. 12.

Lo trovai ne 26. Marzo 95., e morì di fame ne 31. d°.

Volatile 5.ii. minutiss.mo, nero, di 4. ali, nelle radici bianchiccie, nel mezzo nere verso gli estremi rigate di bianco, e nero.

Preso ne 26. Marzo, viveva il p.o Aprile, e dal d.o giorno ai 1. d.o è morto.

A' longhe antenne di 4. nodi diuise, mi pare spezie di cimice aquensa, com.o ~~q.ta~~ le sue ali addottate nelle radici strette. Queste sono p. metà verso l'estremo addogate di liste strette nere, e di larghe bianchiccie di nero macchiate per il mezzo.

Volatile nero di 4. ali, di bianco compartito.

In una Quercia ne 20. di Marzo trovo q.to volatile morto poi di fame ne 12. Ap.le 95.

Mi par lo stesso del n. 4.

Volatile fetido, o piccola Cimice selvaggia di figura oblonga.

In una Quercia sotto un pezzo di scorza quercare io vedo ne' 2.° Maggio 95. un piccolo volatile, ed longamente irritato al fetido odore, che egli stà tramandato, m'ha fatto conoscere essere egli specie di Cimice selvaggia. Sotto del ventre è nera, nella testa, e nell'appendici del 2.° ventre nereggia, nel resto è berettina di nero, e di color berettino giallicio compartite, come pure l'orlatura della cassa dell'ali, ed nelle membrane, biancheggiano l'antenne di 4. nodi anno i primi due nodi di nero, e di berettino giallicio variegati, gli altri due nodi ~~dalla~~ tutta più scuri neri. Tenuta più volte in libertà anco un quarto d'ora non l'ho veduta dar segno di voler volare. Morì di fame ne' 9. Maggio.

F.ji. Volatile di 4. ali due corse crystacee Et è piccolissimo.

Preso qto piccolissmo Insetto il dì 2. Agto 95. Egli è nerissimo.

Nel vecchio muro della Rocca che lungi dal piano della
fossa passeggiare io vedo questo dì 2. Aprile. 95. un curio=
sissimo Insetto della seguente figura.
Io allora che la potei e divertito da me noiose cure.

Volatile di 4. ali lunghissime.

Essendo nuvoloso il Cielo, e l'aria assai fredda, soffiando co' poco un vento occidentale, con tuttoche habbia q.to dì 10. Aple veduto alcun' altro Insetto a riserva d'una, o due Mosche nel Giornale s. C. descritte, ò trovato quietare u ramo di pioppo nero carico di gemme non ancora viscose, o ritinose q.to volatile, che molto veloce caminava quale l'ho voluto pigliare e imprigionarlo. Morì ne 16. d.o

Già morto mi par oggi 10. Mag.o di corpo di Moschino fosco di 4. ali lunghiss.me, sopravanzando al corpicciuolo dell'Insetto più d'altrettanto di esse. Queste tiene addossate, coprendo con esse il suo corpo, e sono tutte di foschi nervi rigate a u più guisa reticolare, apparendo u esse un so che di bianchiccio, e di verdiccio.

G. 31. Volatile piccolo di 4. ali larghe, nell'estremo 19.
membranacee risplendente color chiaro di
terra d'ombra.

Lo trovai negli 11. Aple. qst. viveva ne 19. dì, e ne 23. lo
trovo morto di fame.

A. Le antenne di due soli nodi composte.

F. 11. Volatile di 4. ali addoppiate, egli essendo di 20.
color di muschio rossiccio.

M'è riuscito di vederlo q:to di 10. Aplle, e il cartoccio im=
prigionato viveva ne 19. d:o, e ne 23. era morto.

F. 11 Volatile piccolo nero, risplendente, di 4. ali, larghe 2i.

Con macchia gialla ~~[illegible]~~ verso l'estremo di esse, e

Con macchia gialla triangolare su la schiena.

Ne 19. Aple 95. trovai q.to bello Insetto forte spezie di Cimice avente longhe antenne di 4. nodi, l'ali nell'estremo membranacee, di bianco, e fosco ondeggiate, e le gambe e testa di color di mele di nero macchiate.

Ne 2i. ne vidi uno sulli ortica.

Nella parietaria avevone uno ne 23. Maggio morì ne 26. d.o

Volante molto piccolo, nero, avente l'orlo dell'ali di cimice di nero, e bianchiccio composte, il re altro bianchiccio, nel mezzo nere, e punticchiate.

Su l'ortica ò trovato q.to vago insetto, forse specie di ci=mice nel dorso orlato di bianchiccio con un so.cto di verdiccio, colore dell'ali, nella parte più soda.

Su l'cecchio numerosiss.mo: lo trovo ne 28. Mag.o, e imprigio=natine alcuni, un solo di essi ingenera ne 30., morto poi ne 31. d.o Anch'e due coniugati morirono ne 30. di più cogli altri.

Volatile di 4. ali, fosco, risplendente, tutto bolinato, nell'ali men colorito, la parte membranacea schietta.

Nell'ortica lo trovo ne 27. Aprile 95., mi par specie di Cimice alli ali, e all'antenne di 4. nodi. E' di figura longa, nel ventre à angolo acuto rilevato nella parte inferiore da cimice.

Aperto un masso di secco, e già troncato fusto d'ortica vi ritrovo entro alcuni di q.ti volatili morti, forse p. l'eccessivo, e longo freddo, e inoltre uno vivo, morto poi il cartoccio imprigionato col d.o fustarello il dì 19. Magg.o 95.

Volatile berettino.

Ne 3. Magg.o 95. L'ho trovato nelle rose selvaggie, fitto a dormire, perchè ormai fa sera, e imprigionato è morto di fame il dì 11 d.o, parendomi ancor esso maggiore della spezie del precedente.

Sottiliss:mo, e nero Insetto acquatico di figura quasi
di Cavalluccio.

Ne 4. Maggio. 95. Lo vedo passeggiar veloce sopra l'acqua trovatolo nel fosso stagnante presso S. Martino, ed è facilis:mo a pigliarsi.

Hà longhiss:me gambe, longhe antenne, longhiss:mo collo, longhiss:ma vita, e tutto sottiliss:mo proporzionalm:te parlando.

Imprigionato in cartoccio lo trovo morto il dì 4. detto, ancorchè nell'atto di farne la caccia lo riducessi a caminar per terra.

F. VI. Volatile unicorno, o d'una sola antena. 226.

~~K~~ allora poi io lo [illegible] da gravi cure.

E

F. 11.

Insetto velociss.mo di 12. coniugazioni di longhiss.me
gambe, l'ultime essendo gran longa maggiori.

Ne 7. Magg.o correre p il Cortile, e alto p sala ò veduto q.sto
Insetto curiosiss.mo bianchiccio, di fosco ne la schiena, gambe, e
fianchi costeggiato, di bianco ò alcuni nodi su la schiena
macchiato.

È morto di fame sotto il Vetro imprigionato q.sti di 10.
Maggio.

Ne 30. a 3. ore di notte ne vedo scorrere uno p una finestra
di mia Camera.

Insetto nero puntecchiato, di lunghiss.me antenne
d'ali larghe puntecchiate di fosco, alla vitta unite,
e che non cuoprono, che due terzi dell'animaluccio.

L'ultimo suo ventre si è formato nell'estremo a mezzo
circolo, ivi dotato di due lunghe punterelle di figura
di ranocchia.

Su foglio di vite l'ho trovato il 01. Mag.o 95.

Volatile neritt:mo di 4.o ali uguali di otto più lunghe, nel principio bianchiccie, poi nere, indi giallicce, in fine nere, e bianchiccie.

L'ho ritrovato in foglie di quercia il dì 11. Mag.o 95. morto poi di fame il giorno seguente.

A' longhe antenne di due nodi. Le gambe sono di color vario di mele, e le macchie, o fascie delli ali nelle parti colorite le due p.e occupano buona parte di esse, l'altre sono di gran longa minori con inegual gradazione di modo che l'ultima fascia bianchiccia è quasi invisibile.

F. 11

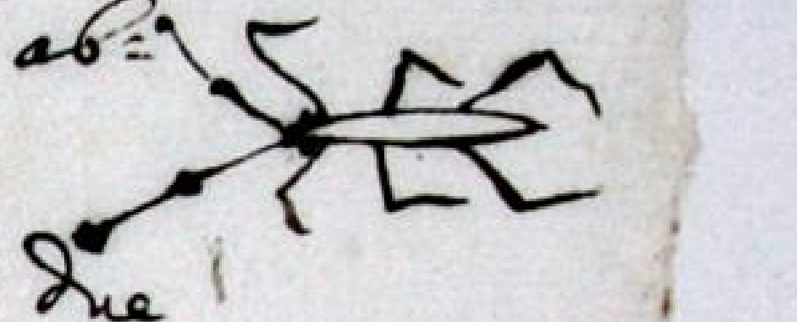
Insetto a latto curiosità^{mo}: B.i:

R. Lo discritto Postiglione per accidente occorso.

G. 11

Insetto longo, di sei piedi, e due longe antenne. 32.

Trovato sul Verbasco ne 22. Mag.° 95. è morto ne 25. d.° p.ª ch' possa figurarlo, ho però voluto rozzamente ab=bozzarlo.



È berettino, ed ha le antenne pannocchiute di due nodi con grosso gruppo. Il fine delle coscie, e delle sue gambe termina in parte grossa all'usanza delle locuste, a cui forse si può riferire, abbenchè non l'abbia veduto saltare, anzi è stato piuttosto torpido nel moto.

Insetto.

Altro di piote Toallera.

F. 11. Piccolo insettuccio di bianchiss.mi meli
a 4. ordini coperto, di piedi, e antenne foschi.
L'ho trovato sull'ortica ne 28. di Magg.o 95., e ne 6.
Giugno l'ò inavvertentem.te gettato via.

Volatile di 4 . ali, co' corpo più longhe la metà 35.
addottate, di color chiaro di mele.
piccoliss.mo, ed antenne lunghe, ed ha le gambe spino-
se. Pasturando insetti lo trovo in Casa sul Sorbo.
Ne 26. Magg.o morto ne 29. d.o

T. 11. Insetto curiosiss.mo | 360. 236.

Avuto nel Pomo ne 21. di Mag.o 95. è morto ne 29. d.o

f. 11. Minutiss.mo: Insetto spinoso di color di vino, 37.
di nero macchiato con antenne longhe anche
più del suo corpo larghetto, e quasi niente
grosso.

Sotto foglia di Carciofo trovatolo ne 21. Mag.o 95.
è morto ne 31. d.o

Volatile simile a Vespe, ò piuttosto a Zan=zare, grande, e di due ali.

Egli è nero, con cornit:me antenne, e fronte gialla. Il p.o ventre è costeggiato da due liste gialle, e l'ultimo longo ventre è pur ne' fianchi macchiato, e come in qtta sol parte cerchiato di giallo. L'ali molle più venose pare sono pur gialle nervate di giallorotto, e sono totalmente adottate. Le coscie, o p.i nodi delle gambe sono giallerotte le 2.e loro parti, e l'estreme spinose. La voce oscura di Vespa.

Ne 20. Mag: 95. lo presi la sera, ed in prato guercaua su gramigna Logliacea, e spica di piantaggine.

Ne 24. Mag: 96. ne presi uno in prato segato di fresco la sera.

G.ij. Bolo.

D12 / 316.

Giornale

d'Osservazioni sopra i Bozzoli, de' quali non si conosce per anche il produttore Insetto,

sopra

Crisalidi di Baco sinora ignoto,

sopra

Ninfe di Vermetto per anche non conosciuto,

e sopra

Uova perfette di Mosche sinora non vedute, e derivanti da Vermetti, o siano uova imperfette per anche non conosciute.

1695.

Vi s'aggiungono L'Osservazioni sopra Nidi di terra a guisa di Bozzoli, e contenenti Cacchioni, Ninfe, Crisalidi, d'onde forse n'escono Moscherini, o Vespe non per anche cognite, e

sopra

Xilophtoron di varie sorte, se pur tali eglino sono tutti i quivi descritti, e

sopra

Strume, Spugne, gale, Bernoccoli, Enfiati, e che so io de' tronchi, fustarelli, rami, picciuoli, fiori, frutta, e foglie delle piante, o erbe fatto, e trascritto da me A.V. 1690. in Guzzara.

377

Bassano de

Altro ms. scritti Po Allora

Xyloschoron.

Altro ms. scritti Po Allora.

2.

Gallozzole Coronate.

In una gallozzola nell'Autunno del 95. pertugiata dalla Mosca centrale trovai il dì 16. Magg.o 96. una nera Ninfa, ed essersi mutata, ed uscita ne 23. una Vespetta verdedorata di corpo ottuso nell'ultimo ventre, e tutta piuttosto corta, che longa. Non ha potuto ferirmi col suo pungiglione, che tiene entro del suo ultimo ventre.

Si è poi morta ne 29. d.o, e riposta in Cartoccio.

Ha non so che di Celestro ne' p.i ventri, e nel mezzo dell'ultimo, non però nella pancia.

---

f. 22. 3701.

Gallozzole Coronate.

23.

Delle Galle coronate raccolte il ~~Settembre~~ Novembre, o Xbre 94. vedo fuora del Centro di alcune di q.ste entro cavità come con terracciuolo serrati separatam.te alcuni bozzoletti a p.ma vista di color di muschio sporcati al di sopra di lucido, e bianco muco, q.sti di 10. Marzo 95. se vedutigli più attentam.te ò conosciuto esser quegli composti di pochi stami, come sopra sporcati, e dentro di quegli avendo depositte molte minute gocciole di fece feci il verme forse loro autore esser quegli indurito in uovo maturo di color fosco di foglia morta, contenente Ninfa di qualche moschetta. In una cavità sola ben lunga vi ho trovati alcuni, uno dopo l'altro, separati dal men forato turacciuolo.

Da q.ti racchiusi in vetro con coperchio di carta vedone uscite cinque Vespette, due delle quali per un tondo pertugio da lor fatto nella carta sono uscite dal detto vetro, l'altre stando tuttavia sopra i loro bozzoli da una in fuora, che pretendea di far altro foro, q.sti osservo il dì due di Giugno, già molto tempo p.ma non osservatosi il vetro sud.o.

Mi fuggirono poi tutte, o furono dal tarlo consumate come riposte in uno stesso luogo con l'uova del num.o susseguente. Ho nondimeno riposti alcuni bozzoli in Cartoccio q.sti di 10. Magg.o 96. con una Vespetta nera di giallo macchiata natami da simile ~~vespetta nera~~ bozzolo in una galla dell'anno scorso o nell'autunno sino, se non m'inganno, il mese di Aprile per non dir di Marzo.

379

CODICI E MSS. CAMPORI

f. 12. 379. 4.

Gallozzole Coronate.

In una delle gallozzole, ove rinvenni i bozzoli precedenti ho trovato lo stesso giorno de 10. Maggio 96. d'una sola cavità fuora del centro, l'uno l'altro de' ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~pieni~~, sorte di Moscherini, uno de quali è molto minore degli altri, e sono d'una stessa figura molto longhi, e cilindrici, e negli estremi ovale, di color di camoscio con non so che di rossiccio, ne come altri nereggianti, e giacciono neghittosi e polverosi.

Altri due di simili fattezze ho pur trovati dette galle, e sono maggiori degli altri, ~~e~~ di più vivido colore, ne tanto come polverosi. Sono più del doppio maggiori de' p.i due, ~~e~~ quegli altrettanto maggiori de' più piccoli.

Ne 10. Mag.o 96. ottenni essermi stata consumata dal tarlo, ri=cordandomi però, ~~[illegible]~~ [illegible] che ne uscì da essi alcuno Insetto. Ripostili in cartoccietto.

380

Gallozzole Coronate.

Aperta una gallozzola autunnale q.to dì 20 Febb.o 96 ho cavato fuora del ~~centro~~ di essa il longo bianco sacco nascosto
b co'l bianco verme di ~~testa~~ fosca nel mezzo men colorita, quale mi è parso uscito dall'uovo della mosca centrale, quale uovo da me rotto nella parte al d.o verme opposto è trovato pieno di feci forse di quel verme dall'altra parte uscito. Il che meglio non ho voluto osservare per non far morire il verme col tenerlo troppo all'aria esposto. Ho legata ~~et~~ e ben serrata la detta gallozzola con seta floscia di color giallo.

È necessario ancora di notare, che non ho rotto spontaneamente quell'uovo, ma per come mi pareva sbrigato come ligra, e che il verme ~~entrato~~ per q.sta parte; e
* uscito dall'altra procedendo per linea retta, poiché con la coda tocca l'uovo d.o ~~[illegible]~~ essendo da esso la più lontana sua parte.

Alle 14. Magg.o trovo vivo il d.o verme tornato alla circonferenza della Galla nella parte di sua cavità più vicino.

Gallozzole Sferiche.

In una di q.ste gallozzole, uscitone già sino l'autunno scorso il principale, e centrale suo volatile, trovo q.to dì 25. Magg.o sotto appena la sua corteccia un bozzoletto.

Da q.e ho veduto uscire molte sorte di Moschi, e delle farfallette.

Nel centro d'una di esse, uscì q.sta state una simile farfalletta, per quanto vedo q.to dì 22. Febbraio. 96., essendo nel foro la spoglia della crisalide, e nel centro certa bianca tela quasi sino alla circonferenza, come il longo sacco racchiusa la spoglia del bianco bruco avente la testa fosca spaccata nel mezzo. Al d.o bruco nel centro sono sottoposte numerose feci del baco.

f. 12. Bore.

Talle simili alle Stellare.

Altro di poste Palleran.

G. 12. Pallottolette 3002. Cartilaginose.

Altro n 3 poste Pallone.

F. 12. 3013. Galluzzi Strumole. C.

Atto di scritta Pallora.

F. 12. Uova. 3014.

Di due Quercie nelle fessure, e cavernette, particolarmente circa i loro groppi vedo q[uest]o dì 29. Marzo 95. uova numerose, forse di Mosche, anche due, e tre una presso l'altra; La parte maggiore vuote, o pertuggiate, uscitone l'Insetto, ed dentro di esse abitava.

Galle floride

Nel 29. Marzo 95. tardi ritrovo q.e galle così per ora da me nominate, e dissi tardi, posciacchè sono oramai caduche, usciti di esse gl'insetti, che le cagionarono. Sono presentem.te del colore de' capitelli squamosi, o p. dir meglio sono di color di muschio coperte di bianchiccio pelo, o muffa. Sono le minori grosse quanto un grosso ciregio, le maggiori quanto una grossa noce col verde guscio, e scorza, e le minori hanno nel mezzo presso al picciuolo un duro ovale ricettacolo ~~talunee part~~ di grandezza quasi, come un piccolo osso di ciregio, e del colore di quelli ossi, e q.o ricettacolo in alcune parti ora scoperto, cadendole per vecchiezza, o mancanza d'umore i suoi adornamenti, è tutto coperto di q.i, come fiori del color come sopra, e di essi intieri perchè molto bene assieme ristretti, e stivati vi si scorge, se non la parte superiore, l'altra col picciuolo restando occultata, di modo che q.ta galla si manifesta veram.te fatta tutta a punte acute di diamanti. Q.te punte, o q.i fiori sono presentem.te teneri, leggieri, e spugnosi. Le galle messane godono di tre ossi, e vi sono tanto sferiche, come l'altre le maggiori, che franco vi ho per le mani ne avranno ~~più~~ numero maggiore. Le ritrovo nel luogo delle gemme, e nelle cavità delli ali di verghe anche non vecchie, come minori di grossezza del detto Mignuolo, e di una, ove si travacano ancora delle gallozze stiumose c. s. riferite.

Aperti alcuni de' detti ossicelli, vi si vedono in essi, che minute nere macchie forse delle feci del già verme ivi racchiuso, e d.e macchie vi sono punto nel fondo di tal cavità, ma nel mezzo per ogni intorno.

È pur da notare, che q.i veri ovali sono attaccati con insensibile picciuolo ai rami dell'albero, nonne loro estremi, ma nel mezzo, di modo che sempre passeggiandoli in uno estremo, il volatile uscite q.i lateralm.te dalla galla in dalla parte al picciuolo, e albero opposta.

Nel 96. il dì 24. Febraro ne ho ritrovate alcune in vecchi rami d'annosa quercia

cia, una delle quali è composta di 9. cellette, dalle quali sono

uscire le mosche, punto non pareva perugiata, ma non a suffic

Questa sera ne è uscita una moscherina torpidetta. Ne 27. e g

seguente ne sono due altre.

Riposte molte di queste in cartoccio ne 10. Maggio. 96. con 3. altri solit

non perugiate, altre ... perugiate essendo in una rosa di elleg

Sono le mosche le stesse delle Centrali delle galle Cornicie, parimente mini

si diversificheranno dunque dalla diversità del sito da loro vermi ad

dentato, essendo queste galle nei fusti annosi, e vecchi, e le cornic

in novelli, e teneri.

T. 12. 306. 11.

Una Querciana.

Altro non posi Toaltora.

387

3027.

f. 12. Xylophthoron piccolo, e diritto.

Nel muro dell'orto del già Cavalier Toschi, al meriggio esposto trovo q.to di 11. Aprile 95. un vecchio, e nuovo Xylophthoron di q.ta figura , di color cineritio, minutam.te variegato d'alquanto fosco colore di scorza di Leccia, ma resta inegale, come rognoso.

In un foglio di Quercia trovatone uno q.to di 11. Mag.o a q.i lo riferisca, ancorchè di color chiaro di Muschio, o di color di cenere di certa lanugine anco vestito, o in forma di baca de' bozzoli di sotto, che tra' bozzoli sua casa numerar si puote, lo riferisco detti, purche di uniforme grandezza, e figura sperando, che anch'egli nuovo e vecchio sarà del colore del precedente.

Essendo nell'esterna parte del foglio, portato a casa, e collocato in vaso d'acqua pieno si è portato nell'interna parte di esso.

Ninfe dell' eleboro nero.

Nell' eleboro nero adulterino osservo nelle foglie, particolarm.te nella parte esteriore, come ancora in alcuni suoi fiori vedo q.to dì 22. Aprile 95. certi piccoli ovali enfiati rilucenti, quali aperti con l'ago vi ~~trovo~~ in ciascheduno una Ninfa, come uovo liscia, candida, rilucente, verso l'uno degli estremi il meno ottuso di due neri, e rotondi punti, che saranno dell'Insetto gli occhi, dotata, ne' fianchi avente nel mezzo non so che di verdiccio, e q.sti, d.ta Ninfa schiacciata, risuona alquanto, come se fosse un uovo, e rende umore del suo colore. Le maggiori di q.ste Ninfe non credo, che agguaglino in grandezza, ~~nè che~~ superino il seme del vulgare trifoglio.

Ne' minori enfiati non ~~ho~~ anche ho potuto vedere se tal Ninfa venga da verme, o se pur'ella sia uovo ivi collocato, per mancanza di destrezza, o perche veram.te non si possa aprire tal enfiato senza danneggiare il contenuto in esso.

Ne 23. vedo alcuni di q.sti enfiati o in uno estremo, o verso il loro mezzo ~~fo~~ forati, usciti ne già l'Insetti, ed aprine alcuni di q.sti non vi ho saputo rinvenire ne la Ninfa, ne il guscio dell'uovo.

Uova longhissime.

Sotto longo, e sfondo musco abbarbicato sopra d'un vivo sasso nel Monte pendio della Rocca di Castellarano al Settentrione soggetto trovo g.no d. 13. Aple 1695. tre uova di color di foglia morta di fig.a longa anco più di tre volte ovale, nelli una e l'altra parte egualm.te accuminati, due assieme per il longo attaccati, l'altro da loro poco lontano, e per traverso sul mezzo più a dentro collocato. Rappresentano propriamente la fig.a di Ravioli.

Xylopetthon acquatico con la cassa di pezzetti di
legno composta.

Fù a, ~~[illegible]~~ mai mandato, (ma allora nō lo descrissi. Ved. il mio
2°. Dialogo stampato nel Terzo Tomo della Galleria
di Minerva di Venezia pag. 9.) Nè trovai poi moltissimi
il guizzara, e feci tutte L'esperienze notate
nel sud. 2°. Dialogo.

T.12. Xylosphæron acquatico con la casa di
sole foglie fabbricata.

Aned. q.to ~~[illegible]~~ già mi fu mandato, ma non posto qui, che il titolo s.
Vedilo nel sud.o 2.o dialogo nella Gal. di M. p. 9. T. 2.

T. 12. Crisalide ferrugginea in terra nascosta. ier.
Il Rettor di Riano in portandomela ritrovata ne' 24. Aprile
95. Lucciola.

f. 22. Longhissimo Membranaceo bianchiccio bossoletto dentro secco stecco di Rovo.

~~Longhissimo~~

Ne 21. Aple 96. aperti alcuni stecchi di Rovo già secchi alti da terra un braccio in circa troncato il resto della pianta, e nella sommità pertugiati, dentro uno di essi, oltre alcune mosche, o vespe nel 5. Giornale ec. descritte, trovo occupare una parte della cavità di esso stecco un membranaceo bianchiccio bossoletto negli estremi piano, longo sei volte più di sua grossezza, e cilindrico, accommodato alla capacità del vaso.

Dannegiato alquanto in uno degli estremi vedone già uscito questo di 19. Mag. un longo verme bianchiccio con alcuni lineamenti rossignoli negli estremi della testa, di figura non rotonda, ma nel ventre alquanto piana, e nella schiena adorno di papille, o bernoccolo sopra cadaun nodo de' mezzani, e più cospicui, quelli della coda ~~lanetta~~ negli altri minore, il che non ho voluto a longo ottenuare, perchè così facilmente mi potea perire.

Ne 5. Giugno trovo nere feci nel cartoccio, e la buccia di cui s'è spogliato di verme, quale contenente è ninfa bianchiccia con occhi foschi, e gambe bianche, quale fa molti giri in sentendo l'aria.

Ne 25. Maggio 96. ancora in cartoccio riserrato trovo di insetto ridotto dal tarlo consumato col cartoccio in più luoghi pertugiato.

Ne 29. Mag.o 96. ~~ancora di cart~~ conservo alcuni di questi bossoli me- si sono cavolti.

Uno di questi è quasi nel mezzo di longa cavità in circa di cedera, aven- ~~te~~ nel fondo di essa molti sicuri rimasugli del midollo del Rovo pieni delle cantaridette c. 21. quivi nominate, e dovea forse ancora contenere in quello luogo rimasugli di ragnatelli, se bene mi raccordo.

Altri vedo pure nel mezzo di così longa cavità, in fondo, e circa di essa molti rimasugli, cioè stimo del Rovo, ancora mucidi, e di varij colori

Lori.

Si vedono dentro di essi per anelli diafani le Ninfe sinora o bianchiccie, o nella p.a metà nere. Sono col capo verso il Cielo. Alcune ho vedute nella cavità lontane dal principio anelli 8. deta, altre poco scostate.

Ne detti bossoli, che occupava la Ninfa, da due terzi di sua longhezza, e molestata si gira voltoloni con impeto seguendo poi il moto dello stecco or precipitata verso un estremo, or verso l'altro, senza dar segno di molestia, o sia senza andar voltoloni.

Ne 6. Giugno enne uscita una longa nera vespa coll'ultimo longo ventre aculeato rossorugginoso, fuori che nell'ultimo estremo con la coda che sono neri, nere pure essendo le longhe antenne, longhe quasi quanto tutti i tre ventri dell'Insetto.

Negli 8. emmene nata un'altra, q. perforato il carroccio di 3. dopo che era fuggita, e ne 10. pur un'altra è venuta alla luce.

Ne 14. una morì, e le altre due che ne 15. di riposte il carroccio.

Uova eruginose, cilindriche fra il midollo del Rovo già secco.

Dentro il midollo dell'un grosso stecco di Rovo secco già un braccio in circa da terra troncato, e nella sommità pertugiato vedo q.o di 27. Aprile 95. molti solchi irregolari, fra quali, come con coperchio dall'una, e l'altra parte serrati d'uno stesso canale ritrovo tre uova eruginose, cilindriche, nell'una, e nell'altra parte alquanto convesse. Sono longhe il doppio di lor grossezza.

Nel 96. il dì 24. Febr.o trovo dentro simile stecco grosso due dita al di sotto del foro fatto sul taglio nel midollo di esso una longa fila di simili uova, di 14, o 15. composta, ed entro di esse vi trovo un verme bianchiccio di corti.mi e sottili.mi peli vestito nell'una, e nell'altra parte marcato per formare la figura dell'uovo, particolari nella parte anteriore. Ha le bocche del respiro in 10. nodi susseguenti cominciando eglino dal 2.o, e sono di color gialliccio, come pure il buco deretano qual è longo, e trasversale. La loro testa è molto piccola, e tende all'acuto.

In altro stecco vedone al di sotto di 2. deta dal foro sino 32. il dì 29. d.o: tutte separate da un turacciolo nerigno.

In altro stecco pur due deta lontane dalla sommità del Rovo 8. d'inegual longhezza tutte separate da molto grosso turacciolo, e la p.a di esse è già putrefatta, e la 2.a, ed ultima mi sono con empito cadute in terra nel fendere lo stecco.

Fra il p.o turacciolo e il foro stanzia una formica grande di testa rossa, busto stretto, e ventre grossissimo, per forse gravida. Si pasce del midollo del Rovo, perché ivi più incavato, che nel sito dell'uova occupato.

In altro stecco o' troncati li 4. uova, che doveuano figliare sino la
state passata, e fra q.ste uova ne uedo, che due oscure di color di
caffè col verme secco con la testa verso la parte superiore
un poco inarcata, la dove la coda è in gran parte verso lo stesso
sito piegata. Dell'altre uova appena vi sono le vestigia, quest'
che sbricciolate, mussite, e confuse.

Ne 19. Mag.o uedo uscita in parte da un uovo di mezzo dei no:
minati in q.sto luogo una Vespetta, che stato poi alquanto trovossi
fuora del tutto sotto vaso coll'uovo imprigionata ne 23. d.o,
ed essere nera, longa d'ali perciò corte con tre bianchi cerchi
o semicerchi laterali nell'ultimo ventre, e con bianca macchia in
fronte, e con longhe antenne. fanno l'ali maggiori con un non so
che di color pauonazzo.

Ne 2. Giugno ne sono uscite dall'uova altre cinque, ne 3. due, ne
4. una, che avea corrosa, e sforata la carta, che lo stecco ra:
chiudeva.

Il dì 11. e forse il giorno p.ma ne morì una di fame, e ne' 12. ne
nacquero altre, e due, state 11. giorni in circa entro il loro uovo, an
corchè l'avessero sforacchiato nel sito vicino alla lor testa, come anche
nacque altra ne 14. d.o

Ne 20. è morta un'altra, e dai 21, ai 25. cinque altre, q.ste ult.e
riposte in cartoccio, come altre, e due morte il dì 27. d.o altra pur
ne 28., altra ne 29. e altra ne 30., riposte tutte in d.o

Bossoletti membranacei in un estremo ovali nell' altro piani entro il Midollo del Rovo già secco.

Questi bianchicci bossoletti in uno estremo sono conuessi, perchè formati in uno
estremo de' solchi fatti dal loro verme entro il midollo del Rovo, nell'altra parte
poi sono piani, e nella cavità serrati con coperchio membranaceo del colore
del Midollo del Rovo, muniti ancora d'un orlo alto, che gli renderebbero capaci
di contener entro di essi qualche liquido.

Gli trovai ne 21. d'Aprile entro fusti secchi di Rovo vicino a terra un brac-
ciò in circa troncati, e riveduti poscia il dì 11. Mag.o 95.

Ne 26. uedone uscite bellissime moschette, che scoperte stanno buona pezza
attonite, e saranno nate anche molti giorni prima.

Del 96. ne 24. Feb.o ne ho trovato uno nel Rovo dubitando q.ta differenza
l'ho segnato ♂ per distinguerlo. Mi fuggì ne è molto ciò ottenendo
ne 29. Mag.o 96.

Da altro mi nacque forse anche p.ma del 29. Mag.o sud.o una vespetta risplendentiss.ma:
d'ali nere totalm.te incrocicchiate, d'occhi neri, de' p.mi ventri azzurri, e dell'ultimo
verderossiccio. E' oziosa, e toccata si inarca all'indentro quanto ella può, e morta
per poco tempo si infinge. E' poi morta da senno ne 31. d.o

Nella cavità più spaziosa longa in circa, o poco più quanto il d.o bossolo, e da
esso separata col d.o tramezzuolo si vedono nella parte principalmente più lon-
tana dal bossolo macchie nere numerose, e anche ammassate nere feci, forse
del suo bacolino, che fa solchi irregolari diagonali, ora stretti, ora larghi per
la polpa di esso rovo.

Ho però veduto uno di q.sti bossoletti voto in mezzo ad una cavità longa, e in
q.sto stecco pieno di cavità di varie figure ove ho trovate alcune tutte piene
di rimasugli neri forse di ragnatelli, e fra q.sti insettucci minutissimi co-
lor di muschio, che paiono longhette cantaridi, che hanno i loro ventri bene
distinti.

F. 12. Xylophthoron membranaceo, e rugoso di figura di una botte, o d'un pero. 22.

Non avendone scritto altro nel 95. ottenuto del 96. essere lo stesso del nominat a car: 319. nel 2.° Giornale, e dal quale trovato l'ultimo di Maggio ne nacque una farfalletta verso la metà del seguente Mese nel tempo intermedio avendo veduti passeggiare altri simili Xylophthoron.

T. 12. Xylophthoron.

Altro nõ poste P. Alboras.

Voua 5.12. fosche, e nodose fra le membrane delle foglie dell'Elleboro Nero adulterino ortense.

Io vedo q.to di 10. Mag.o 95. alcune di q.e sono tutte fosche, altre cenginose, cerchiate di fosco tra' un anello e l'altro. Quietano in ispazio d'ogni intorno spogliato, stanno sotto l'interna membrana, fanno serpeggianti cavità prima che tieno q.ti vermi di giusta statura, e di nere liquide feci sporcano la loro abitazione.

Entrano i vermi per la parte esterior delle foglie nella loro polpa, o vi sono messi dalle loro Madri, il che si conosce dal fosco, che nell'esterna parte si vede.

Ho poi veduto il verme negli ii. di color bianchiccio con un so che di verdiccio nel mezzo.

Indurandosi un uovo ottenne q.to di 26. Mag.o aver colla testa pertugiata l'interna membrana, e fuor di essa messa parte di q.llo, dotata di due punterelle acute ad angolo retto tra' di loro disposte, per facilitarsi forse con q.te l'uscita del Moscherino, che contiene, e per un cader voltoloni per tutto lo spazio già fra le membrane del foglio dal verme formato. Non sono dette punterelle in uno stesso luogo radicate, poste però l'una dall'altra distanti, e qualche volta formano un angolo alquanto acuto: e sono così in parte alla pancia parallella, perchè la testa si è stretta, e di precipitosa piccola circonferenza un portata sull'alte del verme, ma come dissi alla circonferenza della pancia parallella, come nell'aggiunta figura, nella quale vedonsi inoltre nella fine delli ii. nodo nella superior lui parte altre due punterelle alquanto maggiori più appuntate, e più grosse nelle radici, e più dall'altra lontane, formanti amendue con la larga radice, o per causa di essa un mezzo circolo. Sono d.e uova sotto la pancia molto più fosche, e in aprendosi uscitte il Moscherino della schiena del 4.o nodo non pertugiato, ma screpolato.

Ho trovato d.o giorno nel cartoccio, che d.e uova contenea, già nati e morti i Moscherini da loro usciti, restando a nascere le uova di què vermi, che come sopra vidi negli ii. d.o

T. 12. Bozzoli sotterranei, molto longhi, e acuminat. 225.
di color di foglia morta.

Da Vangatori furono sotterra trovati sino ne 5. Mag.° 95. Erano
Solitari, e s.a Nettergli d'ogni intorno la terra stiacciata ne sono bavosi.
In longhezza adeguano una mezz'oncia sono nell'uno, e l'altro
estremo stretti, et in uno di q.ti in longa punta estr.ti
Li ho collocati sotterra in pignatta verde vetrata.

T. 12. Verme in fusto di Quercia.

Adì 10. Magg.o lo trovai. Adì 13. era morto. Era di figura longa, retta grossa, ed ottusa.

Squamosi Capi del Salcio Bacifero di foglie strette.

Nel centro di essi si ritrovano per lo più i grandi, e longhi Mos=cherini col pungiglione cart. 54. nel 5.° Giornale di Scritti, niente=dimeno vi stanziano in loro vece altri Insetti, come dalla seguente narrazione si può vedere.

Raccolti nel giug.o 94. più di 100. di q.sti Capi, e lasciati su finestra chiusa da fenestrini di carta in libertà sino a q.sti dì 16. Mag.o 95. da sè parte di essi nacquero dagli 12. agli 16. Mag.o i d.i Moscherini fattisi giornalm.te vedere ne' finestrini di carta, per aver più luce, del che per maggiorm.te certificarmi aperti tutti i d.i Capi ne trovai 3. quarti vuoti del solito verme, nell'altra 4.a parte vedeti vermi, o Ninfe, come nel d.o Gior. 5. car. 54. si è detto.

In un capo però vedo nel centro già morto un verdedorato Moscherino d'occhi foschi, antenne nere, e gambe nel giallticcio bianchiccie, e nel ventre ultimo lateralm.te affollato, e vizzo, quasi che indi uscir volessero due minutissimi sferici ovatini giallobianchi, che nella central cavità seco si trovano.

In altro capo aver pertuggiate le interne piccole foglie, e indi da me levate l'esteriori, uscirne vedo altro verdedorato Moscherino di pro=porzionate antenne, e longo nero pungiglione, e aspettando, e guardando poi q.sta cavità un'altro trovo altro, ed i minuzzoli delle foglie fatte dal Moscherino in q.to pertugiare. Morì poi ne 23. d.o

In altro capo trovo attaccati non lungi dalle radici delle più interne foglie maggiori, le più minute ambienti, attaccati dico nella lor parte interiore alcuni minuti rozzamente ovali, e affollati bozzoletti bianchi con un so che di rosseggiante nel loro mezzo, o verso l'uno degli estremi; quali aperti vedo contenere un bellam.te nodoso vermicciuolo presentem.te di figura di lente croceo, e di sotto marmorato. Ven'ho trovati in q.sti sol capo 9. o 10., uno, 2. o 3. assieme un dopo l'altro per il longo del foglio dissecti.

Nello stesso capo in compagnia d'uno de' predetti bozzoletti, e un altro

altro capo ancora d'vedere, credeno, due minutiss.me uncine di co
lor fosco di mele con due onghe giunterelle d'ano degli es
tremi l'una dall'altra nella maggior distanza, e verso i gran
chi assai declinanti, ma maneggiatele ho conosciute mere corbu
lie.

Quello capo veduto ne 22. Mag.o 95. grosso, tenue però le 4. o
5. d.e foglie, quanto un otto d'un regio contiene un modesto ver
metto; alquanto maggiore de' pedicelli bianchiccio con due grandi
macchie rosse sulla schiena ne' nodi maggiori a riserva de' mezzani,
quali però credo, che in morendosi il vermetto che si slonghino,
e si dilattino conforme l'ale si muove. L'ho ritrovato disteso
o sia diritto colla testa verso il centro del fustarello, ne l'ho ve
duto muoversi, o divincolarsi, perchè l'avrò forse ucciso nel divi
dere per messo il tenerissimo capo, in fondo a cui si trovava.

Ne 15. Mag.o 96. trovo vivo trovava il verme d'alcuni di setti.

T. 12. Piccola appiccata Crisalide di color chiaro di
terra d'ombra, minutam.te di fosco macchiata,
d'altre fosche, di nero limitate, ornata.

Ora quel, se non erro q.sta Crisalide biancoverdiccia di color chiaro di
terra d'ombra, come sopra minutam.te macchiata, e originotti, se
male non mi raccordo q.to dì 26. Mag.o 95. da un piccolo geome
tra trovato per casa, che si spogliò negli ultimi Aprile incirca.

Enne uscita ne 27. una farfalletta morta poi ne 10. Giugno: è q.ta
bianchiccia contornata di fosche linee, e piccole macchie d'più
giri, che meglio non distinguo, perchè dall'aria portatami via.

Crisalide rosso fosca con pochiss:mi stami Legata, o
impriggionata.

Ne 13. Mag:o 95. un piccolo geometra, se non m'inganno, un bruco al certo, ch di foglie di Quercia si cibaua, o ch sopra di esse fù da me trouato, si è spogliato nella d:a Crisalide.

Da q:sta enne uscito una farfalletta q:to di 5. Giugno, se non uno, o due giorni p:a morta poi negli 11. d:o

Ella è pallida d'ali un tantino addottate, e spiegate assai più longhe del suo corpo, e di color di paglia, e di color chiaro di muschio minutam:te è uariegata.

404

F. 12.

Enfiato delle foglie delle Rose Seluaggie.

Delle Rose Seluaggie d'una foglia di cinque parti diuisa trouo nelle superiori, e d'una delle susseguenti, e maggiori q.to di p.o Lug.o 95. un'Enfiatello in una, ritto, e nel principal loro neruo d'una sola parte declinante, nell'altra appena cospicuo, e q.to Enfiato è tanto esteriorm.te, quanto interiorm.te, con d. cauità sferica più tosto lenticulare rileuato, apparente nella parte interna della foglia rossiccio, e nell'esterna biancouerde, più scolorito della foglia di d.o sito esteriore, e più colorato con lungi dalla base di esse foglie, e apertone uno entro della cauerna biancouerde di niune feci o nere, o d'altro apparente colore con sporcata, uedo guizzare un bel uermetto bianchiccio d'acuta coda, e di tanaglie giallorosse.

Crisalide, o Ninfa entro le membrane d'una foglia di Pomo, artificiosam.te in quel sito convegata.

Nel p.o Giugno gl. trovo q.ta foglia f.

Altro di scritti la Altra.

f. 12.

Longo bossoletto membranaceo di color bianchiccio inclinante 32.
al colore di foglia morta nelle Cauerne del Secco Rouo
con terra nell'una, e nell'altra parte chiuso, e con
molte bianch. baue a detta cauità lateralm.te unito.

Ogn' intorno auea spoglie di neri Ragnatelli auenti gli occhi uerdi, e le gambe corte, e scolorite, altri essendo bigi, e di gambe più lunghe.

Douettero cedere il libo al uerme nel bossoletto racchiuso.

Ne ho trouato due in una del Cauità o stecco sud.to di 24. Febr: 96.

Aperto altro stecco di Rouo sud.to di 29. d.o nel tutto uuoto al pari de' continenti le uere uespette di ~~Giugno~~, ha due deta si tra= uerso in distanza dalla sommità ho trouato un turacciuolo di terra, in poco minor distanza un altro, dopo il qi un'altro, o suo segno, dopo un 1/4 un'altro segno, e dopo qs.to 1/9 un'altro, e tra questi dal p.o in fuora alcuni Ragnatelli neri con gambe corte colorite, o uerdiccie dopo detto sp.o un'altro seguitato da 1. o 2. simili Ragnatelli. Indi ad un 4.o trouato ~~ho trouato~~ più sodo simile turacciuolo, e una costa di coltello lontano un'altro simile, dal quale simil.te discostato il principio del bossolo longo quanto un 1 spignuolo assai sottile nel principio molto ottuso, e più grosso che nelle altre parti uerso l'altro estremo uenendo sempre degradando, auente i 2/3 primo di color bianchiccio, e come raccolto dentro tutto di sottiliss.ma membrana formato chiuso nel principio entro la cauità del rouo con turacciuolo di candidi stami come di tela di ragno formato, e dall'altra parte appoggiato al midolo del rouo sin cola dal uerme coroso, senza che ad essa da quella parte turracciuolo ueruno. Q.sto uerrà segnato per dis=tinguerlo col segno 69

Altri ho trouati poi in altra maniera disposti, ottenendo qs.ti di 29. Mag.o 96. essermi da loro fuggite alcune uespette, prouigiato lo stecco a dirittura del loro bossolo, e in esso un foro, e messo al di sotto del foro per

per ove entrò il Verme ottenere tra' bossoli un dopo l'altro dal solito coperchio, e q(ue)sti solitario separati, e total(men)te fra essi racchiusi, cioè un rimanendovi spazio, che non sia dal bossolo occupato. Detti turaccioli sono colla parte concava rivoltati verso il Cielo, e alla d(ett)a concava parte corrisponde ~~la~~ parte deretana del bossolo ~~[illegible]~~ ivi nerigna nel fondo del qual bossolo ò trovato alle volte le bianchiss(i)me liquide feci alle quali però era sottoposta da nera parte, così forse originata pur da altre feci rimasticcie.

In altra cavità longa ~~[illegible]~~ 4. dita, v'era una forbicina morta, e mastra, e dua indi dalle sommità lontano d'1/2. un turacciolo nel mezzo pregiato, poi d'a q(ue)sti lontano quanto un ~~[illegible]~~ altro pertugiato turacciolo, indi altro turacciolo 3/4 lontano, sopra cui posava uno de' bossoli, ~~[illegible]~~ occupava la metà di q(ue)lla cavità, e q(ue)sto era vuoto, essendone ~~la vespetta~~ dalla parte superiore, nella quale tagliato ancor d'ogni intorno il bossoletto, levandone come un piccolo coperchio sotto di q(ue)sto stava ~~[illegible]~~ poco più d'1/4. lontano altro ~~altro~~ turacciolo quasi contiguo ad altro bossoletto, che posava sopra ~~sopra~~ altro turacciolo, cavità maggiore alquanto d'1/4. e 1/2., e q(ue)sto bossolo era leggierm(ent)e in due luoghi pertugiato ne' lati verso la sommità, qual aperto vidde dentro morta una vespetta delle susseguenti. Sotto q(ue)sti vedeva altro turacciolo 2/4 lontano, e poi un altro un 1/ lontano, e ~~[illegible]~~ cavità di 1/4 con alcuni rimasugli del Midollo del Rovo. [illegible] dunque q(ue)sta gran cavità un sè vedeva ne pur un'ugna di ragnatello. Detti bossoli contenevano le bianche feci nel nero al turacciuolo attaccato.

In altro simile stecco sono quasi due oncie dalla sommità lontani due turaccioli l'uno vicino all'altro, quanto è la grossezza di cadauno, indi quasi due onze simil(men)te lontano si trova un turacciolo, come que' due pregiato, poi 1/4 lontano altro turacciolo, che sostenta un bossolo nella sommità consumato dalla vespetta e in fine altra cavità quasi d'un'oncia, senza ~~[illegible]~~ niente q(ue)sti sparvinò né meno l'ugne de' ragnatelli.

Da altro stecco, che mi sovviene di che virgulto, qual nondimeno confesso, essere già uscita, e morta da simile bossolo una simile vespetta, qual'è nera, longa, molto sottile, d'ordinarie antenne, d'ali addottate, e di ventre assai longo un ottavo un ovale, e dirò panocchiuto.

Ne 29. Mag(gi)o ne venne nata una, morta ne 30. d(ett)o
Ne 30. natane un'altra. morì ne 31. d(ett)o
Ne 2. Giugno natane una. mi fuggì.

Bossoletto di rimasugli del Midollo del Rovo secco entro di esso composto.

Due deta sotto del taglio di esso Rovo nella sommità molto pertuggiato lo trovo q(ue)sto dì 24. Febbraio 96. e q(ue)sto rotto mostra il bianco grosso verme roderotto di testa giugiolina.

Ne 31. Maggio ne venne uscita una farfalletta.

T. 32. Molto longo bozzolletto di 4001. color chiaro di foglia morta; senza vane entro del secco voto serrato. 34.

L'ho trovato q.to dì 24. Febbraio. 96.

c. 12 Bossoletti membranacei 499 di color di muschio fuora 235.

del centro delle galle sferiche.

Dall'una di q.ste sino l'Autunno forteggiata dall'insetto centrale, vedo uscirene due vespette q.sto dì 13. Mag.o 96. Sono nere piccole, e corte di peli alquanto giallicci ornate, e nel ventre cenciare. Anno due molto grandi tanaglie, e sono piene d'aculeo. Anno grossa testa, e quattro ali. Sono torpide con proporzionate antenne.

* Q.sti bossoletti sono con ritaccioli coperti in lunga cavità fatta a traverso delle galle suddette, e p.r lo più non molto dalla circonferenza lontana.

Con spillone uno alquanto ho sentito p.r entro di esso mormorare la non ancora uscita vespetta.

Portano l'ali addossate, come l'altre vespe.

Ne' 19. ènne nata un'altra, le due sudd.e morte, o una di esse agonizzante. una di q.ste morì ne 16. d.o

Sono ne q.ste due venti non nere, ma fosche inclinanti al verde, tutte di fonde fossatelle ornate, con sotto il ventre p.r tutto bianche piume come farinose. I loro peli non sono altrimenti giallicci, ma bianchicci.

Altra, o la sudd.a mormora tuttavia dentro il suo bossolo.

Riposte con essi bossoli in cartoccio.

410

Boſſoletti bianchi membranacei entro il Midollo, ma fuora del centro delle ſferiche gallozzole.

Ne 14. Magg.o 96. ottenni d.ti boſſoli membranacei lunghi, e bianchi, già vuoti, avendo nel fondo d'essi nella parte interiore bianchiss.me macchie fattevi forse dalle fecce del verme. Ne sono uscite nere vespette lunghe aventi l'ultimo ventre nel suo principio strettiss.mo Due trovate ne 12. detto ora sono morte, altra uscita dall'utero. Portano l'ali addossate, come l'altre vespe. Non anno aculeo, e difficilm.te gridano stimolate, e stizzite.

Ne 18. La sudd.ta è morta, natane un'altra, e la sera un'altra.

Ne 19. L'ultima è viva, l'altra è morta. La p.a pur morta la sera sud.da

Ne 20. andai a Scand.o, e tornato ne 22. vedone il dì 23. nate, e morte due altre, avendo sbricciolata molto la galla, o p. fame, o p. essere entro di essa più profondate.

Tutte da una sol galla uscirono. Riposte in Cartoccio.

Da un'altra galla trovai uscita altra simile vespetta, e in oltre una col ventre sottodorato delle descritte c. 21. uscite da d.a galla non solo molti rimasugli di essa, perchè già rotta da me, ed aperta, ma spoglie, o rimasugli di piccoliss.mi ragnateli. Ciò fu circa il dì 26. Magg.o 96.

*

S. 12. Bossoletto membranaceo di color chiaro di muschio
in uno estremo ovale, nell'altro piano, e da coperchio serrato
entro la circonferenza delle sferiche galle.
D'ha traversale cavita' nel mezzo, e in fondo di detto d.° cavo
vedo sfarinate forse fecce verigne uscirne ammattate, l'altra fuora
del bossolo, cioe' verso la testa e coperchio, essendo vuota. d.° coperchio
al d.° fuora ha del bianchiccio, e rilucente, ed è piano lì, ma
con orlo alto, e perciò incavato. Avendo spiccato inavvertentem.te
d.° coperchio in una sua parte senza però muoverlo dal suo sito
si fa vedere una moschetta, o vespetta verdedorata, e verso
la fine, o metà del bossolo trasparire il dorato rossiccio, che sarà
di quell'insetto il ventre. ne 19. Mag.° 96.

Ne 23. stato ne 3. giorni intermedi lontano trovo uscita, e morta una
codata moschetta torchinodorata, e nell'ultimo ventre rossodorata
con non so che di verdedorato nel suo principio, e di giallo dorato ne'
suoi fianchi nel principio. Ha' quattro ali addottate, poco più lunghe
del suo corpo terminato in nera coda longa quasi, e senza quasi
altrettanto. Ha gli occhi neri, come pur le antenne, quali
sono piuttosto corte, che ordinarie. Nell'ali a 2/3 ha una nera macchia
sul nervo principale (riposto in cartoccio.

F. 12. Nido di Terra di figura di Segmento di Sfera.

L'ho trovato q.to dì 18. Magg.o 96. attaccato tenacem.te al Muro Castellano contra il Molino di Castellarano in tre, o quattro luoghi pertugiato con fori di diversa grandezza, osservando (essendo circa le ore 23) un nero Calabroncino coll'ali di color d'endaco entrar nel maggior pertugio, e poco dopo uscirne all'indietro, ciò reiterando per quasi un 4.o d'ora, che mi trattenni ad osservarlo molto frequentem.te, cioè col fare or breve volo di quattro pertiche longo in circa, or più longo, e far sempre or più, or men breve soggiorno entro del nido, quasi che da q.to uscisse per prender qualche Zanzaretta, o moscherino da riporre in detto nido.

Ne' 19. non potei vedere nè di giorno, nè la sera volar d.o calabrone, perlocche risolsi di staccar d.o nido con segheta di ferro, nel che fare guastai molti vermi, che sporcarono di color giallo il nido sudd.o, e per entro di esso, quasi, che mangiasse uno di essi vermi trovai detto calabrone, col ventre verso l'uscita, e racchiusolo col nido sotto vetro ne 22. tornato da Scand.o lo trovai morto fuora del nido, per locche mi certificai non mangiar egli altrimenti de' detti vermi, perchè non sarebbe morto di fame, essendone de' guasti, e sotto gli occhi in d.o nido.

Vedasi il nido c. 39. che si conoscerà q.ti Calabroni nascere entro di esso.

12. Nido di arena rozzam:te sferico ad un Virgulto di
Ginepro attaccato.

Egli è alquanto fastigiato, [illegible]

Ne 10. Mag:o 96. lo trovo nella sommità foregiato uscitone un nero
fuco di crocea lanugine coperto, fuorche nell'ultima metà del 3.o
ventre, ove ella è nerissima. In soma è della detta specie del des=
critto nel Giornale S. al num:o

Apertolo o risecatolo per traverso circa il dì dicianove d:o vi hò
trovato dentro un bianchissimo, e liscio perciò risplendente verme bellis:o
nodoso di tredici anella oltre la testa piccola, e così candida inclinante
a un so' che di gialletto. Tenutone uno sù la mano mi par molto freddo.
Stà rinchiuso entro largo membranaceo bossolo bianco, e risplendente
nella parte al nido attaccata, ed esterna di color fosco di paglia.

Ne 23. ottenuto per entro di quel foro un Calabrone nero colli ali color d'
andato de' descritti nel S. giornale C. quel è morto, e rivoltato
verso il centro del nido, dovendo, per esser avvolto d:o nido in un foglio
di carta, aver disperato d'uscire da ~~[illegible]~~ esso, e però tornatosi den=
tro per cercar l'uscita in altro luogo, e intanto mancandogli il
fiato sarà morto.

Ne 26. d:o ènne uscito per il d:o foro dalla più profonda parte del
nido altro simile calabrone trovato morto ne 20. d:o

Ne 15. Giugno rimirato per entro quel nido vi vedo uno di que' vermi
dentro il suo bossolo stracciato esser ninfa bianca divenuto. Così uno
nudo in cartoccio racchiuso il dì 19. Mag:o vedo presentem:e sfogliata
ninfa bianca di q.ta figura curiosa avente sotto di se al cartoccio
attaccato un gran mucchio di feci rese liquidastre, quali sono di
color berettino, o cassilino, e ne 20. d:o nella sua metà partecipa del
giallastro. Il dì poi 1. Giug:o trovo deposte sulla sua buccia quattro sfe=
riche, bianche, e piccole uova con un so' che di gialliccio nel mezzo forse
da qualche Cantaride, di cui ne trovo nel cartoccio il foro, pare però
possibile, che per esser questo così stretto, che possa essersi generato per entro

sta

fra' parete, e parete, si estende poi ne anche di più giri formato, anzi nel f.o logorati parte accidentalmente.

F. 12. Nido d'arena di fig.a rozza di parallelogramo. 240.

Trovato in Scandiano gl. di 22. Mag.o 96. dal Sig.r Dr. Giuseppe Ferrari, che lo ha spiccato poco prima in sua Camera formato lo scorso autunno, dice, da longa vespa, sarà del d.tto Insetto cav. nel For: 5.

Vi si vedono due sorte di bachi, o bozzoli dentro, perchè scoperti nella parte, che al muro era attaccata, bozzoli cioè bianchi alquanto bauoli quasi diafani, e altri, come nova specie membranacee lisce color di Caffè, o Cannella, entro le quali stanzia un verme giallo, se mal non mi ricordo, avendo lasciato quel nido in Scand.o, e per rivedere d'avantaggio a i vermi d'esso bacherozzi.

Si scorgono in alcune delle Camerelle le gambe, e qualche porzione de' ventri di molti ragni assieme ammassati, che dovettero cedere in nutrimento a i detti bacherozzoli.

f. 12. Xylophthoron cartilaginosi di fig.ra d'un pignolo nell'uno, e nell'altro estremo acuti.

Trovai di State del 95. nel granaio sotto il tecchio, dove si ricovravano molti favi di Vespe, saltellanti di giorno, né giammai di notte tempo or all'avanti, or all'indietro, frapposta molta quiete fra un salto, e l'altro. Suppongo vi stia dentro un vermetto, che colli inarcarsi con impeto all'insù ora in un estremo, ora nell'altro faccia far quel moto al cannellino, qual non si alza dal suolo nello stesso tempo, se non da uno degli estremi, quello cioè, verso il quale si fà la projettione e nel cadere se si trovava in un piano alquanto sfuggevole se ne và presto voltoloni.

Nel mese d'Ottobre stettero sempre immobili, come nell'inverno, e alcuni di essi nel ~~Nov~~embre rinovarono alquanti sbalzi nell'ore più calde, abbenche fossero privi del primiero loro candore. Viddi però, che la primavera uno facesse alcuni piccoli salti. Non ne ebbi, che cinque, due de' quali mandai nel 95 al Sig.r Dottor Vallisnieri, che mi riferì ne' p.i di Maggio 96. essere da quegli nate due piccole vespette.

L'Orsola Lanzarini mi narrò il mese di Marzo, o d'Aprile, aver trovati alcuni di q.ti cannellini in un favo antico di Vespe, perloche mi figuro, che siano q.ti cannellini di vespe, che abbiano il verme carnivoro, e che per essere sicuro dalle vespe, ò vermi de' quali suppongo, che gli cedano il cibo, sia stato necessitato, che la natura lo proveda di tale stanza per ripararsi dalle vespe.

Li 19. Mag.o 96. non per anche m'erano nate da detti canellini le vespette, benche stato ne' giorni intermedj lontano le vedo da essi uscire il dì 23. d.o, e le trovo molto agili, perloche me ne fuggì una, e le altre muoiono di fame q.to dì 24. d.o

Sono nere con 1. anelli nell'ultimo ventre cerchiati nel loro estrem di bianco verdiccio, di detto colore macchiate nel resto, come

L

L'altre Vespe, anzi di esso, come farinose. Anno le gambe di color di mele cotticcio, e spinose, e le antenne molto lunghe. Sono di figura longa, come le Vespe ordinarie. Riposte in cartoccio co' loro cannellini.

Verme di Moschetta entro uno Stecco già secco di Rovo.

Egli si trova sopra un Terracciuolo di terra c. 32. nominato. Stimo però d.o Terracciuolo assai vecchio pertuggiato. L'ebbi o l'Inverno, o la primavera del 96. e ne 29. Maggio n'ottenni uscita, e morta, ne saranno molti giorni una moschetta di 4. ali verdedorata con un so.tto di violaceo, o violaceo ceruleo sulla schiena del 3.o ventre, e con gli occhi neri.

L'uovo è membranaceo color di muschio, uscitane la moschetta coll'alzar, come un coperchio di esso. Riposto colla moschetta in cartoccio.

F. 22.

Bianchiss.mo bozzoletto sotto gran tela, come di Ragno nell'estremo delle foglie del fico.

Ne 101. Giugno 96. sotto la tela dal bruco nel Giornale c. di Spirito formata, e contenente sue feci, e erosioni dell'estreme parti d'una foglia del fico, ne contenente però il bruco sud.o, forse altrove portatosi, o che par più probabile da qualche vermetto di mosca divorato trovo q.l candidiss.mo, bacato, ed in una parte acuto bozzoletto, dal quale ne 21. n'era ancora uscito alcun volatile.

Stato poi absente trovo nato ne 26. un moscherino nero di 4. ali, le maggiori avanti a 2/3 di piatto il principal nervo un triangolo del d.o, e d'un altro nervetto simile, e nero formato, e contenente nel mezzo la sua membrana diafana, come nel resto dell'ale. Gode di due antenne più longhe assai di se stesso, e le due gambe deretane sono assai maggiori dell'altre, le minori essendo ancora scolorite. Ne 26. è poi morto, e l'ho riposto in Cartoccio.

CODICI E MSS. CAMPORI

418

CODICI E MSS. CAMPORI

25.

Parto Marauiglioso.

CODICI E MSS. CAMPORI

CODICI E MSS.

Parto maraviglioso nato in Scandiano li 26 Maggio 1690.

All'Ill.mo Sig.r Paolo Salani Dottor Collegiato di Filosofia, e Medicina, e Lettor pubblico dello Studio di Bologna &c.

Una donna di 41 anni di tempera melanconica soggetta sempre, o quasi sempre nell'apparire de' mestrui a un doloretto pungente nella parte destra degli ipocondrii con flati, ed alle volte vomito, per minor male, spontaneamente irritato, ebbe nel decorso di nove anni congiunta a un Mercante sessagenario quattro femmine, e un maschio. Mentre lattava quest'ultimo di struttura gentile, e debolmente composta, con incommodi molto maggiori delle sue forze, oltre una distillazione salsa acre alle fauci, e più d'un dolore nel ventre, se le suppressero nello stato di baliatico totalmente i mestrui, soliti nella med. paziente anche in simili congiunture di far veder qualche gran parte di loro stessi. Per lo che con ragione credette di nuovamente esser gravida. Ma nella luna vegnente di Marzo fecer di nuovo qualche sensibile sfogo, e nel tempo med. ritornò più tormentoso di prima il vecchio dolore negli ipocondrii con flati, ed oppressioni di cuore, inappetenza, sete, stitichezza, vigilie, continui, ed importuni sternuti, punture lievemente fugaci, vomito involontario d'acidumi liquidi, con una certa febbretta solita ad inasprirsi verso la notte con urine assai cariche d'un colore foscamente rossigno. Fu chiamato li 26 detto l'aiuto del Sig. Medico N.N., ed osservando, che ogni giorno non cessavano di cadere considerabili grumetti di sangue, non la credette probabilmente gravida, ma la curò sulle prime con leggieri purganti, e nel progresso con umettanti, e aperitivi gagliardi, e cavata di sangue dal piede. Intanto seguivano ostinatamente i raccontati sintomi, e al pari degli altri seguiva a fluire ogni giorno il sangue dall'utero. Li 22 Aprile fu sopracchiamato un altro Medico, quale pesando i rimedii usati, la pervicacia degli accidenti, e particolarmente questo scolo assiduo di sangue non acconsentì d'essere gravida, e verisimilmente credette tutto ciò derivare da succhi acremente acetosi, con i fermenti delle viscere viziati, e una disposizione alla cachessia. Rinnovò la cavata di sangue dalla safena, gli ordinò quanto l'oculatezza moderna finora ha trovato per assorbire, o frangere le punte ostili di questi succhi, e li 9 Maggio le fece trarre di nuovo dalla mano quattro onzie in circa di sangue. La mattina vegnente nel far del giorno seguì il flusso, ma più abbondante dall'utero lasciandola fiacca, e risoluta di forze, seguitando sempre più ribelli, e feroci i preaccennati sintomi. Li 21 detto doppo il solito molestissimo vomito scorse in molta copia il sangue, e per quattr'ore in circa lasciò dubbia la speranza della salute della Sig.ra Paziente. Ritornata alquanto nelle sue forze parve le stancassero gli stessi mali, e per cinque giorni continui la lasciassero

427

men

non fermentata, né cessando però il sangue di farsi vedere ogni giorno, moderatamente però, dall'utero. La notte delli 26. detto ritornati più gagliardi, che mai gli antichi sintomi, cacciò validamente dall'utero un corpo ovato involto nelle sue tonache, di grandezza d'un uovo d'oca o circa, doppo il quale immediatam.te uscì un numero portentoso di vescichette. Aperto questo, e levati gli esterni involti d'intrecciatura tenera, ed arrendevole, si vidde una fabbrica difettosa, e fosca senza tutti quegli ammirabili ordigni, che ricercano per una perfetta architettura di questa machina. Non si seppe vedere ne capo, ne braccia, ne gambe, ma un solo tronco, o busto negligentem.te ordito, che da una certa sbozzatura piuttosto, che vera forma di viscere mostrava pure ancor egli d'aver goduto di qualche inusitata maniera il troppo suo vivere. La più ben formata di queste era il Cuore, grande però a misura del piccolo, e smunto suo corpo, con due sacchetti membranosi uniti, e raggricchiati, che si pendevano per i polmoni, coll'aorta, e cava con alquanti ramuscelli distesi di quà, e di là pel torace. Nell'addomine v'era il fegato oscuramente sanguigno senza però figura di fegato, e la pancrea, e la milza parevan solo due mucchi confusi di ghiandoline gettati a caso, né fabbricati colla bella maestria delle viscere. Lo stomaco, e gli intestini rosseggiavano alquanto, e tutta questa massa informe d'ordigni erano sì delicati, e flosci, che dal solo toccarli lievem.te con qualche ferro, per così dire, si spappolavano. Nelle impedì, che più minutam.te non si osservasse il ritratto di così curioso, benché negligente lavoro della natura. Odorati però dagli astanti non si seppe con qualche sicurezza sentire odor alcuno di putredine.

Voltato l'occhio all'uova, o vescichette sopraccennate, le ritrovai di numero così prodigioso, e confusam.te intricate, che non mi fu possibile il numerarle con quei rigori, co' quali dovrebbero veram.te osservarsi le cose rare. Pure contatane una tal parte, e moltiplicata questa di tante volte, quante tutte assieme formerebbero quel grande ammasso, dedussi, che potessero essere sei mila di circa. Non avevano un tronco commune, dal quale staccandosi varj rami, quindi altri più minuti, ed altri, stassero con un bell'ordine appesi, ma si vedea, come una rete di varia fila senza legge intrecciato, e confuso, dalle quali sboccavano di quà, e di là gentilissimi ramuscelli di lunghezza, e grossezza diversa. Se questa rete avesse nell'utero forma migliore, e più ingegnosa, e in quel tumulto d'uscire, o dalle mani della levatrice si fosse guasta, può sospettarsi. Molte s'appiccavano ad un sol ramo, molte gran vescica sola, cadauna per sostenevano ~~[illegible]~~: altre stavano a grappoli, altre in lunga striscia costeggiavano un solo lato: tutte però avevano il suo piccolo

piede

piede, col quale si combaciavan col ramo. Erano d'ineguale grossezza, le più minute, come il miglio, le maggiori, come una palla di moschetto ordinario: quelle più rotondeggiavan di queste, se non fosse, che avendo il guscio di materia floscia, e pieghevole, collo schiacciarsi perdevano in parte lo sferico. L'acqua, che contenevano, era a giudizio del sapore insipida: ma sperata al sole s'aggradiva di limpidezza incorrotta. Non era nemmeno, conforme il naturale suo genio, sdrucciolevole, ma aveva un po' più del viscosetto, minore però di quello del chiaro d'uovo, e maggiore della naturale viscosità dell'acqua comune. Cogli alcali non bolliva, ne dagl'acidi s'aggrumava. Gettate o separatam.te, o unitamente nell'acqua andavan subito al fondo. Cotte calaron molto di mole, raggricchiandosi di loro stesse, e ristrignendosi tutte assieme. Così col rimpicciolirsi la loro tonaca si fè più grossa, ed il liquore si fè più albiccio, né più viscoso: perciò forate schizzava lunghi, quasi spremuto dalla tonaca ristretta dal calore di se stessa: dal che anche perdettero quella luce trasparenza, che avevano, e si facevan vedere biancastre. Col microscopio vidi poco più di vedeva coll'occhio per la loro qualche fosse bianchezza, o sbattimento di luce, se non quelli, che parevano rami, e quel filo, che le teneva appese, non erano veram.te che semplici, e continuati cannelli, che portavano, forse a mio credere, come i tubi alla fonte, alle gallozzole vescichette l'umore. Non seppi vedere vasi sanguigni se non qualche striscia di sottilissima grossezza, che imitando sulle prime un cannellino di sangue, guardata poi un po' meglio non era, che parte rotta della med.a ristretta d'alcuni gentilissimi solchi, o pieghettine della loro tonaca. Questa pure si vedea bellamente tessuta con fibre longitudinali, e d'altra razza, come appare all'occhio istesso nella vescica. Lasciate sul tavolino alcuni giorni si fecero d'un colore olivastro, e fosco, ne s'imputridirono, ma trapelata sulle prime tutta quanta l'acqua, rammassatesi di loro seccaronsi, ed allora menavano un odoretticciaccio grave noiosamente acetoso. Le conservo ancora per appagare la curiosità di chi volesse vederle.

Doppo l'uscita di quanto ho rozzamente narrato, persisterò lo scolo del sangue con sollievo della Sig.ra Paziente, doppo cinque giorni del quale venne un pezzo notabile della Placenta, e doppo altri tre giorni venne il restante di questa senza fetore imaginabile alcuno. Seguirono felicemente i lochj, doppo il termine naturale de' quali è ritornata alla primiera desiderata salute.

Affmo

Ill.mo Sig.re

Ecco il caso sinceram.te descritto avanti gli occhi perspicacissimi di V.S. Ill.ma, nel quale può
debitarsi, se sieno veramente più grandi gli errori della Natura, o i miei. Ma sarebbero questi
più compatibili, se stando col piè fermo nell'osservare, non volessero inoltrarsi ad indagar le
cagioni, e perdendo col moltiplicar loro stessi ogni merito di perdono, farsi oggetto del di lei sde-
gno.

Ma contrastar non posso al gran disio.

Troppo mi sprona un certo naturale istinto di saper più, dove meno si può sapere. Questa
volta la ragione acciecata concede tutto il suo bel pregio all'arbitrio.

Sommerso in guisa d'orbo senza luce;
Che non sa, ove si vada, e pur si parte.

Per quanto però mi trovi in così confuso, e mal inteso tumulto, non perdo però mai d'occhio
chi può ridurmi a sentimenti migliori. Questa volta i meriti, e la virtù di V.S. Ill.ma, per quanto la
riverenza, il rossore, e la lontananza me lo vietassero, non han potuto sfuggirla. Conservo ancora
quell'antica riverenza, e fede, che così altam.te s'impresse nella mia anima, quando, per mia grande
sempre più conosciuta fortuna mi trovavo sotto la vigilantiss.ma disciplina di V.S. Ill.ma Non potevo
di meno mosso da una certa gentile violenza di non eleggerla; e per quanto pure mi guardassi
d'intorno, per cangiare, anche mio mal grado, oggetto, non volendola distoltare dalle sue serie
speculazioni, non ho mai veduto altro, che V.S. Ill.ma, o perché forse l'ho sempre avanti, come
le cose più stimate, e più care, o perché, come attorniato d'ogn'intorno da di lei meriti, non m'è
stato permesso di veder altro.

Né ciò già lungam.te annoiarla col guardare al minuto tutta l'istoria, e cercar le cagioni di così
grave catena di mali. Lascerò per ora di silenzio, come, per così dire, quel nesso forse potesse esser
costituito, e di quali modi resistesse, senza uno de' principali ordigni di questa macchina, come pu-
De mul. org. c. xv. blle fece il cane senza capite, errore, cui qualche simile analogo, per quanto racconta il diligentiss.o
Graaf. Lascerò tutto quanto potrebbe anche intervenire la penna de' più eruditi, e mi
porterò brevemente colle mie ciance su quel raro parto di vescichette. Cercherò nella p.a
se queste per avventura fossero l'ovaia delle donne. Secondariam.te se fossero idatidi. 3.o
se glandule vescicolari, ovvero uno squarcio dello stesso utero. 4.o se una spuma, o un
prodotto dal sangue mestruo, e da' semi. 5.o esporrò dubitando la mia opinione, e dove
potessero esser apprese. 6.o Cercherò, come sieno cagione di sintomi così ostinati, e contuma-
cissime febbri, e finalm.te accennerò, come potesse liberarsene la Natura.

Che queste sieno l'ovaia di Regnero di Graaf, io ne dubito molto, benché per altro entri
anch'io tra fautori dell'uova, e veneri l'opinioni di que' grandi uomini, che simili par-
ti an tenuto, cioè sia l'ovaia, tra quali a viva voce m'accertò crederlo anche esso il
celebratiss.mo Sig.r Giacomo Grandi di Venezia. La maniera di così confusa intrecciatura di
rami, del portar questi chiaramente l'uovo alle vescichette, dell'esser queste con ge-
nio diverso appiccate col loro piccolo piede, e l'esser prive di canali sanguigni, paion mostrar
sufficientem.te non esser questa l'ovaia. Era veramente il lavoro più semplice, né portava se-
co quel non so che di recondita maestria, che sogliono avere così importanti ordigni della natura. Mi
viene ancora d'aver violentata più d'una volta l'idea, ed aperti più d'una volta cadaveri, per
capire, o vedere, come l'uovo già fecondato, e maturo, e spiccato da se dall'ovaia spesse d'im-
petto a se solo quella dura bocca comune per incanalarsi nell'acquedotto, e non senza qualche violen-
za d'animo sono stato alla fine sforzato rimettermi alla providenza della Natura, ed ora, come po-
sso credere sì di leggieri, che tutta quanta l'ovaia spiccata da non so qual cieca cagione faccia
un gran squarcio nella medema, e senza dolore, o danno imaginabile alcuno di tutte quelle delicatiss.me
parti, e per un foro, ch'appena può capire un sol uovo, si porti tutta intera all'utero, ed in modo
per avventura diverso dall'altre uova si attacchi al med.o, e cresca? S'aggiunga a queste mie
nebbie, che il liquore, che contenevano non seppe mai indurarsi al fuoco, abbenché da più certi
Graaf de mul. organ. c. xi. e più plausibili segni dell'uova stessa de' quadrupedi venghi celebrato da suoi autori, liquor exit,
scrive l'uno de' più stimati: in restituendo quis contentus coctione eundem colorem, saporem,
ac consistentiam acquirit, ut albumine d'ovo quis contento, e come si fa già vedi nel famo-
sissimo studio della sua Bologna. Né ciò tralasciare una grave ingiuria, che parebbe farsi alla
providenza della Natura, ponendo di superfluo le migliaia d'uova, dove poche son necessarie.
ib. Si stupisce Graaf d'averne noverate fino a venti in un solo testicolo: e tutti non anno tanta
vastità di pensieri, che possin capire, come nell'ovaia d'Eva stasse nascosta, e ramassata
tutta quanta l'umana prosapia, come voleva un grand'uomo. Né vale il dire+ una gran
dama in un parto fece trecento settanta quattro figliuoli, ed* un'altra mille, e cinquecento qua-
tordici. Poiché oltre, che sian lontani dal numero raccontato, può sospettarsi, se ciò sia vero,
non accordandosi gli autori nel numero, o se pure è vero, fu un commando del cielo, non una
legge della Natura. Perciò non esser convenevole a un Fisico il chiamar i miracoli a pa-
trocinar la sua causa, e farsi scudo coll'onnipotenza d'Iddio, per difendere i suoi de-
liri. Di più s'è osservato, che fuori dell'utero, e ne' maschi stessi formarsi simili vesci-
chette. Antonio Mazzacani già oste della Villa di Sano travagliato da una febbretta lenta
e contumace, doppo una longa, e pertinaciss.ma stitichezza di ventre fece per un mese in
circa gran numero di ampollette tutte simili col loro gambo alle pera, e piene tutte
di un cristallino liquore. Un giorno ne fece fino a trenta, le maggiori delle quali arriva-
vano poco meno, che alla grandezza d'un uovo d'Anitra, le minori poco più d'una
palla d'un'orzo. Ne racconta ancora Tomaso Bartolini* nelle epistole sue un poco dissi-
mil caso partecipatoli da Daniel Puerario. Un certo Mercante travagliato lungamente
da febbri cacciò più varie volte dalla parte deretana un gran cumulo delle sudette, che
tutte insieme avrebbon potuto empiere un gran vaso, al terminar delle quali fornì
la febbre. Di queste ancora n'uscirno, se prestiam fede a Solenandro* più di ducento
dal sinistro fianco sotto la milza per un foro fatto dalla providenza della na-
tura

+ Quenst. comm. in Schenk. de Paris. ...

* Cent. 4. Epist. 26. pag. 406. 407.

* Sect. V. Cons. 15.

(co)sura d'un cert'uno creduto Idropico. Così all'aprir de' cadaveri d'ogni razza è spesso l'inciampo (co)n le medeme. Anzi Foresto descrivendo un caso molto maraviglioso di simili vesichette ritrovate in un aperto cadavero*, nullas partes, dice, supremas excipimus etiam ad jugulum usque, inferiores quoque nullas ne quidem proximum sedi locum, quæ hasce suo cavo non caperent vesiculas. Sicche vede V. S. Ill.ma, che chi non vuol porre in ogni parte, e d'ogni sesso dell'Uova, non esser Uova le vesichette descritte.

[illegible]

Ne posso credere, come piacerebbe ad altri, che sieno idatidi, o pur linfa stagnante ne' proprj canali, che ragrenata fra un sostegno, e l'altro, che son frequenti, s'alzi, e gonfi per ogni parte, e formi rialti, o sacchetti rotondi. Perche forse, o senza forse avrei veduto una qualche valvola ne' nominati cannelli, e parmi ancora, che le vesichette dovrebbero essere in un medemo corso col ramo, ne dovrebbero pendere dal medemo in tante bizzare maniere, quante ho rozzamente descritto. Così il sangue più grave, mentre si ferma pigro nelle sue vene, distendesi benche per ogni parte fra una valvola, e l'altra il loro vano, ma non sforza la tenerezza pieghevole delle tonache, per formare con loro, anzi fuori di loro quella varietà di vesiche. Il che ancora m'ha fatto entrare alcuna fiata in sospetto, che quelle, che veramente si chiamano idatidi sieno formate, com'altri credono, da vasi linfatici più dell'ordinario dilatati, e satolli di linfa, non potendo concepire, come cresciuti, ch'e' sono, pendano poi con così piccolo, e gentilissimo gambo dal loro canale antico, come frutto dal ~~tr~~ proprio tronco. Perciò mi fingevo, che la tardanza, o viscosità della linfa ne' proprj vasi dovesse causare di questi in un certo modo quello fa la varice nelle vene, essendo nell'uno, e nell'altro canale le valvole, e potendo l'uno, e l'altro fluido frenar fra queste nel modo stesso la libertà del suo corso. Ma sieno quello, che vogliono, vantino la sua origine da quello che loro piace, se fossero cagione delle nostre vesiche, non potrebbero queste distaccarsi senza qualche gran moto da questa nostra fragilissima machina, e non posso capire, come allora non si risentisse piuttosto con sintommi nuovi la natura, non con sollievo così notabile riducesse ogni liquido alla tessitura primiera, quietasse ogni torbido, desse bando alle febbri più contumaci. E finalmente mi si mostri questa numerosissima orditura di vasi, che tutta assieme orni l'interne pareti dell'utero, che forse potrei cangiare i miei ancor placidi, e mal sicuri pensieri.

Parerebbe per avventura probabile, che fossero un'ammasso di certe ghiandoline novamente scoperte, che chiamansi vesiculari. E particolarmente lo fosser quelle, che uscirono dal paziente nominato dal Bartolini, e più probabilmente da quello apportato da me per quella longa stitichezza che precedette l'uscita delle medesime, giacchè un diligente notomista* ne ha ritrovato negl'intestini ammassi di simil razza, che ne contengono più di ducento. Così ancora ne potessero essere d'alcuna parte dell'utero, e rendersi visibili, anzi di così strana grossezza per qualche errore della natura, come al dire del Silvio+ fanno quelle del plesso detto Coroide, per staccarsi poi ne' sforzi violenti coll'occasione del parto. Ovvero essere uno squarcio dello stesso utero che al credere d'un mio grande amico è tessuto anch'egli di vesichette non meno, che la milza, e i polmoni. Ma parmi l'uno, e l'altro patir qualche ombra di dubbio. Quello, perche non so vedervi la vera idea delle glandole, mancando alle mie vesichette, al-

*Sagg. d'Anat. [illegible] 13. [illegible] 1711.
+ Disp. med. 4. §12.

meno

meno nel modo comune all'altre i vasi detti escretori, ed ogni canale sanguigno, quindi, perche non posso fingermi, come possa staccarsi un pezzo così portentoso dell'utero, non irrigato dal sangue, e solo gonfio, e satollo di linfa. Oltre a ciò, se mancan le parti, manca il loro uso. Come dunque in vece di restare i pazienti all'uscita di queste con una salute sempre più languida, e vacillante, liberarsi piuttosto da malori ostinati, e contumacissime febbri? Il che ancora si vidde accadere in una Principessa Romana, come m'accerta un medico d'incorrotta fede, e come ancora è successo quest'anno di Reggio nella moglie d'un cortesissimo gentiluomo. Ne perche mi vede quasi sempre apportar casi accaduti di fresco, stimasse già, o gentilissimo Sig.r Mio, che non ne avessi saputo ritrovare fra le ceneri de' nostri antichi: è riverenza, che soglio portare a quelle anime grandi, lasciandole nel suo glorioso riposo, e non chiamandole a rimirare non senza rossore, per così dire un'altr'uomo, ed un'altra Medicina non senza sdegno.

Ovid.

Prisca iuvent alios, ego me nunc denique natum
Gratulor, hæc ætas moribus apta meis.

Quasi dissi, che per lo più mi contento di riguardar poco addietro, ritrovando di questo fortunatissimo secolo tanto, che basta senza disturbare i passati; anzi v'è di molto per far sudare i venturi, e mi pare d'aver motivo, non senza ragione, e quasi dissi superbia, di ringraziar la natura

e 'l dì, ch'io nacqui,
Che riservato m'hanno a tanto bene.

Petr. p. 34.

Ma sento un avvedutissimo ingegno, che ricercando con più maturo consiglio la cagione delle nostre gallozzole coll'occasione d'un parto molto simile rapportato nel Zodiaco Medico Gallico, verisimile est, asserisce, utrumque æqualiter convenisse, hoc est sanguinem menstruum diu retentum circa à conceptione irrumpentem, commixtum, et confusis seminibus, antequam germina naturam adepta essent, aut ut loquitur Hippocrates geniture; unde exorta est fermentatio, ex contrarietate partium horum liquorum, quæ excitare valuit effervescentiam sat insignem, et ideo effecta sint species hæ ampullarum, aut vesicularum, quæ erumpunt d'aqua ebulliente, vel quam aliquæ incident imbris modo, quæ postquam forma natæ sunt, augmentum adipisci potuerunt, ut sensus, ac moles, ac alia facta germina, hoc est, servata pristina forma. E' senza dubbio ingegnosissima l'opinione, ed io dovrei veramente chinar la penna d'ossequio, e sottoscrivermi di buona voglia a questa, ma è così ascoso, e messo alle tenebre questo scherzo della Natura, che o sia difetto della mia vista, o proprietà delle cose grandi, parmi ancora, come di barlume di vederle in faccia quest'ombre. Primo: si fonda di questa antica, e mal sicura opinione, che nascano i feti dalla mistura de' semi, lasciando quella dell'Uova, ch'ormai va tritta, e altera sulla penna d'ogni più sensato anatomico. 2°. Dato ancora, che si generassero i parti, come gli piace, non so, come possa nascere una fermentazione ex contrarietate partium horum

Zodiac. Gallican. an. [illegible] Obser. 1a.

liquo-

430

figurone, né ritrovando tra il seme, ed il sangue mestruo, che è il med.° tutto col restante della massa del sangue, come asserisce Marcello Malpighi* (per cui ammira non trova più titoli bastanti per adornarne la lode), non ritrovando dico questa supposta ostilità per esser dolci, ed amici entrambi, ed entrambi due gran stromenti universali della natura, né uno è tutt'acido, l'altro tutto alcalo, come potrebbe sospettare alcuno, acciò nascesse la pugna. 3° Concesso di nuovo, che dal bullicare di questi due liquidi nascesser le bolle, come poi di quel casuale tumulto nacquero i cannellini, con qual ingegno s'appresero di così gentili maniere co' suoi piccoli piedi a medesimi, per ricever da loro il nutrimento? Come non restarono vote, come quelle dell'acqua, o d'altro liquore, che spumi, come non raggruppate tutte confusamente assieme, e attaccare alla rinfusa piuttosto, che i loro piedi con qualche arte a suoi tronchi, e di qual parte di sangue dell'utero gettorono le radici per succiar solo, e satollarsi di siero? E giacchè vole, che al generarle vi concorresse il sangue, dove ne rimase o dentro, o fuori di queste almeno un qualche tenue vestigio? Dove i suoi sottili vasi, dove qualche minutiss.a stilla del med.°, parendo pure il dovere, che se concorse a formarle, concorri ancora a nutrirle? 4° Se rivolgiamo l'occhio a dietro nell'istoria già menzionata dell'erudit.mo Bartolini, e di quella pure raccontata da me, vedremmo nascere simili vesichette di tal sito, che non potremmo sospettare prodursi dalla concepita battaglia del sangue mestruo co' semi, voglio dire negl'intestini: così ancora nascere queste di varie parti del corpo di varj animali, di varj sessi, come si è osservato di sopra. Dunque è d'uopo trovare una ragione commune, né ristrignersi ad una particolare. Sentiamo ancora (per non far col tacerlo un troppo sensibile affronto al primo osservatore di queste) sentiamo dico Tessio, quale benchè involto tra le caligini de' suoi tempi, incolpare per la di loro generazione altro, che il sangue mestruo, ed i semi.* Cum menses longo tempore fuerint suppressi, et impregnatio impedita (e sono queste le sue parole) saepe humoris copia in utero confluit, et aliquando congesta quaedam vesicae pilis similes in ipso generantur, in quibus humor colligitur. Dunque a giudizio ancora di questo grand'uomo ponno riconoscere le vesichette il loro principio da succhi affatto diversi da sopradetti.

* De Hyp. [illegible]

* Tenat. 4. Ser. 4. c. 79.

Ma vedo ormai stanca V. S. Ill.ma languire sulle mie carte. Ho distrutto finora, o almen tentato distruggere con poca lode. Dovrei alzar nova fabbrica,

Ma troppo peso non dalle mie braccia,
Ne opera da pulir con la mia lima,
Però l'ingegno, che sua forza estima
Nell'operazion tutto si agghiaccia.

Quanto più m'inoltro nell'arte, tanto più parmi accadere, come a chi guarda oggetti di molta luce, di vederli peggio più da vicino. Questo, o la providenza occulta, o una certa tirannia soave, e non conosciuta della natura, è il freno più forte de' miei benchè teneri, e paurosi pensieri. Perciò non sanno allontanarsi gran fatto da quella

creta

creta, che li rinvolge, né da se soli far passo senza l'appoggio a lor sicuro de' sensi.

Quid referemus enim, quod nobis certius ipsis
Sensibus esse potest? quo vera, ac falsa notemus?

Lucret. lib. 4.° pag. mihi 30.

Per lo che prego V. S. Ill.ma a compatirli, se anche nel nostro caso aman cercare con bassa industria communicata da questi, non con superbe, ed ingannevoli idee, come, e d'onde possano di questa nostra statua trarre i suoi stami le menzionate vesiche. Ed inerendo al metodo de' moderni scopritori d'ogni più occulto misterio, guardano, qual de' liquori, che solitario, o mischiato fluisce dentro i canali possa formare così ingegnose fatture, se per bisogno, o per scherzo della natura scherzi fuor de' medesimi. Hanno letto nel non mai ~~abbastanza~~ lodato Sig. Malpighi, quali parti, ed in qual modo si scuopre mostri all'occhio armato di microscopio il sangue.* In superiori ejus parte (afferma tra l'altre nel suo dottiss.mo trattato del Polipo) subalbis pelliculis contexta crustam mentitur, et fere vesiculis seriatim observabis, quae diaphanae, et minus gravi succo replentur.

* De Polyp. [illegible]

Dunque questa sola parte del sangue contiene in se particelle di tal figura, che per formare una rete, che ponghi freno agli altri minutissimi non così facili ad impegnarsi assieme. E saranno forse quelle, che soglion nutrire, o rinovar le membrane del nostro corpo. Per lo che possono sospettare i miei pensieri, che questa sola sia la materia, colla quale abbi formate la natura, o per lascivia, o per necessità le consapute vesiche. Aggiungiamo, che mescolati con questa vi sono di que' sali, che contengono la forma, o idea delle cose, mediante i quali si distinguono a suo luogo tutti que' nicchini, o rami, che sogliono tessere le membrane, e conceperemmo, o Ill.mo Sig.re, senza grande fatica, come di poco tempo si sia formata una fabbrica sì vagamente ingegnosa. Non posso credere così felice la sorte, che da un confuso tumulto, e bulicame di parti senza idea, o consenso della natura, possa far nascere, e crescere co' suoi cannelli, co' suoi piedi, co' suoi requisiti nel suo essere sì ben formate fatture. Vi scorgo dentro un non so che di recondito, che non può farsi senz'arte, o per dir meglio senza que' stromenti, o principj, che sogliono porli in moto nell'operare, che cose determinate e proprie. Questi dunque saranno certi sali detti da alcuni essenziali delle cose, vera base, o idea delle nostre ampolle. Questi sono quelli, che nel corpo, ed anche fuori del corpo, purchè in certo modo agitati, e smossi, si ingegnano sempre d'inchiodare, o disporre i ramuscelli, e le fila delle membrane. Questi sono quelli, che tessono quell'ingegnosa incrostatura del sangue anche fuor delle vene, che formano le vesiche negl'intestini, ne' ventri, nell'utero. O venghino poi da certe rasure di consumate membrane, o ne faccia la natura conserva particolare nel sangue, per fabbricarne delle nuove occorrendo, delle quali, o la pompa, o bisogno, n'è molto abbondante nel nostro corpo, poco importa, purchè probabilmente si veda nascere da questi, non dal caso i nostri lavori. E se in un luogo più, che in un altro sanno prendere architettura migliore, e di più stabile durezza, è privilegio particolare del sito, e delle condizioni tutte, che vi concorrono,

per

per dargli, per così dire, l'ultima mano, non è difetto de' Sali. E se, o Ill.mo Sig. chiedesse da me qualche esempio, per mio maggiore esercizio, non per accennare cosa alcuna di più al di lei sagacissimo ingegno, che tutto vede, qualche esempio dico di questi, che anche tolti dal regno de' vegetabili, ed usciti, o spremuti fuori de' proprj canali, o siti abbiano incominciata la sostanza delle loro fabbriche, le apporterò l'osservazione, che fece pochi anni sono il mio dottissimo amico. Osservò egli giorno nel raffreddarsi una certa vivanda fatta dal solo succo d'uva con una tal qual porzion di farina, benchè cotta, e confusamente mescolata, distendersi sulla di lei superficie un bellissimo tronco, che dalla base all'ingiù gettando rami sempre più corti formava, come una rozza piramide alla rovescia. Nel fine di ciascheduun ramo s'inalzava una vescichetta rotonda, quale combaciandosi bellamente con esso lui, faceva comparire col resto la figura intera d'un grappo d'uva gettato, come di basso si vede. Da ciò si vede, che benchè guasta, e sminuzzata la struttura de' corpi, ed usciti anche questi, dirò così, da proprj nicchi, restar sempre frammischiato con essi loro un certo principio di tempera, quasi direi, eterna, ed incorruttibile, atto nato a rifabbricar i medesimi, a cui diamo nome di Sale. Ne crediate giammai, ch'io dessi a questo qualche sorta d'ingegno per disporre egli solo a suo luogo ogni titolo, e fasciandolo con certe parti di più attendevole pasta, e tirando dall'uno all'altro, ed intrecciando, e incavalcando i stami formasse con arte isconosciuta la mirabil tela delle membrane. Vo' che faccia tutto per forza della sola mole e figura posto prima in moto da [illegible] che d'impetuoso, e sottile, che penetra per tutti i pori di questa gran mole, e che senza riposo alcuno agita tutto, e tutto flagella. Così voglio ancora si formino i capsulari cannelli. Anzi costringendomi al solo mio particolare m'è quasi caduto dalla penna senza avvedermene il detto pensiero, cioè, che tutta la consaputa vescica non sia, che razza di pianta da sè, nata dal proprio seme, e cresciuta in quel suo mondo. E se di più volessi conceder licenza alla penna d'abbozzare altri nuovi fantasmi del mio rozzissimo ingegno mostrerebbe questa, che formasse per il gran corpo membranoso tutto seminato di soli cannelli, come accadette alla Moglie del Conte Monforzio, per quanto narra Platero, quale membranosum corpus crassum, amplum, fistulosum, multis appendicibus ornatum per uterum eiecit, s'incanalasse per questi di quella sorte di siero pregno, come ho detto di sali, e di cose pure destinate alle membrane, quale incalzato sino al di loro lembo dall'aria interna, o dall'urto degli altri corpi, o pur fermandosi dietro la via in qualche commettitura aperta, o difettosamente rammarginata, ritrovando lo spazio più libero egualmente per ogni parte se dilatasse, e gentilmente gonfiandosi formasse ne' fianchi, o nel fine di queste le già descritte ampolle. Forse in tal simil maniera, che soffiando

Ob. 3. Plat. de [illegible] propr.

do i fanciulli dentro d'un tubo con un pochino di fluido, fan comparire in cima di questo a lor piacere mille di somiglianti figure. E chi sa, che non sia ancora un qualche ordigno, che si ricerchi per lo nutrimento, o qualche altro bisogno del feto, quale nella sua natural positura per la trasparenza delle tonache, e del succo, che in lor si rinchiude, e per la di lui picciolezza resti invisibile all'occhio de' riguardanti, come restano secchi sono restati i vasi della linfa, i vasi lattei, e tanti altri? Così essendo nel mio caso un solo imperfetto, ma ridotto ad un'estrema, e paurosa magrezza il feto, e non ricevendo, ne consumando tanta copia di siero, che colà fluiva, ne ringorgasse, e stagnasse di molto, dal che preso inizio si desse mano all'aumento del già descritto lavoro. Come forse accade all'idatidi, e a tante ghiandoline, ed altro invisibili del nostro corpo. E chi a sorte potesse imbattersi ad aprire una qualche donna, ch'avesse nell'utero le medesime, osservando dove, e come elle stanno, si potrebbe con maggiore felicità venire in cognizione, che cosa fossero, ed a che fine. Ma di ciò io perdo la speme. Tocca a V.S. Ill.ma, che ritrovandosi in una grande città dove per la moltitudine di tanto popolo si confonde per così dire lo stesso ordine della Natura, e si fanno domestiche le maraviglie, a tentare più d'una strada, per iscoprire al Mondo la vera idea di così curioso fenomeno. Io intanto involto tra le mie tenebre potrò meco stesso sospettare, che pendi ciò da qualche analogo alla Placenta, ch'uscisse poi frammischiato e ben ottenuto col sangue, o pure dalla stessa Placenta, che anch'essa alle volte si fa vedere tempestata di pure idatidi, o dalla tonaca vuota dell'uovo, o da vasi umbilicali, o dagl'involgi del feto, perchè in tutti questi luoghi ponno generarsi, e crescere nella descritta maniera, tanto più, che in simili congiunture scorron per tutto più gonfi dell'ordinario i canali de' liquidi.

Se ha una sorte d'Idropisia da per se, ritrovata prima da Assio, poi seguita da longa serie d'aborti, ne ciò per ora contando, per non irritarmi cogli altri anche colla lunghezza delle mie ciancie la pacienza di V.S. Ill.ma La prego però anche per qualche poco a sostenere benignamente le mie imperfezioni. Mi stuzzica un certo prurito ad indagare, come le vescichette sieno cagione di così atroci mali, e pertinacissime febbri, come si è osservato ne' casi narrati di sopra, e se volessi passar avanti, come racconta + Cristoforo Vega, * Valeriola, ed altri. Ma quivi ancora si giuoca a indovinarla. Pure mi sia lecito il sospettare, che il siero, che nuota dentro le vescichette, potrà ringorgare nel sangue per la mancanza di valvole, che non se ne può vedere nelle di loro boccuccie, e ne pure nell'interno de' loro cannelli, e perciò da quel continuo flusso, e riflusso di parti, come pellegrine, e già bandite dal sangue, si confonda il moto placido, ed amabile del medesimo, si urtino, si disloghino in vario, e turbato modo le di lui piccole moli, e così ora tardandosi, ora confondendosi la giusta vibrazione de' succhi, s'alteri, e per così dire s'intorbidi tutta quanta la di lui massa, dal che ne può nascere quella longa serie di sintomi, che nel

+ Lib. 3. sect. 10. c. 13.
* Lib. 5. Obser. 10.

ito

istoria narrai. Finalm.te si liberi la natura o lasciando mancare a così odiosi lavori il nutrimento dovuto, o cadendo pur essi col proprio peso, overo staccandosi con qualche grande violenza, come con varie spesie di frisi.

Ne vorrei già, o gentiliss.mo Sig.r Mio, che si imaginasse, ch'io tenessi per fermo operar la natura ne' modi, ne' quali sinora ho rozzamente accennato. Non ho così basso sentimento della natura, ne così alto di me med.mo. Vò dirla sinceram.te È stato più tosto uno sfogo di penna, e un ossequioso irritamento alla di lei virtù, che una ponderata ricerca da Fisico. V.S. Ill.ma m'intende. Ho bramato nel med.o tempo mostrarle il mio affetto, e risvegliare il di lei nobiliss.mo ingegno ad indagar la cagione legitima di così raro successo. Ma son già stanco di scrivere, e V.S. Ill.ma di leggere. Ne le voglio già dommandare perdono d'averla sì lungamente annoiata. È di colpa la di lei gentilezza, e il mio ardire, poiché questo, ch'è in me adesso è necessità, fù di lei cortesia. Troppo strettam.te mi legorono quelle soavi maniere, quelle sincere esibizioni, che pareva uscissero a gara dalle sue labbra. Se ha letto cosa, che le dispiaccia, come ancora immatura, e rozzamente selvaggia, è tutta mia: se cosa, che per avventura le piaccia è tutta sua

Petrar. p. 1.a — — — — onde s'alleva il frutto
Son. 34.
Nasce da me, da voi vien prima il seme,

Mi farò lecito conchiudere, benché con troppa arditezza, col mio divino Petrarca, e resto sempre più bramoso di farmi conoscere, qual mi dichiaro

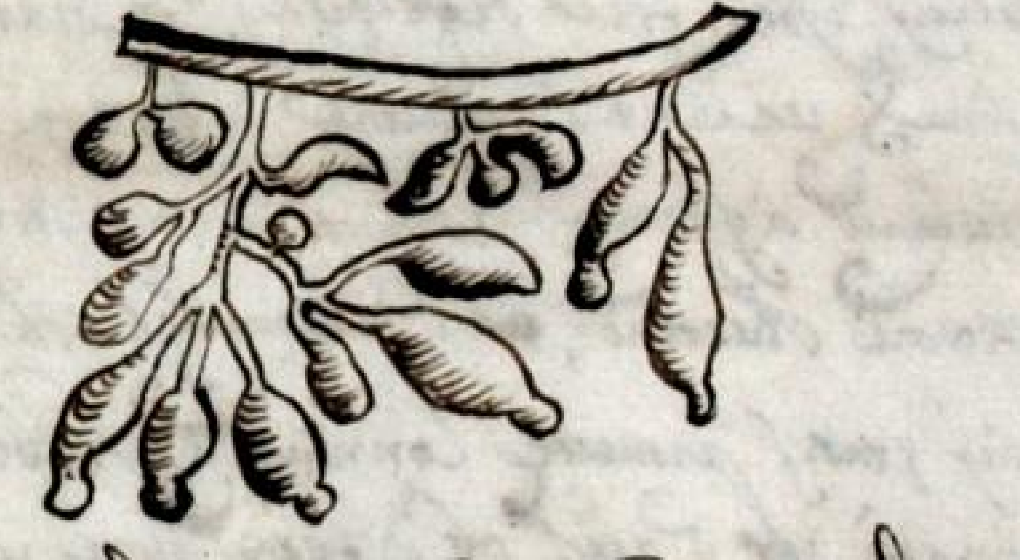
Di V.S. Ill.ma

Scandiano 22 Agosto 1690.

Devot.mo e Obb.mo Serv.e e Scolare
Antonio Vallisnieri.

Copia di Lettera del Sig.r Marcello Malpighi in risposta d'una del Sig.r Antonio Vallisnieri per la sudetta Scrittura mandatali, ove si legge un'osservazione quasi simile, e che molto illustra quella del Vallisnieri.

Rendo vivissime grazie a V.S. .... essendosi compiaciuta d'honorarmi con la sua dottissima, e curiosissima Scrittura fatta sopra il parto maraviglioso seguito in Scandiano. Io l'ho letta con sommo mio piacere, poiché oltre la rarità del caso, ella l'hà arricchita con osservationi curiose, e tante speculationi, che la rende degna d'esser letta da qualsisia gran letterato. E già ch'ella hà havuto la bontà di favorirmi con così belle notitie, la prego a compiacersi, ch'io le racconti ciò, che sotto li 14 Marzo 1672 osservai in un concetto vano gettato dall'utero con effusione di sangue, e datomi dal Sig.r Lorenzo Pasinelli famoso Pittore. In questo oltre una mediocre dirò placenta, v'era un Ovo, come di Colombo, ripieno d'un humore, che non s'accagliò posto al fuoco. La membrana di quest'Ovo internamente era bianca, e liscia; esternamente poi haveva attaccate molte appendici, fra quali v'erano alcune piccole, altre grandi, e copiose. Queste parevano sacchetti di diversa figura rotondi, ma longhi, attaccati tutti al suo tronco, o vaso escretorio, che terminava nella membrana dell'Ovo, e parmi, che havessero una simil figura



Ella con il suo giudicio vi farà le sue ponderationi, mentre io rassegnando a V.S. .... la divotiss.ma mia servitù, e pregandole dal Cielo un'intiera salute, acciò possa essercitando il suo bel talento, e genio arricchire la Republica letteraria le faccio humilmente riverenza, e mi dichiaro

Di V.S. ....

Corticella li 4 Ottob. 1690.

Devotiss.mo et Obblig.mo Serv.
Marcello Malpighi

Risposta

del Sig.r Paolo Salani alla sudetta Lettera del Vallisnieri

Per erudito, sapientissimoque viro D. Antonio Vallisnieri Medico eximio Paulus Salanus felicitatem precatur.

Legi Vir Excellentissime tuam epistolam, qua me decorare dignatus es, ex qua bene perspexi quantum mihi obstrictissimum velis, unde gratias refero, si non quantas debeo, quantas tamen possum, simulque gratulor de tua attentione, assiduitate, et perspicacia in studijs prout mihi specimen tuæ spectabilis indolis exhibuisti, adeo ut esset superare nebulis cælum, si quidquam addere, vel diminuere vellem tuis lucubrationibus in reiectione prefatæ opinionum, ac in determinatione propriæ sententiæ pro consideratione vesiculatæ molis; attamen ingratitudinis nota respondere ne videar erga humanitatem tuam, succenturiatè meam coniecturam exarare audeo circa vesiculas in abortu observatas. Ipse siquidem in positione maneo, quod polypi gigni possint non modo in corde, et pulmonibus, verum etiam in alijs visceribus, et proinde aggregatam vesicularem in abortu observatam ad speciem polyporum esse referendum, qui gignuntur ex inhabili fluido pro nutricatione partium et cum otiosè non maneat succus ipse, licet defectuosus fibratam componit texturam ex qua vesiculas emergunt tenues valentes coercere ichorem prefati fluidi, unde non mirum, si consimiles vesicularum aggeries possint in intestinis gigni, prout egregiè insinuasti secundum expositionem Ruconi, et in nonnullis illibatis mulieribus ipse vidi, ac frequenter in fœminis ætatis provectæ connubium habentibus, quoniam in ipsis genitura non perficitur ita promptè, vel in alijs ob defectum auræ vitalis in ovo, vel quia seminis virilis pro fœcundatione ovi inepti, aut ex improbo succo devastante innatos spiritus pro expansione partium vitalium existentium in ovo, quod subventaneum factum succedit ad modum vesicularum molem, quam de præsenti ipse observo licet non tantæ connumerationis vesicularum, prout mihi insinuasti, in muliere quadam annorum 47 habitus plethorici; uxore cuiusdam barbitonsoris in via S.ti Mariæ

Hæc sunt, quæ properante calamo, animoque sincero exarare potui. Vale, diuque felicissime vive, ac me tui observantem perpetuo ama.

Bononiæ 1. octobris 1690.

CODICI E MSS. CAMPORI

14.

Lettere Varie
sopra de
Bovi
e
Cani.
Circa li loro mali
e
ferite.

CODICI E MSS. CAMPORI

Copia di Lett.ra del Vallisnieri

Circa la guarigione de Cani benche le loro ferite siano flagellate dall'aria. rispondo ch'è vero, che guariscono: ma guarirebbero assai più presto se potessero tenersi coperte. Imperoche hò osservato che quando le ferite sono superficiali anche negl' uomini sanano, ma quando sono profonde stentano anche ne Cani a sanarsi benche siano in luoghi non mortali e dove continuam.te possono leccarsi. Quindi è che nel tagliarsi i nervi ricorrenti come asserisce il Dott.mo Sig. Iacopo Acorgini essergli occorso d'osservare facendosi leggiere ferite, anche senza potere leccare la ferita medesima presto risanano. Aggiungo che la pelle de Cani pare essere pastosa, essendo loro più ampia, e non così tirata come la nostra onde non tanto si dilata la bocca della ferita, come fà negl' uomini ritirandosi questa più assai dopo troncate le fibre onde in questi segue più presto, e più facile l'unione delle labra della medesima Veggiamo pure qualche diversità nella struttura della medesima. mentre è dotata di molte fibre muscolari e più copiose che nella nostra e tirata più lenta sopra le parti: onde la scuotano e crollano a loro piacimento per iscacciare l'acqua, il fango, gl'insetti

436

MSS. CAMPORI

rasoi e simili: lo che a noi non è concesso, e perciò
può anche più facilm.te sanarsi, mentre osserviamo
che quanto più le parti sono mutilate più facil-
mente risanano. Così l'intestino retto e la vesica
risanano dopo il più felice taglio delle muti-
late fibre.

I peli pure, che la ricoprono, e la difendono sono no
anch'essi per difenderla dall'Aria almeno ne
vicini luoghi, essendo la nostra cute nuda è più
soggetta ad ogni inclemenza dell'ambiente.

Nè voglio che neghiamo alla loro sciatica qualche
forse detrimento per i tali che cambione, onde
dove si toccano costantem.te più presto guariranno,
che dove non si toccano, se facciamo che le ferite
siano uguali.

Queste ed altre simili ragioni potranno almeno
quietare l'animo de più semplici che per lo
gitarle per soddisfarlo in mezzo allo sdegno de
Parenti, e degl'Amici che non mi vogliono lasciar
quieto, contento che io li preghi a lasciarmi scri-
vere queste due righe, onde compatisca se sono
confuse.

Fra pochi giorni sarò a Padova, dove sospirerò l'onore
de suoi comandi per potermi costà far conoscere

Come in ogni luogo sarò: E
Scandiano 26. 7bre. 1712.

Al Signor Cavaliere Antonio Vallisneri
P. Professore nell' Università di Padova

Tornato nella presente ~~mercoldì della presente~~ Settimana in Città dalla Villa, ove mi era ridotto giorni prima per motivo di sanità, onde rompere l'aria, come suol dirsi, e far delle lunghe passeggiate a' piedi, e a' cavallo, ho avuto i Manoscritti ~~d~~ ~~g~~ con gentilezza sì generosa da Lei speditemi in dono, cioè ~~e~~ i due Volumi in foglio, ~~e~~ e gli altri sette in quarto ripieni di osservazioni dell' immortale, e veramente grandissimo Signor suo Padre. E' stato impetuoso, e violento il nuovo ~~[illegible]~~ assalto di gioja provato nel ~~tr~~ovarmi possessore di Monumenti ~~tanto~~ per se medesimi preziosi e tanto da me bramati, e~~d~~ opportuni al mio bisogno. Le rinnovo, com' è giusto oltremodo, i miei dovuti ringraziamenti, e me le protesto sì grandemente, e teneramente

CODICI E MSS. CAMPORI

obbligato, che ne avrò grata ~~memoria~~ riconoscenza sino all'estremo spirito; e che per quanto potessi ~~mai~~ adoprarmi per Lei nella piccolezza delle mie forze, non potrei mai ~~mie forze~~ ~~che venissi ad e~~ uguagliare anco in minima parte la grandezza di un dono sì illustre, sì benefico, e così grande.

Negli scorsi due giorni, da che me li trovo ad avere, ~~[illegible]~~ non ho fatto quasi altro che scorrerli, ~~ed ho [illegible] veduto l'essenziale~~ ed ho già veduto quanto ne' medesimi si contiene. ~~medesimi~~. Oh le gran cose e di ~~più~~ quanti generi che ha veduto quell'uomo grande! Non è stato piccolo il mio stupore nel discoprire ~~qual numero di osservazi~~ il numero sì prodigioso di osservazioni fatte in sì pochi anni, e con la pratica medicina da un lato, e col peso ancora della famiglia e della casa ~~da~~ dall'altro, che pur dovevano disturbarlo, e farli spendere ~~molto~~ molto tempo. Guai, disse Michelagnolo, alle statue antiche, se questa terra divenisse marmo, ~~parlando~~ vedendo certe opere del Begarelli: e disse un gran Maestro, ~~sopra~~ ~~un Artefice eccellente non so, se di Pittura, o Statuaria, se costui avesse studiato i Greci: e guai disse il Malpighi~~ ~~agli altri Artefici verso un Artefice eccellente non mi ricordo, se di Pittura, o di Statuaria, se costui aveva studiati i Greci; e guai~~ guai, disse pure il Malpighi, a tutti gli Anatomici de' secoli avvenire, se il grande ~~Eu~~ Eustachio avesse avuto l'uso delle injezioni, e del microscopio, mentre gli avrebbe messi in disperazione di più scoprire. Posso dire io con ragione lo stesso nel nostro caso. Molte opere altrui, che ora sono celebratissime, e tante altre che forse un dì lo saranno, sarebbono ~~celebratissime~~, ~~sarebbono state~~ inutili, se il nostro Autore proseguiva con egual passo il suo cominciato cammino, nè lo arrestava la Cattedra da lui calcata per lo spazio di 29. in 30. anni.

Del dono, che Ella sì gentilmente e con tanta munificenza mi ha fatto, spero di poter dire un giorno quello, che ~~disse~~ scrisse il Principe Eugenio a' Mercanti di Londra: ~~per riguardo al [illegible]~~

ho ricevuto il vostro denaro, e spero non ne aver fatto mal uso. Non mi farò bello con sì belle osservazioni, nè le lascierò, se Iddio pietoso mi ~~[illegible]~~ darà vita e sanità, alla polvere, e alle tignuole della mia Camera. Bensì ne farò un Trattato con le divisioni delle materie, e lo aggiugnerò al corpo intero delle sue Opere. Ma di questo parlerò ~~[illegible]~~ lungamente a bocca con Lei, non vedendo il tempo di poter seco discorrere.

Intanto la ringrazio ~~[illegible]~~ nuovamente di un tanto dono, e nuovamente offerendole ~~[illegible]~~ l' inviolabile servitù mia, ~~[illegible]~~ me le protesto con la più costante stima, ed amicizia

Modena 13. Marzo 1773.

Al Signor Ab. Lazaro Spallanzani. a Pavia

Non mancherò di eseguire con ogni ~~[illegible]~~ prontezza e premura quanto ~~[illegible]~~ mi scrivete nell' ultima vostra Lettera per riguardo agli esemplari in numero di 40. del vostro Libro: anzi ~~mi compia~~ mi compiaccio moltissimo di potermi anco in questa piccola cosa impiegarmi per voi: e nello stesso tempo vi ringrazio di nuovo dell' esemplare che tocca a me, da voi favoritomi in dono. Non dubitate; opererò a dovere, e spero che ne resterete contento.

Ora già sono in mie mani i Manoscritti del Vallisneri. Vi promisi di darvene alcuna notizia, giunti che fossero: ed eccomi ad appagare la vostra più che lodevole curiosità. In tutto sono nove i volumi: due in foglio, e ~~[illegible]~~ sette in quarto: scritti tutti da lui, di suo proprio pugno, parte in ~~[illegible]~~ Luzzara, parte in Castelnuovo,

~~[illegible]~~

MSS. CAMPORI

e parte, credo, in Scandiano,
o ne' luoghi circonvicini. Vi
sono Estratti di libri altrui;
sentenze, detti, espressioni,
pensieri, e tanto suoi
come d'altri; molte notizie
intorno a Scandiano, di
cui sembra, che ne disegnasse
~~la Storia, o almeno [illegible]~~
~~anecdoti,~~
~~la Storia. Ma la~~
la Storia; ed altre simili
cose. Ma la più parte di
quanto in essi Volumi con-
tienesi sono osservazioni
in numero grande sopra
gl'Insetti, ~~[illegible]~~ intorno ai quali
si vede ~~che~~ avere avuto idee
vaste, e grandiose; storie
mediche, anatomiche, ~~e~~
fisiche, ed altre di simili
tempera; scrivendo tutto
quello, che gli ~~capit an~~
andava capitando alla
giornata tanto per ciò
che spetta agl'Infermi
da lui medicati, ~~come~~
~~per quello egli~~
e in cui accadevano curio-
sità da notarsi, come
per quello che egli osserva-
va per rapporto agl'Insetti,

e ad altri animali.
In questi manoscritti si
veggono la più parte delle
Osservazioni da lui già pub-
blicate ne' Dialoghi, e in
altre sue ~~[illegible]~~ Opere, essen-
dovi oss. sopra ~~le uova delle~~
~~femmine vi~~ l'ovaja delle
femmine vivipare, sopra le
Rane, Botte, Lucertole, ~~&~~.
Ma un ~~[illegible]~~ gran numero
di altre osservazioni vi si
ritrovano, non ancor pub-
blicate, e che meritano di
esser lette. In uno di essi
~~parla del Gorgoglio Leone,~~
parla di ~~un~~ Gorgoglio-Leone
portatogli, come egli nota,
dalla sua dilettissima Sposa.
Lo rassomiglia ~~a~~ un Facchi-
no, che porti un peso enorme
sopra le spalle. ~~Ma~~ Conosceva
ancora la Mosca di questi
Vermi Leoni, come raccogliesi
dalle sue oss. stampate nel
G. Jones; ma ~~non~~ avendo
veduto una volta il verme,
e un'altra volta, cioè in altro
tempo, e in altra occasione
il volante, senza osservarne
il successivo sviluppo, non sa-
peva, che quel tal volante

derivasse da quel tal verme questo lo chiama una razza di ~~razza~~ Legnisperda, e quello una spezie di mezzo tra la ~~la~~ farfalla, e il Cevettone.

Descrive ancora ~~un' ve~~ una vera moschetta effemera, e me dà la figura, e quello, chi è più bello lo ~~ne~~ stima appunto un' Insetto della razza, o genere ~~specie~~ degli Effemeri: mentre nel 2. Dialogo fatto ragiona sopra i medesimi; e dice non trovarsi, o non trovarsi forse, in Italia; e conclude se vi è l'effemero essere la farfalla del Legnisperda acquajuolo.

Molte altre cose curiose molto si incontrano. Ma basti per questa volta. Ad altra occasione più a lungo ne parlerò. Continuatemi il vostro affetto, e quel sarò sempre credetemi

Modana 14. Marzo 1773

De Origine Perlarum

CODICI E MSS. CAMPORI

Animalcula hæc, ubi primum in lucem se produnt, exigua sunt, quantitatem pulicum non excedunt, sed postea non parum augentur: reperiri solent in [illegible] nulloque alio alimento uescuntur quam quod maiora minoribus pro esca utantur. Exiguo temporis spatio uidi unam ex tribus maioribus in apposita tabula depictis, sex minor eiusdem speciei deglutijsse, in que suam conuertisse substantiam. Hinc fit, ut animalcula hæc præter modum timida ac meticulosa euaserint: aliquo enim ex maioribus conspecto aut obuiam ipsis facto magno impetu resiliunt fugamque capessunt, sed frustra.

Sin qui sono parole del Goedarto medioburghese di Zelanda ui fu fatta alcu[illegible] annotationi alle di lui opere e in questa impressione da Martino Linster della Reggia Accademia di Londra e le sua Annotatione alla sud.^a cosa sono le seguenti parole

Nihil amplius inuenio inter Authoris cartas, nisi quod ex uermium ita produ[illegible] uno in tabula effigiato, Insectum alatum coloris cerulei in Iconismo etiam depictum, produceretur sed de modo trasformationis ne ipsy quidem apud eum reperi

Ma gira attorno un altr'opera del Goedarto cioe con annotationi di diuerso Autor[illegible] cioe un tale Joanes de Meij se ben mi ricordo il quale alle osseruationi del Goedarto aggiunse un piccolo trattato della natura delle perle, o Cauettone ma perche hora non mi e commodo di poterlo uedere non posso darne più distinta relatione. Il Goedarto fu semplicemente pittore che osseruò la trasformatione delli Animali insetti e ne descrisse la loro età equalità del cibo che si pasceuano e la forma della loro trasformatione quell'opera ultra accenata che io uedd'era si gentilmente miniata ciascuna figura d'Animal[illegible] insetto con il uerme e crisalide e uolatile che di uantaggio non credo possa uede[illegible] solo ui mancaua il spirito ~~di~~ mouerle: in tanto daremo un occhiata alle Opere del Dott.^e Gio. Suuamerdam Olandese d'Amsterdam Historia Insectorum Generalis in qua quæcunque ad Insecta eorumque mutationes spectant, ~~[illegible]~~ dilucide [illegible] et ex experientiæ principijs explicantur

Mirum sane est, qua ratione hæc insecta escam in aere drependant eumq
ceu purificent plurimis & eum errantibus nullius momenti; et muscæ meltos
animalculis: Longe tamen magis est mirum omnemque captum superat
humanum eorundem coitus. Masculus enim dum per aerem volans in eodem
Libratus innumeros pingit horsum et illorsum turbidundus meandros atque
eundem centum gyris diffindit, ineffabili dexteritate novit qui sese feme
caudam porrigat; quam illa iter occulorum capitisque confinia novit recentam pedicu
suis igneo amore tenerrime circumplectitur et benevolentia maritali ob
diens circumflectit naturalia sua sita in extrema cauda ad Mariti sui viril
in medio abdomine prominula vorem genitalem desu dentia; atque ita eoru
coitus inter lascivientes aeris subsaltus, inter motitationes blandulas,
inter delicatos auræ circumstrepentis susurros non sine voluptate perficitu

Sed mittamus Libellas quarum multa curiosa precipue circa occulorum textura
Specialibus nostris Experimentis reservamus quæ dante Deo publicabimus alio
ostensuri in iisdem, qua ratione occulorum nitor, et color et variegata caudæ eleg
conservari queant, quod pictoribus usui fore nulli dubitabimus. Nec enim ad singular
quævis uberius nobis descendere est animus quibus solum est propositum conscribere
quæ sub quemque Insectorum ordinem pertinebunt. Itaque recta transeamus ad Lo

Has itaque Locustas secundo loco in hoc Mutationis ordine recensemus. Earum
sunt sedecim species qua Masculi qua femellæ: Quinque Maiores, minores
sex, mediæ quinque, quarum nonnullæ rubicundas aliæ cæruleas, hæ virescentes
illæ purpureas ostentant alas. ~~Ni~~ Nymphas quoque nonnullas, Vermiculos
in Museo nostro asservamus qui pus primo oriuntur.

Notavi vix differre in hoc insecto Nympharum Vermiculum a Locusta: omnis quippe differenti
eo solum reddit ut alæ in Locusta, expansæ et corpusculo superinstratæ. In Nymphis illæ
quattuor globulis ceu in Libellis convolutæ conspiciantur. Quam alarum convolutionem
sinuosam occultationem in culpa fuisse putamus ut Aldrovandus Moufetus Jonstonu
aliique horum Mysteriorum Sagacissimi exposte has Locustarum vermiculos dixerin
Brucos seu Locustas impennes quas protuberantibus alis Attalabos et aucta in femel
corpusculi mole Asselos nominarunt nomina utique sine necessitate multiplicant
Nymphas Locustarum maiores minores habemus septem inter figuras Diligentissi
Hoefnagelij et quidem inter quindecim illas Locustarum videri etiam potest Nymp
Vermiculus Locustæ. Hæc ~~dum~~ cum mecum reputo non possum non Mirari quom
Goedartus scribere potuerit Locustas ex Chrijsalide ortum ducere.

Recensio Insectorum, quę ad Secundum Mutationis naturale
cui Nymphę Vermiculo nomen fecimus referuntur.

Ad hunc ordinem referimus primo [I.] Libellas seu perlas quarum septendecim species
observamus: maximarum novem mediarum quinque minimarum tres: quę ob
teneritudinem et gracilitatem a Belgis Virguncule cognominantur. Apud Goeda-
rtum unam minimę speciei descriptam reperimus verum cum nec protuberantias
illas in dorso effingat quibus alę horum insectorum recluduntur neque in addito
scriptione eius rei nec verbulo meminit eo ipse sibi ignotam huius nymphę
naturam fuisse ostendit. preteritaque hęc ipsa nymphę huius figura videtur
illis qui insectorum historiam sibi illustrandam sumserunt ex professo:
ste nec accuratissimus Hoefnagelius qui nobis decem Perlarum species
lineavit ullam huius generis minimę depinxit nympham. Licet vero nullus
expresserit eius effigiem Naturę consultus non tamen ignota omnino fuisse
detur Auctoribus. Rondeletius nympham Perlę equidem cognovit, male
licet illam cicadam acquaticam appellarit. Locusta acquatica Mouferi primam
originem debet Libellę. Forficulam acquaticam Jonstoni seu Pulicem Marinum
Scorpius acquaticus Goedi nihil est aliud
Mouferi certum est esse nympham quam itidem Libellę nympha: sed eius
Libellę
speciei quam inter virgunculas maiores recenseremus.

Nymphę Vermiculi ex quo primo oriuntur Perle seu Libellę sex nobis sunt species:
maximę una medię tres minimę duę. Est nobis item Libella mutationi proxima
in quo cernere liceat quam mirifice alę suis protuberantijs complicatę recluduntur.
Varia quoque Libellę observamus piscium ovarijs ex esse respondentia et eorundem
more sita: hęc ~~in~~ parte in sinistris, illa ad dextras seu ventris seu caudę,
collocari.

Illud vero observationem meretur quod hoc insectum in aere escam quęrat, cui fini
eidem a natura concessi sunt bini occuli maximi et totum fere caput occupantes
et quaternę alę quibus in morem hirundinum citato volatu hinc inde aerem
pervolat. Preterea proditum est binis dentibus acutis intus occultis quibus
cum capiuntur vehementer carpunt corripiunt irritantes. Verum enim vero
num hęc eorum morsicatio sit venenata, et in lesa parte pustulas excitet
unde nomen apud Belgas (Dupste-Biiters quasi dicas morsu pustulas excitantes)
sunt sortitę illud equidem nobis necdum est compertum.

Numero V sistitur insectum iam perfectum cum tuberculis quaternis alarum receptaculis
in dorso iuxta magnitudine donatis: quo tempore alę omnino perfectę illic complicatę
recluduntur. Colorem formamque huius insecti hoc tempore cutem tralucentem
conspicere datur. Quare cum hoc insectum Vermiculus sit ac permaneat, et tamen
seu Nympha addita habeat quędam sui corporis membra hac periodo et mutationi
nice nobis audit Nympha Vermiculus.

Litera B. ostendimus modum secundum quem Nympha Vermiculus relicta aqua
in qua hactenus vixerat, in terram continentem seu et ligna prorepens semetipsum
exuit extima pellicula: quomodo et alas eximat theca illa tuberculorum,
quibus recondebantur; quomodo denique relinquendo exuvias se expediant. videas
in ista figura alas circa humeros et insertionem levigari atque explicari in extremi-
tate autem adhuc esse complicatas.

Numerus VI denique pre se fert Libellam statę ętatis aptę ad propagandam generan-
do sui similem speciem. et cum ante fuerit seu reptilis seu natatilis vermicu
nunc in censum volucrium, referri incipit. mutatio seu protuberatio quoad occul
caudam alas heic est mirifica: pedes vero nullam subierunt mutationem sed
de his alio tempore fatius simplici enim figurarum explicatione in hisce erin
contenti

AUTOGRAFI E MSS. CAMPORI

cc. 444

GIUSEPPE CAMPORI